

© 2025 Giuseppe Ierolli
per la traduzione

1^a ediz., marzo 2026

Titolo originale:
The History of Sir Charles Grandison in a Series of Letters

www.jausten.it

INDICE

Introduzione.....	5
Sinossi delle lettere.....	8
Prefazione.....	20
Personaggi principali.....	23
Volume I - lettera 1 MISS LUCY SELBY A MISS HARRIET BYRON.....	25
I/2 MR. GREVILLE A LADY FRAMPTON.....	27
I/3 MISS HARRIET BYRON A MISS LUCY SELBY.....	35
I/4 MISS BYRON A MISS SELBY.....	38
I/5 MISS BYRON A MISS SELBY.....	41
I/6 MISS BYRON A MISS SELBY.....	49
I/7 MR. SELBY A MISS BYRON.....	54
I/8 MISS BYRON A MISS SELBY.....	59
I/9 MISS BYRON. CONTINUA.....	65
I/10 MISS BYRON. CONTINUA.....	75
I/11 MISS BYRON. CONTINUA.....	79
I/12 MISS BYRON. CONTINUA.....	85
I/13 MISS BYRON. CONTINUA.....	94
I/14 MISS BYRON. CONTINUA.....	103
I/15 MISS BYRON. CONTINUA.....	110
I/16 MISS BYRON A MISS SELBY.....	120
I/17 MISS BYRON. CONTINUA.....	132
I/18 MISS BYRON. CONTINUA.....	142
I/19 MISS BYRON. CONTINUA.....	147
I/20 MISS BYRON. CONTINUA.....	155
I/21 MISS BYRON. CONTINUA.....	162

I/22	MISS BYRON. CONTINUA.....	164
I/23	MR. REEVES A GEORGE SELBY, ESQ.	182
I/24	MR. SELBY A ARCHIBALD REEVES, ESQ.	187
I/25	MR. REEVES A GEORGE SELBY, ESQ.	189
I/26	MR. REEVES A GEORGE SELBY, ESQ.	202
I/27	DA MR. REEVES A GEORGE SELBY, ESQ. CONTINUA.....	211
I/28	MR. REEVES. CONTINUA.....	224
I/29	MISS BYRON A MISS SELBY	230
I/30	MISS BYRON. CONTINUA.....	235
I/31	MISS BYRON. CONTINUA.....	238
I/32	MISS BYRON. CONTINUA.....	243
I/33	MISS BYRON. CONTINUA.....	250
I/34	SIR CHA. GRANDISON A ARCHIB. REEVES, ESQ.....	258
I/35	WILLIAM WILSON ALL'ONOREVOLE SIR CHARLES GRANDISON, BART.....	260
I/36	MISS BYRON A MISS SELBY	270
I/37	MISS BYRON. CONTINUA.....	283
I/38	MISS BYRON A MISS SELBY	296
I/39	MISS BYRON. CONTINUA.....	302

Introduzione

La capacità di Richardson di creare e mantenere la coerenza dei propri personaggi, esemplificata in particolare in *Sir Charles Grandison*, appagava la naturale perspicacia della sua mente, mentre il suo gusto la preservava dagli errori dello stile narrativo prolisso e noioso di questo autore.

Così scriveva Henry Austen nella sua *Biographical Notice of the Author*, in apertura ai quattro volumi dei due romanzi postumi della sorella (*Northanger Abbey* e *Persuasion*), pubblicati alla fine del 1817 con data editoriale 1818. La predilezione di Jane Austen per Samuel Richardson, e in particolare per il suo terzo romanzo, pubblicato nel 1853/1854 dopo *Pamela* e *Clarissa*, è confermata anche nella biografia scritta nel 1869 dal nipote, James Edward Austen-Leigh:

La sua conoscenza delle opere di Richardson era tale che probabilmente nessuno potrebbe eguagliarla oggi, quando l'abbondanza e i pregi della letteratura popolare hanno distolto l'attenzione dei lettori da questo grande maestro. Ogni avvenimento narrato in *Sir Charles Grandison*, tutto quello che era stato detto o fatto nel salotto di cedro, le era familiare; e le date di matrimonio di Lady L. e di Lady G. erano ricordate come se fossero quelle di amici reali.¹

I giudizi su Richardson di Henry Austen e del nipote non coincidevano, visto che il primo lo considerava "prolisso e noioso", mentre il secondo ne parlava come un "grande maestro".

Oltre a queste due testimonianze familiari, ne abbiamo anche alcune che provengono direttamente da Jane Austen, che cita il romanzo di Richardson, in modo diretto o indiretto, in diverse occasioni, sia nelle lettere che nelle opere:

Credo che abbia quella lodevole sete di Viaggiare, che nel povero

¹ (*A Memoir of Jane Austen*, capitolo V)

James Selby era così tanto biasimata;²

Miss Hare aveva dei graziosi cappellini, e me ne farà uno simile a uno di quelli, ma di raso *bianco* invece che *azzurro*. Sarà di raso e merletto bianco, e con un piccolo fiore bianco che spunta dall'orecchio sinistro, come la piuma di Harriet Byron.³

Povera me! Che ne sarà di me! Una Lettera così lunga! - Quarantadue Righe in 2 Pagine. - Come Harriot Byron chiedo, come dimostrare la mia gratitudine? - Non posso fare nulla se non ringraziarti e andare avanti.⁴

Trovò sua Signoria a casa, com'era generalmente il Caso, poiché non amava uscire, e come il grande Sir Charles Grandison disdegnava di farsi negare quando era in Casa.⁵

Questa lettera, dalla quale Mr Gower fu obbligato ad attribuire alla propria condotta, la morte della Sorella, fu un colpo così violento per i suoi sentimenti, che nonostante vivesse a Evelyn dove la Malattia non si era quasi mai vista, ebbe un attacco di gotta, che lo confinò nella sua stanza offrendo a Maria l'opportunità di brillare nell'interpretazione del personaggio favorito di Sir Charles Grandison, l'infermiera.⁶

"Mi sembra così strano, che tu non abbia mai letto Udolpho prima; ma immagino che Mrs. Morland sia contro i romanzi."

"No, per niente. Lei stessa legge molto spesso Sir Charles Grandison; ma di libri nuovi da noi non ne capitano molti."

"Sir Charles Grandison! Ma è un libro davvero orrendo, non credi? Mi ricordo che Miss Andrews non è riuscita nemmeno a finire il primo volume."

"Non è certo come Udolpho, ma comunque penso che sia molto piacevole."

² Lettera 39 del 14 settembre 1804. James Selby è un personaggio del romanzo, così come gli altri nelle citazioni che seguono

³ Lettera 87 del 15 settembre 1813

⁴ Lettera 91 del 11 ottobre 1813

⁵ Jack e Alice, capitolo 2

⁶ Evelyn

"Davvero! mi sorprende; credevo che fosse illeggibile.⁷

La presenza tra le citazioni di *Jack e Alice*, opera giovanile scritta intorno al 1790, ovvero quando l'autrice aveva quindici anni, ci fa capire come il romanzo fosse stato sicuramente una delle letture giovanili di Jane Austen, e quindi tra quelle che ispirarono l'ironia di quei lavori scritti tra il 1787 e il 1793 (i cosiddetti "Juvenilia"), nei quali si prendono in giro i tanti romanzi sentimentali dell'epoca, sia pure con l'occhio di chi quelle letture in fondo le amava e le frequentava con passione.

Il romanzo di Richardson non è mai stato tradotto in italiano, e attualmente è difficile anche reperirlo in inglese; questa traduzione vuole quindi essere un invito a immergersi tra quei personaggi che, come ci dice il nipote, erano così familiari alla zia, se non altro per decidere chi avesse ragione tra lo zio Henry e il nipote James Edward circa il giudizio sullo stile letterario di Richardson.

Per ultimo, a ulteriore conferma della frequentazione del romanzo nella famiglia Austen, è da ricordare che esiste una riduzione teatrale dell'opera scritta con la calligrafia di Jane e databile intorno al 1800: *Sir Charles Grandison, or The happy Man, a Comedy*, un testo la cui attribuzione ancora divide gli studiosi tra chi sostiene che sia farina del sacco della scrittrice e chi invece ritiene che si tratti di una sorta di gioco nel quale la zia si limitava a trascrivere ciò che le dettava la nipote Anna, che in quel periodo aveva circa sette anni.

⁷ L'abbazia di Northanger, capitolo 6

Sinossi delle lettere

Ci sono numerose edizioni del romanzo, molte delle quali suddivise in un numero di volumi diverso. Per il testo originale ho consultato la prima (London, 1753) oltre a *The History of Sir Charles Grandison*, by Mr. Samuel Richardson, With an Introduction by William Lyon Phelps, Professor of English Literature at Yale College, Croscup & Sterling Company, New York, 1902, entrambe in sette volumi con 319 lettere; la suddivisione delle lettere nei volumi è diversa nelle due edizioni e io ho utilizzato quella del 1902. In [questa pagina](https://www.jausten.it/jaletturgandisonnumeri.html) (https://www.jausten.it/jaletturgandisonnumeri.html) c'è la tabella con il confronto delle due numerazioni.

VOLUME I

I-1 - Miss Lucy Selby a Miss Harriet Byron, Ashby-Canons, 10 gennaio

Caratteri di Mr. Greville, Mr. Fenwick e Mr. Orme, i tre ammiratori di Miss Byron. Il loro allarme nel venire a sapere che Miss Byron ha deciso di recarsi a Londra con Mrs. Reeves, e le loro conseguenti determinazioni. L'appassionato comportamento di Mr. Greville durante una visita dai Selby.

I-2 - Mr. Greville a Lady Frampton (acclusa alla precedente), Northampton, 6 gennaio

In questa lettera Mr. Greville fornisce una vivace descrizione delle qualità personali di Miss Byron, ne esalta la dolcezza del carattere descrivendone anche la situazione sociale e le circostanze della sua vita. Ammette di essere molto innamorato di quell'amabile giovane donna, e dichiara che, sebbene il suo comportamento modesto e virtuoso, in aggiunta al fascino personale, abbia attirato così tanti ammiratori, lui non dispera di assicurarsi la sua stima a dispetto di tutti i concorrenti. Esprime tuttavia i propri timori circa il fatto che il previsto viaggio di Miss Byron a Londra aumenterà moltissimo il numero dei suoi rivali.

I-3 - Miss Harriet Byron a Miss Lucy Selby, Selby House, 16 gen.

Le sensazioni che Mr. Greville suscita in Miss Byron, che esprime la sua totale indifferenza verso tutti i suoi ammiratori e spiega le sue ragioni per non avere intenzione di sposarsi prematuramente.

I-4 - Miss Byron a Miss Selby, Grosvenor-Street, martedì 24 gen.

L'arrivo di Miss Byron a Londra. Il comportamento di Mr. Greville e di Mr. Fenwick alla partenza e il genuino dolore di Mr. Orme nel dirle addio. Descrizione della casa e della sistemazione da Mr. Reeves.

I-5 - Miss Byron a Miss Selby, 25 gen.

Le tre cose che sono state ingiunte a Miss Byron dalla zia Selby quando è partita. Le prudenti avvertenze da parte dello zio Selby. Descrizione e carattere delle persone che hanno fatto una visita di cortesia a casa di Mr. Reeves. La gentilezza e l'attenzione di Lady Betty Williams nei confronti di Miss Byron; particolari riguardanti la signora e il suo carattere. Lady Betty promette di introdurre Miss Byron agli svaghi della città. Miss Byron evidenzia come sia difficile trovare un domestico fidato.

I-6 - Miss Byron a Miss Selby, Sabato 28 gen.

Miss Byron chiarisce le sue ragioni per rifiutare gli approcci di Mr. Greville; evidenzia come abbia i principi di un libertino, e si dilunga nell'analisi del suo vero carattere; poi menziona la pericolosa tendenza di una donna virtuosa a unirsi a un uomo di principi immorali con l'intento di redimerlo dalla cattiva strada. Quindi parla delle sue obiezioni verso Mr. Fenwick, che descrive come un uomo dal cuore maligno, anche se non così apertamente un dissoluto come Mr. Greville. La sua ottima opinione di Mr. Orme e la sua stima per la sorella.

I-7 - Mr. Selby a Miss Byron, Selby-house, 30 gen.

Critiche alla vanità femminile. Mette in guardia Miss Byron contro il dare troppo facilmente ascolto alle lusinghe degli uomini alla moda, che si dichiarano suoi ammiratori. Mette in luce i lati deboli della giovane donna con una sorta di amabile severità, scusandosi nel contempo

per la franchezza. Conclude la lettera rammaricandosi per l'assenza della nipote, e, nonostante la bonaria ironia, ammette di desiderare che torni a Selby House.

I-8 - Miss Byron a Miss Selby, Martedì 31 gen.

Mr. Fowler, nipote di Sir Rowland Meredith, si dichiara ammiratore di Miss Byron. Quest'ultima ne descrive la persona e il carattere, insieme a quelli dello zio Sir Rowland.

I-9 - Miss Byron. Continua, Giovedì 2 feb.

Sir Rowland Meredith fa visita a Mr. Reeves. Spiega a Miss Byron il grande interesse che il nipote nutre per lei; sollecita il permesso di presentarglielo; mette in evidenza la sincerità delle sue motivazioni; promette di concedere una notevole rendita al nipote; la prega con fervore di permettere al giovanotto di farle visita, dopo aver appreso direttamente dalle labbra di lei che i suoi sentimenti non sono impegnati. Questa notizia rafforza le speranze di Sir Rowland, e, sebbene non ottenga una risposta definitiva dalla signorina in occasione di quella prima visita, spera in una riuscita migliore nella successiva, che preannuncia con fervore. Miss Byron, in questa lettera, fornisce una descrizione molto spiritosa della conversazione avuta con Sir Rowland in quella occasione; del calore del degno cavaliere nel sostenere la causa del nipote; del suo timore di offenderla; della generosa promessa a favore del giovanotto e della semplicità e franchezza dei modi di lui.

I-10 - Miss Byron. Continua, Venerdì sera

Miss Byron pranza da Lady Betty Williams, in compagnia di numerosi ospiti. Descrizione delle persone e dei loro caratteri.

I-11 - Miss Byron. Continua

Ulteriore resoconto sulla visita a Lady Betty e sugli ospiti incontrati. Sir Hargrave Pollexfen, un nuovo ammiratore di Miss Byron; descrizione della persona e del suo comportamento. Conversazione tra Sir Hargrave e Mr. Waldem

I-12 - Miss Byron. Continua

Proseguono la conversazione e le continue frecciate tra Sir Hargrave Pollexfen e Mr. Walden. Quest'ultimo cerca di coinvolgere il più possibile Miss Byron sul tema dell'erudizione e dei confronti tra antichi e moderni, mentre la sua interlocutrice non riesce a sottrarsi quanto vorrebbe alle sue domande.

I-13 - Miss Byron. Continua

Prosegue il resoconto della conversazione da Lady Betty, in particolare sull'importanza della conoscenza delle lingue classiche.

I-14 - Miss Byron. Continua

Conclusione della conversazione e della visita da Lady Betty. Miss Byron si dichiara nauseata da Sir Hargrave Pellexfen, e menziona alcuni esempi della sua immoralità.

I-15 - Miss Byron. Continua, Lunedì 6 febbraio

Obbedendo allo zio Selby, Miss Byron riprende la penna per fornirgli brevi descrizioni del suo carattere e delle varie opinioni che lei suppone siano state elaborate da ciascuno degli ospiti di Lady Betty. Lo fa facendoli parlare in prima persona, fingendo comunicazioni epistolari con dei loro amici o parenti con i quali intrattengono una corrispondenza, scritte imitando il loro stile e il loro modo di pensare.

I-16 - Miss Byron a Miss Selby, Lunedì sera, martedì mattina, 6 e 7 feb.

Sir Rowland Meredith, accompagnato dal nipote, Mr. Fowler, fa di nuovo visita a Miss Byron dai Reeves. Descrizione della conversazione avvenuta in tale occasione. La giovane è colpita dalle generose proposte di Sir Rowland, e dichiara la propria stima per lui e per il nipote, ma, dopo aver resistito alle insistenze di entrambi, appoggiati dai Reeves, congeda i due gentiluomini senza concedere loro speranze di successo.

I-17 - Miss Byron. Continua, Mercoledì sera

Sir Hargrave Pollexfen fa visita a Miss Byron e le chiede di sposarlo; lei rifiuta con decisione e lui sembra non accettare quel rifiuto, si comporta in modo sgarbato e supponente e se ne va pieno di collera.

I-18 - Miss Byron. Continua, Venerdì 10 feb. - Sab. matt. 11 feb.

Mr. Greville arriva in città, e manda un suo servitore a rendere omaggio a Miss Byron, che ne è molto infastidita. In mattinata visite di Sir Rowland Meredith, Sir Hargrave Pollexfen e Mr. Greville, tutti dai Reeves alla stessa ora per vedere Miss Byron. Sir Rowland, prima dell'arrivo degli altri due, chiede e ottiene dalla giovane donna un breve colloquio privato, e, tra le lacrime, implora i suoi favori a nome del nipote; lei conferma l'impossibilità di fornire al giovanotto la sia pur minima speranza di potere col tempo ricambiare il suo amore.

I-19 - Miss Byron. Continua

Ulteriore descrizione delle visite a Miss Byron. Sir Hargrave e Mr. Greville arrivano da Mr. Reeves subito dopo il colloquio della giovane con Sir Rowland Meredith. Una lunga descrizione della condotta dei due gentiluomini all'arrivo e della successiva conversazione. Vanno via prima Sir Rowland e poi Mr. Greville, e alla fine Sir Hargrave se ne va in collera per la franchezza di Miss Byron nel dichiarare la propria disapprovazione per le sue qualità morali. Miss Byron conclude la lettera lodando le superiori virtù di Mr. Fowler, di Sir Rowland e di Mr. Orme, se messi a confronto con Sir Hargrave.

I-20 - Miss Byron. Continua, Lunedì 13 febbraio - Lunedì sera

Sir Hargrave Pollexfen ripete la sua visita a Mr. Reeves, ma Miss Byron si rifiuta risolutamente di vederlo; lui se ne va in collera, giurando che lei sarà sua a dispetto di qualsiasi opposizione. Anche Mr. Greville fa di nuovo visita a Miss Byron, e insiste con lei perché gli assicuri che Sir Hargrave non sarà l'uomo prescelto. Viene descritto il suo focoso comportamento insieme al fastidio provato da Miss Byron.

I-21 - Miss Byron. Continua, Martedì mattina, 14 feb.

La visita di Miss Byron a Miss Clements; qualità e caratteristiche di quest'ultima. Sir Hargrave Pollexfen continua a importunare in casa di Mr. Reeves.

I-22 - Miss Byron. Continua, Mercoledì mattina, 15 feb. - Mercoledì pomeriggio

Mr. Greville torna in campagna; descrizione del suo congedo da Miss Byron. Un'altra visita da parte di Sir Hargrave Pollexfen; il suo indegno comportamento; Miss Byron gli proibisce ulteriori visite, e lui la lascia molto indignato, con imprecazioni e accuse. Essendosi così liberata di quell'irritante visitatore, Miss Byron racconta all'amica che il giorno dopo andrà con Lady Betty Williams a un ballo in maschera, in veste di principessa dell'Arcadia. Poi descrive nei minimi particolari il costume che indosserà, ed esprime dubbi sulla sua capacità di sostenere quella parte.

I-23 - Mr. Selby a Archibald Reeves, Esq., Venerdì 17 feb.

Dopo un addolorato preambolo, Mr. Reeves rivela la spiacevole notizia riguardante Miss Byron, ovvero che la ragazza, dopo essere stata con i suoi amici nel corso del ballo in maschera, era poi stata condotta via in circostanze sconosciute; né, dopo accurate ricerche, si era riusciti ad avere il minimo indizio per risolvere il mistero di chi fosse stato a portarla via. Poi fornisce i dettagli dei movimenti di Miss Byron prima di sparire, e fa i nomi delle persone che con più probabilità potrebbero essere gli esecutori di quella scellerata operazione: Mr. Greville o Sir Hargrave Pollexfen.

I-24 - Mr. Selby a Archibald Reeves, Esq., Sabato 18 feb.

Mr. Selby esprime il proprio dolore per la triste notizia comunicata da Mr. Reeves relativa alla nipote, si produce in una invettiva contro i balli in maschera e praticamente scagiona Mr. Greville dall'accusa di poter essere il rapitore di Miss Byron.

I-25 - Mr. Reeves a George Selby, Esq., Prosegue la lettera 23

Si è tentato di scoprire i farabutti che hanno portato via Miss Byron; dettagli sulle informazioni ottenute; forti sospetti sul suo domestico, Wilson. Buone nuove! Una lettera di Miss Charlotte Grandison a Mr. Reeves comunica che Miss Byron è in salvo, e in mani sicure. Sir Charles Grandison, l'eroe della vicenda, è qui presentato per la prima volta al lettore; egli ha coraggiosamente messo a repentaglio la propria vita per salvare l'onore della giovane signora, e, per sottrarla allo spietato farabutto, si è esposto alla furia del rapitore deluso, che ha ferito il valoroso eroe, ma non è rimasto indenne, e, per giunta, è stato costretto a rinunciare all'amabile premio proprio nel momento in cui era certo di averlo in suo possesso. Il rapitore si rivela essere Sir Hargrave Pollexfen.

I-26 - Mr. Reeves a George Selby, Esq., Sab. 18 feb.

Mr. Reeves fa visita a Miss Byron a casa del cognato di Sir Charles Grandison. Descrive la cortese accoglienza da parte di Miss Grandison, e apprende da lei alcune ulteriori informazioni relative al salvataggio. Poi, con grande cautela, viene condotto nella stanza di Miss Byron, che trova molto debole, anche se felicissima di vederlo. Riporta la conversazione che c'era stata e l'ulteriore colloquio con Miss Grandison mentre si era recato con lei in un'altra stanza per dar modo a Miss Byron di cambiarsi e alzarsi.

I-27 - Mr. Reeves a George Selby, Esq., Sabato sera

Mr. Reeves riprende gli argomenti trattati nella lettera precedente. Riporta che, nel periodo in cui era rimasto da solo con Miss Grandison, Miss Byron si era alzata dal letto, ma, incapace di restare alzata, era stata costretta a sdraiarsi di nuovo. Mr. Reeves, impaziente di tornare a casa con le notizie circa Miss Byron, è costretto da Miss Grandison ad aspettare l'arrivo del fratello e a pranzare con loro. Arriva Sir Charles Grandison; Mr. Reeves è molto colpito dal suo cortese comportamento, e dal cordiale benvenuto con il quale viene salutato, e descrive la sua persona. Sir Charles racconta a Mr. Reeves ciò che era successo

tra lui e Sir Hargrave Pollexfen, durante il salvataggio di Miss Byron. Il reciproco affetto tra Sir Charles Grandison e la sorella è davvero esemplare. Miss Byron ha più successo nel suo secondo tentativo di alzarsi, e, sebbene non senza difficoltà, è in grado di restare a tavola per una mezzora, ed esprime la sua gratitudine a Sir Charles Grandison e alla sorella per il loro comportamento verso di lei.

I-28 - Mr. Reeves. Continua, Lunedì sera, 20 feb.

Mr. Reeves fa di nuovo visita a Miss Byron da Sir Charles Grandison, e la trova ristabilita al di là delle sue speranze. Caratteri di Sir Charles e della sorella. Miss Byron è riportata a Londra nella carrozza di Sir Charles; lui e la sorella la accompagnano, mentre Mr. Reeves va a cavallo. Arrivo a casa di Mr. Reeves. Gioioso incontro con Mrs. Reeves e con due affezionate amiche. Dettagli relativi alla situazione di Sir Hargrave Pollexfen.

I-29 - Miss Byron a Miss Selby, Lunedì 20 feb.

Riepilogo degli avvenimenti passati. Miss Byron, felice di essere in grado di riprendere la corrispondenza con sua cugina, la informa delle crudeltà che ha dovuto subire da Sir Hargrave Pollexfen, dopo essere stata separata a tradimento dai suoi amici al ballo in maschera, iniziando il racconto dove Mr. Reeves aveva concluso il suo. Descrive i suoi sentimenti una volta scoperto il tradimento, durante il tragitto in portantina: sviene, e, dopo aver ripreso i sensi, si ritrova sdraiata in un letto, in una stanza sconosciuta, con tre estranee intorno al letto che stavano cercando di farla rinvenire. Ha appena cominciato a fare domande alle donne sulla sua situazione, quando il traditore, Sir Hargrave, entra nella stanza. Lei lancia un urlo e quasi sviene alla vista di lui; lui si allontana vedendo la sua agitazione, ma poco dopo rientra, e, dopo aver ordinato alle donne di uscire, comincia a rimproverare alla giovane la sua passata indifferenza verso di lui, e gioisce della sua angoscia, respingendo le sue lacrime e le sue suppliche con malvagio disprezzo; le dice in modo ingiurioso che non ha possibilità di scampo, e che lui è determinato a farla sua, con o senza la sua volontà. Cerca

di prendersi qualche indecente libertà, e le urla di lei fanno rientrare una delle donne, che protesta con lui per il comportamento che sta avendo (dato che, prima che la giovane venisse portata in casa loro, aveva assicurato che non le sarebbe stata fatta alcuna violenza), e ciò fornisce a Miss Byron una tregua momentanea da quell'odiosa persecuzione.

I-30 - Miss Byron. Continua

Continua il racconto di Miss Byron. Sir Hargrave Pollexfen è furibondo per l'interferenza delle donne, ma giudica utile placare i loro sospetti con una scusa plausibile di sua invenzione. Il suo infame progetto viene subito alla luce. Deciso a far sua Miss Byron, a dispetto di qualsiasi ostacolo, anche in presenza del totale rifiuto da parte di lei, ingaggia un prete spregevole (proveniente dalla prigione di Fleet, come si saprà dopo) per celebrare le nozze nella stessa casa dove è rinchiusa la giovane, e, avendo così convinto le donne, per assicurarsi il loro aiuto, fa entrare il prete, e, nonostante le lacrime e le suppliche della bella vittima, e i suoi giuramenti di non concedere mai il suo consenso, Sir Hargrave costringe quell'empio ministro di culto a dare inizio al solenne servizio religioso. Il turbamento di Miss Byron nel rammentare la terribile scena la costringe a quel punto a interrompere il racconto.

I-31 - Miss Byron. Continua

Ulteriore proseguimento del racconto di Miss Byron. La lettura del sacerdote corrotto viene interrotta dall'agitazione di Miss Byron; Sir Hargrave gli ingiunge di andare avanti, al che lui fa alcuni tentativi infruttuosi di obbedire. Le donne della casa cercano di convincere Miss Byron a cedere, mettendo in risalto le intenzioni onorevoli di Sir Hargrave, la sua ricchezza e l'avvenenza della persona, tutte considerazioni che Miss Byron respinge con disdegno, offrendo loro la metà del proprio patrimonio per aiutarla a tornare dai suoi parenti, cosa però che Sir Hargrave impedisce loro di fare. Nel tentativo di dividerla dalle donne chiudendo violentemente la porta, Sir Hargrave ferisce in modo serio Miss Byron, e, in qualche modo colpito dalla propria brutalità,

non desiste tuttavia dalle sue intenzioni malvage. Miss Byron lo accusa di volerla uccidere e sviene.

I-32 - Miss Byron. Continua

Continua il racconto. Sir Hargrave, molto spaventato dai sintomi di Miss Byron, congeda il prete e cambia progetti; cerca di estorcerle la promessa di accettare la sua proposta di matrimonio; di fronte al suo rifiuto di accondiscendere ai suoi desideri si dimostra molto irritato; la forza a mettersi un mantello col cappuccio e le impedisce di parlare con le donne della casa; poi la porta via a forza in una carrozza scortata da diversi suoi servitori a cavallo.

I-33 - Miss Byron. Continua

Conclusione del racconto di Miss Byron, che descrive il crudele trattamento subito da parte di Sir Hargrave Pollexfen mentre viaggiava in carrozza con lui. La bocca chiusa da un fazzoletto, per impedire di gridare aiuto, minacciata di un trattamento ancora più rigido, a meno che non si fosse piegata ai desideri di lui, privata dell'aria, con lo sguardo impedito dallo stesso fazzoletto che le chiudeva la bocca, aveva viaggiato per un tempo considerevole nell'angoscia e nell'incertezza, finché un provvidenziale avvenimento, che aveva fermato il procedere della carrozza, le aveva dato modo di chiedere aiuto. Le sue grida erano arrivate all'orecchio di Sir Charles Grandison, e non aveva gridato invano; lui l'aveva salvata dal suo rapitore, e condotta sana e salva nella propria casa. E in questo modo, dopo un breve panegirico nei confronti del suo salvatore, Miss Byron conclude il suo racconto.

I-34 - Sir Cha. Grandison a Archib. Reeves, Esq., Canterbury 22 feb.

Sir Charles informa Mr. Reeves di aver ricevuto una lunga lettera di discolpa da William Wilson, il servitore che aveva tradito Miss Byron mettendola nelle mani di Sir Hargrave Pollexfen. Ritiene che sarebbe preferibile accogliere il suo pentimento anziché cercare di punirlo, dimostrandogli clemenza e incoraggiandolo a intraprendere la via del

bene.

I-35 - William Wilson all'Onorevole Sir Charles Grandison, Bart., Sabato 18 feb.

Wilson riconosce ampiamente la propria colpa, e confessa di aver tradito Miss Byron a favore di Sir Hargrave Pollexfen; fornisce un resoconto della prima parte della propria vita, quando era al servizio di Bagenhall, un libertino, alla cui morte era stato assunto da Sir Christopher Lucas, un dissoluto simile al precedente in ogni specie di infamia; poi aveva anche conosciuto Mr. Merceda, amico e compagno di malefatte di Sir Hargrave Pollexfen. Ciascuno di quei gentiluomini si affidava a lui per esercitare i propri talenti nel combattere la virtù. Egli racconta il modo in cui era riuscito a essere presentato a Miss Byron e a essere assunto al suo servizio, lo stratagemma che aveva utilizzato per separare Miss Byron dai suoi amici la sera del ballo in maschera, insieme alla descrizione della famiglia a cui era stata portata da Sir Hargrave. Spiega alcune circostanze che la giovane non aveva menzionato nel suo racconto, e molti altri particolari che lei non conosceva circa i progetti rispettabili che Sir Hargrave aveva nei suoi confronti; aggiunge gli sviluppi di quei progetti, e gli ulteriori passi che lui aveva in mente di fare, prima che lei si imbattesse nel valoroso liberatore, che l'aveva salvata dal suo persecutore e da immeritate sofferenze. Wilson rinnova le sue dichiarazioni di pentimento e promette di correggersi, se Sir Charles fosse intervenuto presso i parenti di Miss Byron per far cadere qualsiasi chiamata in giudizio nei suoi confronti, e infine informa Sir Charles che Sir Hargrave sta segretamente cospirando per ucciderlo, e lo mette in guardia dalle segrete macchinazioni di quell'uomo disperato.

I-36 - Miss Byron a Miss Selby, Venerdì 24 feb.

Commenti alla lettera di Wilson a Sir Charles Grandison. Una dettagliata descrizione del carattere e della persona di Sir Charles Grandison e della sorella; i loro amabili modi e la stima generale di cui godono nell'intera cerchia delle loro conoscenze. Miss Byron cerca di

esprimere la gratitudine che prova per loro e fornisce all'amica una sincera descrizione dei propri sentimenti in favore di Sir Charles, confessando l'impressione che lui ha prodotto nel suo cuore.

I-37 - Miss Byron. Continua, 24 e 25 feb.

Sir Rowland Meredith fa una visita di congedo a Miss Byron. Miss Grandison la omaggia andandola a trovare in modo familiare, a nome proprio e del fratello, per informarsi della sua salute. Miss Byron è colpita dall'affabilità della giovane, e fornisce alla cugina un resoconto della brillante conversazione tra loro.

I-38 - Miss Byron. a Miss Selby, Sabato sera

Sir Hargrave Pollexfen manda una sfida a Sir Charles Grandison; l'ansia di Miss Byron al riguardo. Lei riceve una lettera di Mr. Bagenhall che la esorta, come solo mezzo per evitare un duello tra Sir Charles Grandison e Sir Hargrave Pollexfen, di accettare l'offerta di se stesso e della propria fortuna da parte di Sir Hargrave. L'enorme perplessità che questa proposta procura a Miss Byron e ai suoi amici. Essi decidono di aspettare l'arrivo di Sir Charles, e rimettere a lui ogni decisione.

I-39 - Miss Byron. Continua, Lunedì mattina, 27 feb.

Mentre Miss Byron è ancora preda di dubbi e timori, e i suoi parenti non sanno che comportamento consigliarle, Sir Charles Grandison e la sorella, insieme alla sorella maggiore e al cognato, le fanno visita. Sir Charles la incoraggia a non permettere che la condotta di Sir Hargrave verso di lui abbia la minima influenza sulle sue decisioni o la faccia agire in qualsiasi modo che risulti contrario alle sue libere scelte. Rende poi nota la lettera di sfida scrittagli da Sir Hargrave e la sua risposta, nella quale spiega la sua decisione di non accettare il duello.

Prefazione

Il curatore delle lettere che seguono si permette di osservare che ormai ha, in questa pubblicazione, completato la realizzazione di quello che era l'obiettivo dei suoi desideri, più che delle sue speranze.

Come una tale straordinaria raccolta di lettere private sia finita nelle sue mani, egli spera che il lettore non riterrà poi tanto necessario chiederlo.

La prima raccolta, dal titolo PAMELA, descriveva la bellezza e la superiorità della virtù in una mente innocente e non coltivata, con la ricompensa che spesso, anche in questa vita, una provvidenza riparatrice concede alla bontà. Una giovane donna di basso ceto, raccontando ai suoi onesti genitori le dure prove che deve sostenere a causa di un padrone che avrebbe dovuto essere il protettore, e non l'aggressore, del suo onore, mostra il carattere di un libertino in tutta la sua spregevole veste. Tuttavia, quel libertino, a cagione dei basilari buoni principi inculcatigli nei suoi primi anni da una madre eccellente, attraverso la passione verso una giovane donna virtuosa, e l'amabile esempio e l'ininterrotta perseveranza di lei, una volta diventata sua moglie, è, dopo un lungo periodo di tempo, completamente riscattato.

La seconda raccolta, pubblicata con il titolo CLARISSA, descrive uno scenario più triste. Una giovane signora con un ricco patrimonio, e nata sotto una felicissima stella, è coinvolta in una serie di pesanti disgrazie, tanto da essere condotta a una morte prematura, offrendo un ammonimento ai genitori che forzano le inclinazioni dei figli nell'obiettivo più importante della loro vita, e ai figli che credono troppo alle convincenti rassicurazioni di un uomo privo di principi. L'eroina, tuttavia, come una vera Eroina Cristiana, si dimostra superiore alle prove affrontate, e il suo cuore, sempre eccellente, perfezionato ed esaltato da ciascuna di quelle prove, gioisce nell'accostarsi alla felicità eterna. L'uomo crudele che l'ha rovinata appare meschino e deluso anche nel gloriarsi del successo delle sue vili macchinazioni; ma (animato da un alto concetto di sé e da una vuota presunzione) va avanti, dopo ogni

brusco eccesso di incomplete ma terribili condanne, diventando sempre più insensibile; fino a quando, non corretto dai più teneri avvisi e dai ripetuti ammonimenti, perisce in modo miserabile nel fiore dell'età, e sprofonda nella tomba oppresso da colpa, rimorso e orrore. Le sue lettere, si spera, forniscono alla parte gaudente dell'umanità molte utili lezioni contro quell'abuso di arguzia e giovinezza, di rango e ricchezza, e di ogni qualità esteriore, che induce a maledirne il possessore, così come tutti coloro che lo circondano.

A questo punto il curatore aveva capito di essere costretto a fermarsi, a cagione del suo precario stato di salute, e di una serie di occupazioni che reclamavano la sua attenzione prioritaria, ma si è visto sollecitato da diversi amici che sapevano bene come egli avesse del materiale in suo possesso, utile a mostrare al pubblico il carattere e il modo di agire di un uomo di VERO ONORE.

Egli è stato in grado di assecondare i propri amici, e di completare il suo piano iniziale, e ora presenta quindi al pubblico, in Sir CHARLES GRANDISON, l'esempio di un uomo che agisce in modo coerente in una varietà di difficili scenari, poiché tutte le sue azioni sono regolate da un saldo principio. Un uomo religioso e virtuoso, vivace e di spirito, istruito e simpatico, felice in sé e un dono per gli altri.

Da ciò che si è premesso, si può ricavare che la presente raccolta, così come le altre due, non è pubblicata principalmente allo scopo di semplice intrattenimento. L'obiettivo è un fine più nobile. Però, si spera che la varietà dei personaggi e delle conversazioni che è necessario introdurre in una corrispondenza ampia come quella contenuta in questo volume, diverta oltre che istruire: in primo luogo, poiché le principali corrispondenti sono giovani signore di raffinata educazione e di spirito vivace.

La natura delle lettere familiari, scritte come furono al momento, mentre il cuore è agitato da speranze e timori di fronte ad avvenimenti di incerta natura, deve invocare una giustificazione per il grosso di una raccolta di questo genere. I meri fatti e i personaggi potrebbero rientrare in un perimetro più contenuto, ma sarebbero interessanti allo stesso modo? È una fortuna che in alcune delle lettere vi sia un reso-

conto degli anni giovanili dei personaggi principali. Tuttavia, quello che poteva essere trascurato è stato omissso. Nell'insieme, non c'è alcun episodio, né, dopo l'ingresso di Sir CHARLES GRANDISON, alcuna lettera che sia stata inserita, se non per illustrare lo scopo principale. Ciò che precede il suo ingresso, non è, si spera, da giudicare inutile per l'insieme, dato che vuole far conoscere al lettore delle persone la cui storia è strettamente collegata a quella di Sir Charles.

Personaggi principali

UOMINI

George Selby, Esq.⁸
John Greville, Esq.
Richard Fenwick, Esq.
Robert Orme, Esq.
Archibald Reeves, Esq.
Sir Rowland Meredith, Knt.
James Fowler, Esq.
Sir Hargrave Pollexfen, Bart.
The Earl of L*, nobiluomo scozzese
Thomas Deane, Esq.
Sir Charles Grandison, Bart.
James Bagenhall, Esq.
Solomon Merceda, Esq.
John Jordan, Esq.
Sir Harry Beauchamp, Bart.
Edward Beauchamp, Esq., suo figlio
Everard Grandison, Esq.
Il Rev. Dr. Bartlett
Lord W., zio di Sir Charles Grandison
Lord G*, figlio del conte di G*

ITALIANI

Marchese della Porretta, il padre
Marchese della Porretta, il figlio maggiore
Il Vescovo di Nocera, suo secondo figlio
Signor Jeronymo della Porretta, terzo figlio
Conte della Porretta, lo zio
Conte di Belvedere
Padre Marescotti

⁸ "Esq." è l'abbreviazione di "Esquire", che significa letteralmente "scudiero" ma è usato come una sorta di sinonimo di "gentiluomo". "Knt." è l'abbreviazione di "Knight", ovvero "Cavaliere", un titolo onorifico inferiore a Baronetto e, come quest'ultimo, non nobiliare. "Bart" è l'abbreviazione di "Baronetto".

DONNE

Miss Harriet Byron

Mrs. Shirley, sua nonna da parte di madre

Mrs. Selby, sorella del padre di Miss Byron e moglie di Mr. Selby

Miss Lucy e Nancy Selby, nipoti di Mr. Selby

Miss Orme, sorella di Mr. Orme

Mrs. Reeves, moglie di Mr. Reeves, cugina di Miss Byron

Lady Betty Williams

La contessa di L*, moglie di Lord L* e sorella maggiore di Sir Charles Grandison

Miss Grandison, sorella minore di Sir Charles

Mrs. Eleanor Grandison, zia di Sir Charles

Miss Emily Jervois, sua pupilla

Lady Mansfield

Lady Beauchamp

La contessa vedova di D*

Mrs. Hortensia Beaumont

ITALIANE

Marchesa della Porretta

Signora Clementina, sua figlia

Signora Juliana Sforza, sorella del Marchese della Porretta

Signora Laurana, sua figlia

Signora Olivia

Camilla, istitutrice di Lady Clementina

Laura, la sua cameriera

Volume I - lettera 1

MISS LUCY SELBY A MISS HARRIET BYRON

Ashby-Canons, 10 gennaio

La tua decisione di accompagnare Mrs. Reeves a Londra ha allarmato moltissimo i tuoi tre innamorati. E almeno due di essi te lo faranno sapere. Una ragazza così amabile come la mia Harriet deve aspettarsi di dover rendere conto delle sue mosse più di una meno eccellente e attraente.

Mr. Greville, nel suo solito modo deciso, minaccia di seguirti a Londra; e là, così dice, controllerà i movimenti di qualsiasi uomo che ti si avvicini; e, se ne avrà motivo, farà subito conoscere a un tale uomo le sue pretese, e il rischio che corre se volesse diventare un suo concorrente. Ma non mi far essere ingiusta con lui; anche se parla di un rivale in modo così severo, di te dice le cose più elevate che un uomo possa dire di una donna. Angelo e dea sono termini che sei abituata a sentire da lui; e sebbene pronunciati nel suo modo spiritoso, sono comunque certa della sua sincera ammirazione per te.

Mr. Fenwick, in una maniera meno determinata, afferma che ti seguirà in città, se ti tratterrà lì più di due settimane.

Il timido Orme sospira per l'ansia, e vorrebbe che tu cambiassi idea. Anche se non ci spera, così dice, gli fa piacere poter pensare di essere con te nella stessa contea; e, ancora di più, poter seguire ogni domenica i tuoi passi per e dalla chiesa, e là rimirarti. Si meraviglia di come tua nonna, tua zia, tuo zio, possano fare a meno di te. Sicuramente, così dice, i tuoi cugini Reeves sono molto soddisfatti dell'influenza che hanno su tutti noi.

Ciascuno di loro teme che l'incremento del numero dei tuoi ammiratori ti farà incrementare le obiezioni nei suoi confronti, ma mi chiedo che cosa gliene importi, non sanno forse già che tu non sei incline a concedere i tuoi favori a nessuno dei tre?

Se tu mantieni la tua decisione, e i cugini Reeves la data della par-

tenza, fammelo sapere, e ti verrò a trovare dallo zio Selby, per augurarti buon viaggio, un soggiorno molto piacevole in città e un ritorno con il cuore illeso. Mia sorella, che, poverina, continua a essere estremamente debole e di cattivo umore, mi risparmierebbe un dovere altrimenti indispensabile. Non voglio che tu venga da noi. So che ti addolorerebbe vederla nello stato in cui è. Tu prendi così tanto a cuore le infermità delle tue amiche che non sei in grado di guarire, e dato che tua nonna vive per i tuoi sorrisi, e che tu rallegrati tutti i tuoi amici con il tuo buonumore, sarebbe crudele renderti triste.

* * *

Mr. Greville è appena andato via. Era passato per una breve visita mentre stavamo andando a pranzo. Sai come mia nonna Selby ami sempre le sue chiacchiere. Lo ha costretto a restare a pranzo con noi. Ha parlato solo di te. Ha ripetuto le sue precedenti minacce (come le ho chiamate parlandone con lui) circa il tuo viaggio in città. Dopo il pranzo ci ha letto una lettera di Lady Frampton che ti riguardava. Ci ha anche letto qualche passaggio dalla copia della sua risposta, allo scopo, presumo, di farsi chiedere da me di lasciarmela. Come sai, è vanitoso, e sembrava compiaciuto di ciò che aveva scritto. Gli ho chiesto di lasciarmela. Ha fatto finta di farsi scrupolo che tu la vedessi, ma in modo molto fiacco. Comunque, ha chiesto penna e calamaio, e quando li ha avuti, ha cancellato due passaggi, con così tanti piccoli svolazzi (come vedrai) che riteneva ne avesse impedito la lettura. Ma l'inchiostro che gli avevo fornito era più chiaro del suo, e quindi scoprirai che non è stato abbastanza furbo. Ho promesso di restituirgliela.

Mandami qualche rigo dal portatore della presente, per dirmi se sei decisa circa la data.

Adieu, mia carissima Harriet. Possano gli angeli proteggerti e guidarti ovunque tu vada!

LUCY SELBY

MR. GREVILLE A LADY FRAMPTON

Acclusa alla precedente

Northampton, 6 gennaio

Vostra Signoria mi chiede una descrizione della persona della famosa Miss Byron, nostra vicina, e di sapere se, come ha sentito dire, l'amore mi ha iscritto nell'elenco dei suoi particolari ammiratori. Particolari ammiratori dite giustamente, visto che tutti coloro che la osservano l'ammirano.

Vostra Signoria limita le sue domande alla sua persona, così mi dite, e sapete che le donne sono molto più preoccupate della bellezza di quella, che della mente. Forse può essere così, e che la loro invidia sia suscitata più dalla prima che dalla seconda. Ma chi, signora, può descrivere la persona di Miss Harriet Byron, e solo la sua persona, animato com'è ogni tratto da una mente che rivela ogni umana eccellenza, e la nobilita in ogni aspetto, in ogni veste, in ogni gesto?

Nessuna creatura vivente ha una passione per la bellezza maggiore di quella che ho io. Fino a quando conobbi Miss Byron ero uno di quelli che non guardava altro nel bel sesso. In effetti, consideravo tutte le qualità intellettuali come inutili o sconvenienti nelle donne. Vostra Signoria sa quali fossero le mie idee su questo, e per esse mi ha rimproverato. Una signora saggia e istruita la consideravo una persona del tutto innaturale. Volevo che le donne fossero solo amore, e nient'altro. Concedevo loro un grado molto esiguo di giudizio, giusto quello sufficiente a distinguere un uomo di buonsenso da uno sciocco; e quanto al mio amor proprio, sapete quanto io ne abbia, signora; ma amabile com'è la persona di Miss Byron, sfido l'uomo più sensuale che esista al mondo a non ammirarne la mente più che la persona. Che trionfo sarebbe per il diavolo, ho spesso pensato mentre contemplavo la sua perfezione, specialmente in chiesa, se fosse in grado di creare un uomo capace di abbassarla dal rango di angelo a quello di donna! Scusatemi!

Vostra Signoria conosce il mio modo folle di dire qualsiasi cosa che mi passa per la testa.

La dolcezza del temperamento rende splendidi dei lineamenti comuni; quale effetto deve dunque avere su quelli eccellenti? Mai ci fu donna con un temperamento più dolce. In verità, dai sedici ai vent'anni, tutte le appartenenti al bel sesso (sempre di umore gaio per le speranze e le attrattive che hanno) si dice siano di buon carattere, ma lei lo è in modo straordinario. Ha appena compiuto vent'anni, ma sembra averne non più di diciassette. La sua bellezza, ancora non nel pieno fulgore, immagino che durerà più a lungo di quella che sboccia in modo prematuro. Ma le facoltà di giudizio visibili in ogni suo aspetto le donavano una distinzione, persino a dodici anni, che prometteva ciò che sarebbe diventata a un'età più matura.

Eppure, con tutta questa predominante bontà d'animo visibile nel suo volto e nei suoi modi, c'è una tale innata dignità in tutto ciò che dice, in tutto ciò che fa (anche se unita a una sincerità che dimostra la superiorità della sua mente rispetto a quella di quasi tutte le altre donne) che soffoca e reprime, nei più intrepidi, tutte le prospettive di un'audace familiarità.

Non so davvero come faccia, ma è proprio così. Scherza, prende in giro, ma io non riesco a risponderle per le rime. Si dice che l'amore nobilita l'oggetto dell'adorazione. Forse è questo che mi sgomenta.

E ora vostra Signoria ha forse qualche dubbio sulla risposta affermativa alla seconda domanda, ovvero se l'amore mi ha inserito nel numero dei suoi particolari ammiratori?

Sì, è così. E il diavolo mi prenda se riesco a frenarmi; eppure non ho avuto alcun incoraggiamento, né altri ne hanno avuti; è questo che mi consola. Fenwick è, se possibile, più perso di me. Non appena conosciuto, come avete sentito dire, abbiamo avuto a che dire, ma ora siamo ottimi amici, tutti e due d'accordo nel tentare la fortuna con pazienza e perseveranza, ben sapendo che l'uno non ha nulla di cui vantarsi rispetto all'altro. (Nota: I brani tra virgolette che seguono sono quelli che nella precedente lettera si diceva fossero stati cancellati, ma ancora leggibili mettendo il foglio controluce). "In realtà tra tutti e due

abbiamo allontanato più di una decina di suoi ammiratori. Tuttavia, il povero e lamentoso Orme persevera. Ma di lui non ci preoccupiamo; ha la testa vuota, e sebbene cerchi il modo, attraverso la sorella, che fa visita a casa di Mr. Selby e là è molto stimata, di far sapere a Miss Byron della passione che nutre per lei, nonostante i dinieghi ricevuti, non abbiamo dubbi che lei sia immune da fiamme che lui estinguerà con le lacrime, prima che arrivino a farci impensierire.

"A voi signore fa piacere che gli uomini vi vengano dietro uggjando, ma non ho mai visto che dove a competere vi sia un tipo sanguigno la signora sposi uno smidollato."

Ma per questo in particolare fatemi rendere giustizia a Miss Byron; come ci riesca, non saprei dirlo, ma è cortese con tutti, e nessuno potrebbe incolparla di orgoglio o crudeltà. Tutto ciò che temo è che abbia un temperamento talmente equidistante da non avere posto nel cuore per un amore specifico, e non lo avrà, fino quando non incontrerà qualcuno la cui mente si avvicini a essere priva di difetti come la sua, e il cui generale tenore di vita e il modo di agire induca il suo giudizio a dargli licenza di amare.

"Questa inquietudine la devo a una conversazione avuta con la nonna Shirley, una signora che dà lustro alla vecchiaia, e che mi ha fatto capire che la nipote ha delle obiezioni sia su di me che su Fenwick a causa di alcuni piaceri che forse sono stati troppo pubblici, ma che tutti gli uomini di mondo e di spirito si concedono, e tutte le donne, tranne questa, tollerano, o comunque non detestano uomini che fanno di peggio. E quali sono allora le sue obiezioni su Orme? Lui è di una assoluta sobrietà."

Miss Byron aveva otto anni quando morì la madre. Anche lei era una donna eccellente. La sua morte fu causata dal dolore per quella del marito, avvenuta sei mesi prima. Un esempio raro!

La nonna e la zia, verso le quali la ragazza mostra una risaputa deferenza, non interferiranno nella sua scelta. Se ci si rivolge alla loro autorità, la risposta è sempre: è necessario avere l'approvazione di Harriet, e poi il loro consenso è garantito.

C'è un certo Mr. Deane, un uomo di carattere eccellente per essere

un avvocato; ma in realtà ha tralasciato le pratiche per entrare in possesso di una bella proprietà: è il padrino della ragazza. Gode di una grande influenza su tutte loro. Harriet lo chiama papà. Mi sono rivolto a lui, ma la sua risposta è la stessa: sua figlia Harriet deve scegliere da sé; qualsiasi istanza di questo genere deve venire prima da lei.

Devo dunque disperare di conquistare la ragazza in persona? Io il suo Greville! non disprezzabile d'aspetto, con, almeno, un'aria disinvolta e spigliata, in possesso di una buona proprietà e, in aggiunta, di ottime prospettive future, ben vestito, bravo a cantare e a ballare, e benedetto da una quota moderata di sicurezza di sé, il che mi fa ritenere un tipo sveglio dalle altre donne; lei, una ragazza di vent'anni, con un patrimonio soltanto tra le dieci e le quindicimila sterline, poiché la considerevole proprietà del padre, alla sua morte, a causa della mancanza di eredi maschi, ha seguito il nome; l'appannaggio vedovile della nonna di non più di 500 sterline l'anno. E poi, anche se lo zio Selby non ha figli, e le vuole bene, ha nipoti maschi e femmine del suo, ai quali vuole parimenti bene, e Harriet è nipote della moglie.

Non dispererò. Se la fermezza, la perseveranza, valgono qualcosa, e se è una donna, sarà mia. E così ho detto alla zia Selby, e anche allo zio; e così ho detto a Miss Lucy Selby, la cugina, come lei la chiama, che è sempre e giustamente dalla sua parte, e così ho in effetti detto più di una volta alla ragazza in persona.

Ma ora passiamo alla descrizione del suo aspetto. Non so davvero da dove cominciare. È tutta leggiadria. Non vi direbbe così chiunque altro la vedesse? La statura; devo cominciare con la statura? Non si può dire che sia alta, eppure è in qualche modo al di sopra della media. La figura... ma cosa m'importa della figura? Io, che spero di amarla sempre di più, anche se il possesso potrebbe farmela ammirare di meno, mentre lei non se ne fa alcun vanto? Noi giovanotti che siamo stati all'estero, siamo al di sopra dei modelli inglesi, e preferiamo la noncuranza francese. A proposito, penso che le signore straniere siano nel giusto a non puntare a ciò che non possono ottenere. Se noi siamo altrettanto nel giusto nell'essere di loro gusto, è tutt'altra cosa. Ma sia come sia, c'è così tanta spontaneità e dignità nella persona, nel modo

di vestire e in qualsiasi cosa faccia Miss Harriet Byron, che la sua figura sarà sempre ammirata, non importa se il giudice sia straniero o inglese.

La sua carnagione è bella e radiosa in modo mirabile. Sono rimasto ad ammirare la sua carnagione fino a quando ho immaginato di aver visto la linfa vitale fluire egualmente lenta attraverso le vene semitrasparenti.

La fronte, così nobilmente sgombra e aperta, rivela dignità e modestia, e infonde una sorta di timore reverenziale, solo a contemplarla, tanto che (a causa della delizia che accompagna il timore reverenziale) non so come descriverla. Ogni singolo lineamento, in breve, sosterrà qualsiasi esame, e il volto, il collo, uniti in modo talmente mirabile a spalle così finemente proporzionate... lasciate che io muoia, se, mettendo insieme tutto questo, non la dovessi ritenere la bellezza più incontestabile che io abbia mai visto. Ma ciò che è la sua particolare eccellenza, e la distingue da tutte le altre donne inglesi (poiché si deve ammettere come sia una caratteristica delle donne francesi di qualità) è la grazia di quella che la gente chiama fisionomia, e che noi possiamo chiamare espressione. Se i suoi lineamenti e la sua carnagione non fossero belli come sono, anche solo quella grazia, che l'anima fa brillare nel suo incantevole aspetto, unita alla spontaneità e alla leggiadria dei gesti, avrebbe reso ammiratori tutti quelli che la guardano.

Dopo questo, devo forse dilungarmi in descrizioni più dettagliate? Lo farò.

Le guance... non ho mai visto guance così ben tornite, corredate come sono da una incantevole vampa carminio, che denota buona salute. Due seducenti fossette si formano a entrambi i lati quando sorride, e ha così tante ragioni per essere compiaciuta di se stessa, e di tutto ciò che la riguarda (poiché è l'idolo di tutti quelli che la conoscono) da far presumere che fin dall'infanzia non sia mai stata corruciata, né, secondo me, potrebbe un corrucchio restarle in volto per più di un minuto. Volesse il cielo che fossi abbastanza importante per lei da provare il contrario!

La bocca... non c'è mai stata una bocca tanto incantevole. Ma non

c'è da meravigliarsene, visto che quelle labbra rosee, e l'avorio dei denti perfetti, renderebbero bella una bocca meno affascinante della sua.

Il naso aggiunge dignità agli altri lineamenti. Il mento è tornito con dolcezza, e con una impercettibile fossetta.

Gli occhi! Oh, signora, i suoi occhi! Giusto cielo! Che lucentezza, ma non violenta, una lucentezza mite! Come disprezzavo i poeti sentimentali per le innaturali descrizioni degli occhi delle loro eroine! Ma ho ritenuto quelle descrizioni, anche se in coscienza abbastanza assurde, meno assurde (concedendo qualcosa alla licenza poetica) da quando ho mirato quelli di Miss Harriet Byron.

I capelli sono in lei un reale e non elaborato ornamento. I riccioli del tutto naturali; l'artificio non ha spazio nella lucentezza che donano alle sue altre attrattive.

Ho menzionato il collo... qui non oso fidarmi di me stesso... creatura inimitabile! Incanto che rapisce!

Le braccia... Vostra Signoria conosce la mia passione per le braccia delicate. Sul mio onore, signora, le vostre non le superano.

Le mani sono estremamente belle. Che dita! E sono avvezze alla penna, all'ago, al clavicembalo; eccellono in tutto... Oh signora! le donne hanno un'anima. Ora sono convinto che ce l'abbiano. Devo ammettere con vostra Signoria che una volta ne dubitavo, nella convinzione che ci fossero state donate solo per un uso temporaneo. E non l'ho forse vista danzare? Non l'ho forse sentita cantare? Ma in realtà, mente e persona, lei è tutta armonia.

E poi la lettura, l'acquisire conoscenze, una signora così giovane... Ma conoscevate il carattere del nonno Shirley. Era un uomo di erudizione universale, e, per i ruoli pubblici ricoperti all'estero, cortese quanto colto. La ragazza, dai sette anni di età, quando egli venne in Inghilterra per seguirla, ai quattordici, quando lo perdette, fu la sua delizia, e guidarla e istruirla lo svago delle ore libere. Era solito dire che quello è il periodo in cui debbono essere gettate le fondamenta delle qualità femminili, dato che subito dopo i quattordici anni le ragazze diventano donne.

Le lingue morte non glielo insegnava, poiché non voleva sovraccaricare quella giovane mente. Ma la rese esperta dell'italiano e del francese.

E nemmeno ordinari furono i vantaggi che le fornirono la moglie, sua nonna, e la zia Selby, sorella del padre, una donna di pari valore. La nonna, in particolare, è una delle donne più pie, ma anche più piena di buon umore. Non permette alla figlia Byron, così dice, di abitare con lei, a vantaggio di entrambe. A vantaggio della ragazza, poiché c'è molta più compagnia da Mr. Selby che a Shirley-Manor, e teme, visto che la nipote è incline alla serietà, che la propria vita contemplativa possa renderla più austera di quanto lei desideri che sia una donna così giovane. La giovinezza, così dice, è la stagione dell'allegria. A proprio vantaggio, poiché considera la compagnia della sua Harriet come un liquore troppo forte per essere sempre a portata di mano; e quando vuole svagarsi, la manda a chiamare, la va a prendere, oppure fa visita a Mrs. Selby. Una volta ho visto una delle sue lettere a Mrs. Selby. Diceva così: "Dovete lasciarmi la mia Harriet. Sono afflitta. L'umore non è buono. Non vorrei avere, per non aver usato i mezzi adatti, la mente incorrotta infettata da un corpo in decadenza. Un giorno felice con nostra figlia, la figlia reale delle menti unite dei suoi eccellenti genitori defunti, spero che avrà un effetto curativo; se non fosse così, dovrete lasciarmela per due."

Non ve l'avevo detto, signora, di come fosse difficilissimo descrivere solo la persona di questa ammirevole giovane donna? Ma mi fermo qui. Mi coglie un'ansia terribile! Di star elogiando la futura moglie di un altro, e non la mia; c'è qui una sua cugina, una certa Mrs. Reeves, una raffinata signora venuta da Londra, sotto la disgraziata influenza della mia cattiva stella, per portare con sé questa Harriet nella società gaudente. Donne! Donne! Mi scuso con vostra Signoria, ma quale angelo di vent'anni riesce a resistere alla vanità? Nel primo momento in cui lei apparirà, diventerà un idolo; celebrità e titolati le si affolleranno intorno, e chi lo sa quanto possa abbagliare una misera coroncina lei, che è degna di una corona imperiale? Ma guai all'uomo, chiunque sia, le cui pretese osino interferire (con una qualche speranza

di successo) con quelle

dell'obbedientissimo e fedele servo
di vostra Signoria,
JOHN GREVILLE

MISS HARRIET BYRON A MISS LUCY SELBY

Selby House, 16 gen.

Ti restituisco in allegato, mia Lucy, la strana lettera di Mr. Greville. Visto che gliel'hai chiesta, non avrò dubbi sul fatto che me l'hai mostrata. È quindi meglio, se dovesse chiederti se l'hai fatto o meno, dirgli di sì. Nel caso, sarà curioso di sapere che cosa ne penso. Sa che con te il mio cuore è totalmente aperto.

Digli con queste precise parole, se lo ritieni appropriato, che sono di gran lunga rimasta più scontenta della sua impetuosità che gratificata dalle sue lusinghe.

Digli che ritengo molto difficile che, mentre i miei parenti più stretti mi lasciano libera in modo così generoso, un uomo al quale non ho mai dato motivo di trattarmi con mancanza di rispetto si assuma il compito di minacciarmi e controllarmi.

Chiedigli con quale diritto pretende di seguirmi a Londra, o da qualsiasi altra parte.

Se non ho avuto motivo in precedenza di sottrarmi, da buona vicina, a più che una cortesia nei suoi confronti, ora me ne ha fornito uno molto solido. Un innamorato minaccioso diventa sicuramente un marito tiranno. Non la pensi così, Lucy? Ma non parlare di innamorati o mariti con lui: uomini così spavaldi danno sostanza alle ombre, se è a loro vantaggio.

Una donna che è elogiata così oltre ciò che può meritare, ha motivo di guardare con terrore, se dovesse sposare chi la omaggia (anche se potrebbe supporre che sia tanto accecato dalla passione quanto non totalmente sincero), all'altezza da cui cadrà nella stima di lui, una volta che sia in suo potere trattarla solo per quello che lei è.

In effetti, disprezzo e temo chi fa elogi esagerati. Lo disprezzo per le lusinghe forzate, ritenendo che non creda a ciò che dice, oppure, se ci crede, per il suo comportamento avventato. Lo temo perché potreb-

be (come nel caso precedente spera di fare) far emergere in me la vanità, il che mi farebbe scendere al di sotto della sua meschinità, e gli concederebbe il trionfo sulla mia stupidità, nello stesso momento in cui mi sentirei colma di saggezza.

In breve, i complimenti artificiosi mi fanno sempre arretrare, mi portano sempre a ritrarmi in me stessa. Non ho forse un certo grado di vanità da cui guardarmi? Non ho alcun dubbio che Mr. Greville desiderasse farmi leggere quella lettera, e questo mi fa un po' indignare con me stessa, poiché non sembra come se, per qualche errore nella mia condotta, Mr. Greville abbia nutrito la speranza di avere successo trattandomi come una stupida?

Spero che quei gentiluomini non mi seguano in città, come promettono di fare. Se lo facessero, non li riceverò, se appena avrò modo di evitarlo. Ma per quanto mi riguarda, far sembrare loro di preoccuparmi di questo, o di desiderare che non vengano, sarebbe in qualche misura sentirmi in obbligo verso di loro. Non è quindi mio compito sperare di influenzarli al riguardo, dato che si aspettano proprio questo da me, e visto che sarebbero pronti a giustificare con la loro passione persino l'atto di disobbedirmi.

Non riesco tuttavia a sopportare il pensiero di vedermeli ciondolare intorno ovunque io vada. Questi uomini, mia cara, se dessimo loro importanza, sarebbero contro le nostre naturali libertà ben più dei genitori più severi; e quanto al loro amor proprio, è quello che i genitori, se dispotici (cosa in effetti non troppo anormale) intendono con solo il nostro bene, anche se le ragazze caparbie non la pensano sempre così. Ma queste, persino queste, possono essere distolte dalle loro volontà, o almeno dai loro doveri, da uomini che si professano innamorati, se sorde a tutte le suppliche e a tutti i dettami dei genitori.

Oh, che i prossimi otto o dieci anni della mia vita, se nel frattempo non trovo un uomo al quale affidare totalmente il mio cuore, trascorrono felicemente! Tanto felicemente quanto gli ultimi, importanti quattro anni! Essere in grado di guardare in basso dall'alto dei trent'anni, i miei principi ben saldi, e non avere alcuna follia sostanziale da rimproverarmi, che felicità sarebbe!

La partenza di mia cugina Reeves è stabilita, l'indulgenza dei miei carissimi parenti continua e la mia decisione è ferma. Ma prima di partire farò visita alla mia Nancy. Ma come! Mi accingo a trascorrere un periodo di svago, e dovrei lasciare uno spazio vuoto nel mio cuore per riflettere, nel bel mezzo di esso, che c'è una cara amica sofferente che ha motivo di credere che io abbia timore di sentirmi in pena, quando potrei, con il balsamo del vero amore e dell'amicizia che dà sollievo, consolare il suo cuore ferito? No, mia Lucy, credimi, se non sono generosa a sufficienza, sono egoista a sufficienza per evitare un tormento acuto come sarebbe questo, per la tua

HARRIET BYRON

MISS BYRON A MISS SELBY

Grosvenor-Street, martedì 24 gen.

Siamo appena arrivati. Il viaggio è stato molto piacevole.

Non ho bisogno di dirti che Mr. Greville e Mr. Fenwick erano lì alla nostra prima tappa, con un raffinato pranzo fatto preparare per noi; i due gentiluomini te lo racconteranno, con tutti i particolari.

Hanno entrambi rinnovato la minaccia di seguirmi a Londra, se resterò per più di un mese. Sono stati così buoni da allungare le due settimane a un mese.

Mr. Fenwick, con parole molto toccanti, dopo che aveva trovato il modo di vedermi da sola per qualche minuto, mi ha implorato di amarlo. Mr. Greville è stato così sincero con me da affermare che lo detestavo. Una tale dichiarazione, ha detto, era tutto ciò che voleva fare al momento. Era strano, mi ha detto, che non fosse riuscito a convincermi a incoraggiare il suo amore, né a dichiarare la mia avversione. È proprio una bizzarra creatura.

L'ho preso in giro con la mia solita libertà, e gli ho detto che se c'era una persona al mondo che io fossi capace di detestare non mi sarei fatta scrupolo di comunicarglielo. Mi ha ringraziata per questo.

I due gentiluomini sarebbero stati disposti ad andare oltre, ma dato che non demordono mai, credo proprio che sarebbero arrivati a Londra, e là avrebbero ciondolato per tutto il tempo della mia permanenza in città, fino a quando non fossimo riuscite a sbarazzarci di loro.

Quando siamo risalite in carrozza per proseguire, sono stata molto decisa nel chiedere loro di lasciarci. Fenwick, asino che sei, ha detto Mr. Greville, dobbiamo tornare indietro, Miss Byron sta parlando seriamente. L'espressione seria e un crescente rossore nel volto più bello del mondo hanno lo stesso significato dell'aggrottare le sopracciglia in altre bellezze. E, nel più rispettoso dei modi, hanno entrambi preso congedo da me, insistendo per la mia mano e affinché augurassi loro

ogni bene.

Ho dato a tutti e due la mano; ho detto, vi auguro ogni bene, signori; e sono in obbligo con voi per essere venuti in un posto così distante durante il mio viaggio; specialmente perché siete così cortesi da salutarmi qui.

Ah, cara signora, non potevate risparmiarci lo specialmente? ha detto Mr. Greville. Vieni, Fenwick, ritiriamoci, dimentichiamo la nostra rivalità, riviviamo le ore passate e poi andiamo a impiccarci.

Povero Mr. Orme! La carrozza, subito dopo la partenza, è passata come sai vicino all'ingresso del suo parco. Lui era lì... proprio sulla strada principale. Non l'ho visto fino a quando non gli sono passata accanto. Si è inchinato fino a terra, con una tale aria sconsolata! Povero Mr. Orme! Avrei voluto dirgli qualcosa, quando gli siamo passati davanti, ma la carrozza andava velocissima... perché mai corrono così le carrozze? Ma ho agitato la mano, mi sono affacciata dalla carrozza quel tanto che ho potuto e gli ho rivolto un inchino.

Oh, Miss Byron, ha detto Mrs. Reeves (così ha detto Mr. Reeves), Mr. Orme è un uomo felice.

Se l'avessi pensata come voi, ho detto io, non avrei avuto tanta voglia di parlarci, ma credo che sarei stata lieta di avergli detto una volta: adieu, Mr. Orme, poiché Mr. Orme è un brav'uomo.

Ma, Lucy, il cuore mi si era ammorbido nel separarmi dai miei cari parenti e amici, e quando il cuore è ammorbido le impressioni superficiali diventano profonde.

La casa dei miei cugini è consona alla loro ricchezza; bellissima e ammobiliata con gusto. Mrs. Reeves, sapendo bene che imbrattacarte sono, e ci si aspetta che io sia, mi ha munita di penna, inchiostro e carta in abbondanza. Mi ha fatto subito prendere possesso della mia camera, affinché mi sistemassi per poter obbedire puntualmente ai voleri dei miei amici, ovvero, come sai, scrivere entro un'ora dal mio arrivo. E la cosa mi ha permesso di stare con te, mia cara. Ma scrivendo così presto che cosa può mai essere accaduta?

La mia camera è estremamente elegante. Tuttavia, una libreria ben fornita è per me l'ornamento più attraente in essa. Perdonatemi, cara

penna e caro inchiostro! Non devo preferire nulla a voi, poiché a causa vostra spero di trascorrere parte di ogni giornata dentro Selby-House, e anche a questa distanza, divertire con le mie chiacchiere quegli amici che sono sempre così parziali verso di esse.

E ora, mia cara, mia riverita nonna, chiedo la vostra benedizione... la vostra, sempre indulgente zia Selby... e la vostra, mio onorato e parimenti amato zio Selby. Chissà se, da lontano, vi delizierà meno burlarvi della vostra sempre rispettosa Harriet. Ma non dimentico il mio guardiano.

Continua ad amarmi, mia Lucy, visto che farò tutto il possibile per meritare il tuo amore, e fammi sapere come sta la nostra cara Nancy.

Il mio cuore sanguina per lei. Mi sarei considerata sommamente imperdonabile, se avessi accettato la tua gentilmente intesa dispensa da una visita, se fossi venuta in città per tre mesi di fila, senza ripeterle, a viva voce, il mio amore e la mia partecipe preoccupazione per lei. Quanti meriti aggiunge la sua pazienza a tutti gli altri! Quanto me l'hanno resa cara le sue disgrazie! Se mai dovessi essere profondamente afflitta, Dio mi conceda la sua amabile, la sua quasi meritoria pazienza di fronte alla sofferenza!

Saluti affettuosi alla cugina Holles, e a tutti i miei parenti, amici e conoscenti, dalla tua

HARRIET BYRON

MISS BYRON A MISS SELBY

25 gen.

Mi hai rallegrato, mia cara, con quello che mi hai detto circa le speranze che il dr. Mitchell da Londra ti ha dato riguardo a Nancy. Possono realizzarsi le nostre incessanti preghiere per la sua guarigione!

Tre cose la zia Selby, e tu, a nome di tutti i miei cari, mi avete ingiunto prima di partire. La prima, quella di scrivere spesso, molto spesso, sono state parole tue. Questa prescrizione non era necessaria: il mio cuore è con te, e le buone nuove che mi dai sulla salute della nonna, e della nostra Nancy, allargano quel cuore. La seconda, ovvero di fornirvi la descrizione dell'aspetto e del carattere delle persone, sarò probabilmente in grado di farlo agevolmente in questa grande città. E, terza, al di là delle informazioni generiche che vi aspettate da me sulle visite che faccio e ricevo, mi avete ingiunto di rendervi nota in tutti i particolari qualsiasi cosa sia rivolta (e anche qualsiasi silenzioso e rispettoso omaggio, sono state le tue parole) alla fanciulla che gode dei favori di tutti voi, durante questa escursione in città.

Non ricordi quello che ha risposto in proposito lo zio Selby? Io sì, e lo ripeto, per dimostrare che i suoi giusti consigli non saranno dimenticati.

La vanità del sesso debole, ha detto, non patirà nulla del genere per stare lontana dalla nostra Harriet. Le donne, ha proseguito, si svalutano talmente in pubblico, a Londra e nei dintorni, che volti nuovi sono più richiesti di quelli anche belli visti in continuazione. Harriet ha nelle gote una freschezza genuina e senza artifici; può attrarre l'attenzione come novità, ma perché le riempite la testa con aspettative di conquiste? Le donne, ha aggiunto, si offrono dappertutto in pubblico, in fila, come al mercato. Poiché tre o quattro sciocchi individui qui da noi (come persone a un'asta, che alzano il prezzo a vicenda al di sopra del valore della merce) hanno fatto un'offerta per lei, credete che non sarà

in grado di mettere piede fuori di casa senza incrementare il numero dei suoi spasimanti.

E quindi lo zio vorrebbe questo, che la mia mente fosse incapace di sopportare le conseguenze che la parzialità dei miei altri parenti mi ha destinato.

È vero, Lucy mia, che noi giovani donne siamo troppo inclini a essere compiaciute della presunta ammirazione tributataci dall'altro sesso. Ma io ho sempre cercato di tenere a bada ogni sciocco orgoglio del genere, con considerazioni come queste: che l'adulazione è un vizio maschile; che cercano di innalzarsi allo scopo di abbassarci, e alla fine di elevarsi sulle rovine di quell'orgoglio che sperano o cercano di suscitare; che l'umiltà, che brilla maggiormente se sta in alto, è più consona a una donna adulata che a tutte le altre; che colei che si insuperbisce per gli elogi degli uomini, immaginando superiorità personali, agevola i loro scopi su di lei, e sembra ammettere di ritenere che essere ammirata da essi sia la parte principali dei suoi; e che cosa può dare maggiore importanza a loro, e meno a lei stessa, di questo? Non si deve quindi essere più ansiose di coltivare le bellezze della mente, e di tenere in minore considerazione quelle dell'aspetto? Il rigoglio della bellezza dura solo pochissimi anni, e non dovrebbe una donna mirare a rendersi padrona di quelle qualità che conferiranno dignità all'età avanzata? E così che si diventa sagge, venerabili... come la nonna. Lei è un esempio per noi, mia cara; chi è così tanto rispettata, chi è così tanto amata, da giovani e vecchi, come mia nonna Shirley?

In conformità alla seconda prescrizione, ora descriverò alcune giovani signore e signori che hanno reso omaggio ai miei cugini all'arrivo in città.

Una è Miss Allestree, figlia di Sir John Allestree. È molto graziosa ed elegante, disinvolta e spigliata. Credo che mi piacerà.

La seconda è Miss Bramber. Non così graziosa come Miss Allestree, ma con un aspetto e un'aria piacevoli; un po' troppo chiacchierona, penso.

È una delle regole che mi ha dato mio nonno, non avviare un argomento in modo impertinente, come se volessi fare sfoggio di cultura,

o come volessi indulgere in un eloquio spiritoso; sono richieste schiettezza e cortesia, soleva dire; noi donne dovremmo aprire i nostri cuori, se chiamate a farlo, e ci si aspetta di sentirci esprimere i nostri sentimenti su qualsiasi argomento

Miss Bramber era bramosa di chiacchiere. Anche quando sta zitta sembra come se stesse studiando qualcosa da dire, anche se ha esaurito due o tre argomenti. Questa accusa di loquacità sono io incline a rivolgergliela, dato che sia Mr. che Mrs. Reeves non me ne hanno parlato come qualcosa di straordinario, cosa che probabilmente avrebbero fatto, se fosse andata oltre il suo solito. Ma forse la gioia di incontrare gli amici appena arrivati le aveva sciolto la lingua. Se è così, vi chiedo scusa, dolce Miss Bramber!

Miss Sally, la sorella minore, è molto amabile e molto modesta; un po' messa in ombra, così sembra, dalla vivacità della sorella maggiore, con la quale c'è una differenza di età di circa sei o sette anni, cosicché Miss Bramber sembra occuparsi della sorella come se volesse rammentarsi della ragazza che era due o tre anni fa, poiché Miss Sally non ha più di diciassette anni.

Quello che mi ha confermato in questa impressione è stato che la signora più giovane si comportava molto più liberamente quando la sorella era distante di quando era presente, e poi chiudeva la bocca, davvero graziosa, quando l'altra tornava; e la sorella le si rivolgeva sempre con il termine bambina, con l'aria di una persona più grande, mentre l'altra interpellava la sorella con un atteggiamento rispettoso.

Questo per le signore.

I due gentiluomini arrivati con loro erano Mr. Barnet, un nipote di Lady Allestree, e Mr. Somner.

Mr. Somner è un giovane gentiluomo sposato da poco; molto lezioso e molto ostinato. Ho detto a Mrs. Reeves, dopo che se n'era andato, che credevo fosse un fervente innamorato di se stesso, e lei lo ha ammesso. Eppure non ha molti motivi per esserlo. Non ha nulla di particolare, anche se era vestito in modo appariscente. Sembra che la moglie sia una giovane vedova molto ricca, e finché lei non gli ha dato importanza innamorandosi di lui, era ritenuto un comune bravo giova-

notto, uno che non riconosceva a se stesso più qualità di quante gliene riconoscevano gli altri; e questo aveva dato a lei la scusa per farselo piacere. Ma ora è diventato loquace, insolente e baldanzoso; ha scarsa stima del sesso debole e, quel che è peggio, non stima di più la moglie per la preferenza che gli ha accordato.

Questo gentiluomo mi ha prestato una grandissima attenzione, e in una maniera tale da farmi pesare che l'approvazione di un giudice eccellente come lui mi faceva non poco onore.

Mr. Barnet è un giovanotto che immagino resterà sempre giovane. In un primo momento l'ho ritenuto solo un damerino. Ha cominciato col dire cose che, sebbene banali, suonavano sentenziose e pronunciate come citazioni. C'è un qualche merito in una memoria del genere, che permette a una persona di ripetere e usare l'arguzia di altri in modo tollerabilmente appropriato. Ma quando ha cercato da fare da solo, ha detto cose che nessun uomo di buonsenso potrebbe dire. Mi pronuncio quindi su di lui in modo netto, ma con la sua apparenza esteriore potrebbe passare per uno dei tuoi graziosi seguaci, dato che si veste in modo molto appariscente. In effetti, se ha un po' di gusto, è nel vestire, e lo sa, poiché parla di poco altro, quando conduce la chiacchierata, e si vanta di diverse parti del suo abbigliamento. Quello che me lo ha fatto proprio scadere è stato che ogni volta che la conversazione sembrava prendere un andamento più serio, si alzava e canticchiava un'aria italiana, della quale, tuttavia, non capiva nulla; ma sembrava apprezzare molto il suono della sua voce.

Questo raffinato gentiluomo ha messo insieme alcuni pomposi complimenti, e, rivolgendoli a me, sembrava come se si aspettasse che la mia autostima si basasse su di essi.

Nessuna meraviglia che gli uomini in generale abbiano scarsa stima di noi donne, se pensano che abbiamo orecchie per sentire e siamo così stupide da gradire quelle cose vuote definite complimenti, provenienti da uno che li spara a casaccio come lui.

Questo pomeriggio ci ha fatto visita Miss Stevens. È la figlia del colonnello Stevens, un uomo degnissimo. Sembra assennata e spontanea; mia cugina dice che ha letto un bel po', ma non ha la boria di

ostentarlo.

Con lei è venuta Miss Darlington. Sono imparentate. Trovo che sia una signorina con un notevole gusto per la poesia. Mrs. Reeves ha insistito per farci mostrare tre delle sue fatiche. E ora, dato che le ha mostrate con una qualche riluttanza, è giusto dirne qualcosa? Lo dico solo a te, amica mia. Una era sulla separazione di due innamorati; molto sentita, e talmente piena di tenerezza che rivelava come la bella autrice sapesse come descrivere le pene che possono essere suscitate dall'innocenza in occasioni del genere. Una sull'inizio del mattino e il sorgere del sole, un argomento che le era congeniale, poiché sembra che sia molto mattiniera. Ho chiesto con insistenza una copia di quest'ultima, per due o tre delle mie care cugine, così come per rafforzare le mie abitudini, ma mi è stata rifiutata con fare modesto. La terza era sulla morte di un amato fanello; un po' troppo patetica per l'occasione, dato che ove Miss Darlington dovesse perdere il suo migliore e più caro amico, immagino che in questo pezzo, piuttosto lungo, abbia esaurito l'argomento, e dovrà prendere in prestito alcune delle immagini che ha inserito per intensificare la sofferenza per la perdita del piccolo uccello canoro. Credo sia complicato per le persone giovani di genio tenere imbrigliata la propria immaginazione. In loro si affollano molti stati d'animo, e un gran numero di immagini, portandoli troppo spesso al di là dell'argomento scelto, e tendono a dire tutto ciò che può essere detto sui loro soggetti preferiti, più di quello che sarebbe appropriato dire. Comunque, è un pezzo discreto.

Giovedì mattina

La stessa sera Lady Betty Williams ha cenato con noi. È una donna simpatica, vedova di un uomo molto rispettabile, un amico intimo di Mr. Reeves. Ha una grande e giustificata stima di mio cugino, e lo consulta per tutti gli affari importanti. Sembra un po' oltre i quaranta; ha un figlio e una figlia, ma sono entrambi all'estero a studiare.

Mi ha urtata sentirla affermare che non gradisce occuparsi dell'istruzione, e che gode di un piacere che le ragazze cresciute in casa di rado forniscono alle madri, ovvero il fatto che lei e Miss Williams si

vedono, e si separano, sempre come se fossero innamorate.

Ci dev'essere sicuramente qualche difetto o nel carattere della madre o nel comportamento della figlia, e se è così, ho il dubbio che non sarà corretto vedendosi solo di rado. Gli innamorati non si ingannano a vicenda e non si impongono l'uno all'altro in questo modo?

Il giovane gentiluomo ha circa diciassette anni; la sorella circa quindici, e, da quanto ho capito, lei è una ragazza molto vivace e, si teme, sfacciata; dovremmo forse meravigliarci se nell'arco di qualche anno lei sceglierà un marito che Lady Betty considererà di tutte le scelte quella meno adatta a un genero? Quale influenza ci si può aspettare che abbia una madre su una figlia dalla quale si estranea così volentieri? e del cui esempio la figlia si può giovare solo per sentito dire?

Ma, dopo tutto, mi sembra di sentire mio zio precettore chiedere: Non può Lady Betty avere motivi migliori di quelli che ti ha fornito per comportarsi così in questo frangente? Potrebbe, caro zio, e spero che li abbia, ma avrei voluto sentirla degnarsi di fornire questi motivi migliori, dato che non ne ha fornito alcuno, e allora non avreste avuto il fastidio dei commenti impertinenti della vostra sfacciata parente.

Lady Betty è stata così gentile da dedicarmi molto interesse. Vuole partecipare a qualsiasi piacevolezza nella quale sia impegnata io. Le persone che vanno spesso in luoghi pubblici, ha osservato, sono felicissime di accompagnarvi dei nuovi arrivati, come se fossero dei loro. Gli appropriati confronti, ha detto, i commenti diversi, il grazioso stupore, i simpatici trasporti che essi provano in tali occasioni le forniscono sempre tanto divertimento. Ed era certa, nell'osservare una tale giovane donna, con un cortese inchino verso di me, che ne sarebbe stata sia deliziata che avvantaggiata. Sono rimasta in silenzio e ho fatto un inchino. Non mi piace fare discorsi a vanvera, dai quali sembra di capire che riteniamo sincero chi ci fa dei complimenti, o, forse, che riteniamo dovuti quei complimenti, e li vogliamo sentire ripetuti e confermati; e poi, se possibile, evito la graziosa confusione, e quei rossori passeggeri, pronti all'uso, che Mr. Greville afferma con malizia che debbono essere sempre a portata di mano quando fingiamo di smentire le lodi che ci vengono tributate.

Lady Betty è stata così buona da fermarsi lì, anche se i muscoli del suo amabile volto rivelavano una garbata prontezza, se, negando i suoi complimenti, li avessi stimolati a eseguire il loro compito.

Non sono forse una creatura insolente?

So di esserlo. Ma comunque Lady Betty non mi dispiace.

Mi porterà a un ballo in maschera, in un locale pubblico, quando comincerà, la stagione a Raneleigh e a Vauxhall; nel frattempo, balli, passeggiate, feste private e così via; e per rendermi adatta a queste ultime mi stanno insegnando tutti i giochi di carte alla moda. Mia nonna, venti o trent'anni fa, avrebbe mai pensato di essere ancora viva per sentirsi dire che uno stile di vita elevato avrebbe richiesto di aggiungere un maestro del gioco di carte al maestro di ballo e a quelli di canto e di musica per completare l'istruzione femminile?

Lady Betty farà cortesemente da guida in tutti questi svaghi.

E ora, Lucy, non vuoi ripetere il tuo desiderio di vedermi tornare col cuore illeso? E non temi che diventerò una signora moderna e raffinata? Quanto a quest'ultimo timore, ti dirò quando dovrai sospettarmi... se scoprirai che preferisco il più elevato di questi intrattenimenti, oppure la stessa Opera, per quanto io ami la musica, a una bella commedia del nostro prediletto Shakespeare; allora, Lucy mia, fa' che ti si stringa il cuore per la tua Harriet; poi sii in ansia nel vederla adagiata nella frivolezza, affascinata solo da ciò che sente e vede, con il cuore contagiato dal gusto moderno e tornata con un robusto appetito per il funesto gioco d'azzardo, e, allo scopo di agevolare la propria prodigalità, punire un onest'uomo sposandolo.

James ha espresso a Sally il desiderio di poter tornare a Selby-House. Non gli ho quindi comprato le nuove livree che avevo deciso per lui venendo in città. Non sopporto il broncio in un domestico, e dato che, quando ci ho parlato, mi ha chiesto di tornare, gli ho promesso che tornerà, non appena Mr. Reeves mi avrà procurato un nuovo domestico. Che sciocco! Ma spero che mia zia non lo licenzi per questo. Al domestico che assumo non è consentito di voler tornare in campagna, non deve comportarsi così, se decido di portarlo con me. E James è onesto, e alla madre si spezzerebbe il cuore se dovessimo

licenziarlo.

Si sono già offerti diversi domestici, ma trovo non poca difficoltà nello scegliere. Non sono del parere di quel grand'uomo, il cui benevolo motivo per preferire talvolta persone nient'affatto meritevoli era di voler essere amico di coloro che nessun altro vorrebbe aiutare. Ciò faceva andare molto oltre la sua bontà (se non usava la cosa come giustificazione per aver favorito una persona che si era dimostrata incapace dopo, più che averla immaginata tale al momento); d'altronde, non sembrava considerare che ogni incapace che favoriva se ne andava con il compenso dovuto a qualcuno migliore di lui.

Mr. e Mrs. Reeves sono così gentili con me, e i loro domestici così solerti nel compiacermi, che non dovrei sentirmi a disagio, se non dovessi trovarne subito uno di mio gradimento. Se solo potessi sceglierne uno simile, e se l'Oliver di mia nonna dovesse lasciarla, come si presume voglia fare ora che si è sposato con Ellen, non appena si renda disponibile una buona locanda, James potrebbe prendere il posto di Oliver, e il nuovo domestico diventare il mio in sostituzione di James.

E ora che sono caduta così in basso, non vuoi forse che metta fine a questa lettera? Credo di sì.

Be', allora, con deferenza e amore, sempre rammentando come siano giustamente dovute entrambe le cose, credimi, mia cara Lucy

la tua sinceramente affezionata

HARRIET BYRON

Scriverò separatamente su quello che dici di Mr. Greville, Mr. Fenwick e Miss Orme, ma spero di fare in tempo per la spedizione.

MISS BYRON A MISS SELBY

Sabato 28 gen.

Circa quanto dici sull'interesse di Mr. Greville per la mia assenza (penso con un po' troppa compassione per lui) e il suo dichiararsi incapace di vivere senza vedermi, ho un solo timore al riguardo, ovvero che stia simulando a bella posta un amore violento, per potermi seguire, e se lo fa, non lo riceverò, se potrò farne a meno.

E tu credi davvero che sia così tanto innamorato di me? Da come ne discuti seriamente sembri ritenere che lo sia. Oh, Lucy mia! Che buon cuore che hai! E non piangeva quando te lo ha detto? Non si è voltato, tirando fuori il fazzoletto? Oh, questi ipocriti! La iena, mia cara, è un maschio divoratore. L'uomo malvagio, per mitigare la propria colpa, trasforma la creatura in una femmina. Eppure, mostri del genere possono essere sia maschi che femmine. Ma dato che le donne hanno più da perdere in reputazione rispetto agli uomini, le iene maschio sono infinitamente le più pericolose delle due, visto che vengono da noi, anche nelle nostre stesse case, con fare adulatorio e servile, piangendo, leccandoci le mani, mentre la tana delle femmine è sulla strada principale, e i miseri giovani devono entrarci per metterle in grado di divorarli.

Lascia che ti dica, mia cara, che se in Inghilterra c'è una persona scaltra, riguardo a noi donne (scaltra sia nella scioltezza di lingua che nell'adulazione), quella persona è Mr. Greville. E vuole essere così, e giudica se stesso in base a questa sua abilità. Non insinua costantemente e in modo baldanzoso che le donne amano le lusinghe più del cibo? Chi mai è un adulatore come lui, quando ne ha voglia? Eppure, a volte vuole crearsi una parvenza di sincerità o di comportamento corretto, dicendo cose non artificiose.

Non sarebbe difficile, mia cara, smascherare uomini del genere, se volessimo davvero scoprirli. La loro maggiore forza sta nella nostra

debolezza. Ma, per quanto noi si sia deboli, credo che non dovremmo aggiungerci al trionfo di coloro che fanno della nostra debolezza l'argomento generale del loro sarcasmo. Non dovremmo rendere giustizia alla loro derisione con la nostra imprudenza. Ma tra noi c'è chi tradisce. Se ci guardiamo da noi stesse saremo in grado di sfidare tutte le arti degli uomini.

Sai che la mia maggiore obiezione nei confronti di Mr. Greville riguarda la sua immoralità. Un uomo senza principi, che agisce di conseguenza, può difficilmente essere un marito affettuoso, anche se una donna fosse in grado di minimizzare cose che non dovrebbe minimizzare. Chi può fidarsi di azioni riguardanti doveri secondari, in un uomo che disdegna apertamente quelli primari? Mr. Greville ha una buona istruzione. Ha dovuto prendersi il disturbo di rendere vani i pii precetti del suo ottimo padre, e, peggio ancora, di prendersi gioco di essi.

Abbiamo sentito parlare di tre donne, oltre a quella che ha portato con sé dal Galles. Come sai, ha solo finto di essere rispettabile, da quando ha messo gli occhi su di me. Un uomo, mia cara, dev'essere poco serio, e deve avere un cuore di pietra, per passare da una donna all'altra, senza alcun rimorso verso la precedente, che, come si può immaginare, ha sedotto con i giuramenti più solenni. E che cosa mai può rimanere, mia cara, a una donna che sposa un dissoluto?

Non si dice che quella sua gallese, alla quale, all'atto della separazione, ha dato mezzi nemmeno sufficienti a un anno di magro mantenimento, sia ora a Londra? Che uomo spregevole! Pensa che vada a suo credito, così ho sentito dire, ammettere che l'abbia sedotta, e che lei non fosse una creatura viziosa fino a quando lui non l'ha resa tale.

Un solo merito ha da rivendicare Mr. Greville in questa oscura operazione, ovvero che ha, per la sua intera condotta in essa, aggiunto un monito al nostro sesso. E io dovrei, disdegnando quel monito, sposare un uomo che, ingannevole com'è il suo carattere, e briosa la sua conversazione, ha dimostrato una natura così malvagia?

Come sai, ha un patrimonio molto consistente. È quindi ancora più ingiustificabile la sua spilorceria nei confronti della sua gallese. Egli immagina che il suo patrimonio gli procurerà un troppo facile perdono

da altre del nostro sesso, ma il patrimonio senza merito non farà mai per me, anche se l'uomo fosse un principe.

Tu dici che se una donna decide di non sposarsi fino a quando non viene corteggiata da un uomo di perfetta virtù, si ritroverà a restare per sempre nubile. Se questo è vero, che perfide creature sono gli uomini! Di che tremendo abuso di passioni, donate a loro per gli scopi più nobili, sono colpevoli!

Ho la più alta considerazione dello stato matrimoniale. Ricordo quanto asserì una volta mio zio: che una donna al di fuori del vincolo coniugale è quasi inutile agli scopi della sua esistenza. Quanto invece i doveri di buona moglie, di buona madre e di rispettabile angelo del focolare, se ben adempiuti, donano dignità a una donna! Guarda, per esempio, quanto mia zia Selby, nella sua sfera allargata, messa a confronto con qualsiasi donna nubile della stessa età che si muove nel proprio circolo ristretto, confermi la verità di questa considerazione. Mio nonno era solito dire che le famiglie sono piccole comunità, che al di fuori di esse ci sono soltanto poche solide amicizie, e che esse aiutano a far crescere in modo degno, e a rendere sicura, la grande comunità della quale costituiscono le tante miniature.

Ma sono dell'avviso, e spero, che il mio modo d'agire non smentisca mai che una donna che, con gli occhi ben aperti, sposi un uomo dissoluto, avrebbe generalmente fatto meglio a restare nubile per tutta la vita, dato che è molto probabile che con un passo del genere deluda, oltre che se stessa, tutte le finalità positive della società. Che terribile, che presuntuoso rischio corre colei che sposa un uomo malvagio, anche se spera di redimerlo, mentre non può essere certa di restare fedele ai propri principi! Non lasciatevi ingannare; le cattive compagnie corrompono i buoni costumi;⁹ è un ammonimento davvero apostolico.

Il testo di cui parli, in cui il marito incredulo viene convertito dalla moglie credente, si rifà, per come la vedo io, ai primi anni della cristianità, ed è un insegnamento alla moglie convertita per far sì che il marito non convertito veda nel comportamento che lei ha verso di lui,

⁹ Prima lettera ai Corinzi 15:33.

mentre egli ascolta con timore la pudica conversazione della moglie, l'efficacia che hanno sul cuore le eccellenti teorie che lei ha abbracciato. Un testo che può non far venire in mente la donna che, essendo nubile, sceglie un marito pagano con la speranza di convertirlo. Né può incoraggiare una donna virtuosa e religiosa a sposare un dissoluto con la speranza di redimerlo. Chi può toccare il fuoco e non restare scottato?

Quanto a Mr. Fenwick, sono ben lungi dall'aver più stima di lui di quanta ne abbia di Mr. Greville. Sai che cosa si è mormorato di lui. Tuttavia, è più discreto. Non dichiara di essere senza principi come fa l'altro. Ma devi aver osservato quanto sembri apprezzare l'eloquio insensato e i sentimenti in libertà dell'altro, e come l'altro si senta stimolato a esaltare la sua libertà di pensiero ed empietà, di fronte ai maliziosi plausi e all'aria incoraggiante di Mr. Fenwick. In poche parole, Mr. Fenwick, non avendo da dire le stesse cose brillanti, e non essendo brillante come Mr. Greville, si ingegna a dimostrare di avere un cuore parimenti corrotto. Se non credessi che la collera potrebbe dargli importanza, non eviterei di mostrarmi scontenta quando guarda con occhi maliziosi e un largo sorriso il motteggio disinvolto verso qualcuno, rivolgendosi alla persona che ritiene più adatta ad arrossire, come se avesse timore di vederlo andare sprecato; e ancora di più, quando di fronte a gote che rivelano le sensazioni della persona così insultata, scoppia in una sonora risata, affinché lei non sia in grado di riprendersi.

Di sicuro uomini del genere credono noi donne delle vere ipocrite; devono ritenere che la modestia la fingiamo soltanto, mentre in cuor nostro approviamo le libertà che si prendono. Si può forse supporre che coloro che si ritengono gentiluomini, e che hanno avuto l'istruzione e le opportunità concesse a questi due, si prenderebbero la libertà di parlare con l'intento di offenderci?

A Londra spero di trovare gentiluomini più educati di questi due compagni di cacce alla volpe. Però, finora non ho avuto molti motivi per preferirli ad essi. Ma dalla Corte, e dai posti alla moda, mi aspetto miracoli. Voglia il cielo che io non rimanga delusa!

Ringrazia Miss Orme a nome mio per i gentili saluti che mi ha mandato. Dille che i suoi dubbi sul mio affetto per lei sono ingiustificati, e che le voglio bene davvero e sul serio. Non le farei mancare dichiarazioni più esplicite del mio affetto, se non avessi più timore di lei nella veste di sorella di un uomo così autenticamente rispettabile, che dubbi su di lei in quella di mia amica, e in quest'ultima veste sarò sempre felice di considerarla. Ma è un po' birichina, dille, perché va sempre a finire su un argomento. Ma come potrei essere in collera con lei per questo, se la sua stima per me la induce a credere che sia in mio potere rendere felice il fratello, che lei ama così tanto e meritatamente? Non posso che apprezzarla per la parte che si è imposta. E questo è ciò che mi fa paura della ingenua astuzia di Miss Orme.

Sembrirebbe come se ritenessi che la mia deferenza, il mio affetto e i miei omaggi fossero contestabili, se li reiterassi in ogni lettera ai miei onorati e del pari amati benefattori, amici e sostenitori. Immaginali quindi sempre acclusi nella mia firma, Lucy mia, quando ti dico che sono, e sarò,

la tua sempre affezionata
HARRIET BYRON

MR. SELBY A MISS BYRON

Selby-house, 30 gen.

Bene! e ora manca solo l'entrata in scena di uno o due innamorati londinesi, e La fiera delle vanità sarà proclamata e subito aperta. Greville ti esalta dappertutto, allo scopo di giustificare il suo ardore nei tuoi confronti; Fenwick ti mette al di sopra di tutte le donne; Orme ti adora, e col suo umile silenzio dice molto di più di ciascuno di essi; proposte di matrimonio da questo; lettere da quell'altro; di quali scene di adulazione e insensatezza non sono stato testimone nei tre anni e mezzo passati, da quando il giovane Mr. Elford ha aperto le danze? Nubile! Chissà come avrai fatto a restare nubile fino a vent'anni, visto che hai un tale stuolo di ammiratori da non sapere proprio chi scegliere. Come in una merceria, dove il negoziante dedica tempo a voi donne, e la varietà della sua ricca mercanzia confonde, e cinquanta a uno che alla fine, sia con gli uomini che con la seta, sceglierete la cosa peggiore, specialmente se quella migliore era stata offerta all'inizio, e rifiutata, poiché le donne sanno più rammaricarsi che correggersi.

"È vero, dici, che noi giovani donne siamo inclini a essere compiaciute dall'ammirazione..." Oh, oh! Ma davvero? E dunque alla fine ho guadagnato un punto su di te, no?

"Ma io mi sono sempre sforzata [e io, Harriet, ti auguro di avere avuto successo nei tuoi sforzi] di tenere sotto controllo qualsiasi stupido orgoglio". E allora lo ammetti di avere quell'orgoglio? Un altro punto guadagnato! La coscienza, la coscienza onesta, fa di tanto in tanto parlar chiaro voi donne. Ma ora che ci penso, c'è della vanità nella stessa umiltà. Dici bene: sforzata, dato che l'orgoglio femminile, come l'amore, anche se nascosto in un barile, scapperà fuori dal tappo.

Be', ho detto a tua zia Selby, a tua nonna e a tua cugina Lucy, quando ci siamo riuniti a giudizio circa le tue lettere, ora spero che non discuterete mai più con me su questo evidente amore per l'ammirazio-

ne, cosa che ho spesso evidenziato colpendo in profondità i cuori e gli animi di tutte voi, poiché la vostra Harriet non ne è esente, e con tutte le sue distinzioni, con tutta la sua prudenza, con tutta la sua cautela (presa da uno scrupolo di coscienza) lo ammette.

Ma per carità, no! Tutto quello che dici è giusto, tutto quello che fai è giusto! La tua stessa confessione è una delle tante dimostrazioni della tua modestia, della tua ingenuità, e non so di che altro!

Be', devo ammettere che nessun padre ha mai amato una figlia come io amo mia nipote; eppure, ragazza mia, i tuoi difetti, le tue vanità, non le amo. Mi glorio di ritenermi in grado di giudicare i miei amici per quello che meritano, non perché siano miei amici. Persino colei che più vicina al mio cuore, tua zia... come sai, la giudico ora più, ora meno, così come merita. Ma per tutti quelli che ho nominato, e anzi per tutti quelli che ti conoscono, Harriet non ha difetti. E perché? Perché sei in rapporti con loro, e perché si attribuiscono un qualche merito nel rapporto che hanno con te. Tutti quanti supererogatori (creo parole ogni volta che mi va) con quanto ti attribuiscono, perché magari sei del loro stesso sesso, e perché ti accuso per qualcosa in cui siete tutte coinvolte, e quindi fanno causa comune con te.

Una ti esalta per il giudizio; perché hai il talento, con l'aiuto di una buona memoria, di fare tutto ciò che leggi, e tutto ciò che ti si dice, che ti piace e che vuoi fare (in particolare i precetti di tuo nonno), e perché, credo, ci trasmetti, così come a te stessa, quello che hai preso in prestito, se non rubato.

Un'altra ti elogia per la bontà d'animo... che diamine, se una ragazza con frotte di ammiratori che le vanno dietro, e un nuovo innamorato ovunque esibisca il suo volto ammaliante, che è benedetta dalla salute e dallo spirito, e che ha tutti per amici, che li meriti o no, può mai essere di indole cattiva? Chi mai può avere da ridire su di lei?

Un'altra ancora ti magnifica per il tuo spirito allegro, anche quando è rivolto, ragazza sfacciata come sei, a tuo zio, cosa nella quale sei in verità sostenuta da quel tesoro di mia moglie, ogni volta che mi prendo la briga di dirti che cosa siete voi tutte, anche la migliore di voi.

Ma talvolta elogiano la tua modestia; e perché la tua modestia?

Perché hai le gote trasparenti, e perché puoi arrossire... stavo per dire, ogni volta che ti va.

In altri momenti scoprono che hai lineamenti tanto delicati quanto regolari, mentre io penso, avendoli esaminati congiuntamente e separatamente, che tutto il tuo fascino sia dovuto a quell'espressione allegra e aperta che dà loro una patina (oppure come potrei chiamarla?) che a noi uomini piace a prima vista. Una patina che ti prende, per così dire, di sorpresa. Ma datemi la bellezza che cresce davanti a noi ogni volta che la guardiamo, che lascia spazio a qualcosa da scoprire a suo vantaggio, mentre la conosciamo sempre di più.

"Lo zio correttore", mi chiami. E lo sarò. Ma che speranza ho di emendarti, quando ogni anima viva che ti conosce, uomo, donna o bambino che sia, ti esalta? Ecco là Mr. Selby, ho sentito dire da un estraneo. E chi è Mr. Selby? ha chiesto un altro. Be', Mr. Selby è zio della famosa Miss Byron. Ma io, vissuto cinquant'anni in questa contea, immaginavo di poter essere conosciuto per me stesso, e non come zio di una ragazza di vent'anni.

"Non sono una creatura sfacciata?" chiedi in un altro punto. E rispondi, "So di esserlo." Ne sono lieto, Ora posso chiamarti così con la tua autorizzazione, spero. Ma per tua zia è solo l'effetto della tua simpatica vivacità. Che abominevole parzialità! Fai quello che vuoi, Harriet, tanto non sarai mai in torto. Potrei quasi desiderare... Ma non voglio dirti che cosa desidero. Ma di certo ti accadrà qualcosa che non ti aspetti, contaci. Non potrai avere sempre giorni idilliaci. Darei con tutto il cuore diecimila sterline per vederti sinceramente innamorata; sì, fino alla cima dei capelli, e incapace di controllarti! Non hai ancora trent'anni, bambina mia, E in verità sembri pensare che il tempo del pericolo non sia passato. Sono lieto di questa tua consapevolezza, mia cara. Devo raccontare a Greville dei tuoi dubbi, e delle tue difficoltà, Harriet? Dei dieci anni a venire intendo. E devo dirgli della tua preghiera di trascorrerli senza scosse? Ma questo tuo desiderio che dieci anni di rigoglio fossero passati, e che fossi arrivata a trent'anni di età, non è estremamente bizzarro? Un volo di fantasia! Un semplice volo di fantasia! Chiedi a novantanove persone del tuo sesso su cento se lo

seguirebbero.

In un'altra lettera chiedi a Lucy "Se Mr. Greville non ha detto che l'adulazione è più cara alle donne del cibo." Be', nipote mia, che vorresti dire? Non è forse così? Credo proprio che Mr. Greville sia un uomo intelligente, e fa ottime osservazioni.

"La forza principale degli uomini, come sai, sta nella debolezza delle donne." Perché è così. Dove altro dovrebbe stare? E ciò deriva dal loro infinito amore per l'ammirazione e l'adulazione, come sembri riconoscere spontaneamente, anche se su questo ti sei spesso ostinata a discutere con me. Dai solo corda abbastanza alle donne, e avrai risolto.

Tuttavia, in qualcosa mi sei piaciuta. Ma mai di più di quando mi hai ricordato la mia dichiarazione (senza contraddirla, il che è una rarità!) "una donna al di fuori del vincolo coniugale è quasi inutile agli scopi della sua esistenza." Brava ragazza! È una mia affermazione, e la confermo. Lucy ha sorriso in modo sciocco quando siamo arrivati a questo punto, e mi ha guardato. Si aspettava, lo vedevo, che lo notassi, e così tua zia; ma la confessione era così schietta che sono stato generoso e ho detto soltanto, Vero come il vangelo.

Ho scritto una lunga lettera, ma non ho detto nemmeno un quarto di quanto intendevo dire quando l'ho iniziata. Ammetterai che hai fornito tanti argomenti al tuo zio correttore. Ma devi fare qualcosa di meglio di dire che "non dimentichi il tuo guardiano".

Ammetti di essere un po' preda della vanità. Sii più aperta nel riconoscere questa indole (puoi; non sei forse una donna?) e farai qualcosa di meglio per la tua schiettezza; e anche di più visto che la tua ammissione mi aiuterebbe con tua zia e con Lucy, e con tua nonna, in un argomento che non lascerò cadere.

Ho avuto nuove richieste... ma non dirò da parte di chi, dato che tempo fa ci siamo messi d'accordo di non prescrivere a una ragazza così riservata, come, in generale, ti riteniamo tutti, articoli riguardanti amore e matrimonio.

Con tutti i tuoi difetti devo per forza volerti bene. Quasi mi vergogno di dire quanto già mi manchi. Per natura, siamo tutti gente allegra,

ma, non so come, la tua assenza ha creato uno strano vuoto a tavola. Scrivici a ogni giro di posta, sarà almeno qualcosa. La tua adorante zia dice a tutte le ore di aspettare una tua lettera. Tua nonna al momento è da noi, e sono certo che in cuor suo si rammarica della tua assenza; ma dato che il tuo affetto per lei ti ha trattenuta per così tanti anni dall'andare a Londra, ritiene di doverla accettare. Come sai, il suo esempio è di guida per tutti noi, e in particolare per

il tuo sinceramente affezionato
(ma correttore) zio,
GEO. SELBY

MISS BYRON A MISS SELBY

Martedì 31 gen.

Sono già in grado, mia cara Lucy, contrariamente a quanto mi sarei aspettata, di rispettare la terza prescrizione generale impartitami, alla partenza, da te e da tutti i miei cari, visto che un gentiluomo, non trascurabile quanto a famiglia e patrimonio, ha già mostrato un debole per la tua Harriet.

Per non accrescere la tua impazienza con una inutile ostentazione, il suo nome è Fowler. È un giovane gentiluomo con un patrimonio considerevole e tutto suo, con aspettative ancora più ampie da parte di uno zio gallese ora in città, Sir Rowland Meredith, nominato cavaliere durante la sua attività di sceriffo, in occasione di un discorso indirizzato al re a nome della sua contea.¹⁰

Sembra che Sir Rowland richieda dal nipote, con la minaccia di privarlo per sempre del suo favore, di non sposarsi senza la sua approvazione, che, così afferma, non concederà mai, salvo che la donna sia di buona famiglia, abbia un patrimonio da gentildonna e abbia goduto dei benefici di una educazione religiosa, cose che egli considera la migliore garanzia per un comportamento da buona moglie e madre; così lontano si spinge lo sguardo del buon cavaliere! E poi con una reputazione irrepressibile, al corrente della teoria dei doveri domestici, e che non si vergogni di metterli occasionalmente in pratica. Tuttavia, quanto al patrimonio, visto che il nipote ne avrà uno ottimo, afferma che dovrà essere l'ultima cosa di cui tenere conto, vorrebbe solo che avesse dalle seimila alle diecimila sterline, affinché non sembri una

¹⁰ Le circostanze della nomina a cavaliere di Sir Rowland somigliano molto a quelle descritte in *Orgoglio e pregiudizio* in riferimento a Sir Lucas (cap. 5): "Sir William Lucas era stato in precedenza commerciante a Meryton, dove aveva accumulato una discreta fortuna, ed era stato elevato all'onore del cavalierato a seguito di un discorso indirizzato al re, quando era sindaco."

unione determinata solo dall'amore, e come se il nipote fosse stato catturato, così dice, più dagli occhi che dalla ragione. Ove una donna sia fornita dalla famiglia di un patrimonio del genere, anche se non molto grande, ciò garantirebbe che la famiglia di cui fa parte sia degna, così dice, e non si sentirebbe in obbligo con l'uomo che lei sposa.

Cose alquanto minuziose, cose che hanno il sapore della visione in prospettiva e della cautela, dirai, nell'anziano cavaliere.

Oh, ma quasi dimenticavo; la sua futura nipote deve anche essere bella. Lui sembra giudicarsi della stessa razza dei suoi cavalli e dei suoi cani, e fa dei garbati confronti tra gli animali più nobili e quelli meno nobili.

Sir Rowland, come avrai immaginato dal suo modo di fare, è un vecchio scapolo, uno che vuole una donna fatta su misura per il nipote, e che insiste testardamente, prima di conoscerla, su qualità che probabilmente la sua futura nipote non avrà.

Non ti ricordi di Mr. Tolson, del Derbyshire? Era determinato a non sposare mai una vedova. Se l'avesse fatto, sarebbe stata una con un notevole patrimonio, e senza figli. E aveva una regola ancora più precisa, ovvero che la donna avesse i capelli rossi. Mantenne queste regole fino ai quarant'anni, e a quel punto era considerato uno scapolo talmente incallito che nessuna famiglia riteneva valesse la pena di fargli proposte di matrimonio, nessuna donna di lanciargli qualche esca per intrappolarlo (per esprimermi nello stile del brioso Mr. Greville), e alla fine s'imbatté, e sposò, la ridente Mrs. Turner, una vedova, con poco o nulla di suo, e una figlia vivente completamente scema, e, per completare la perversione del fato, con i capelli non solo rossi, ma del rosso più sgradevole. L'onest'uomo era diventato bilioso, allontanato da tutti, incurante di se stesso; sperava in una cura per la sua malinconia dall'allegria di lei, e sembrava ritenersi obbligato verso una persona che si era interessata a lui, mentre nessuno lo faceva. Mogli ideali! Ragazze da marito! Questi vecchi proverbi hanno sempre ragione.

Mr. Fowler mi ha vista per la prima volta dai cugini Reeves. Non posso dire che di persona sia sgradevole, ma sembra che gli manchi la mente che vorrei in un uomo al quale tributare amore e rispetto. Ho

intenzione, semmai dovessi sposarmi, di essere una moglie ottima e persino deferente [Non devo giurare obbedienza? E potrò rompere i giuramenti coniugali?]; non vorrei quindi, in nessun caso, sposare un uomo la cui mancanza di cultura potesse farmi vacillare circa i miei doveri verso di lui, e che forse mi chiederebbe di fare, per capriccio o ignoranza, ciò che riterrei irragionevole da soddisfare. È un piacere e un segno di fiducia conformare il proprio giudizio su cose banali a quello di un uomo più vecchio e più saggio. Ma verso uno di carattere opposto, è lecito avere dubbi su atti che nel caso dell'altro non sorgerebbero. E lo sai bene che i dubbi sul valore di una persona sono il primo passo verso la disistima; e quale sarebbe il passo successivo, se non la disobbedienza, che conduce a tutti i mali?

Ho notato all'istante che Mr. Fowler mi guardava con notevole interesse. Sai che noi donne [per una volta fammi anticipare mio zio] siamo molto rapide nel fare scoperte di questa natura. Ma tutti a tavola se ne sono accorti. È tornato il giorno successivo, e ha sollecitato Mr. Reeves a tramettermi il suo interesse per me, senza chiedere nulla sul mio patrimonio, anche se era stato generoso di dettagli sul suo. Poteva farlo, visto che ne ha uno eccellente. Chi in questi casi tralascia di mettere bene in evidenza i vantaggi dei quali si può vantare? Invece il patrimonio è l'ultima cosa di cui parla colui che ne ha poco o nessuno, e allora amore, amore, amore, è tutto il suo appello.

Mr. Reeves, che stima Mr. Fowler, in risposta alle sue domande, gli ha detto di credere che i miei affetti non fossero impegnati; Mr. Fowler se ne è rallegrato. Che non avevo richieste da fare, se non quelle morali, cosa che in effetti, così ha detto, era per me più importante dell'interesse economico. Ha elogiato il mio carattere, e il mio animo schietto, quest'ultimo a scapito del mio sesso, cosa per il quale alla fine l'ho ringraziato, quando mi ha raccontato quello che aveva detto. In breve, lo ha informato di tutto ciò che era necessario sapere da parte sua, e anche più del necessario, sull'interesse della mia famiglia, e del buon Mr. Deane, circa la necessità di informarli di tutte le proposte di questo genere, mettendo insieme i dettagli e le raccomandazioni, che possono essere giustificate solo dalla bontà del suo animo, e motivate

dalla parzialità verso la cugina.

Mr. Fowler ha espresso una forte inquietudine sentendo citare da mio cugino quei rimandi a mia nonna, a mia zia e a Mr. Deane nei miei confronti, in occasioni di tale natura, che, così ha detto, presumeva fossero troppo frequenti per lasciargli delle speranze.

Se qualche speranza c'è, Mr. Fowler, ha detto Mr. Reeves, è a causa della vostra buona reputazione, di gran lunga preferibile alle vostre proprietà libere da vincoli e alle vostre ottime aspettative. Sebbene lei non si inorgoglisca per il numero dei suoi ammiratori, è comunque normale che ciò la renda più prudente, e la prudenza cresce in proporzione alla grande fiducia che tutti i suoi parenti hanno sul suo giudizio. E quando gli ho detto, ha proseguito Mr. Reeves, che il vostro patrimonio era di gran lunga superiore a quanto Sir Rowland richiedeva a una moglie per lui, e che siete molto seria, sia per natura che per educazione: troppo, troppo, in una persona sola, ha esclamato. Quanto al patrimonio, vorrebbe che non aveste nemmeno uno scellino, e se riuscisse a ottenere il vostro favore sarebbe l'uomo più felice al mondo.

Oh, mio buon Mr. Reeves, ho detto, come avete sovrastimato i miei meriti! Sicuramente non avete palesato a Mr. Fowler il vostro interesse? Se l'avete fatto, non avreste dovuto, per il suo bene, sapere qualcosa sui miei sentimenti prima di espormi in questo modo, se avessi meritato la vostra stima? Mr. Fowler avrebbe avuto buoni motivi per rammaricarsi della ben intenzionata duplice gentilezza del suo amico, se gli uomini di questi tempi fossero avvezzi a sentirsi il cuore spezzato per amore.

È il linguaggio che uso per parlare di voi a tutti, ha risposto Mr. Reeves; non è il linguaggio della maggior parte di quelli che vi conoscono bene?

Se il mondo è incline ad approvare, ho replicato io, è propenso a sovrastimare, così come sottostimerà se disapprova. In questo caso, non avreste dovuto spingervi così in là da nutrire le speranze di un gentiluomo. Come andrà a finire tutto questo, se non mettendo in imbarazzo una natura compassionevole, com'è ritenuta la mia, nell'essere costretta a mostrare pena ove non può ricambiare l'amore?

Ciò che ho detto è detto, ha risposto Mr. Reeves. La pena è a un solo passo dall'amore. Mrs. Reeves (a questo punto si è seduto) provò dapprima pena nei miei confronti, poiché non c'è mai stato uomo più pazzo d'amore di me, e allora mi sono sentito sicuro di lei. È certamente così. Quello che posso dirvi è che non sono contro Mr. Fowler.

E così, mia cara, Mr. Fowler sembra pensare di essersi imbattuto in una donna che sarebbe una moglie adatta a lui, ma ho l'impressione che in Mr. Fowler la tua Harriet non si sia imbattuta in un uomo che possa ritenere un marito adatto a lei.

Proprio il giorno dopo, lo stesso Sir Rowland...

Ma adesso, Lucy mia, se continuo a raccontarti tutte le belle cose che si sono dette di me e a me, che dirà mai mio zio Selby? Non attribuirà tutto quello che ho detto in proposito a quell'orgoglio, a quella vanità, a quella voglia di essere oggetto di ammirazione di cui lui, così come Mr. Greville, accusa l'intero nostro sesso?

Eppure si aspetta che io faccia un dettagliato resoconto di tutto ciò che accade, e di ogni conversazione alla quale partecipo. Come farò a compiacerlo? E so che sarà molto più compiaciuto se gli darò modo di avere da ridire su di me. Ma dovrebbe dunque biasimare l'intero sesso debole per colpa dei miei difetti? Ti sembra giusto?

Mi dirai, lo so, che se parlo e faccio conversazione, devo farlo in modo imparziale; che lo spirito e il carattere delle persone non si può conoscere a meno che io non racconti ciò che dicono, e il loro modo di dirlo; che devo lasciare che sia chi parla e chi elogia a rendere conto della somiglianza dei ritratti che dipinge; che conosco meglio il mio cuore, e se mi sono insuperbita per gli elogi ricevuti; che se l'ho fatto, lo scoprirò dalla mia alterigia e sarò punita abbastanza per la scoperta, visto che andrò incontro al biasimo meritato, se non al disprezzo, di coloro che amo, invece di conservare la loro ambita stima. A tutto questo, fammi aggiungere che c'è un autore (ho dimenticato quale) che dice, "È legittimo riferire quelle cose che, anche se dette in nostra lode, è necessario conoscere, e che altrimenti non sarebbero rivelate."

E ora ti chiedo, diamo quindi per scontato questo preambolo, una volta per tutte?

E sia. Così dice mia zia Selby. E così dice chiunque tranne mio zio. Allora andrò avanti, e riferirò tutto ciò che mi verrà detto, sia a mio svantaggio che a mio vantaggio, stando ben attenta a non sentirmi esaltata dall'uno e a fare il possibile per farmi correggere dall'altro. E ti prego di dire a mio zio che non voglio che mi risparmi nulla, dato che i difetti che troverà nella sua Harriet saranno sempre da lei controllati... non, però, per nasconderli ai suoi occhi così acuti, ma per correggerli.

E ora, come ho detto, avendoti una volta per tutte preparata a stare in guardia contro la sovrabbondanza di auto-elogi, anche se di seconda o terza mano, proseguirò il mio racconto... ma... la carta mi rammenta di aver scritto una lettera colossale, e quindi ne comincerò un'altra in un foglio nuovo, aggiungendo a questa soltanto che sono, e sarò sempre,

la tua affezionata
HARRIET BYRON

P. S. Be', ma che cosa devo fare adesso? Ho appena ricevuto una lettera di mio zio. E, dopo le accuse di vanità e orgoglio che mi ha rivolto, la mia rassegna come sopra servirà a qualcosa? Devo sperare di sì. Solo una parola al mio caro e sempre riverito zio: non mi incolpate, signore, di credere alla veridicità degli esorbitanti complimenti fatti da uomini che si professano innamorati di me, e non vorrei che pensiate che mi ritenga in alcun modo più saggia, più bella, la miglior scelta per essi, di quanto fossi prima.

MISS BYRON. CONTINUA

Giovedì 2 feb.

Proprio il giorno dopo Sir Rowland ha presentato i suoi omaggi a Mr. Reeves.

Il cavaliere, prima di parlare con chiarezza della faccenda per la quale era venuto, chiese di avere l'opportunità di vedermi. Non sapevo nulla di lui, né della faccenda. Stavamo giusto andando a fare colazione. Con noi c'erano Miss Allestree, Miss Bramber e Miss Dolyns, una giovane donna di valore.

Non appena ci fummo sedute, Mr. Reeves fece entrare Sir Rowland, ma non gli disse chi fosse Miss Byron. Subito dopo essersi seduto non disse nulla, ma ci scrutò in viso una per una, e, fissando lo sguardo su Miss Allestree, diede di gomito a Mr Reeves... Be', signore? sussurrò in modo udibile.

Mr. Reeves rimase in silenzio. Sir Rowland, che è miope, guardò da sotto le sopracciglia arcuate Miss Bramber, poi Miss Dolyns e poi me... Be', signore? sussurrò di nuovo.

Aspettò la fine del primo giro di tè con un'impazienza uguale, così sembrava, all'incertezza. E alla fine, prendendo Mr. Reeves per uno dei suoi bottoni, gli sollecitò una parola. Si scostarono entrambi, e il cavaliere, senza smettere di tenere in mano il bottone di Mr. Reeves, Parola mia, signore, disse, spero di essere nel giusto. Voglio bene a mio nipote come a me stesso. Non vivo che per lui. È sempre stato rispettoso verso di me, lo zio. Se è Miss Byron che siede alla destra della vostra signora, con il contegno di un angelo, con gli occhi che brillano di buonumore e in fiore come un mattino di maggio, l'affare è fatto. Do il mio consenso. Anche se non ho sentito nemmeno una parola dalle sue labbra, sono sicuro che è tutta intelligenza. Il mio ragazzo deve averla. Le altre giovani signore sono gradevoli, ma se è questa la signora della quale il mio congiunto è innamorato, deve aver-

la. Come offuscherà tutte le nostre signore di Caermarthen, e ne abbiamo di ragazze incantevoli a Caermarthen! Ho o non ho ragione, Mr. Reeves, quanto agli ardori di mio nipote, come li chiama lui?

La signora che avete descritto, Sir Rowland, è Miss Byron.

E poi Mr. Reeves, nel suo solito modo, ha fatto traboccare il cuore dalle labbra in mio favore.

Sia ringraziato Dio, sia ringraziato Dio! ha detto il cavaliere. Fatemi rispondere. Fatemi indagare ancora. Le dirò qualcosa per farla parlare. Ma nemmeno una parola per contrariarla. Mi aspetto che la sua voce sia musica, se è armoniosa come il resto. Sulla dolcezza o durezza della voce, lasciatemi dire, Mr. Reeves, che mi fanno giudicare il cuore, l'animo e i modi di una signora. È un criterio, come lo chiamano, tutto mio, e non mi sbaglio mai. Fatemi indagare ancora, vi prego.

Sono tornati e si sono rimessi a sedere, il cavaliere con scuse imbarazzate per aver tirato da parte mio cugino.

Sir Rowland, con la fronte spianata e la faccia raggianti, sedeva tronfio, con tanta voglia di parlare ma senza sapere come cominciare. Mrs. Reeves e Miss Allestree stavano parlando quando sono rientrati i signori. Sir Rowland riteneva di dover dire qualcosa, anche se non attinente al suo scopo principale. Ruppe quindi il silenzio; Voi, signore, sembravate immerse in una conversazione quando siamo entrati. Quale che fosse l'argomento, vi prego di riprenderlo.

Gli assicurarono che avevano finito quello che avevano da dire.

Sir Rowland sembrava ancora perplesso. Si schiarì la voce per tre volte, e mi guardò con particolare benevolenza. Allora Mr. Reeves, impietosito dal suo imbarazzo, gli ha chiesto per quanto tempo avesse intenzione di restare in città.

Aveva pensato, disse l'altro, di fermarsi una settimana, ma era successo qualcosa che riteneva non potesse concludersi in meno di due settimane. Ma vorrei tornare giù, disse, perché, quando sono venuto su, era appena finita la casa nuova che intendo regalare a mio nipote quando si sposerà. Ho la pretesa, da uomo semplice quale sono, di essere un buon giudice quanto a gusto ed eleganza [Sir Rowland era

ormai in procinto di andarsene]. Tutto quello che desidero è vederlo felicemente sistemato. Ah, signore! forse non avrò bisogno di andare oltre questo tavolo per dare una moglie al mio ragazzo?

Noi tutte sorridemmo e ci guardammo l'una con l'altra.

Voi giovani signore, proseguì lui, in certi casi avete dei notevoli vantaggi su noi uomini, e questo (cosa a cui quasi non pensavo fino a quando non mi ha toccato personalmente) sia parlando di noi stessi che dei nostri parenti. Ma voi, signora, a Mrs. Reeves, e voi, signore, a Mr. Reeves, risponderete alla mia domanda... su queste signore? Devo avere una nipote tra loro. Mio nipote, sebbene sia io a dirlo, può essere amato da qualsiasi signora. E quanto al suo patrimonio, lasciate che sia solo io, in aggiunta al suo personale, tutto libero come il sole, a renderlo degno di farsi accettare da qualsiasi donna, anche se fosse una duchessa.

Noi restammo tutte in silenzio, sorridendo l'una con l'altra.

Ciò che voglio chiedervi è, Quale delle signore che ho di fronte... Misericordia! Presumo dai loro sorrisi, e dall'aspetto grazioso, che nessuna di loro sia fidanzata. Comincerò dalla giovane alla vostra destra. È così attraente, così d'indole buona, e così benevola... Misericordia! che fronte ampia! Ehm! Scusate, signora, ma credo che non rifuggirete dal rispondere voi stessa alla mia domanda. Siete, signora, siete totalmente e bona fide, libera? lo siete o non lo siete?

Questo, Sir Rowland, risposi, è un quesito che posso risolvere subito, ammetto francamente di essere libera.

Adorabile! Adorabile! Misericordia! Che nobile franchezza in questa risposta! Niente scherzi! Potete sorridere, signore... Spero, signora, che diciate il vero. Spero di poterci contare, sul fatto che il vostro affetto è libero da impegni.

Potete farlo, Sir Rowland. Non mi piace, nemmeno per scherzo, rendermi colpevole di una menzogna.

Lodevole! Ma lasciatemi dire, signora, che spero non dovrete affermarlo per molto. Parola mia! che dolcezza d'animo! quanto mi piace vedere quell'incantevole rossore sulle guance più belle del mondo! Ma il cielo non voglia che io metta in imbarazzo una creatura tanto dolce!

Be', ma ormai non c'è altro da dire. Scusatemi, signore, non avevo intenzione di trascurare nessuna di voi, ma, lo sapete bene, non c'è altro da dire. E mi permetterete, signora, di presentarvi, come innamorato, come un umile servo, un distinto e simpatico giovanotto? Lasciate che ve lo presenti. È mio nipote. Siete tutta gentilezza. Forse l'avete già visto, e se siete davvero libera, non potrete avere obiezioni verso di lui, di questo sono certo. E mi è stato detto che non c'è nessuno che possa o voglia controllarvi.

Ma sono più controllabile proprio per questo motivo, Sir Rowland.

Parola mia, mi piace questa risposta. Be', signora, dovete essere eccellente quanto sembrate essere. Vorrei essere io stesso un giovanotto amor vostro! Ma ditemi, signora, concederete a mio nipote di farvi visita questo pomeriggio? Andiamo, andiamo, cara signorina, siate gentile come sembrate essere. Il patrimonio conta. Anche se non avete uno scellino, gioirei per una nipote simile, ed è più di quanto abbia mai detto in vita mia. Mio nipote è una persona seria, modesta. Ha una bella proprietà tutta sua: 2000 sterline nette l'anno. E finché vivo vi aggiungerò molto di più. Questa bella compagnia mi sia testimone. Non sono uno che ha paura. Si sa bene che la parola di Sir Rowland Meredith è sempre buona come le sue garanzie. Mi piace questo modo aperto di fare. Mi piace essere onesto. Che senso ha tentennare? Che dice il vecchio proverbio?

Felice è il fidanzamento
Che non va per le lunghe.

Ma Sir Rowland, ho detto io, ci sono proverbi che possono andare contro il vostro. Avete detto che ho visto il gentiluomo, ma non ho ancora mai visto l'uomo il cui corteggiamento fossi incline a incoraggiare.

Oh, mi piacete ancora di più per questo. Nessuno tranne una persona frivola si innamora a prima vista. Parola mia, se foste stata catturata prima d'ora, giovane come siete, avreste potuto ricambiare amore con amore. Perché, signora, non potete avere più di sedici anni, giusto?

Oh, Sir Rowland, vi sbagliate. Allegria e buon umore procurano

sempre il vantaggio di una mezza dozzina d'anni Sono molto più vicina ai ventuno che ai diciannove, ve l'assicuro.

Più vicina ai ventuno che ai diciannove, eppure dichiarate così apertamente la vostra età, senza che vi venga chiesta!

Miss Byron, Sir Rowland, ha detto Mrs. Reeves, a vent'anni è sicuramente abbastanza giovane da confessare la propria età.

È vero, signora, ma a vent'anni, se non prima, il tempo si ferma sempre per le donne. L'età di una donna, una volta saputa, si ricorda sempre, e più per malanimo che per amore. A ventotto o trenta, credo che la maggior parte delle signore siano propense a eliminare almeno una mezza dozzina di anni... eppure, eppure (sorridente con aria maliziosa) ho sempre detto (scusatemi, signore) che, quando le donne bramano tanto di nascondere la propria età, è segno che pensano di non servire più a nulla, una volta passati gli anni. Ah, signore! scuotendo la testa e ridendo, le donne non ci pensano. Ma come vi ammiro, signora, per la vostra franchezza! Volesse il Signore che ne aveste ventiquattro! Vorrei che nessuna donna si sposasse sotto i ventiquattro, e questo, lasciatemelo dire, signore, per i seguenti motivi... alzandosi, e mettendo con uno svolazzo l'indice della mano destra sul pollice della sinistra.

Oh, Sir Rowland! Non dubito che possiate avere ottimi motivi. E vi assicuro che non intendo sposarmi dalla parte sbagliata, come la chiamo io, dei ventiquattro anni.¹¹

Lodevole, davvero! ma qui non vale. Non c'è uomo, signorina, che aspetterà il vostro momento, se può avervi nel suo. Mi piace la vostra nobile franchezza. E poi, un contegno così dolce (mettendosi a sedere, sussurrando in modo udibile e dando di gomito a mio cugino), quegli occhi da colomba, senza timore di dire tutto ciò che è in quel cuore così onesto! Sono un cultore delle fisionomie, signora (rivolgendosi a me a voce più alta). Parola mia, voi siete un esempio perfetto! Ditemi che incoraggerete il mio ragazzo, altrimenti vi succederà il peggio, perché (rialzandosi) verrò a corteggiarvi io stesso. Una bella proprietà

¹¹ Qui il lettore austeniano sente l'eco dell'età del colonnello Brandon: "visto che era ormai dalla parte sbagliata dei trentacinque anni" (*Ragione e sentimento*, cap. 7).

dà fiducia a un uomo, e, quando ci penso... ehm! (con una mano ferma al suo fianco e l'altra che gesticolava) finora nessuna donna, ve l'assicuro... ha conquistato il mio cuore come avete fatto voi.

Oh, Sir Rowland, vi ritenevo troppo saggio per farvi influenzare dalla prima impressione; come avete detto, nessuno se non una persona frivola si innamora a prima vista.

Lodevole, davvero lodevole! Sapevo che eravate dotata di arguzia a volontà, e sono certo che abbiate buonsenso. Lo sapete, signore, che arguzia e buonsenso sono cose diverse, e raramente si vedono insieme? Un uomo semplice come sembro essere io (guardandosi da un lato, poi dall'altro, e slacciandosi due bottoni del soprabito per mettere in mostra le guarnizioni dorate del panciotto) può dirlo, non sono vissuto tutto questo tempo per nulla. Nel Galles sono molto stimato... ehm...ma non voglio lodarmi da solo. Parola mia! Le perfezioni di questa signorina mi fanno parlare a sproposito! Ma vedo che tutti voi la onorate quanto me, quindi non c'è bisogno che mi scusi con voi, signorine, per l'attenzione che ho dedicato a lei. Vorrei avere tante nipoti quante signore nubili come voi; che fortuna se fossimo tutti parenti.

Grazie, Sir Rowland, ha detto ognuna delle signorine, con un sorriso e divertite dalla sua eccentricità.

Ma quanto alla mia affermazione, proseguì il cavaliere, che nessuno tranne le persone più frivole si innamorino a prima vista, non è certo una regola generale, senza eccezioni; ogni uomo deve innamorarsi di voi a prima vista. Non sono forse io stesso innamorato di voi? eppure non avevo mai visto prima né voi né qualcuna come voi.

Non sapete quello che state facendo, Sir Rowland, nello stimolare in questo modo la vanità di una povera ragazza. Come potete riempirla con la superbia e l'orgoglio, finché entrambe le cose la rendano disprezzabile agli occhi di ogni persona il cui giudizio è ben coltivato?

Parola mia, davvero ben detto! Ma fatemi dire che la lei che è così prudente mentre la elogiano, non può correre il rischio di farsi sopraffare dalla vanità. Be', signora! Mi strappate elogi! Non mi ero mai spinto così avanti nel lodare una donna mortale. Posso solo dirvi che dovrete smettere di guardare, di parlare, se volete che io smetta di

lodarvi.

È un bene che non siate un giovanotto, Sir Rowland, ha detto Miss Allestree. Sembra che possediate l'arte di catturare l'attenzione di una donna. Sembrate conoscere come rigirare verso di lei la sua artiglieria, e, come fa in genere il vostro sesso, esaltarla nel corteggiamento fino ad avere quell'artiglieria in vostre mani per umiliarla in un secondo tempo.

Be', signora, devo riconoscere che noi uomini dobbiamo arrivare a sessant'anni, prima di sapere come comportarci con voi signore, o con il mondo in genere; e a quel punto non siamo più idonei a impegnarci con l'una, e siamo pronti ad abbandonare l'altro. Una testa anziana su un paio di spalle giovani funziona raramente con voi. Ma sul punto principale (guardandomi con molta cordialità) non chiedo nulla su di voi, signora. Di soldi non se ne deve parlare. Vorrei non ne aveste affatto. Non che avere soldi sia la cosa peggiore per una signora, e un uomo può conquistare una buona moglie tra quelle che hanno soldi come tra quelle che non ne hanno. Io vi adoro per la sincerità del vostro cuore. Restate così, vi prego. Dite di non essere impegnata: permetterete a mio nipote di farvi visita? Il mio ragazzo forse è timido. L'amore vero è sempre modesto e insicuro. Non sembrate una persona che non gradisce un uomo perché è modesto. E verrò io stesso con lui.

E a quel punto l'anziano cavaliere sembrava autorevole come uno che, adattando la propria testa alle spalle del nipote, non dubitava di riuscire.

Ma come, Sir Rowland! permettere a vostro nipote di farmi visita, allo scopo di impegnarlo in un corteggiamento lungo tre anni? Vi ho detto che non intendo sposarmi prima di avere ventiquattro anni.

Ventiquattro, devo ammetterlo, è l'età che preferirei per vedere una signora sposarsi, e per i motivi detti in precedenza. Ma, ora che ci penso, i motivi non ve li ho detti... Dunque, sarebbero...

Posò la tazza e il piattino, sollevò con gesto ampio la mano sinistra e un dito storto della destra, pronto a fare l'elenco.

Non c'è dubbio, Sir Rowland, che abbiate ottimi motivi.

Ma, signora, dovete ascoltarli... e dimostrerò...

Sono convinta, Sir Rowland, che ventiquattro anni siano un'età abbastanza precoce.

Ma dimostrerò, signora, che voi, a venti o a ventuno...

Basta! basta! Sir Rowland; che bisogno c'è di prove quando si è convinti?

Ma, signora, non sapete dove volevo arrivare...

Be', ma, Sir Rowland, ha detto Miss Bramber, i motivi che potrete fornire per l'appropriatezza dei ventiquattro anni non andranno contro i vostri desideri in questa occasione?

In casi generali andrebbero contro di essi, signora. Ma in questa occasione particolare fanno al caso mio, poiché la signora di fronte a me è...

Forse per me, Sir Rowland, i vostri motivi non farebbero al caso vostro, e poi l'eccezione a mio favore non ha fondamento. E, inoltre, dovrete sapere che non potrei mai accettare un complimento fatto a spese del mio sesso.

Be', allora, signora, spero che condanniate me in favore della mia preghiera. Siete restia ad ascoltare qualcosa a favore dei ventiquattro anni con i ventuno, spero?

Questo è un altro discorso, Sir Rowland.

Be', signora sembra abbiate paura di sentire i miei motivi. Nessuno sa meglio di me come comportarsi in compagnia delle signore. Non credo di essere così poco gentiluomo da offendere orecchie delicate. Non c'è davvero bisogno! non c'è davvero bisogno! con aria maliziosa; su certi argomenti le signore sono molto svelte.

Come dire, Sir Rowland, lo interrompe Mrs. Reeves, che la modestia si spaventa facilmente.

Se qualcosa è detta, o sottintesa, su certi argomenti che non si ritiene di dover capire, le signore sanno come esserne ignare.

E poi fece una risata.

Senza dubbio, Sir Rowland, ho detto io, una compagnia come questa non ha bisogno di temere che un gentiluomo come voi dica qualcosa di inappropriato. Ma pensate davvero che fingere di essere ignare possa essere qualcosa di aggraziato, o una prova di vera delicatezza?

Fatemi dire, piuttosto, che una donna virtuosa sarebbe priva di carattere, se non avesse il coraggio bastante a esprimere il proprio sdegno per discorsi intesi a offendere la modestia.

Lodevole, ripeto! Ma gli uomini talvolta si dimenticano della presenza delle signore.

Molto comodo per gli uomini, Sir Rowland. Ma scusatemi se confesso che avrei pochissima stima di un uomo che si permetta di parlare anche a un altro uomo di cose che una donna non possa ascoltare. Un cuore puro, sia esso in un uomo o in una donna, sarà puro sempre, in ogni compagnia e in ogni occasione.

Parola mia, avete idee eccellenti, signora! Volevo sentirvi parlare proprio ora, e ora avete ridotto me, e chiunque altro, al silenzio... Ventuno! Be', quello che dite farebbe sfigurare chi ne ha sessantuno. Dovete aver frequentato compagnie eccellenti per tutta la vostra vita! Capita! Non ho mai sentito cose simili da una signora così giovane! Che gloria si riverbera su chiunque abbia avuto a che fare con la vostra educazione! Perché mai non sono nato trent'anni fa? Avrei potuto avere qualche speranza io stesso con voi. E questo mi porta al mio tema precedente: mio nipote. Ma, Mr. Reeves, una parola, Mr. Reeves. Scusatemi, mie signore, ma l'importanza della materia mi giustificherà, e devo partire da Londra il più presto possibile. Una parola con voi, Mr. Reeves.

I signori si ritirarono, poiché a quel punto la colazione era conclusa. E poi il cavaliere aprì interamente il suo cuore a Mr. Reeves, e lo pregò di adoperarsi. Avrebbe poi voluto ottenere un'udienza, così la chiamò, con me, ma dato che le tre signorine avevano preso congedo e Mrs. Reeves e io eravamo andate a cambiarci, chiesi di essere scusata.

Allora chiese il permesso di farmi visita il pomeriggio del giorno dopo, ma dato che Mr. Reeves aveva invocato impegni fino al lunedì pomeriggio, lo pregò di mantenere il suo interessamento in quel lungo lasso di tempo, come lo chiamò, e di far sì che allora fossi presente.

E così, Lucy, ti ho fornito un ampio resoconto di quello che è successo riguardo a questo nuovo servitore, come si definiscono i gentiluomini allo scopo di diventare i nostri padroni.

Adesso è venerdì mattina. Ci stiamo giusto preparando per andare a pranzo da Lady Betty. Se la giornata mi fornirà qualche materiale divertente per il mio prossimo plico, il piacere che mi fornirà sarà raddoppiato per

la tua sempre affezionata
HARRIET BYRON

MISS BYRON. CONTINUA

Venerdì sera

Qualche svago la giornata l'ha procurato, Lucy mia; in verità, più di quanto avrei potuto desiderare. Una notevole quantità, comunque, per Selby House.

Lady Betty ci ha accolti con molta cortesia. Era in compagnia e ci ha presentati, con parole molto positive su di me.

Devo dirti come sono rimasta colpita da loro all'inizio, e che cosa ho poi ascoltato e osservato che li riguardava?

La prima che menzionerò è Miss Cantillon; molto graziosa, ma visibilmente orgogliosa, leziosa e presuntuosa.

La seconda è Miss Clements; bruttina, ma di fine intelletto, aiutato dalle letture, e che, non avendo alcuna particolare qualità di cui vantarsi, ha conseguito, con una mente più coltivata, un vantaggio su qualsiasi argomento nei confronti di Miss Cantillon.

La terza è Miss Barnevelt, una signora di aspetto mascolino, la cui mente non smentisce quella caratteristica, poiché ha la reputazione di essere chiassosa, spavalda, disinvolta e persino feroce se contraddetta, e mostra sempre una tale aria di disprezzo per il proprio sesso che quasi ci si stupisce del fatto che si degni di indossare le sottane.

I gentiluomini si chiamavano Walden e Singleton; il primo, uno studente di Oxford ricco e di buona famiglia, ma bizzarro e ostinato, e pieno di disprezzo per chiunque non abbia goduto del beneficio di una istruzione universitaria.

Mr. Singleton è una persona inoffensiva, che è, così sembra, oggetto tra tutti i suoi conoscenti di ridicolo, persino sul suo stesso nome, più di quanto io ritenga sia dovuto, considerando l'apparente innocuità della persona, che non crede di avere chissà quali doti intellettive, e il costante buonumore, che potrebbe renderlo adatto ad ambienti migliori; e inoltre ha un tipo di conoscenza che quelli che si ritengono

superiori in intelletto non sempre hanno: la conoscenza di se stesso; poiché è umile, modesto, pronto ad ammettere la propria inferiorità verso chiunque, e dato che ridere di una facezia è da qualcuno scambiato per un sonoro plauso, egli è sempre il primo a concedere quell'approvazione a quanto dicono gli altri, anche se, bisogna ammetterlo, ogni tanto scambia per una facezia ciò che non lo è, il che, tuttavia, può essere generalmente un difetto di chi ha parlato più che di Mr. Singleton, visto che lui prende a esempio i sorrisi degli altri, specialmente quando sono assecondati dalla risata di qualcuno del quale ha stima.

Mr. Singleton possiede una bella proprietà, il che emenda molti difetti; si dice che abbia fiuto per amministrarla bene, e nessuno sa fare i propri interessi meglio di lui; a causa di questa consapevolezza, ha l'opportunità di dispensare debiti di riconoscenza a molti di coloro che alle sue spalle si sentono autorizzati, dalla loro presunta superiorità, a deriderlo, ed egli è fin troppo disposto a lasciar fare in questo senso, ma è sempre sicuro di non dare mai motivo di ridere di lui per essere uno scialacquatore.

Si dice che i parenti della bella Cantillon non sarebbero contrari a un'unione con il gentiluomo, mentre io, se fossi la di lui sorella, desidererei piuttosto che egli avesse abbastanza saggezza, pur nella sua debolezza, da dedicarsi alla più meritevole Pulcheria Clements (Lady Betty ha il mio stesso desiderio), il cui patrimonio, minore anche se non disprezzabile, e i cui punti di vista più umili, le farebbero ritenere di sentirsi ripagata dal patrimonio di lui per il debito di riconoscenza derivante dal fatto di averlo accettato.

Nessuno, così sembra, pensa a un marito per Miss Barnevelt. Si parla di lei, in modo beffardo, più come un giovanotto, che come una donna, e si dice che un giorno cercherà per sé una moglie. In verità, ripete dappertutto che un motivo c'è per sentirsi soddisfatta di essere una donna, ovvero che non può sposarsi con una DONNA.

Una strana creatura, mia cara. Ma lo vedi che cosa ottengono le donne uscendo dal seminato. Come i pipistrelli della favola, sono guardate come mortali di una specie incerta, non riconosciute da entrambe

e derise da tutte e due.

Questa era la compagnia, e tutta la compagnia che, oltre a noi, aspettava Lady Betty. Ma si erano a malapena concluse le reciproche cortesie, che Lady Betty, dopo essere stata chiamata, tornò, presentando, come un gentiluomo che sarebbe stato gradito a tutti, Sir Hargrave Pollexfen. È, mi bisbigliò, mentre lui salutava il resto della compagnia con molta galanteria, un giovane baronetto con una proprietà molto estesa, di gran parte della quale era venuto in possesso a causa della morte di una nonna e di due zii, tutti molto ricchi.

Quando mi fu presentato, e io a lui, Mi ritengo felicissimo, ha detto, di essere ammesso alla presenza di una signorina così famosa per la grazia della persona e dell'intelletto. Poi, rivolgendosi a Lady Betty, Ho sentito molto parlare di Miss Byron, mentre ero alle ultime corse di Northampton, ma non mi aspettavo proprio di trovare così presto fallaci quelle parole rispetto a quanto vedo.

Miss Cantillon si mostrò risentita, giocherellava con il ventaglio e sembrava come se stesse pensando di essere trascurata; un po' di sdegno alternato alle arie che si dava.

Miss Clements sorrise, e sembrava compiaciuta, come se gradisse, amabilmente e di cuore, un complimento fatto a qualcuna del sesso che lei onora.

Miss Barnevelt disse che, dal momento in cui ero entrata, mi aveva guardata con gli occhi di un innamorato. E prendendo con disinvoltura la mia mano, la strinse. Incantevole creatura! disse, come se si rivolgesse a una innocente campagnola, e forse aspettandosi di vedermi imbarazzata e piena di rossori.

Il baronetto, scusandosi con Lady Betty, le assicurò che quella sua ardita intromissione era da mettere in conto a Miss Byron, visto che gli era stato detto che l'avrebbe trovata lì.

Quale che fosse la causa, disse Lady Betty, per lei era un onore, ed era certa che l'intera compagnia si sarebbe ritenuta doppiamente in obbligo con Miss Byron.

Lo studente sembrava come se si ritenesse eclissato da Sir Hargrave, e come se, per vendicarsi, stesse traducendo in latino le sue

raffinate parole, e cercandole rispettando le regole della grammatica, gli traboccasse dalle labbra una frase spezzata di un autore classico, alla fine, quasi alzandosi sulle punte (come se volesse guardare il baronetto dall'alto in basso), si mise una mano al fianco e gli passò accanto, gettando uno sguardo sdegnato al suo vistoso abbigliamento.

Mr. Singleton sorrise, e sembrò come deliziato da tutto quello che vedeva e sentiva. Una volta, in verità, cercò di parlare, la bocca in effetti aperta per far uscire le parole, come sembra talvolta essere prima che le parole siano del tutto pronte, ma si sedette pago dello sforzo fatto.

È vero, la gente che non si rende spregevole con l'affettazione non dovrebbe essere disprezzata. Poveri e ricchi, giudiziosi e senza giudizio, siamo tutti legati alla stessa grande catena. E devi dirmi, mia cara, se io, nel cercare di fornire una descrizione veritiera delle persone che vedo, incorro nel biasimo che elargisco a chi disprezza chiunque per difetti che sfuggono al controllo.

Mi perdonerai, mia cara, se rendo questa lettera lunga come la precedente?

No, dici.

Be', allora, ti ringrazio per una sincerità così in armonia con la nostra amicizia, e concludo con l'assicurazione che sono, e sempre sarò,
la tua affezionatissima,
HARRIET BYRON

MISS BYRON. CONTINUA

Mi è convenuto, Lucy, interrompere proprio dove l'ho fatto nell'ultima mia, altrimenti non sarei stata così tanto altruista da supporre che tu non fossi curiosa di sentire quello che senza dubbio volevo raccontarti. Due ragazze che chiacchierano su nuove conoscenze, direbbe mio zio Selby, non sono portate a interrompersi all'improvviso, in particolare non quella delle due che ha trovato una buona scusa per riferire tutti i complimenti che le sono stati fatti; e quando forse potrebbe esserci un nuovo ammiratore in gioco.

È così, zio? E quale dei gentiluomini credi che sia? Scommetto che credi sia il baronetto... e così è.

Be', allora, lascia che ti faccia un abbozzo di lui, Lucy. Ma considera che metto insieme il mio resoconto da quello che mi è stato detto, così come da quello che ho osservato al momento.

Sir Hargrave Pollexfen è bello e signorile; piuttosto alto, sui ventotto o trenta. La carnagione è piuttosto buona per uomo, ma anche un po' pallida. Ha degli occhi notevoli, piuttosto vicini a quello che definiremmo sgranarli, e attraverso di essi sembra come se volesse essere considerato un libertino, forse, secondo lui, come una raccomandazione verso le signore. Miss Cantillon, dietro le spalle di lui, mentre Lady Betty lo stava elogiando, ha detto che Sir Hargrave aveva gli occhi più belli che avesse mai visto in un uomo. Virili, espressivi.

È molto loquace, ma è una loquacità che deriva più dall'assenza di dubbi che da qualità straordinarie in ciò che dice. Ma è ritenuto persona di buon senso, e se riuscisse a persuadersi ad ascoltare di più e parlare di meno meriterebbe maggiormente la stima di cui è certo di godere. Ma visto che può dire qualsiasi cosa senza esitare, e suscitare il riso ridendo per primo di ciò che sta per dire, così come di ciò che ha appena detto, è ritenuto infinitamente simpatico dai gaudenti, e da coloro che vogliono affogare i pensieri nell'allegria.

Sir Hargrave sembra che abbia viaggiato, ma deve aver portato all'estero un gran numero di bizzarrie, e un bel po' di affettazione, se ha lasciato qualcosa dietro di sé.

Ma, con tutte le sue debolezze, si dice sia un uomo intraprendente e coraggioso, e le signorine, così sembra, devono stare attente a ridere con lui, poiché crea ingenerose interpretazioni a svantaggio delle donne che sembrano compiacersi dei suoi scherzi.

In seguito ti racconterò come sono venuta a conoscenza di queste cose, e anche di peggio, su di lui.

La tendenza del momento sembra essere quella di abbigliarsi; non c'è quindi da meravigliarsi se un uomo come Sir Hargrave punti a eccellere in questo. Che cosa può non concedersi qualcuno che valuta più il corpo che la mente? Ma, secondo me, il suo abbigliamento diventerebbe migliore, se la pena che senza dubbio si prende prima di presentarsi in pubblico fosse meno evidente. Giudico questo dalla sua premura di mantenere tutto in perfetto ordine, quando è in compagnia, poiché non dimentica di porgere i propri omaggi a se stesso davanti a ogni specchio; ma lo fa con apparente consapevolezza, come se volesse nascondere una vanità troppo evidente per essere tenuta segreta; se ne discosta, se si sente osservato, con finta noncuranza, ma con aria apparentemente insoddisfatta, fingendo di aver scoperto qualcosa di imperfetto in se stesso. Ciò fallisce di rado dal procurargli un complimento, verso il quale si dimostra molto sensibile, negando in modo ostentato di meritarlo, probabilmente con un inchino, portandosi le mani al petto, scuotendo ripetutamente la testa, e con parole come queste, Parola mia, signora (o signore) mi fate troppo onore.

Questo è Sir Hargrave Pollexfen.

Si è messo vicino alla ragazza di campagna, e con lei si è lanciato in discorsi raffinati, andando avanti in maniera tale che per un po' non ho avuto alcuna possibilità di convincerlo che già da prima ero stata in compagnia di persone brillanti. Sosteneva che io fossi una bellezza perfetta, e mi riteneva moto giovane. Molto sciocco, ovviamente, e si dava certe arie, come se fosse certo della mia ammirazione.

L'ho visto regolarmente per diverse volte, e dato che una volta il

mio sguardo si è abbassato di fronte al suo, come se lo stessi guardando, credo proprio che in quel momento abbia compatito quel povero cuore innamorato, che immaginava fosse in tumulto a causa sua, mentre, proprio in quel momento, stavo decidendo se, ove fossi stata costretta a subire come punizione di una grave colpa commessa uno o l'altro dei due, la mia scelta sarebbe caduta su Mr. Singleton o su di lui. Voglio dire, supponendo che il primo non fosse un uomo particolarmente ostinato, visto che l'ostinazione in un uomo debole credo sia peggiore della tirannia in uno di buonsenso... sempre se un uomo di buonsenso possa essere un tiranno.

La chiamata per il pranzo mi liberò da suoi discorsi più specifici, e lo mise a una certa distanza da me.

Sir Hargrave, per tutto il pranzo, fu oggetto degli sguardi altezzosi e del comportamento di Mr. Walden, che sembrava, per qualsiasi cosa dicesse il baronetto (e raramente restava in silenzio), quasi disprezzarlo, visto che a volte faceva smorfie di sdegno così variegata che pensai fosse impossibile esprimerle con una sola fisionomia. Per qualche minuto ho fatto delle smorfie allo specchio, per cercare di ritrovarne qualcuna di quelle di Mr. Walden, allo scopo di descriverle, Lucy, ma non sono riuscita a contorcere il viso tanto da permettermi di dartene un'idea.

Avrebbe forse potuto essere più giustificato in un qualche suo disprezzo, se non fosse stato così evidente che l'importanza che cercava di togliere al baronetto la annetteva a se stesso, e quindi era da biasimare in un senso, così come Sir Hargrave lo era nell'altro.

L'allegria, per quanto insipida, provoca il sorriso, anche se talvolta a svantaggio di chi è allegro. Ma la tetraggine, la rigidità, il malumore provocano sempre disgusto, anche se in un Salomone. A Mr. Walden non l'hanno insegnato, e in verità potrebbe sembrare un po' ingrata [non credi, Lucy?] una donna che non ricompensa col sorriso un uomo che non esita a trasformarsi in uno... scimmiotto (posso dirlo?) per compiacerle.

Prima d'ora non avevo mai notato la differenza tra un uomo di città e uno di college, messa così in evidenza come in questi due gentiluomini.

mini durante la conversazione dopo il pranzo. Uno sembrava deciso a non farsi piacere nulla, mentre l'altro si dava da fare per piacere a tutti, e talmente a sue spese da mettere spesso in questione le sue facoltà intellettive. Con una seconda sciocchezza cancellava il ricordo di una prima, e così via; e ridendo continuamente alle sue stesse assurdità, ci lasciava la libertà di immaginare che la sua stupidità fosse una scelta, e che, se non fosse stato per divertire la compagnia, avrebbe fatto una figura migliore.

Mr. Walden, com'era evidente dal suo cipiglio scontroso, dallo sdegnoso movimento delle labbra e dal volto ostentatamente rivolto al baronetto, gli invidiava il sorriso incollato sul volto di tutti, al quale, senza distinguere se si trattasse di un sorriso di approvazione o no, guardava come se ci compatisse tutti, e come se si ritenesse incappato in una compagnia inadeguata. Non solo, due o tre volte si rivolse, preferendolo a chiunque altro, all'onesto e lezioso Mr. Singleton, il quale, da parte sua, com'era evidente, gradiva molto di più le impertinenze del baronetto, rispetto alla arida espressività dello studente. Qualsiasi cosa dicesse Sir Hargrave, Mr. Singleton restava a bocca aperta, ma reagiva in modo del tutto diverso quando parlava Mr. Walden, anche nel momento in cui quest'ultimo gli concesse l'onore di rivolgersi a lui, come se fosse la persona più importante del gruppo.

Ma, a proposito Lucy, non credi che per noi sciocche donne sia molto positivo che la maggior parte dei signori del creato non sia molto più saggia di noi? O, in altre parole, che una iper-saggezza sia qualcosa di stupido quanto una moderata stupidità? Ma basta! Ho finito... so che a questo punto mio zio sarà prontissimo a mettersi contro di me.

Dopo il pranzo, Mr. Walden, non volendo più essere eclissato in modo così eclatante dall'uomo di città, diede manforte allo studioso.

A proposito, vorrei chiedere allo zio se la parola studioso non significhi più chi si sta istruendo che chi è istruito. Se in origine non significava nulla di più, presumo che a quei tempi gli uomini più istruiti fossero i più modesti, accontentandosi di essere considerati solo chi si sta istruendo; la modestia si addice a un uomo istruito, dato che, vasto com'è il campo della scienza, come era solito dire il mio riverito primo

maestro, più un uomo sa e più sa di non sapere.

Vi prego, Sir Hargrave, ha detto Mr. Walden, posso chiedervi... avete detto qualcosa proprio adesso, parlando di amore e bellezza, che so che dovete aver preso da Tibullo [e poi ripeté il verso con tono eroico, e, facendo una pausa, guardò verso noi donne]; quale università ha avuto l'onore di veder finire i vostri studi, Sir Hargrave? Presumo siate stato educato in una di esse.

Io no, disse il baronetto; si può sicuramente leggere Tibullo, o anche Virgilio, senza essere in debito con una qualche università per la propria istruzione.

Nessuno, Sir Hargrave, a mio modesto avviso [pronunciando con tono risoluto la parola modesto] può essere competente in qualsiasi ramo dell'istruzione, se non è stato in una famosa università.

Non ho mai avuto intenzione, Mr. Walden, di prendere una laurea. Il mio cappellano è un'ottima persona. Credo che sappia tutto di Tibullo [con una sonora risata, e con lo sguardo che si rivolgeva a turno a tutti quelli che erano a tavola, suscitando sorrisi generalizzati]... e di Oxford, come voi.

E rise di nuovo; ma la sua risata fu tale da suscitare il ridicolo e non l'allegria; una risata provocante, come quella che finge spesso Mr. Greville quando è di umore litigioso, allo scopo di far uscire dai gangheri un avversario, buttandola sul ridere, invece di argomentare.

Mio zio, come sai, dirà che la sua ragazza ha una vena satirica. Temo che ce l'abbia...

Che sfacciata! Ma ti dirò, non di natura cattiva; amo tutti, ma non i loro difetti; come mio zio dice a me nella sua lettera: E mi auguro si faccia lo stesso con i miei. Né, molto probabilmente, sono io, se quelli che mi incontrano, scrivono di me ai loro amici preferiti come io di essi ai miei.

Devo raccontarti che cosa immagino che ognuno di quelli di cui ti scrivo (parlando di carattere) dica di me ai suoi corrispondenti? Sarebbe divagare troppo, altrimenti lo farei.

Mr. Walden, in cuor suo, credo proprio si sia vendicato del baronetto. Gli ha lanciato uno sguardo tale che mi avrebbe rattristato per

tutto il giorno, se fosse arrivato da qualcuno che stimo.

Gli occhi di Sir Hargrave avevano troppo da fare con le signore, allo scopo di ottenerne l'attenzione, per preoccuparsi degli sguardi degli uomini. E in verità sembrava disprezzare Mr. Walden quanto Mr. Walden disprezzava lui.

Ma ormai è troppo tardi per la posta. Questo materiale arriverà con te a Selby-house, in mancanza di argomenti migliori?

Da te va bene tutto, Harriet mia...

Grazie! grazie di tutto, miei indulgenti amici! È sempre così. Accettiamo le frivolezze da coloro che amiamo. Possa io meritare il vostro amore!

Adieu, Lucy mia! Ma di' alla mia Nancy che la sua lettera è stata una delizia.

H. B.

MISS BYRON. CONTINUA

Che cosa ne pensate, Miss Byron? ha detto il baronetto: Un uomo ricco, che non ha frequentato e seguito lezioni di eleganza [ha pronunciato la parola eleganza con enfasi e un'altra risata] in una università, non può forse fare la sua figura nella vita sociale, ed essere un ardente innamorato, come se l'avesse fatto?

Avrei voluto restare in silenzio, ma guardandomi fisso in volto, ha ripetuto, Che cosa ne dite voi, su questo, Miss Byron?

Il mondo, Sir Hargrave, l'ho sentito chiamare una università, ma, secondo la mia modesta opinione, né una istruzione, né quella che è chiamata una raffinata educazione, ha altro valore che tendere a perfezionare la moralità degli uomini, e a renderli saggi e buoni.

Il mondo una università! ha ripetuto Mr. Walden. Be', certo, alzando lo sguardo sul volto di Sir Hargrave, e poi abbassandolo verso terra, in modo sprezzante, come se volesse misurarlo con gli occhi, Non posso che dire, voltando il capo da una parte e con tono derisorio, che il mondo produce molti piacevoli studiosi... per le signore...

Il baronetto ha preso fuoco dopo essere stato misurato con lo sguardo dello studioso con tale disprezzo, e ho ritenuto che non fosse fuori luogo farmi avanti, per paura che si prendessero a male parole.

E non ci sono donne, Mr. Walden, ho ripreso, metà come numero, anche se non forse come valore, nella specie umana? Non ci sarebbe forse da rammaricarsi, signore, se la conoscenza ottenuta in università minori dovesse far disprezzare a qualcuno ciò che si acquisisce nelle maggiori, nelle quali quella conoscenza è intesa soprattutto a essere utile?

Ciò ha sviato la collera del baronetto: Be', Mr. Walden, ha detto, sfregandosi le mani con fare esultante, che avete da dire circa l'osservazione della signorina? Parola mia, è degna della vostra attenzione. Potete portarla con voi nella vostra università, e i migliori studiosi non

faranno male a occuparsene.

Mr. Walden è sembrato ricomporsi, come se fosse incline a considerarmi con maggiore interesse di quanto me ne avesse tributato prima, e, agitando la mano, come se volesse scansare il baronetto, come un antagonista sconfitto, Credo di dovervi ringraziare, signora, ha detto, per la vostra osservazione. E così le università minori...

Ho un enorme rispetto, Mr. Walden, l'ho interrotto, per l'istruzione, e grande stima per chi mi istruisce... ma è un argomento...

Che non dovrete trascurare, signorina.

Mi dispiace sentirvi dire questo, signore... ma in verità devo.

Gli altri sembravano compiaciuti di vedermi probabilmente coinvolta, e ciò ha incoraggiato Mr. Walden a premere sul debole avversario.

Sapete qualcosa, signora, delle lingue erudite?

No davvero, signore... e nemmeno so con precisione quali siano quelle che chiamate così.

Il greco e il latino, signora.

Che io, donna, sappia qualcosa di latino e greco! Non conosco che una signora che sia padrona di entrambe, e si sente talmente una mosca bianca, che sopra ogni altra cosa non vorrebbe si sapesse che le ha studiate.

Be', gentili signore, posso solo dire che preferirei sposare una donna alla quale insegnare qualcosa, più di una che pensi di avere i requisiti per insegnare a me.

È proprio una conseguenza necessaria, signore, ha detto Miss Clements, che le conoscenze che rendono brillante un uomo rendano una donna presuntuosa e invadente? Due persone con gli stessi gusti non possono forse migliorarsi a vicenda? Non è questo il caso di Monsieur e Madame Dacier?

Pietra e acciarino a vicenda, ha aggiunto Lady Betty.

Credo che sia un comportamento alla turca in voi uomini, ha continuato Miss Clements. Mai un fratello minore accanto al trono. Qualcuno crede che un impero sia più al sicuro se è fondato sull'ignoranza.

Sappiamo, Miss Clements, ha replicato Mr. Walden, che siete una

signora istruita. Ma non ho nulla da dire su considerazioni che sono sulla bocca di tutti... perdonatemi, signora.

In verità, signore, ha detto Mr. Reeves, credo che Miss Clements non vi perdonerà. Secondo me, c'è molto di vero in quello che ha detto.

Ma ho intenzione di chiacchierare con questa bella signora, vostra cugina, Mr. Reeves. È proprio la signora con la quale intendersi sugli argomenti che ha buttato là.

Scusatemi, signore, ma non posso ricambiare il complimento. Non sono capace di disputare.

Eppure, signora, non lascerò che ve la caviate così facilmente. Sembrate molto abile nell'eloquio, e avete qualche idea discreta. per essere una donna così giovane.

Non sono capace di disputare, signore...

Cara Miss Byron, ha detto il baronetto, ascoltate ciò ha da dirvi Mr. Walden.

Tutti fecero la stessa richiesta. Io sono rimasta in silenzio, con gli occhi bassi e giocando con il ventaglio.

Una volta avuta libertà di dire ciò che voleva, Mr. Walden è sembrato a corto di parole.

Alla fine, Vi ho chiesto, signora, vi ho chiesto (cominciò incerto) se conoscevate qualcosa delle lingue erudite. Mi è stato accennato che avete goduto di grandi benefici da un nonno, dei cui insegnamenti si è sentito molto parlare. Era uno studioso. Era del Christ, a Cambridge, se non sbaglio. Alla mia domanda avete risposto che non conoscevate con precisione quali fossero le lingue che ho chiamato erudite, e vi siete compiaciuta di buttare là degli accenni in relazione a università minori e maggiori; di certo intendevate dire qualcosa...

Vi prego, Mr. Walden, ho detto.

Vi prego io, Miss Byron... sull'erudizione temo tutti i saccenti. Coloro che ne fanno un po'.... e le signore non possono saperne molto... non godono dell'istruzione di una università...

Né presumo che ogni uomo che frequenta l'università sia un Mr. Walden, signore.

Oh, Lucy mia! Ho già detto che quest'uomo così presuntuoso ha

pochissimi ammiratori all'università, con i quali, al di fuori di essa, possa vantare dei rapporti.

Lui lo ha preso come un complimento. Be', quanto a questo, signora... con un inchino, Ma è una sfortuna per le signore, non un difetto in loro stesse. Ma, quello che volevo dire, è che coloro che sono poco istruiti, sono molto di rado attendibili, molto di rado ortodossi, come li chiamo io, nei confronti della religione o dell'istruzione, e dato che forse avete perso troppo presto vostro nonno per essere ferrata in quest'ultima (quanto alla prima, Lady Betty, che è la mia informatrice, dice che siete un'ottima giovane) sarei lieto di esservi utile, se pensate di averne bisogno.

Vi ringrazio, signore, con un inchino, e (che babbeo!) continuando a giocare con il ventaglio. Ma, anche se Mr. Reeves non ha detto niente, non ha ritenuto che fossi stata trattata con molta cortesia. Voleva portarmi via, così mi ha detto dopo.

Non mi avrebbe reso un buon servizio, gli ho detto, specialmente in presenza di estranei, e uomini.

Ora, signora, sarete così gentile da informarmi, ha detto Mr. Walden, se intendevate qualcosa di particolare, quando avete risposto che non conoscevate quelle che avevo chiamato lingue erudite? Dovete sicuramente sapere che quelle chiamate così sono il latino e il greco!

Mi scuso, Mr. Walden, per non saperlo... Mr. Reeves... signore... voi avete avuto un'istruzione universitaria. Vi prego, venite in soccorso di vostra cugina.

Mr. Reeves sorrise, fece un inchino, ma non disse nulla.

Volevate, signora, proseguì Mr. Walden, menzionare una signora istruita, e avete detto che si sentiva una mosca bianca...

E voi, signore, avete detto che avreste preferito (e credo che la maggior parte degli uomini siano dello stesso parere) una donna a cui dover insegnare...

A una che pensasse di dover insegnare a me. Sì, ho detto così.

Be', signore, non mi avreste dunque considerata colpevole di una ostentazione che non mi farebbe onore, se mi fossi presa la briga di istruirmi? Ma in verità, signore, non so nulla di quelle che chiamate

lingue erudite. Né credo che l'intera istruzione consista nella conoscenza delle lingue.

Intera istruzione! Nemmeno io, signora... ma se non mettete le lingue nel campo dell'istruzione, siate così buona da dirmi che cosa ci mettete!

Chinò il capo con l'aria di qualcuno che avesse detto, Questa graziosa fanciulla è esentata dall'essere profonda. Ormai penso di averla in pugno.

Preferisco di gran lunga ascoltare che parlare, e la prima cosa è più adatta a me della seconda. Ho risposto a Sir Hargrave perché aveva ritenuto appropriato rivolgersi a me.

E io, signora, mi rivolgo a voi in modo simile.

Allora, signore, mi hanno insegnato a credere che un uomo istruito e un linguista possono essere due persone distinte.

Benissimo. Abbiate la compiacenza di proseguire, signora.

Ammetto, signore, che le lingue siano utili, per consentirci di capire perché così tanti antichi fossero famosi... ma...

Qui mi sono fermata. Tutti gli sguardi erano rivolti a me. Ero un po' agitata.

In che situazione siamo noi donne, Lucy? Se abbiamo un po' di talento, e ci siamo date da fare per coltivarlo, siamo ritenute colpevoli di affettazione, e lo stesso se sembriamo desiderare di nascondere, o accettiamo di renderlo palese.

Ma che cosa, signora? Vi prego di proseguire, ha detto con fervore Mr. Walden. Ma, che cosa, signora?

Ma, se posso dirlo, signore, non hanno i moderni, se hanno il medesimo talento, lo stesso cielo, la stessa terra, le stesse opere di Dio, o della natura, quali che siano, da contemplare e migliorare? Il primo di tutti i talenti non aveva esempi umani, regole umane...

Il primo di tutti i talenti (ha replicato con enfasi Mr. Walden) non era così perfetto come lo studio ha reso i talenti dei tempi successivi, edificati su quelle fondamenta. L'istruzione, o la conoscenza, chiamatela come volete, è stata graduale, ed è diventato necessario capire le diverse lingue in cui scrivevano i saggi dell'antichità, allo scopo di

avvalerci del loro sapere.

Credo sia giustissimo, signore. Dunque voi ritenete la comprensione delle lingue un veicolo di conoscenza... non, presumo, una scienza in sé...

Mi dispiacque veder ridere il baronetto, poiché la sua risata mi rese più difficile chiudere il discorso, come volevo fare.

Vi prego, Sir Hargrave, ha detto Mr. Walden, non mettetevi a ridere per qualsiasi cosa venga detta. Mi piace chiacchierare con questa giovane signora, e una conversazione su questo tema può forse dare lo stesso beneficio morale della maggior parte degli argomenti sui quali ci siamo fin qui intrattenuti.

Sir Hargrave ha preso un bicchiere vuoto, e lo ha scherzosamente sbattuto contro le nocche delle dita, ha fatto un inchino, ha sorriso ed è rimasto in silenzio; con quei gesti arrendevoli, in sé pieni di eleganza, si è fatto più onore di quanto ne aveva ottenuto Mr. Walden biasimandolo, per quanto giusto fosse.

Ma quello spiritoso riconoscimento non ha impedito a Mr. Walden di mostrare, con un ostentato cenno del capo, di aver ottenuto una vittoria sul baronetto; si è quindi rivolto nuovamente a me.

Ora, signora, se vi aggrada [e ha assunto l'atteggiamento di chi dà l'avvio a una disputa] una parola o due con voi, sul vostro veicolo, e via dicendo.

Vi prego di risparmiarmelo, signore; vorrei starmene tranquilla. Sono inadatta a questo argomento. Ho concluso.

Ma, ha detto il baronetto, non dovete starvene tranquilla, signora; Mr. Walden ci ha promesso un beneficio morale, e noi tutti siamo in attesa degli effetti di quella promessa.

No, no, signora, ha detto Mr. Walden, non potete sottrarvi così facilmente. Avete detto qualcosa di straordinario per una gentildonna, e specialmente per una gentildonna così giovane. Da voi ci aspettiamo le opinioni del vostro onorato nonno, così come le vostre idee. Senza dubbio egli vi ha detto, o voi avete letto, che la contesa sorta tra il sapere degli antichi e dei moderni è stata oggetto di molte discussioni tra gli eruditi alla fine del secolo scorso.

In verità, signore, non ne so nulla. Non sono un'erudita. Il principale scopo di mio nonno è stato quello di fare di me una inglese, e, posso dirlo, una studiosa della Bibbia. Ero molto giovane quando ebbi la disgrazia di perderlo. Da allora, il mio sforzo più grande è stato quello di non gettare al vento ciò ha fatto per me.

Mi accorgo, signora, che siete una gentildonna sfuggente. Vedo che siete capace di combattere fuggendo. Dico che non potete sottrarvi così facilmente dopo ciò che avete detto. Posso chiedervi se avete mai letto *La favola di una botte*?¹²

Il baronetto è scoppiato a ridere, anche se evidentemente fuori luogo.

Come sono pronti a ridere i ridanciani, ha detto Mr. Walden con aria solenne, quando invece si dovrebbe... Qui si è fermato [ridere di loro, immagino che avesse in mente]. Ma comunque, io non voglio che si rida della mia domanda... Avete mai letto, signora, *Favola di una botte* di Swift? Esiste un libro del genere, Sir Hargrave, con un'occhiata di disprezzo al baronetto.

Lo so che esiste, Mr. Walden, ha risposto il baronetto, ridendo di nuovo. L'avete letto signora, me lo dite? Vi prego, fateci sapere a che cosa mira Mr. Walden.

L'ho letto, signore.

Be', allora, signora, ha ripreso Mr. Walden, senza dubbio avete letto, nello stesso volume, *La battaglia dei libri*¹³, un pezzo molto bello, scritto in favore degli antichi e contro i moderni, e quindi dovete essere al corrente della famosa disputa che ho menzionato. E ciò vi dimostrerà che i moderni non sono che pigmei della scienza, in confronto agli antichi. E, vi prego, non deve forse la conoscenza che ci permette di capire e assimilare la saggezza di quegli immortali antichi, essere acquisita tramite l'istruzione? Vi prego, signora, chinando il capo, rispondetemi su questo.

Oh, ha sussurrato Sir Hargrave a Mr. Reeves, questi pedanti vanno

¹² *A Tale of a Tub* (1704), racconto di Jonathan Swift.

¹³ In effetti, *An Account of a Battel Between the Ancient and Modern Books* era stato pubblicato insieme al libro di Swift citato prima.

avanti a omaggiare gli antichi, e chiamano istruzione il loro servilismo!

State andando oltre la mia comprensione, o capacità, signore. Devo convenire che la conoscenza che ci permette di comprendere la saggezza degli antichi, e di trarre beneficio da essa, merita di essere chiamata istruzione, ma gli antichi non possono forse anche essere letti e non capiti? Ma vi prego, signore, permettete alla sfuggente di sottrarsi alla competizione. Vi prometto che non tornerò alla carica. La fuga, non la vittoria, è tutto ciò che vuole.

A suo tempo, signora... Ma chi, vi prego, apprende una lingua se non allo scopo di capire un autore?

Credo nessuno, signore. Eppure qualcuno che legge gli antichi può non riuscire a comprenderli, o almeno a trarne beneficio, poiché immagino che ogni studioso non sia necessariamente una persona perspicace.

A questo punto il baronetto si è messo a ridere maliziosamente di una mia osservazione generale, come se si trattasse di parole satiriche.

Ma supponendo che la conoscenza di questi antichi, proseguivi, sia grande come vi aggrada, non c'è da rammaricarsi, non è in effetti strano, che nessuno degli eruditi moderni, nonostante il vantaggio dato dalle loro opere, nonostante le recenti importanti scoperte in molti campi della scienza, nonostante la rivelazione celeste, in confronto alla quale la religione dei pagani era assurda (e sulla cui assurdità, tuttavia, so che sono fondate molte delle cose antiche), sia degno di una più alta considerazione di quella di essere un pigmeo rispetto ai giganti?

Stavo dicendo qualche altra cosa, ma il baronetto, con un rumoroso applauso, mi ha confusa, e sono rimasta in silenzio.

Proseguite, signora. Nessuna esultanza, nessun motivo di esultanza, Sir Hargrave! Vi prego, signora, proseguite. Credo che non abbiate finito.

Sarei lietissima, signore, di aver finito. Vi prego di cambiare argomento, oppure di cercare un'altra persona con cui discutere.

Tutti mi hanno detto di proseguire, e Mr. Walden ha insistito affinché dicessi quello che stavo per dire.

Ma, Lucy mia, non saresti lieta di qualcosa di diverso da questo argomento? Sì, dici. E allora concludo qui questa lettera, per iniziarne un'altra. Ma lo farò stasera al ritorno dal teatro, oppure domattina presto, prima di andare in chiesa.

MISS BYRON. CONTINUA

Pressata in questo modo da tutti, ciò che avevo ancora in mente di dire, ho riassunto, era quello che avevo letto nella Bibbia. Il primo uomo sembra che abbia avuto una conoscenza intuitiva, che gli aveva fornito quasi tutto ciò che era necessario conoscere, e i suoi primi discendenti, quando esisteva una sola lingua, e molto prima dell'esistenza di sapienti greci e romani, sapevano di agricoltura e di musica, praticavano l'artigianato con l'ottone e il ferro, crearono quella sorprendente costruzione navale, l'arca, si dedicarono a un ancora più grande esempio architettonico, la torre di Babele, e dovevano quindi essere stati esperti in molte altre parti della tecnica che non sono menzionate in modo specifico.

E dunque, signora, credete davvero che il sapere che apprendiamo dai nostri grandi classici non sia degno della fatica che facciamo per imparare le lingue nelle quali scrissero?

Ma no, signore. Ho grande rispetto anche per i linguisti, non dobbiamo a loro la traduzione dei libri sacri? Ma mi sembrerebbe preferibile che una distinzione del genere venisse fatta tra il linguaggio e la scienza, tanto da convincermi che quella confusione tra gli idiomi, interpretata come punizione per la presunzione delle età remote dell'umanità, non dovrebbe essere considerata come qualcosa che ora ci conferisce la gloria maggiore in questi tempi più illuminati.

Be', signora, le signore vanno trattate da signore. Ma mi farebbe molto piacere, al mio ritorno a Oxford, poter informare i miei eruditi amici che farebbero bene a trasformarsi tutti in gentiluomini sofisticati e ridanciani [Mr. Reeves ha sorriso, così come il baronetto] e a considerare con disprezzo i grandi classici come uomini di paglia, altrimenti non avrebbero alcuna possibilità di conquistare il favore delle signore.

Buon Mr. Walden! Buon Mr. Walden! ha detto ridendo il baronetto, scrollando le spalle piene di ricami, permettetemi, permettetemi di

implorare la vostra pazienza, mentre vi dico che i giovani gentiluomini di entrambe le università corrono già il rischio di diventare più gentiluomini sofisticati che studiosi sofisticati. E poi si è messo di nuovo a ridere, e, guardandosi intorno, ha provocato, nel suo solito modo, le risate del resto della compagnia.

Mr. Reeves, un po' urtato dal riferimento a lui dello studente, nella parola ridanciani, ha detto, Sarebbe desiderabile che in tutte le culle dell'istruzione, i modi della gioventù venissero presentati come lo scopo principale. È una verità fin troppo nota, ha detto, che l'attenzione rivolta alle lingue abbia generalmente soffocato tutte le altre, e più importanti, considerazioni, a tal punto che una salda moralità e una buona educazione sono costrette a cedere il passo a ciò che è di poca importanza, utile soltanto a favorire e incoraggiare lo studio delle lingue. E le persone istruite, ne sono convinto, se osassero pronunciarsi apertamente, non si soffermerebbero così tanto sulle lingue, come sembrate fare voi, Mr. Walden.

Qui l'istruzione, ha risposto Mr. Walden, un po' piccato, non ha un tribunale favorevole a cui appellarsi. Come si dice dei vantaggi di nascita o di rango, così si può dire dell'istruzione; chi aspira ad essa non la disprezza. Ma proseguite, Miss Byron, se volete.

Verissimo, signore, credo, ho detto, ma, d'altra parte, non potrebbe chi ha una delle due cose, o entrambe, avere troppa stima di sé per questo? Una volta ho conosciuto un eccellente studioso, che riteneva che una porzione troppo grande della vita fosse dedicata all'apprendimento delle lingue, e che le opere degli antichi fossero più da apprezzare per l'impronta di antichità che posseggono, e per la purezza di lingue che non possono più subire modifiche (opere che sono quindi diventate dei modelli per quelle lingue) che per l'illuminazione che possono suscitare in uomini di genio, in epoche che abbiamo motivo di ritenere più illuminate, sia per nuove scoperte che per la loro divulgazione.

E poi ho chiesto se la reputazione dell'istruzione non fosse più spesso acquisita dall'abilità in quei campi della scienza che servono principalmente allo svago di menti curiose e indagatrici, più che in

quelli più utili; ma Mr. Walden mi ha interrotta con aria che appariva piuttosto severa.

Avrei quasi potuto desiderare, ha detto (e solo quasi, perché siete una signora), che voi conosceste le opere dei grandi classici nelle loro lingue originali.

Qualche cosa, ha detto Miss Clements, dev'essere lasciata agli uomini per farli eccellere in essa. Non posso approvare il quasi di Mr. Walden.

Poi mi ha sussurrato, Vi prego, Miss Byron, proseguite (poiché mi aveva vista un po' disorientata di fronte all'aria severa di Mr. Walden). Strano, ha aggiunto, sempre sussurrando, che la gente che sa almeno come discutere debba essere più litigiosa. Grazie al cielo, non tutti gli studiosi sono come questo.

Un po' incoraggiata, ho detto, Vi prego, signore, lasciate che vi faccia una domanda. Non credete che il nostro Milton, nel suo Paradiso perduto, si dimostri un uomo molto colto? Eppure quell'opera è scritta interamente nella lingua del nostro paese, così come le opere di Omero e Virgilio sono scritte nella loro, ed essi presumo siano ritenuti uomini colti.

Milton, signora, fatemelo dire, è infinitamente debitore dei grandi classici, e le sue frequenti allusioni ad essi, e la sua conoscenza della mitologia, lo dimostrano.

La sua conoscenza della mitologia, signore! Il suo argomento è così grandioso, nobile, divino, così al di sopra di quella mitologia! Mi è stato insegnato a pensare, da un uomo molto colto, che in Milton c'era condiscendenza verso il gusto delle persone di più letture che genio, nel periodo in cui scriveva, nell'inserire, come fa spesso, allusioni alla mitologia pagana, e che ciò non innalzava il suo sublime argomento, né aggiungeva credito al suo vasto genio.

Mr. Addison, ha detto Mr. Walden, è uno scrittore apprezzato dalle gentildonne. Mr. Addison, signora, come potete vedere nel suo *Spectators* [con tono beffardo] mette Milton solo al secondo posto, confrontando alcuni suoi passaggi con quelli di Omero.

Se Mr. Addison, signore, non ha l'onore di essere apprezzato dai

gentiluomini come dalle gentildonne, credo proprio che Mr. Walden non permetterà che la sua autorità decida il punto in questione; eppure, per quanto ricordo, esalta moltissimo Milton. Ma sto andando oltre le mie capacità. Permettetemi solo di dire un'altra cosa ancora. Se Omero è da preferire a Milton, dev'essere il più sublime degli autori, e Mr. Pope, eccellente come si dice sia la sua traduzione dell'Iliade, non può avergli reso giustizia.

Sembrare essere, signora, un'esemplare studiosa inglese. Ma dite queste cose per convinzione personale, o per quella di qualcun altro?

Ammetto senza difficoltà che le mie idee sono prese in prestito, ho risposto. Devo l'osservazione a mio nonno, Mr. Deane. È uno studioso, ma ammira Milton più di chiunque tra gli antichi. Un gentiluomo, suo caro amico e grande ammiratore di Omero, si serviva della traduzione di Mr. Pope per citare brani che superavano in bellezza qualunque altro preso dal Paradiso perduto. Il gentiluomo era a casa di Mr. Deane, dove ero anch'io. Mio nonno mi permise di restare, e la conclusione fu questa: il gentiluomo se ne andò convinto che il poeta inglese fosse altrettanto eccellente di quello greco nella grandezza dei sentimenti, e che l'argomento, basato sul cristianesimo, superasse quello pagano.

Ho la presunzione di pensare, ha detto Mr. Walden, che se avessi partecipato anche io la discussione avrebbe preso un'altra piega, poiché insisto nel dire che senza la conoscenza delle lingue erudite, una persona non riesce a capire la propria.

Io ho contrapposto Shakespeare a quella affermazione, ma in quella occasione avrei preferito non essere parte della discussione, poiché il baronetto era sempre più rumoroso nell'elogiare ciò che dicevo, e il plauso di una mente vuota fa sempre venire il sospetto di essersi spinti troppo oltre.

Lui copriva la voce di Mr. Walden, che due o tre volte, ansioso di esprimersi, ma capendo di non essere ascoltato, si è zittito, atteggiando le labbra a una sorta di sibilo sprezzante, scuotendo le spalle, e rinchiudendosi nella consapevolezza del proprio valore; tuttavia, il suo sguardo vagava spesso sui quadri alle pareti della stanza, come se fossero oggetti più degni di attenzione delle persone che aveva di fronte.

Ma quello che mi ha estremamente sconcertata è stata la libertà che si è presa Miss Barnevelt dopo quello che avevo detto, mentre Mr. Walden era incerto e Sir Hargrave plaudiva; ha affermato che ero stata capace di farle capire la rispettabilità del proprio sesso. La saggezza, come la chiamo io, così ha detto, nonostante ciò che avete asserito con modestia per sminuirvi, venendo da denti d'avorio e da labbra di corallo, elargisce grazia o ogni parola. E poi mettendomi un braccio virile dei suoi intorno al collo, mi ha baciato una guancia.

Sono rimasta sorpresa, e offesa, e a maggior ragione, poiché Sir Hargrave, alzandosi, ha dichiarato che, essendo stato il merito approvato in tal modo, si riteneva obbligato a seguire un tale ottimo esempio.

Mi sono alzata, e ho detto, Sicuramente, signore, la mia arrendevolezza verso la richiesta di tutti voi, forse troppa come ho visto a mie spese, richiede più discrezione che libertà, da parte di un gentiluomo. Vi prego, Sir Hargrave... Qui mi sono fermata, e, ne sono certa, apparivo molto seria.

Lui era rimasto in sospeso mentre parlavo. e poi, con un inchino, si è rimesso a sedere, ma, come mi ha poi detto Mr. Reeves, gli ha sussurrato all'orecchio un solenne giuramento, e ha affermato di stare osservando estasiato la sua futura moglie, e si sarebbe considerato un essere riprovevole se mai ne avesse scelta un'altra, promettendo, sempre sussurrando, che anche se ci fossero stati migliaia di uomini a sbarragli il cammino, non si sarebbe fatto scrupolo di spazzarli via.

Miss Barnevelt si è soltanto fatta una risata sulla libertà che si era presa con me. Ride di gusto e senza freni. Non è capace di sorridere, poiché non appena qualcosa cattura la sua immaginazione, la voce irrompe immediatamente dalle sue labbra, e la bocca le si allarga al massimo grado. Perdonami Lucy, credo di essere maligna.

Lady Betty e Miss Clements, a bassa voce, mi hanno elogiata per la mia presenza di spirito, così l'hanno chiamata, nel rintuzzare l'insolenza di Sir Hargrave.

Proprio qui, Lucy, ho posato la penna e sono andata allo specchio, per vedere se fosse possibile fornirmi di un paio di saggi cipigli, o

almeno di un contegno solenne, che, di tanto in tanto, potrei usare per infrangere il mio aspetto infantile, che ha sicuramente incoraggiato la libertà che si è presa Miss Barnevelt. Ma non sono riuscita a farlo. I miei muscoli non sono avvezzi a null'altro che il sorriso, prediletta e amata come sono da tutti i miei amici, con un cuore così grato per tutta la loro benevolenza... come potrei imparare ad accigliarmi, o pensare di sembrare austera?

Per tutto il tempo lo studioso è rimasto seduto a disagio e con fare noncurante.

Nel frattempo Mr. Reeves, dopo essersi fatto portare dal suo studio la Storia dei suoi tempi del vescovo Barnett, ha detto, nella veste di moderatore della discussione, di volerne leggere un passaggio, che riteneva tutti avrebbero sottoscritto, e poi ha letto quello che trascrivo per te a conclusione di quella esibizione:

"Ho spesso pensato che sia un grande errore per i giovani gentiluomini perdere così tanti anni per imparare il latino, con una grammatica tanto noiosa. So che coloro che sono educati a occuparsi di letteratura devono conoscere bene il latino, e per far ciò le regole grammaticali sono una necessità, ma quelle regole non sono affatto necessarie per quelli che devono sapere di latino solo quanto basta a capire la bellezza di autori e poeti romani.

"Ma supponendo che un giovane abbia, per mancanza di memoria o di applicazione, un'incurabile avversione per il latino, non per questo ci sarebbe da disperare per la sua educazione; c'è molto da conoscere nella lingua inglese e in quella francese: geografia, storia, principalmente quella del nostro paese, conoscenza della natura, e delle parti più pratiche della matematica (se non si è portati per le dimostrazioni) possono rendere molto colto un gentiluomo, anche se non conosce una parola di latino" [e vorrei proprio sapere, ha detto Mr. Reeves, perché non anche una gentildonna] "In verità, c'è una finezza di pensiero, e una nobiltà di espressione, negli autori latini" [questo a favore dei vostri argomenti, Mr. Walden] "che li rendono adatti a intrattenere una persona per una vita intera, se solo li legge e li comprende con gusto" [benissimo!, ha detto Mr. Walden]; "ma se non si riesce ad arrivare a

questo, non reputerei necessario interrompere l'istruzione di un cattivo studente di latino."

Fin qui il vescovo.

Tutti noi sappiamo, ha proseguito Mr. Reeves, come questo argomento sia stato trattato egregiamente da Locke. Ed egli è talmente lontano dallo scoraggiare il bel sesso dall'apprendere le lingue che nel suo Trattato sull'istruzione ci fornisce un metodo attraverso il quale mia madre non solo ha imparato da sé il latino, ma è stata in grado di insegnarlo al figlio. Quindi, gentili signore, non vergognatevi dei vostri talenti e dei risultati a cui portano. State solo attente a non rinunciare ad acquisire qualsiasi conoscenza più lodevole e più utile per il vostro sesso, e allora sono certo che sarete, dovrete essere, compagne più piacevoli e più adatte per uomini di buonsenso. E non curatevi di uomini dalla mente così ristretta da avere timore per le proprie prerogative di fronte a una donna istruita. Una donna che non è migliore quanto più sa, metterà a disagio il marito, e giudicherebbe se stessa in modo positivo anche se fosse totalmente illetterata; né qualsiasi argomento la convincerebbe circa i suoi doveri. Forse che gli uomini non si sposano a occhi ben aperti? E non possono forse corteggiare chi gli pare? In una donna, una mente vuota, piena di sé, non può essere nascosta. In definitiva, credo si possa correttamente concludere che in generale, così come per un uomo, più una donna sa più accorta sarà, e più stima avrà per un uomo intelligente e istruito.

Qui ha concluso Mr. Reeves.

Mr. Walden era silenzioso, ma si stringeva nelle spalle, e sembrava insoddisfatto.

Poi la conversazione ha preso una piega più generica, nella quale tutti avevano una parte. Gli argomenti erano Teatro, moda abbigliamento, e intrattenimenti pubblici.

Miss Cantillon, che fino a quel momento era parsa un po' a disagio, sembrava decisa a uscire dal suo silenzio, ma non ha brillato affatto dove riteneva di essere più adatta a fare bella figura.

Invece Miss Clements ha davvero brillato. Ma, agli occhi di qualcuno, che vantaggi ha la stupidità in un volto grazioso, rispetto all'in-

telligenza in uno brutto? Sir Hargrave è rimasto molto più colpito dalle parole disinvolte pronunciate senza timore o arguzia da Miss Cantillon, che dalle giuste osservazioni uscite dalle labbra di Miss Clements.

Mr. Walden non ha fatto una bella figura in questi argomenti alla moda; no, non sul teatro, visto che voleva introdurre per forza nella conversazione, oltre alla preferenza per il nostro Shakespeare, i suoi Sofocle, Euripide e Terenzio, i meriti delle cui opere, salvo in traduzione, nessuno dei presenti, tranne lui stesso e Mr. Reeves, era in grado di giudicare.

Sir Hargrave si è espresso bene sull'argomento delle mode attuali, e dell'abbigliamento moderno, le manie dei nostri tempi.

Lady Betty e Mrs. Reeves hanno parlato in modo appropriato del giusto abbigliamento, e del decoro delle mode, così come degli intrattenimenti pubblici.

Miss Clements si è inserita, con vantaggio per lei, a questo punto.

Mr. Walden non poteva certo essere escluso da questo soggetto. Ma, dato che le sue osservazioni non sono andate oltre ciò che si presumeva sapesse solo di seconda mano, ha fatto una figura peggiore di quella fatta nei suoi argomenti preferiti. Tuttavia, l'hanno ascoltato, fino a quando non si è messo a parlare della giacca spartana, non mi ricordo come l'ha chiamata, che arriva solo fino alle ginocchia delle donne, al posto dei cerchi per sostenere le gonne, e della toga romana per gli uomini.

Miss Barnevelt ha interrotto lo studioso, approvando di sfuggita ciò che aveva detto, e ha proseguito parlando di eroismo, senza permettergli di riprendere il discorso e andare avanti, come sembrava volesse fare.

Dopo aver elogiato quello che lui aveva detto sull'abbigliamento spartano e romano, ha enumerato i suoi eroi, sia antichi che moderni. Achille, il feroce Achille l'affascinava. Ettore era comunque un uomo intelligente, ma non riusciva a credere al suo essere così meschino da implorare per la propria vita, anche se al suo eroico Achille. Aveva meritato, ha detto, di avere il proprio cadavere trascinato intorno alle mura di Troia tra le ruote del cocchio del vincitore. Alessandro il

Grande era il suo beniamino, e Giulio Cesare era davvero un bel tipo.

Questi erano gli antichi eroi di Miss Barnevelt.

Tra i moderni, il grande Scanderbeg, il nostro Enrico V, Enrico IV di Francia, Carlo XII di Svezia, e lo zar Pietro il Grande, che mio nonno soleva dire fosse valoroso quanto tutti loro, erano i suoi preferiti.

Tutto questo mentre l'onesto Mr. Singleton aveva un sorriso per ognuno che dicesse qualcosa, e una sonora risata sempre pronta per il baronetto.

Sir Hargrave sembrava non poco compiaciuto della deferenza dell'onest'uomo, e si rivolgeva sempre a lui, quando era incline all'allegria.

Come sai, mia cara, ridere è quasi contagioso come sbadigliare, anche se l'argomento è così sciocco, e più di una volta il suo sguardo ha rivelato che avrebbe divorato Miss Cantillon, per aver in genere aggiunto la sua risatina affettata (rigirando il capo e nascondendosi dietro il ventaglio) ai suoi sonori ah, ah, ah, ah.

Come mi sono dilungata! Queste lettere in forma narrativa, se si sceglie di essere minuziosi nelle descrizioni e nel raccontare le conversazioni, scappano di mano! Per il momento voglio smettere. Ma non ho del tutto sciolto la compagnia (anche se ho terminato l'argomento) dalla quale pensavo di separarmi prima di aver concluso questa lettera.

Ma so che le parti più briose faranno piacere allo zio, per gli spunti che gli suggeriranno contro di me. Alla nonna e alla zia Selby fa piacere, e lo stesso a te Lucy mia, tutto quello che scrivo, per amore della scrivente, tanto è il bene che loro e tu volete

alla vostra sempre grata
HARRIET

MISS BYRON. CONTINUA

Una volta pronto il tè, Lady Betty, con un sussurro, si è congratulata con me per aver fatto una conquista così rilevante, certa che l'avessi fatta a causa degli sguardi di Sir Hargrave, nei quali c'era un misto di rispetto e ammirazione, così ha detto. Aveva anche notato una sua espressione galante, espressa, a suo dire, con un fervore che le conferiva un significato che andava al di là di un normale complimento. Mia cugina Reeves aveva chiesto a Miss Clements se poteva raccomandarmi un servitore onesto e senza pretese. Io, aveva risposto Sir Hargrave, posso. Io stesso sarei fiero di indossare la livrea di Miss Byron, e di farlo per tutta la vita.

Miss Cantillon, che era tanto vicina da poter sentire, ed era sembrata molto presa dal baronetto, poté a malapena controllare che i suoi sguardi verso di me fossero garbati, ma la bocca, davvero graziosa, si atteggiava ogni tanto a sorrisi forzati, e a una finzione di cortesia.

Sir Hargrave è stato estremamente ossequioso per tutta la durata del tè, e sembrava sul serio un po' a disagio; dopo il tè ha portato mio cugino Reeves nella stanza accanto, e là ha fatto della tua Harriet il soggetto di una seria conversazione e asserito il suo interesse per me.

Questa dichiarazione a Mr. Reeves è stata preceduta dall'assicurazione che aveva cercato più di una volta l'opportunità di conoscermi, quando era stato di recente a Northampton, e che non si sarebbe presentato se non avesse saputo che ci sarei stata io. Ha proclamato la serietà delle proprie intenzioni, come se pensasse che potessero essere messe in dubbio se non avesse fornito assicurazioni simili. Un implicito segno di immaginaria superiorità, dovuta alla ricchezza.

Mr. Reeves gli ha detto che la regola seguita dai miei parenti era quella di non intromettersi nelle mie scelte, lasciandole del tutto libere.

Dopo queste parole Sir Hargrave si è dichiarato un uomo felice. Poi, al suo ritorno da noi, visto che io e Mrs. Reeves stavamo chiacchieran-

do nella parte opposta della stanza, ha cercato un'occasione per dirmi, con toni molto veementi, di essere un ammiratore delle perfezioni da lui ritenute tali, delle quali ha fatto un elenco molto prolisso, e ha chiesto il mio permesso di farmi visita da Mr. Reeves.

Sir Hargrave, ho detto, Mr. Reeves riceve chi vuole in casa sua. Non ho alcun permesso da fornire.

Ha fatto un inchino, e si è molto complimentato con me, interpretando quanto avevo detto come un permesso.

Che cosa può fare una donna di fronte a questi adulatori di se stessi?

Mr. Walden ha preso congedo, così come Sir Hargrave; ho notato che avrebbe voluto parlarci, prima di andarsene, ma non gli ho fornito l'occasione di farlo.

Anche Mr. Singleton sembrava incline ad andarsene, ma non sapeva come, e avendo sprecato il beneficio di seguire il loro esempio a causa della sua indecisione, è rimasto seduto.

Lady Betty ha allora ripetuto le sue congratulazioni. Quante gentildonne, ha detto, e gentildonne molto distinte, hanno sospirato in segreto per Sir Hargrave. Voi, Miss Byron, avrete la gloria di rendere stabile il cuore incostante di un uomo che ha fatto, ed è capace di fare, un bel po' di danni.

Signora, ho detto, per le gentildonne che sospirano in segreto per un uomo come Sir Hargrave si deve sicuramente provare moltissima o nessuna compassione.

Sir Hargrave, ha detto Miss Cantillon, è un gentiluomo molto distinto, e così è ritenuto, ve l'assicuro; e ha un bel patrimonio.

È un'ottima cosa, ho risposto, che non a tutti piaccia la stessa persona. Non ho intenzione di criticare Sir Hargrave, ma provo compassione per le signore che sospirano per lui in segreto. Solo una donna potrà essere sua moglie, e forse non sarà una di quelle che sospirano per lui, specialmente se egli ne è consapevole.

Forse no, ha risposto Miss Cantillon, ma vi assicuro di non essere tra quelle che sospirano per Sir Hargrave.

Le altre signore hanno sorriso.

Ne sono lieta, signora, ho detto. Ogni donna dovrebbe essere padro-

na del proprio cuore, finché non riesce a trovare un uomo degno a cui concederlo.

Miss Barnevelt ha preso una piega melodrammatica. Be', signore, ha detto, potete parlare d'amore quanto volete, ma io mi vanto di non aver mai saputo che cosa fosse l'amore. Io, per quanto mi riguarda, preferisco un uomo coraggioso, ardito, uno la cui fama celebrata sonoramente supera il rumore di una mezza dozzina di trombe. Ma quanto ai vostri smidollati e inetti innamorati, che se ne stanno a casa a pavoneggiarsi tra le donne, mentre la gloria si acquisisce sul campo di battaglia, li disprezzo con tutto il cuore. Ho spesso desiderato che le sciocche teste di tipi del genere fossero mozzate in tempo di guerra, e mandate agli eroi per riempire i loro cannoni, quando devono aprirsi una breccia, allo scopo di risparmiare le munizioni.

Temo, ha detto Lady Betty, assecondando quell'eloquio romantico, che se le teste di persone del genere fossero molli come talvolta siamo inclini a ritenerle, sarebbero di ben poco aiuto all'estero così come lo sono in patria.

Oh, signora, ha risposto Miss Barnevelt, c'è un bel po' di piombo nelle teste di quei tipi. Ma se i cervelli, ha detto la terribile creatura, sempre che ne abbiano, fossero fatti svolazzare vicino alle orecchie dei nemici, servirebbero a renderli sordi e a terrorizzarli.

Persino Mr. Singleton è rimasto colpito da quelle orribili parole, visto che si è stretto la testa con entrambe le mani, come se temesse per il proprio cervello.

Lady Betty ha molto insistito affinché passassimo la notte da lei, ma noi ci siamo scusati, e, una volta in carrozza, Mr. Reeves mi ha detto che avrei trovato il baronetto un innamorato molto fastidioso e risoluto, se non l'avessi incoraggiato.

E così, signore, ho detto, vorreste che io, così come, da quanto ne so, hanno fatto molte brave donne, sposassi un uomo allo scopo di sbarazzarmi del suo comportamento molesto.

E, permettetemi di dirlo, cugina, si tratta anche di un rimedio sicuro, ha detto sorridendo.

A casa abbiamo trovato in attesa del ritorno di Mr. Reeves, Sir John

Allestree, una persona rispettabile e intelligente, con modi semplici e spontanei, un po' più in là dei cinquanta.

Dato che Mr. Reeves gli ha accennato al nostro impegno e agli ospiti che c'erano, Sir John ci ha parlato di Sir Hargrave in termini tali che non solo hanno confermato l'idea che mi ero fatta di lui, ma mi hanno anche reso edotta di come sia un uomo molto pericoloso e impudente. Dice che per quanto sia ridanciano e frivolo in compagnia, è in realtà cattivo, di indole maligna e intrigante, e non tralascia nulla pur di portare a compimento ciò che ha in mente. Sir John afferma che ha rovinato tre giovani donne alle quali aveva già fatto una proposta di matrimonio.

Sir John, in relazione al suo patrimonio, ne ha parlato come di un maneggione: ha detto che sebbene sia a volte prodigo nel perseguire ciò che gli piace, è anche capace di meschinità che lo fanno disprezzare, in gran parte soprattutto da coloro la cui stima sarebbe da augurarsi da parte di un brav'uomo, ovvero i vicini e gli affittuari.

Avresti mai pensato, Lucy mia, che quest'uomo ridanciano, elegante, avrebbe potuto essere un uomo malvagio, rancoroso e avido; un uomo crudele? Eppure Sir John ci ha raccontato due bruttissime storie su di lui, oltre a quello che ho già menzionato, che dimostrano come sia vero tutto ciò che ho detto.

Ma non avevo bisogno di quelle storie per convincermi a respingere i suoi approcci. Quello che ho visto è stato sufficiente, anche se Sir John (dopo che Mr. Reeves gli aveva detto, in confidenza, della richiesta che gli aveva fatto circa il permesso di venirmi a fare visita) non ha avuto dubbi sul fatto che fosse sincero, e, facendomi i complimenti, ha aggiunto che sapeva come Sir Hargrave fosse propenso a sposarsi, e, in più, come la metà della sua proprietà, in mancanza di figli maschi, sarebbe andata alla sua morte a un parente lontano che detestava, per nessun motivo se non per averlo rimproverato, quando era uno scolaro, per i suoi scherzi volgari e malevoli.

La sua proprietà, ha detto Sir John a mio cugino, è realmente considerevole, e Mr. Reeves, dopo che se n'è andato Sir John, ha detto, Che trionfo sarebbe per te, cugina Byron, riportare sulla retta via un

uomo simile, e far sì che il suo patrimonio vada a beneficio di tanti, come sono certo che cercheresti di fare se diventassi Lady Pollexfen!

Ma, Lucy mia, anche se Sir Hargrave fosse il re di metà del mondo, non andrei mai all'altare con lui.

Ma se sarà molto fastidioso, che cosa mai gli dirò? Posso benissimo occuparmi di quelli che vanno tenuti a debita distanza, ma confesso che sarei davvero incerta di fronte a dei perfetti farabutti. La cortesia che mi sento obbligata ad avere verso chiunque afferma di essere interessato a me, potrebbe farmi andare incontro a delle seccature con caratteri violenti, che, protetta come sono stata dallo zio Selby, e dal buon Mr. Deane, non ho mai frequentato. Oh, Lucy mia, a quali mali sarei stata esposta, io, giovane donna sola e indipendente, se non fosse stato per quella protezione, visto che gli uomini, molti uomini, sono da considerare come dei selvaggi, come bestie feroci nel deserto, che guardano alle donne nubili e indipendenti come prede da cacciare?

Per farla finita con Sir Hargrave, per il momento, e, mi auguro di poter dire, per sempre, stamattina presto è stato recapitato un suo biglietto a Mr. Reeves, con il quale si scusava per non potergli far visita quel giorno (come aveva intenzione di fare) a causa di un'improvvisa e grave malattia di un parente, la cui residenza è a Reading, con il quale ha molti interessi e che voleva vedere prima che morisse. Dato che gli sarebbe stato impossibile tornare prima di tre giorni, che, ha scritto, gli sarebbero sembrati tre anni, e che era costretto a partire in quel momento, non poteva evitare di reclamare i suoi diritti, così li ha chiamati, al favore di Miss Byron, confermando nel contempo le sue parole di ieri. Con tono elevato, si professava suo ammiratore, e pregava Mr. e Mrs. Reeves di intercedere presso di lei. Una cosa positiva, diceva, derivava da quell'assenza, ovvero che Miss Byron, e Mr. e Mrs. Reeves, avrebbero avuto tempo di considerare la sua proposta, che sperava non sarebbe stata oggetto di un rifiuto.

E ora, Lucy mia, hai il resoconto più completo possibile dei miei due nuovi innamorati. Come gestirli, non lo so, ma comincio a pensare che sono più felici le giovani donne i cui parenti si interessano loro di queste cose, consultandole soltanto mentre si stanno definendo i

preliminari.

I miei parenti fanno molto onore alla mia discrezionalità, quando mi permettono così generosamente di giudicare da me, e noi giovani donne amiamo essere padrone di noi stesse; ma devo dire che per me questo onore è stato, ed è, faticoso, per due ragioni: che non posso non considerare la loro bontà come un compito che grava su di me, che richiede la mia massima cautela, insieme alla gratitudine, e che hanno dimostrato maggiore generosità nel rinunciare alla loro autorità di quanto abbia fatto io ogni volta che ho agito in modo da sembrare, anche se solo sembrare, di accettare quella rinuncia; lasciarmi aggiungere, inoltre, che ormai, trovandomi soggetta a essere presa di mira da semplici estranei, da uomini che non ho conosciuto nel corso del tempo, come è successo con i nostri vicini, Greville, Fenwick e Orme, non posso non pensare che stare a sentire passivamente discorsi di quella terribile natura appaia come se li si accettasse. Potrebbero davvero essere chiamati terribili, se il proprio cuore battesse per una persona in particolare.

Per il futuro, lasciate dunque, mia riverita nonna, e voi, amati e del pari onorati zii Selby, lasciate che faccia riferimento a voi, se dovesse succedere che mi vengano rivolte offerte per le quali non ho forti obiezioni. Quanto a Mr. Fowler, e al baronetto, devo ormai fare quello che posso con loro. Per una giovane donna è molto più facile dire no che sì. Ma per il futuro non voglio essere costretta ad agire da sola. Conosco troppo bene la parzialità per la vostra Harriet, per dubitare del valore del vostro consiglio.

Dato che Mr. e Mrs. Reeves mi hanno chiesto di mostrar loro ciò che scrivo, sono lieti di assecondarmi in questo compito. Sarai quindi meno sorpresa dal fatto che scrivo così tanto in così poco tempo. Miss Byron è nel suo spogliatoio, Miss Byron sta scrivendo, sembrano pensare che siano scuse sufficienti per tutti, poiché così le considerano loro; inoltre, so che credono di far piacere a voi tutti offrendomi così gentilmente la possibilità di dimostrare il mio rispetto e il mio amore, così giustamente dovuti.

Sono tuttavia sorpresa nel guardare indietro... due fogli! e una tale

quantità davanti! Incredibile, mi dico, e, come un'eco, ripeto, incredibile

HARRIET BYRON

Domenica sera.

Lettere dal Northamptonshire! portate da Jenkins. Un bacio ai sigilli, E adesso, che belle cose ha da dire la mia Lucy a Harriet? Di sgradevoli non ne può scrivere, se tutti i miei amati parenti stanno bene.

MISS BYRON. CONTINUA

Lunedì 6 febbraio

E così, da quanto mi dici, lo zio Selby fa dei commenti sulle mie lettere, e per cominciare a mandarmeli non aspetta altro che le mie conclusioni sulle conversazioni da Lady Betty.

E ci si aspetta che io fornisca delle armi contro di me? Pare di sì.

Be', con tutto il cuore. Finché posso contribuire al suo svago, finché so che talvolta si diletta più a dire che cosa può essere detto, che quello che pensa davvero, finché c'è la mia buona zia Selby a difendermi, finché mia nonna è contenta e divertita per quello che scrivo, in aggiunta alle battute di lui sulla sua ragazza, e finché tu, Lucy mia, ti ergi a difesa della tua Harriet, andrò avanti, e quando la misura sarà colma e secondo lui traboccherà, allora lascia che mi tacci di vanità e di quello che vuole. Sono solo una donna. E lui sa che devo volergli ancora più bene per le sue scudisciate. Fagli solo notare che, quando mi mette di fronte a difetti per i quali credo di potermi assolvere, non fa crescere in me la vanità che è così pronto ad attribuirmi.

Be', ma forse vorresti, Harriet mia, immagino che chiederai tu, scrivere con meno spontaneità, con più riservatezza, per paura della bacchetta che sai incombere sul tuo capo?

Certo che no. È un mio vanto, non avere un pensiero nel cuore da nascondere da chiunque voglia conoscerlo, e che sarebbe compiaciuto da ciò che rivela. Eppure, sono un po' dispiaciuta dalla scommessa della quale mi hai parlato, quella che lo zio ha fatto con la nonna sul fatto che non tornerò da Londra con il cuore intatto.

E se dovesse prendere in giro te su questo argomento, Lucy mia, rammentandoti la tua giovanile predilezione per il capitano Duncan, allo scopo di rafforzare le sue affermazioni circa la sensibilità di tutte noi!

Perché mai lasciarglielo fare? E perché dovresti negare di essere

stata sensibile a una naturale inclinazione? Non devi vergognartene, Lucy. Se non lo farai, tutte le sue prese in giro perderanno forza. Quale migliore rassicurazione posso fornire allo zio, e a tutti i miei parenti, del fatto che se fossi attratta da qualcuno lo ammetterei informandovi, senza vergognarmi di confessare una emozione che non è certo un'onta, ove dovere e prudenza siano le nostre guide, e il soggetto degno?

Il tuo non lo era, come si è visto, ma era una persona dedita all'inganno, e tu non conoscevi il suo carattere, quando la tua predilezione si è trasformata in amore. Ma quando la febbre dell'amore era al culmine, hai turbato qualcuno con la tua passione? Sei corsa tra boschi e boschetti per inciderla nelle cortecce degli alberi? No! Hai sospirato in silenzio, ma è stato per pochissimo. Il tuo segreto l'ho saputo da te; non, tuttavia, prima che si tradisse da solo nel tuo aspetto languente; e quando l'uomo si rivelò indegno, e quando la tua prudenza ti rese capace di vincere la passione a cui ti eri arresa, credendola invincibile, poiché ritenevi che ti sarebbe costato troppo combatterla.

Quanto a me, sai che finora sono stata in guardia. Sono stata sempre attenta a chiudere la porta del mio cuore di fronte a Cupido, nel momento in cui potevo immaginare che stesse per superare la soglia col suo passo invadente, come credo possa chiamarsi. Se avesse per una volta guadagnato l'ingresso, forse avrei potuto semplicemente scappare.

Ma spero di essere meno in pericolo di innamorarmi di chiunque se mi comporto con educazione e cortesia con tutti. Quando un flusso trova sbocchi diversi, c'è meno timore che straripi. Credo davvero che non mi innamorerò mai di nessuno, fino a quando il dovere guiderà l'istinto.

Scusami, Lucy, lo sai che ogni tanto tendo a vantarmi. Ma poi la punizione, come in molti altri casi, segue la colpa. Lo zio mi riporta con i piedi per terra, e mi fa capire come io non sia buona nemmeno la metà di come mi considera il resto della mia parentela.

Mi informi che Mr. Greville sarà a Londra tra pochissimi giorni. Non posso evitarlo. Dici che vuole dedicarsi alle sue faccende, e (visto

quello che lo richiama) ha intenzione di concedersi un mese di svago in città e di prendersi la sua parte di divertimento pubblico. Be', che lo faccia. Ma spero di non essere oggetto né delle sue faccende né dei suoi svaghi. Dopo una visita di cortesia tra vicini, o qualcosa del genere, spero che non mi infastidisca oltre.

Quello che una volta è successo tra lui e Mr. Fenwick mi rincresce abbastanza; mi ha esposta abbastanza, si può starne certi! Una giovane donna, sebbene senza colpa, in occasione di un incontro tra due uomini agiati, deve per forza essere chiacchierata sulle sue preferenze, oppure sarà considerata una ben strana creatura. Quante persone hanno l'infelice sconsideratezza di questi due uomini portati a fissarsi su di me? E con quale difficoltà mio zio e Mr. Deane li portano a un compromesso talmente stravagante, a cui alla fine sono arrivati, come quello di darmi il tormento con un consenso congiunto, nonostante tutto quello che ho potuto dir loro? Qual era l'unico modo - terribili creature! - di evitare una simile tortura? E posso forse non essere in ansia su quello che potrebbe accadere, se Sir Hargrave dovesse insistere nel suo attuale modo di pensare? Mr. Greville è una persona avventata, e Sir John Allestree dice che a Sir Hargrave non difetta la risolutezza.

Ma, Lucy, che stranezza in mio zio, appigliarsi a quello che ho detto in una lettera, ovvero che avevo intenzione di mandarti una breve descrizione di ciò che posso supporre avrebbero detto della vostra Harriet gli ospiti di Lady Betty, se ciascuno di essi dovesse descrivere il suo carattere ai suoi amici intimi o ai suoi corrispondenti, come lei ha descritto i loro a te!

Credo che nella richiesta dello zio ci sia un po' di malcelata malizia, ma obbedisco.

Allora, per cominciare... Lady Betty, che ammette di vedermi di buon occhio, voglio credere che scriverebbe alla sua Lucy in termini come quelli che seguono, ma devo pensare che tutti siano così fortunati da avere una propria Lucy?

"Miss Byron, della quale avevo sentito tanto parlare da Mr. Reeves, non smentisce, in generale, le qualità che lui aveva descritto. Dobbia-

mo anche tenere un po' conto, ovviamente, della parentela.

"La ragazza ha avuto una buona istruzione, e ne possiede tutti i vantaggi. Ma è campagnola e amante della lettura, e questo non può essere tutto per il nostro sesso, se pure è qualcosa. Poverina! Non era mai stata a Londra! Ma sembra docile, e, per una ragazza di campagna, è discretamente signorile; credo quindi che non avrò nulla da temere nell'introdurla nel Beau Monde."

Miss Clements, forse, colpita dalla bontà del suo cuore, scriverebbe così:

"Miss Byron è una ragazza simpatica. Mi ha invitata a farle visita, e credo mi piacerà sempre di più. Ha, per così dire, frequentato persone degne, e credo proprio che manterrà nel tempo le qualità che ha acquisito da esse. È vivace e cortese; è giovane, non più di vent'anni, ma sembra ancora più giovane, a causa di una freschezza campagnola, che comunque in lei non stona, e al primo sguardo le dona una modestia che parla in suo favore. È una buona osservatrice, anche se non credo sia incline alla critica. Che reietta sarebbe Miss Byron, se, conoscendo così bene, come sembra conoscere, quali siano i doveri degli altri, dimenticasse i suoi!"

Miss Cantillon forse scriverebbe in questi termini:

"C'era Miss Harriet Byron, dal Northamptonshire, una giovane donna della quale si sente parlare in maniera entusiasta. Non posso dire di ritenerla così tanto straordinaria, ma non è male per essere una ragazza di campagna. Ma anche se non le attribuisco un carattere molto insolente, se non fosse stata considerata al di là di ciò che è, da tutti i suoi amici, che sembra siano eccessivamente indulgenti con lei, avrebbe potuto avere di se stessa un'opinione più umile di quanta ne sembra avere quando si mette a parlare. In effetti, potrebbe far figura in un ambiente campagnolo, ma nella società londinese si comporta in modo un po' goffo, non avendola mai frequentata prima.

"Le do atto di sapersi truccare. Ma, per renderle giustizia, non ha

una brutta carnagione, il che è certo un bel vantaggio; i suoi lineamenti, poi, sia in generale che nei particolari, non sono molto sproporzionati. Ma a mio giudizio ha un aspetto infantile, specialmente quando sorride, ma immagino le abbiano detto che il sorriso le dona, visto che sorride sempre. Un po' una sempliciotta, stavo per dire!

"Nel complesso, in lei non vedo nulla di così attraente da averne fatto l'idolo che è per tutti... e non si può negare che abbia ben poca bellezza. Da parte mia, se fossi un uomo, una bella brunetta... ma starai pensando che mi sto lodando da sola."

Miss Barnevelt avrebbe forse scritto alla sua Lucy... alla sua Lucy!... parola mia, non voglio farle avere una Lucy. Deve avere un fratello maschio a cui scrivere, non a una donna, e deve avere un nome vivace. Dobbiamo immaginare che abbia descritto anche il resto della compagnia:

"Allora, mio caro Bombardino, ti fornirò una descrizione di Miss Byron, È la più dolce, cortese e sorridente birbantella di ragazza che esiste. Giuro che l'avrei baciata cinque o sei volte per quello che ha detto, e per il modo in cui parla... poiché le hanno insegnato a chiacchierare; una bimba prediletta in famiglia, si vede benissimo. Eppure, così riluttante a parlare fino a quando non lo fa! Una tale birbantella! È una cara ragazza, e quando le sono stata seduta accanto avrei desiderato venti volte di essere un uomo. Sul mio onore, Bombardino, credo che se avessi potuto, l'avrei tirata su, l'avrei infilata sotto a un braccio e sarei scappata con lei."

Più di una volta, Lucy mia, Miss Barnevelt ha detto qualcosa di simile.

Avendo ormai esaurito le donne, passo a Mr. Singleton, Mr. Walden e Sir Hargrave.

Mr. Walden (lui stesso un Pasquino) avrebbe forse scritto al suo Marforio:

"La prima signora che, come la più importante tra le sconosciute, mi accingerò a descrivere, è Miss Harriet Byron, del Northamptonshire. Non ha una figura sgradevole, e molti la giudicherebbero graziosa. Ma che cosa vuol dire graziosa? Be', in effetti, in una donna l'essere graziosa è... grazioso; quale altra parola sarebbe più adatta per una persona che, sebbene discretamente avvenente, non può essere chiamata una bellezza?

"Ammetto che noi uomini non sbagliamo ad ammirare donne modeste per la grazia delle loro figure, ma che siano modeste, che ricambino i complimenti e rispettino noi per le capacità della nostra mente, e lo faranno, se sono educate a riconoscere la propria debolezza e il fatto che non sono che animali domestici di un ordine superiore. Anche l'ignoranza, lasciamelo dire, Marforio mio, è graziosa in una donna. L'umiltà è una delle loro grazie principali. Le donne cercano raramente di acquisire le conoscenze proprie degli uomini, ma trascurano quello che appartiene necessariamente alle donne. Rivolgersi ai mariti, ai fratelli e anche ai loro innamorati, quando vogliono sapere qualcosa che esula dalle loro competenze, e pregare di essere istruite e informate, stimola in loro l'appropriata umiltà che ho toccato con mano, e che ci rende importanti ai loro occhi.

"In effetti, Marforio mio, ci sono ben pochi argomenti che emergono nella conversazione tra uomini, sui quali le donne dovrebbero aprir bocca. Per loro è confacente il silenzio. Lasciamo che ascoltino, si stupiscano e migliorino in silenzio. Per loro natura sono polemiche, e amano contraddire [Una volta Mr. Walden ha buttato là qualcosa di simile, e tu, Lucy mia, sai chi ha detto altrettanto], e le riteniamo forse qualificate a disputare con noi?

"Queste riflessioni, Marforio, non sono estranee all'argomento che sto trattando. Questa ragazza, questa Harriet Byron, è incensata come una giovane donna colta e riflessiva. Ma era presente un'altra signora, Miss Clement, che (se c'è un qualche merito per una donna in questo) mi sembrava superarla in cultura, in forza di competenze e qualità proprie, il che non è il caso di questa Miss Harriet, poiché in realtà ha beneficiato degli sforzi del defunto nonno, un uomo erudito, educato

tra noi. Mi è stato detto che quel vecchio gentiluomo si fosse messo in testa, non avendo nipoti maschi, di dare a questa ragazza una direzione libresca, ma saggiamente limitata alla sua madrelingua! fornendole soltanto un'infarinatura di francese e di italiano.

"Visto che avevo notato come tutti gli sguardi fossero rivolti a lei, volevo sentire che cosa avesse da dire di suo. Povera ragazza! Ho il sospetto che questo suo attrarre l'attenzione la farà soffrire. Però, tutto sommato, non posso affermare che fosse molto arrogante. È una qualità di là da venire. È giovane.

"Ho quindi giocato un po' con lei. E sono andato più in là di quanto faccio in genere con le donne che leggono, allo scopo di distogliere gli ospiti dall'inondazione di stupidaggini e frivolezze da parte di una persona del gruppo, Sir Hargrave Pollexfen, del quale dirò di più tra poco.

"Tu sai, Marforio, che un uomo, se indotto a litigare con un ragazzo troppo cresciuto, ha tutti contro, e così uno studioso impegnato in argomenti dotti con una donna. Il sesso debole dev'essere blandito a spese della verità. Molte cose ritenute graziose sulle labbra di una donna, sarebbero ritenute straordinariamente deboli e sciocche su quelle di un uomo. In un conflitto del genere, la sua eminente erudizione finirebbe con l'esaltare lei e svalutare lui. Dato che la ragazza era la favorita di tutti, e dato che il baronetto sembrava guardarla con particolare riguardo, l'ho risparmiata. Un uomo non dovrebbe certo danneggiare la buona sorte di una ragazza."

Ma come essere in grado di raccontarti che cosa immagino avrebbe scritto Sir Hargrave? Posso farlo, se lo metto nella posizione di un innamorato, e non sottovaluto la sua posizione in questo senso, senza però incorrere in accuse di vanità e presunzione?

Be', ma sei sicura, Harriet, mi sembra di sentir chiedere lo zio, che il baronetto sia davvero e sul serio così follemente innamorato di te, come vuole far credere di essere?

"Be', sì! È proprio così, signore!

Voi ragazze siete così pronte a prendere per buoni i complimenti che vi fa un uomo!

È vero. Ma la nostra credulità, mio caro signore, è una prova più grande della nostra innocenza di quanto lo siano le dichiarazioni degli uomini sulla loro sincerità. Quindi, lasciate che i perdenti parlino, e le vincenti ridano.

Ma lasciamolo scherzare, se vuole. Per scherzo o sinceramente, ritengo che Sir Hargrave sia eccessivo nei discorsi amorosi. E affinché non si pensi che io abbia intenzione di declinare questa parte del mio compito, lo immaginerò affermare con Hudibras, dopo avermi elogiata oltre misura, in grazia delle sue creazioni:¹⁴

Il sole non elargirà più
La sua influenza, ma quella di Harriet.
Ovunque lei cammina, i suoi piedi creano
Primule e violette:
Tutte le spezie, i profumi e le dolci aure,
Attingono i loro effluvi dal suo respiro:
I mondi dipendono dal suo sguardo,
E quando lei si acciglia, muoiono.

E che cosa dovrò dire se si rivolge a me con un'apostrofe, (scrivendo al suo amico) col tono che segue?

La mia fede [la mia amica] è adamantina,
Come i lacci del destino, la manterrò;
Sincera, come non parlò mai Apollo,
Oppure l'oracolo dal cuore di quercia:
Poi brilli su di me benevolmente,
Con l'uno e l'altro tesoro;
Il sole e il giorno si separino più veloci,
Dell'amore, oppure mi spezzerai il cuore.

¹⁴ Le citazioni che seguono sono tratte dal poema *Hudibras* di Samuel Butler, pubblicato prima in tre parti a partire dal 1663 e poi nella sua integrità nel 1684. Il protagonista, Sir Hudibras, è un cavaliere errante chiaramente ispirato al *Don Chisciotte* di Cervantes. Le citazioni, tratte dal Libro II, Canto I, sono libere, con adattamenti (per esempio "Harriet" nel secondo verso della prima) e omissioni di versi presenti nell'originale. I primi otto versi corrispondono ai versi 563-564, 572-575 e 577-578 dell'originale, mentre gli otto della seconda ai versi 553-556 e 559-562.

Be', ma che cosa, Harriet mia, avrebbe scritto l'onesto Mr. Singleton, penso che tu ti chieda, se avesse scritto di te?

Forse questo, Lucy mia. E alla nonna, visto che è ancora viva:

"Abbiamo avuto un insolito svago a pranzo, e dopo il pranzo, nonna.

"C'era una certa Miss Barnevelt, una signorina elegante, alta e corpulenta.

"C'era Miss Clements, non bella, ma molto colta, e, come si capiva facilmente, in grado di avere buoni argomenti in ogni occasione.

"C'era Miss Cantillon, una signorina graziosa quanto è desiderabile vedere in un giorno d'estate.

"E c'era una certa Miss Byron, una signora del Northamptonshire, che non avevo mai visto prima in vita mia. C'era Mr. Walden, un famoso studioso. L'ho trovato molto piacevole, poiché parlava di erudizione e di cose del genere, di cui non so così tanto quanto vorrei, perché il non conoscere un po' di latino e greco ha reso le mie conoscenze minori di quelle di altri. Oh, nonna mia! che uomo colto sarei se sapessi parlare latino e greco! Però mi è sembrato che ogni tanto Mr. Walden facesse un po' troppo chiasso con la sua cultura.

"C'era poi un ricco e nobile baronetto, un bel po' più ricco di me, si dice: Sir Hargrove Pollexfun, se ho scritto bene il nome. Un uomo delizioso, e vestito deliziosamente. Ha detto così tante cose raffinate, ed era così allegro, e così spiritoso, che non ho fatto altro che ridere, per così dire. E sono stato fino alla fine in allegria quanto lui. Perché no?

"Oh, nonna mia! Tra le chiacchiere della signorina di campagna, la suddetta Miss Byron, che è stata costretta a parlare un bel po'; tra il famoso studioso, che comunque, essendo un uomo colto, non poteva essere allegro come noi; tra Sir Hargrave (potrei vivere e morire con Sir Hargrave; non avete mai conosciuto, nonna mia, un uomo brillante come Sir Hargrave) e tra una cosa e l'altra, ce la siamo spassata, e ci siamo divertiti moltissimo, come vi dicevo, tanto che, una volta a casa, e a letto, non ho fatto altro che sognare di essere con la stessa compagnia, e tre o quattro volte mi sono svegliato a forza di ridere."

Ecco, Lucy! Può andare per Mr. Singleton? Ti assicuro che non è molto fuori misura.

Lunedì pomeriggio.

Questo cavaliere, questo Sir Rowland Meredith! Sembra che sia di sotto, col nipote per mano; Sir Rowland, mi ha detto Sally, coi suoi bottoni d'oro e il soprabito a smerlo, con la coda ripiegata; Mr. Fowler azzimato come un promesso sposo. Che cosa devo fare con Sir Rowland?

Mi dispiacerà scontentare il buon vecchio, ma posso forse evitarlo?

Aspettati un'altra lettera con la prossima posta, e l'avresti avuta anche se non te l'avessi detto, poiché ne ho mai saltata una?

Adieu, Lucy mia.

H. B.

MISS BYRON A MISS SELBY

Lunedì sera, martedì mattina, 6 e 7 feb. Sir Rowland e il nipote, visto che il tè non era ancora pronto, si sono seduti insieme a mio cugino, e il cavaliere, lasciando poco da dire a Mr. Fowler, si è dilungato in modo così ampio sulle ottime qualità e sulla grande passione per me del nipote, e su che cosa si proponeva di fare per lui in aggiunta al suo patrimonio personale, che mio cugino, sapendo come io non gradissi affatto i gentiluomini del nostro vicinato, e mi fossi mostrata del tutto indifferente verso Sir Hargrave, era più che incline a incoraggiare l'interesse di Mr. Fowler, e dava a entrambi motivo di capirlo.

Quella tendenza in loro favore fece sperare i due gentiluomini. Erano impazienti di veder arrivare il tè, per potermi incontrare.

Mentre mettevo il sigillo alle mie lettere, mi fu detto che il tè era pronto, e scesi.

Pare che il cavaliere, non appena mi sentì arrivare, abbia dato di gomito a Mr. Fowler; Nipote, gli ha detto, indicando la porta, vedi un po' che cosa dire alla primula del tuo cuore! Da noi a Caermarthen adesso è la stagione delle primule, Mr. Reeves.

Mr. Fowler, con un gesto di deferenza, mi è venuto a prendere per portarmi dagli altri, anche se ero in casa. Il cavaliere fece un inchino, come a dire, Lasciamo che sia mia nipote a condurre a sedere la signora.

Io sono rimasta un po' sorpresa nel vedere Mr. Fowler venirmi incontro nel momento in cui sono entrata, e dal fatto che mi abbia preso la mano, conducendomi poi a sedere, con una certa aria, non sapendo quanto fosse stato incoraggiato dalla conversazione appena avvenuta.

Lui fece un inchino. Io una riverenza; sembrava un po' più sciocco del solito, almeno così pareva.

Servo vostro, signorina, ha detto il cavaliere. Incantevole, sempre

più incantevole, perbacco! Com'è adatto il rossore a quel volto così dolce! Ma, perdonatemi, signora, non è mia intenzione farvi arrossire.

Scrivere tutto il giorno Miss Byron! ha detto Mrs. Reeves. Ci siete mancata molto.

Mia cugina sembrava averlo detto per darmi modo di ricompormi.

Ho scarabocchiato diversi fogli di carta, ho detto, e ho appena finito.

Spero, signora, ha detto il cavaliere, chinandosi verso di me con tutto il corpo, e scrutandomi in volto da sotto le sopracciglia, che non sia a causa nostra che vi siate affrettata a scendere.

Lo osservai. Ma non sembrava intendere nulla di particolare. Non volevo che interpretasse chissà come la mia fretta.

Mr. Fowler aveva fatto qualcosa di inconsueto, e si è messo a sedere, immobile, senza dire nulla; sembrava però come se non sapesse se lui o lo zio dovessero dire qualcosa.

Il freddo è diventato poi l'argomento della conversazione, e i due gentiluomini si sono strofinate le mani avvicinandosi al fuoco, come se avessero troppo freddo per parlarne. Tra loro ci furono diversi hem... ora con lo zio che guardava il nipote, ora col nipote verso lo zio; alla fine sono arrivati a parlare della nuova casa che stavano facendo costruire a Caermarthen, e dei mobili da metterci.

Subito dopo hanno menzionato gli elegantissimi vicini, e descritto i caratteri di mezza dozzina di persone, dei quali nessuno dei presenti, tranne loro, aveva mai sentito parlare, tutto volto a dimostrare quanto fossero apprezzati dalle migliori famiglie del Caermarthenshire.

Il cavaliere ha poi riportato una conversazione avuta a suo tempo con il defunto Lord Mansell, nella quale quel nobiluomo gli aveva fatto i complimenti per la sua proprietà da 3000 sterline annue nette, oltre a una bella quantità di contanti, presumendo anche che avrebbe favorito il nipote, una volta raggiunta l'età giusta (poiché si trattava di qualche anno addietro), per la nomina a rappresentante della contea. E ha riportato la prudente risposta fornita a sua signoria, sconfessando un disegno del genere come nulla di più di una azzardata propensione, come l'ha chiamata, che aveva mandato in rovina molte belle

proprietà.

Questa specie di chiacchierata, nella quale il nipote avrebbe potuto avere parte (e in effetti si esaurì tra loro) si è tenuta durante il tè, e poi, facendo intendere l'importanza di quello che avevano detto, il cavaliere, spostando la sedia per avvicinarsi a me, e facendo l'occhiolino al nipote, che si è tirato indietro, ha cominciato a enumerare le buone qualità del giovane gentiluomo, a proclamare la passione che provava per me, e a implorare il mio incoraggiamento verso un giovanotto così degno, così appropriato e così di bell'aspetto, che era il suo unico erede, e per il quale avrebbe fatto, a causa mia, cose tali che, durante la sua vita, non avrebbe fatto per nessun'altra donna vivente.

Non c'era modo di rispondere con leggerezza a un discorso così serio, del quale non si poteva certo evitare di tenere conto, alla prima visita del cavaliere.

Ero contrariata nel sentirmi quasi timida, sciocca e muta, come se avessi in mente di incoraggiare Mr. Fowler. I miei cugini sembravano compiaciuti della mia timidezza. Ho subito pensato che il cavaliere, dal tono di voce e dai suoi mormorii, avrebbe intonato un'aria gallese, e si sarebbe messo a ballare dalla gioia.

Posso chiamare il mio congiunto, signora, per confermare tutto quello che ho detto e gettarsi ai vostri piedi? Il mio ragazzo è timido, ma un piccolo segno da parte di un volto così dolce ne farebbe subito un uomo. Permettetemi di chiamare il mio ragazzo; ci andrò io stesso, e si stava avviando.

Permettete una parola, Sir Rowland... prima che venga Mr. Fowler... prima che parliate con lui... Vi siete spiegato in modo ineccepibile, sono grata a voi e a Mr. Fowler per la vostra stima, ma non potrà mai essere.

Ma come, signora! non potrà mai essere! Ammetto che vogliate aspettare una mezza dozzina di visite, più o meno, per essere in grado di giudicare le qualità e l'intelletto di mio nipote, e di sentire dalle sue labbra, e dal suo cuore e dalla sua anima, ciò che ho detto io sul suo amore per voi. Nessuna fretta da parte sua. Lui, poverino! è costante, immutabilmente costante; ma ditemi che volete prendervi una settima-

na di tempo, più o meno, per riflettere su ciò che potete fare, su ciò che volete fare... ed è tutto quello che al momento desidero con tutto me stesso, o meglio, signora, posso concedervi.

Non ho alcun dubbio ora, Sir Rowland, su ciò che penserò da qui a una settimana circa questa faccenda.

Ma come, signora! Perché allora siamo tutti a disagio? Perché, Mr. Reeves, Mrs. Reeves? Uh! con un mezzo fischio... perché, signora, a questo punto, dovremmo sentirci tutti sciolti da ogni legame? Ma (dopo una pausa), per favore, non mi si può rispondere così! Come fate, signora, ad avere il coraggio di spezzare il cuore del mio ragazzo? Andiamo, siate bendisposta come sembrate essere... datemi la mano... [Mi ha afferrato la mano. Per rispetto alla sua età non l'ho tirata indietro] e concedete il vostro cuore al mio ragazzo. Dolce creatura! Un tale sensibile, benevolo rossore! Non potete voler essere così crudele! Dolce signora! Dite che vi prenderete un po' di tempo per riflettere sulla faccenda. Non ripetete quelle parole crudeli, "Non potrà mai essere." Che cosa avete da obiettare sul mio ragazzo?

Mr. Fowler, sia per il carattere che per l'aspetto, è un uomo apprezzabile, Sir Rowland. È modesto, e la modestia...

Be', è così... certo! Temevo che la modestia fosse oggetto di critica...

Certo che no, Sir Rowland, da parte di una donna modesta. Mi piace, rispetto un uomo modesto, ma in verità, non posso fornire una speranza, visto che non intendo incoraggiarne alcuna.

Le vostre obiezioni su mio nipote, signora... Dovete aver visto in lui qualcosa che non vi piace.

Non dico facilmente non mi piace, signore, ma nemmeno mi piace. E non sposerei mai un uomo verso il quale non posso che provare indifferenza.

Ma, signora, lui vi adora... lui...

Questo è uno svantaggio, signore, a meno che io non potessi ricambiare il suo amore. La mia gratitudine sarebbe messa a repentaglio.

Concetti eccellenti! Con questi concetti, signora, non potete essere ingrata.

Questo, signore, è un rischio che non correrò mai. Quante cattive mogli ci sono, che sarebbero state ottime, se solo non si fossero sposate con riluttanza, o con indifferenza? Dei buoni inizi, Sir Rowland, sono necessari per procedere bene, e per felici conclusioni.

Sì, è vero. Ma gli inizi che non sono cattivi, con persone buone non procederanno in modo cattivo, e non avranno cattive conclusioni.

Non cattivo non significa buono, Sir Roland, e in un mondo come questo, le persone devono forse essere disposte a rischiare di agire contrariamente al proprio dovere? Dovrebbero accettare di essere allettate, per convenienza o interesse, a concedere la propria mano mantenendo il cuore incerto o indifferente? Non sarebbe onesto farlo.

La prima volta che vi ho incontrata, signora, mi avete detto che eravate sicuramente e *bona fide* libera da impegni.

Vi ho detto la verità, signore.

Allora, signora, non accetteremo il vostro rifiuto. Andremo avanti. Non ci lasceremo scoraggiare. Che diamine! Non ho forse sentito dire che chi non risica non rosica?

Non rifiuterei mai in modo assoluto, signore, se avessi in mente il minimo dubbio. Se fossi incerta, consulterei i miei parenti, e farei riferimento a loro, e la loro opinione avrebbe per me il dovuto peso. Ma per il bene di vostro nipote, Sir Rowland, visto che il suo interesse per me è acerbo e superabile, è necessario non andare oltre. Non farei mai del male a un cuore degno di stima.

Io continuo a sperare, signora, e allo stesso tempo mi piacciono le vostre idee, perché se diventerete mia nipote, e mi permetterete di conversare con voi una volta al giorno, mi accontenterò di un centinaio di sterline l'anno, e intesterò a voi tutto quello che possiedo.

Gli brillavano gli occhi, era acceso in volto e aveva un'espressione di onesto zelo.

Uomo generoso! buon Sir Rowland! ho detto. Ero commossa. Mi sono sentita costretta a ritirarmi.

Sono tornata subito, e ho trovato Sir Rowland che, fazzoletto in mano, perorava con fervore la sua causa con i miei cugini. Anche loro erano talmente commossi che, nel riassumermi la faccenda, non pote-

rono fare a meno di infilare un paio di parole a favore del cavaliere.

Poi Sir Rowland propose di chiamare il nipote, affinché potesse parlare personalmente. Il mio ragazzo è sopraffatto dall'amore, signora; il vero amore incute sempre timore; ma non è una femminuccia, ve l'assicuro. Con gli uomini non gli manca il coraggio. Come si comporterà con voi non lo so, signora, poiché davvero, nonostante l'aspetto dolce, che avevo ritenuto avrebbe consentito di dirvi qualsiasi cosa (appropriata, ovviamente) ho una sorta di non-so-come-dirlo con voi. No, non è venerazione, penso. Io venero solo il mio creatore. Eppure credo che lo sia. Be', signora, il vostro volto è una delle meraviglie in piccola scala di Dio onnipotente... perdonatemi... potreste arrossire... ma siate buona ora! Non fateci scoprire che con un volto così teneramente incoraggiante, avete un cuore di pietra.

Oh, Sir Rowland, siete un avvocato eccellente, ma vi prego di dire a Mr. Fowler...

Lo chiamo... e si stava alzando.

No, non fatelo. Ma dite a Mr. Fowler che lo stimo doppiamente, per le sue qualità e per quelle dello zio; ma, vi prego ancora una volta, non fatemi provare la pena di rifiutare un uomo degno. Ripeto che sono in obbligo con lui per la stima che nutre per me, e lo sarò ancora di più se accetterà i miei ringraziamenti come l'unica risposta che posso dargli.

Mia cara Miss Byron, ha detto Mr. Reeves, a questo punto siate cortese con Sir Rowland prendendovi un po' di tempo per riflettere...

Dio vi benedica in cielo e in terra per questo, Mr. Reeves! Siete un brav'uomo... Be', sì, prendetevi un po' di tempo per riflettere... Dio vi benedica, signora; prendetevi un po' di tempo. Ditemi che rifletterete. Non sapete quanto valga mio nipote. Perché, signora, modesto com'è, e preso dal suo amore per voi, non dimostra nemmeno la metà del buonsenso di cui è maestro.

Essere modesti è un merito, signore. Ma come potete voi, Mr. Reeves, rendere una difficoltà ancora più difficile? Eppure, tutto deriva dal vostro buon cuore. Sir Rowland mi ritiene crudele: non vi è certo crudeltà nella mia natura. Amo essere cortese. Vorrei competere con voi

in generosità, Sir Rowland... chiedetemi tutto salvo me stessa, e farò di tutto per compiacervi.

Ammirevole, perbacco! Be', ogni cosa che dite, invece di farmi desistere mi induce a perseverare. Non c'è prezzo per un premio del genere, se si riesce a ottenerlo. Ditemi, Mr. Reeves, dove trovare un'altra donna del genere da conquistare, e rinunceremo a Miss Byron; ma spero che ci rifletterà su. Vi prego, signora... ma chiamo mio nipote. Ed è uscito in fretta, come se temesse che gli venisse di nuovo impedito.

Nel frattempo, i miei cugini insistevano... ma prima che potessi rispondere, il cavaliere è tornato, seguito dal nipote.

Mr. Fowler è entrato, inchinandosi nel modo più rispettoso. Sembrava molto più abbattuto di quando si era rivolto a me non appena scesa. Lo zio gli aveva accennato quello che ci eravamo detti.

Mr. Fowler e io ci eravamo appena seduti, quando il cavaliere ha detto a Mr. Reeves (senza però tenerlo per un bottone, come nella sua prima visita), Una parola, Sir... Mr. Reeves, una parola, per cortesia.

Si sono appartati, e subito dopo sono usciti dietro a Mrs. Reeves dall'altra porta, lasciandomi sola con Mr. Fowler.

Siamo rimasti entrambi in silenzio per tre o quattro minuti. Non pensavo di dover essere io a cominciare, e Mr. Fowler non sapeva come farlo. Ha avvicinato la sua sedia alla mia; poi si è spostato un po' più in là; poi si è riavvicinato; si è lisciato il colletto e ha tossicchiato un paio di volte, e, alla fine, Non potete, signora, non aver notato il mio imbarazzo; il mio turbamento, il mio, il mio, il mio imbarazzo! È tutto dovuto alla mia adorazione, al mio rispetto, alla mia adorazione per voi... hem! Ha ripetuto due garbati hem, ed è rimasto zitto.

Non potevo certo gioire del disagio di quell'uomo così modesto. Ogni fattezza del volto in movimento, le mani e le ginocchia che gli tremavano, le labbra esitanti, sarei stata davvero crudele se l'avessi fatto! Oh, Lucy, che cosa pregiudizievole è l'amore, se una tale agitazione è l'effetto naturale di questa passione!

Sir Rowland mi ha informato, signore, ho detto, della stima che nutrite per me. Vi sono molto obbligata per questo. Ho detto a Sir

Rowland...

Ah, signora! Non dite quello che avete detto a Sir Rowland; me lo ha accennato. Devo sicuramente ammettere quanto io sia indegno, ma non posso fare a meno di aspirare al vostro favore. Chi sa che cosa lo renderà il più felice degli uomini, per quanto indegno possa essere, può forse fare a meno di cercare la propria felicità? Posso solo dire che sarei il più infelice degli uomini, se...

Buon Mr. Fowler, l'ho interrotto, non indulgete in speranze che non possono avverarsi. Non pretendo di dire che non meriterei la vostra stima, se potessi ricambiarla, poiché, a chiunque dovessi concedere la mia mano, per me sarebbe un punto d'onore meritare il suo affetto, ma, proprio per questo, e perché non ho alcuna tentazione di fare altrimenti, il mio animo dev'essere convinto che non ci sia uomo al mondo che io possa apprezzare più di quello che scelgo.

Ha sospirato. Mi era stato assicurato, signora, ha detto, che il vostro cuore era completamente libero; su tale assicurazione ho basato la mia presuntuosa speranza.

Ed è vero, Mr. Fowler. Non ho mai incontrato un uomo che potessi desiderare di sposare.

Allora, signora, non posso sperare che il tempo, che la mia assiduità, che la mia profonda venerazione, il mio sconfinato amore...

Oh, Mr. Fowler, non credetemi insensibile o ingrata, ma sono certa che in questo caso il tempo non possa modificare nulla. Posso soltanto stimarvi, per una ragione che credo abbia anche un qualcosa di egoistico, ovvero perché avete mostrato interesse per me.

Nessun egoismo in questo, signora, ma un'amabile gratitudine; e se tutti i servigi della mia vita, se tutta l'adorazione...

Non sono affatto incline alle impressioni repentine, Mr. Fowler, ma non metterò in dubbio la sincerità di un uomo che ritengo così degno di stima. Sir Rowland è stato molto insistente con me, mi ha chiesto di prendermi il tempo per riflettere. Gli ho detto che l'avrei fatto, se avessi avuto qualche dubbio, ma che non ne avevo. Per il vostro bene, quindi, lasciate che vi implori di dirigere altrove il vostro affetto. E di collocarlo nel posto giusto!

Temo, signora, che abbiate incontrato uomini che potreste preferire a me...

La nostra conoscenza, Mr. Fowler, è molto recente. Non ci sarebbe nulla di strano se fosse così, ma vi ho detto la verità, ovvero che non ho mai incontrato un uomo che potessi desiderare di sposare.

Ha abbassato gli occhi, e ha sospirato.

Ma, Mr. Fowler, per essere ancora più franca ed esplicita con voi, dato che vi ritengo un uomo molto degno, ammetterò che se qualcuno dei gentiluomini che ho conosciuto finora fosse destinato a me, dovrebbe essere, per compassione (della gratitudine ho già detto) qualcuno (che comunque non può essere) che ha provato amore per me fin da quando ero una bambina. Un uomo d'onore, virtuoso, modesto, un uomo come credo sia Mr. Fowler. Il suo patrimonio non è così notevole come Sir Rowland dice sia il vostro, ma, signore, dato che non c'è altro da paragonare, perché dovrei preferire Mr. Fowler a lui? Penserei il peggio di me stessa finché vivo, se la preferenza rispetto a un affetto così sperimentato fosse basata soltanto sul patrimonio. E ora, signore, mi aspetto che facciate buon uso della mia franchezza, affinché il gentiluomo, se mai doveste farne la conoscenza, non ne sappia nulla. E chiedo ciò per il suo bene, visto che non potrò mai essere sua; quanto al vostro credo di essere stata chiara.

Posso solo dire di essere il più infelice degli uomini! Ma vorrete, signora, darmi il permesso di far visita di tanto in tanto a Mr. Reeves?

Non in relazione a me, Mr. Fowler, sia chiaro. E se vi capitasse di incontrarmi, che sia con indifferenza e senza aspettarvi nulla da me; e con voi mi comporterò sempre come con una persona che mi ha gratificato con la sua stima.

Si è inchinato ed è rimasto in silenzio. Ha tirato fuori il fazzoletto... L'ho compatito.

Ma lasciate che chieda a tutti voi, amici miei, che amate Mr. Orme, ho sbagliato? Credo che non avrei mai potuto amare Mr. Fowler come una moglie deve con il marito. Possa incontrare una donna che può farlo! E sicuramente un uomo così buono, così modesto, e con un patrimonio così ampio, può farlo con facilità, mentre potrà capitarmi in

sorte, se mai dovessi sposarmi, di essere la moglie di un uomo dal quale non potrò mai essere resa felice come potrebbero rendermi Mr. Orme o Mr. Fowler, se riuscissi a costringermi a diventare moglie di uno dei due. Oh, zio mio, spesso rifletto sul vostro negozio di tessuti.

Mr. Fowler si è poi alzato, girando sconsolato per la stanza, spesso con profondi, e, credo (non come quelli di Greville), sinceri sospiri. I suoi movimenti portarono presto il cavaliere e Mr. Reeves a una porta, e Mrs. Reeves all'altra.

Bene! Che novità ci sono? Che novità? Buone, spero, ha detto il cavaliere, con le mani in avanti... Ah, mio povero ragazzo! Quindi *à-la-mort!* Di certo, signora...

Qui si è fermato e ha dato un'occhiata malinconica a me, e poi a mio cugino... Mr. Reeves, Mrs. Reeves, dite una buona parola per il mio ragazzo. Il cuore che appartiene a un volto del genere non può essere così duro. Cara signorina, fate che la vostra forza sia eguagliata dalla compassione.

Credo proprio che Mr. Fowler abbia da rimproverarmi troppa generosità, Sir Rowland. Non credetemi crudele o ingenerosa, quando egli vi racconterà quello che è successo tra noi.

Gli avete dato quindi qualche speranza? Che Dio la mantenga, anche se è una speranza lontana! Avete detto che rifletterete... Oh, che donna cara e benedetta!

Oh, signore, l'ho interrotto, come siete buono con vostro nipote! Com'è degnamente riposto il vostro amore per lui! Che prova dei suoi meriti, e della bontà del vostro cuore! Vi stimerò entrambi per sempre! Chiedo scusa a voi, Sir Rowland, e a voi, Mr. Fowler. Siate così buoni da permettere che mi ritiri.

Sono andata nella mia stanza, e dopo essermi gettata su una poltrona, ho riflettuto su ciò che era successo, e dopo un po' mi sono ricordata di cominciare a scrivertelo.

Non appena mi sono ritirata, Mr. Fowler, col cuore dolorante, così mi ha detto mio cugino, ha raccontato tutto quello che gli avevo detto.

Mr. Reeves è stato così buono da elogiarmi per quella che ha chiamato la mia generosità verso Mr. Orme, così come la mia franchezza

e gentilezza verso Mr. Fowler.

È questo il problema, aveva detto Sir Rowland, che se non fossero riusciti a rimediare, non avrebbero potuto trovare alcun difetto in me per consolarsi.

Hanno continuato a lungo a chiedere a mio cugino se il tempo e l'assiduità non avrebbero potuto farmi cambiare idea, e se poteva essere utile rivolgersi ai miei parenti in campagna, fornendo loro un resoconto imparziale. Ma Mr. Reeves ha detto loro che ormai, essendomi io aperta in modo così spontaneo, e avendo parlato in modo così inaspettato, e con gratitudine, di Mr. Orme, temeva che non ci fossero più speranze.

Comunque, entrambi i gentiluomini, nel prendere congedo, chiesero a Mr. e Mrs. Reeves di intercedere per loro, e il cavaliere giurò che non me la sarei cavata tanto facilmente.

Questo è quanto, e adieu, Lucy mia, alle istanze del degno Mr. Fowler. Tuttavia, prega che la tua Harriet non vada incontro a una sorte peggiore.

Martedì mattina

Ieri sera a un concerto privato con i miei cugini e Miss Clements, e di nuovo stasera a teatro; mi sa che diventerò un'allegro.

Stamattina è venuto Mr. Fowler. Mrs. Reeves e io eravamo uscite in visita, ma Mr. Reeves era in casa, e hanno parlato un bel po' di me. Il buonuomo ha parlato in modo talmente disperato dei suoi tentativi con me che spero, per il suo bene, di non dover più sentirlo dichiararsi, e con buoni motivi, visto che Sir Rowland partirà tra pochi giorni per Caermarthen.

Più tardi è venuto Sir Rowland, ma Mr. Reeves era fuori, e Mrs. Reeves e io eravamo andate a Ludgate-hill a comprare un vestito, cosa che doveva essere fatta in fretta, affinché potessi essere l'ospite più alla moda di Lady Betty Williams in un qualche spettacolo pubblico. Sono stata molto spendacciona, ma in parte è colpa di mia cugina. Accludo un campione della seta. Credevo che nel Northamptonshire fossimo alla moda, ma tutti i miei abiti sono da modificare, per non farmi sem-

brare orribile, così si dice.

Ma pensi che mi libererò facilmente del baronetto, così come spero di aver fatto con Mr. Fowler? Sta tornando in città, e, dopo un suo auto-invito (in un biglietto a Mr. Reeves), sarà qui domani pomeriggio. A che servirebbe sottrarmi? Mi incontrerebbe in un'altra occasione, e accrescerei le mie difficoltà, e la sua importanza, se pensasse che ho paura di lui.

MISS BYRON. CONTINUA

Mercoledì sera

Sir Hargrave è arrivato prima delle sei. Era vestito in modo sontuoso. Ha chiesto dei miei cugini Reeves. Io ero nel mio spogliatoio, a scrivere. Probabile che non lo consideri il modo migliore di essere ricevuto, visto quanto detto di lui da Sir John Allestree.

Si è scusato per essere venuto così presto, a causa della sua impazienza, e per poter fare due chiacchiere con loro, se fossi stata impegnata prima dell'ora del tè.

Io ero in casa?... Sì... Grazie al cielo!... Ero molto buona.

Così pare che abbia immaginato che fossi in casa per riguardo a lui.

Devo farti, tramite i miei cugini, un resoconto della conversazione prima che scendessi? Sai che Mrs. Reeves è una buona osservatrice.

Aveva passato, ha detto ai miei cugini, un brutto periodo, da quando mi aveva incontrata. Al diavolo, se aveva avuto un'ora di pace! Non aveva mai incontrato una donna della quale innamorarsi come si era innamorato di me. Sull'anima sua, non aveva altre mire se non che fosse totalmente onesta.

Un po' si era seduto, un po' si era aggirato per la stanza, con susseguo, e di tanto in tanto si era sistemato qualcosa nell'abbigliamento che nessun altro riteneva fosse da sistemare. Si compiaceva delle felici prospettive che aveva davanti; non che non sapesse che avevo una piccola armata di ammiratori, ma dato che nessuno aveva avuto da me alcun incoraggiamento, sperava che ci fossero possibilità di poter essere felice.

Vi ho detto, Mr. Reeves, ha affermato, che vi darò carta bianca per gli accordi matrimoniali. Quello che faccio per una donna così giudiziosa, sarà fatto per me stesso. Non sono solito, Mr. Reeves, vantarmi del mio patrimonio [in quel momento sembra che si sia messo davanti allo specchio, come se la sua persona non potesse non essere un'ulte-

riore raccomandazione] ma esporrò a voi, o a chiunque dei parenti di Miss Byron (Mr. Deane, se lei vuole) la mia lista degli affitti. Non c'è mai stata una proprietà in condizioni migliori. Potrà vivere in città, o in campagna, come lo riterrà opportuno; e in quest'ultimo caso in quella delle mie residenze che vorrà scegliere. So che non seguirò altra volontà che la sua. Non dubito della vostra amicizia, Mr. Reeves. Spero nella vostra, signora. Avrò un enorme piacere nel legame che ho in vista con ogni persona della vostra famiglia... Come se volesse gratificarli della sua amicizia, con relazioni più strette, come se fosse la sola questione che avrebbe potuto essere messa in dubbio.

Poi proseguì circa la parte che avevo avuto nella conversazione da Lady Betty Williams. Per l'anima sua, solo la più assennata, la più arguta, la più graziosamente modesta delle donne... tutto qui... e poi... ha, ha, ha, ha, povero Walden! Che sciocco! Ha trovato pane per i suoi denti! Ha, ha, ha, ha... scuotendo allegramente testa e spalle; al diavolo se aveva mai visto un pedante messo nel sacco in quel modo! Ma io ero una timida bricconcella!... L'aveva capito!... Per l'amor del cielo, devo parlare poco in sua compagnia!... Non vorrei mai trovarmi in conflitto con lei... Se succedesse... (eppure si ritiene che me la cavi bene) mi sentirei terribilmente a disagio, ne sono certo. Ma, ha proseguito, dato che una donna è più del marito di quanto un uomo sia della moglie [Tutti gli uomini hanno questa idea di privilegio, Lucy? Certo che è molto a favore degli uomini] avrò da esserne fiero e degno di vantarmene, se riuscirò a chiamare mio un simile gioiello. Povero Walden!... Che sciocco! Vi assicuro che non avrà mai una moglie così perspicace. Ha, ha, ha, ha! È nel giusto, è sicuramente giusto per una persona così gretta e pedante aver paura di donne istruite! Mi pare di vederlo, il tipo, con fare da mago, in una cerchia ristretta, tradurre in greco quello che sarebbe espresso meglio in inglese, e impedire a chiunque di avvicinarsi oltre il limite della sua bacchetta. Ha, ha, ha, ha! Che mi venga un colpo, se ho mai visto un tipo tragicomico trattato più a dovere! E poi, la faccia che ha fatto. Avete mai visto, Mr. Reeves, avete mai visto in vita vostra una tale sequela di facce disastrose da parte di un singolo individuo?

Così, ridendo, è andato avanti Sir Hargrave, senza lasciar dire o fare nulla ai miei cugini Reeves, se non ridere insieme a lui, e sorridergli.

Una volta avvertita che il tè era quasi pronto, sono scesa. Al mio ingresso nella stanza, lui mi si è rivolto con aria cortese e familiare; incantevole Miss Byron! ha detto, spero che siate tutta benevolenza e compassione. Non sapete quanto ho sofferto da quando di recente ho avuto l'onore di incontrarvi; si è inchinato profondamente, poi si è tirato su, tenendo la testa ben indietro, e sembrava più alto dopo essersi inchinato.

Che bellimbusto! ho pensato dentro di me. Ho preso la sedia, e mi sono sforzata di sembrare a mio agio e spontanea come sempre, trovando qualcosa da dire ai miei cugini e a lui. Lui ha chiesto se il tè potesse essere rimandato di mezzora, e se, prima di far entrare la servitù, volessi sentirlo raccontare il succo della conversazione che aveva avuto con Mr. e Mrs. Reeves.

Se Sir Hargrave non l'avesse inteso come un onore per me, e se non avesse avuto un'altissima opinione dell'efficacia di ottomila sterline l'anno in un discorso del genere, credo proprio che avrebbe ritenuto necessaria una piccola introduzione; ma, dopo avermi detto, in poche parole, quanto fosse stato attratto dalla mia reputazione prima di conoscermi, ha ritenuto giusto riferirsi a quanto aveva detto da Lady Betty Williams, sia a Mr. Reeves che a me, e poi ha parlato di generose sistemazioni, si è gloriato della sua violenta passione e ha implorato il mio favore con il massimo zelo.

Con lui avrei voluto recitare la parte della frivola donnicciola, fingendo di interpretare le sue dichiarazioni solo come una garbata burla, quello che gli uomini chiamano amareggiare con le giovani donne, che forse sono spesso fin troppo disposte a prendere per vere cose che i bricconi fanno soltanto per scherzo; ma il fervore con il quale egli rinnovava (così diceva) le sue dichiarazioni, non ammetteva equivoci, anche se la sua volubilità poteva rendere discutibile la sincerità di quelle dichiarazioni. Visto che non avevo alcuna intenzione di incoraggiarlo, ho ritenuto che fosse meglio rispondergli con la massima franchezza.

Sembrare di mettere in questione la sincerità delle vostre dichiarazioni, Sir Hargrave, potrebbe apparirvi come se volessi accertarmene, ma sappiate che state rivolgendo le vostre parole a una delle donne con il cuore più schietto dell'Inghilterra, e dunque da me non potete aspettarvi altro che la semplice verità. Vi ringrazio, signore, della stima che nutrite per me, ma non posso incoraggiare i vostri intendimenti.

Non potete, signora, incoraggiare i miei intendimenti? E vi esprime con tale serietà! Giusto cielo! [È rimasto in silenzio per un paio di minuti, fissando lo sguardo su di me, e poi su se stesso, come se avesse detto, che sciocca ragazza! Ma lo sa chi sta rifiutando?] Mi è stato assicurato, signora, riprendendosi un po' dalla sorpresa, che il vostro cuore non è impegnato. Ma sicuramente c'è uno sbaglio; un qualche uomo fortunato...

È forse una conclusione logica, l'ho interrotto, che una donna che non intende accettare le profferte di Sir Hargrave Pollexfen, debba essere impegnata?

Be', signora... quanto a questo...non so che cosa dire... Ma un uomo con il mio patrimonio, e, spero, non proprio sgradevole nell'aspetto e nel carattere, con un certo rango in società... Si è fermato, poi ha ripreso. Quali, signora, se siete sincera come sembrate, possono essere le vostre obiezioni? Siate così buona da precisarle, affinché io possa sapere se non sono in grado di essere tanto fortunato da superarle.

Non a tutti piace, può piacere, la stessa persona. Le donne, così ho sentito dire, sono molto capricciose. Forse io lo sono. Ma c'è qualcosa (non siamo sempre in grado di dire che cosa) che ci attira o che ci disgusta.

Disgusta? Ma, signora... disgusta? Miss Bryon.

Parlo in generale, signore; credo proprio che diciannove donne su venti si considererebbero felici delle dichiarazioni di Sir Hargrave Pollexfen.

Ma voi, signora, siete la ventesima della quale sono innamorato, e siate così buona da farmi sapere...

Vi prego, signore, non chiedetemi un motivo per una stranezza. Non è anche da parte vostra una stranezza considerarmi la ventesima?

Le vostre qualità, signora...

Sarebbe presunzione da parte mia, signore, l'ho interrotto, permettere di dare spazio a questo argomento. Voi, signore, potreste forse anche avere più qualità dell'uomo che mi dovesse sembrare il migliore, ma... posso dirlo? (perdonatemi, signore) non... non (esitando)... colpite la mia immaginazione... perdonatemi, signore.

Se il perdono dipende da me, che possa morire se ve lo concedo Non colpire la vostra immaginazione, signora! [E poi si è guardato intorno in tutte le direzioni] Non colpire la vostra immaginazione, signora!

Vi ho detto, signore, che da me non dovete aspettarvi che la semplice verità. Mi fate onore con la vostra stima, e se il mio cuore non fosse in questo caso fermamente deciso, vi risponderei con più garbo. Ma, signore, in un'occasione come questa, credo che non sarebbe onorevole, non sarebbe giusto, tenere un uomo nell'incertezza anche solo per un'ora, mentre io non sono affatto incerta.

E siete dunque (con ira) sicurissima di ciò, Miss Byron?

Sì, signore.

Che mi venga un colpo!... anche se colpito lo sono abbastanza! Ma non accetterò una risposta così opposta alle mie speranze. Ditemi, signora, con la sincerità di cui vi vantate, il vostro cuore è forse impegnato? Non c'è un qualche uomo fortunato che preferite a chiunque altro?

Sono una persona libera, Sir Hargrave. Non c'è alcun impedimento alla sincerità, se una persona libera non risponde a ogni domanda che le è rivolta da coloro ai quali non deve rendere conto.

Verissimo, signora. Ma dato che non c'è alcun impedimento alla vostra libertà di rispondere a questa domanda, sia in senso negativo che positivo, e dato che andate fiera della vostra franchezza, lasciate che vi preghi di rispondere: il vostro cuore, signora, è o non è impegnato?

Scusatemi, Sir Hargrave; non credo che abbiate diritto a una risposta a questa domanda. Né, forse, sarebbe determinante per voi la risposta che darei, sia negativa che positiva.

Permettetemi di dire, signora, che ho una qualche informazione su Mr. Fenwick e Mr. Greville, e sui loro tentativi. Entrambi hanno ammesso che voi non avete dato loro alcuna speranza, ma affermano di averne ancora. Con loro, signora, siete stata esplicita quanto con me?

Sì, signore.

Quindi non sono loro che devo temere... Mr. Orme, signora...

È una brava persona, signore.

Ah! signora... ma allora perché non volete dire di essere impegnata?

Se lo ammettessi, forse non sarebbe vantaggioso per me ; ancora meno se dicessi di no.

Vantaggioso! Cara Miss Byron! Ho dell'orgoglio, signora. Se non l'avessi non aspirerei ai vostri favori; ma lasciatemi dire [diventando tutto rosso per la collera] che, tutto considerato, il mio patrimonio, il mio lignaggio e l'amore ardente che provo per voi non sarebbero svantaggiosi per voi. I vostri parenti, almeno, la penserebbero così, se potessi avere l'onore del vostro consenso a rivolgermi a loro.

Che il vostro patrimonio vi faccia buon pro, Sir Hargrave. Sarà così, se ne farete buon uso. Ma anche se fosse il doppio, da solo non avrebbe alcuna attrattiva per me. I miei doveri crescerebbero di conseguenza. Il mio patrimonio è esiguo, ma anche se fosse minore, soddisferebbe le mie ambizioni fin quando rimarrò nubile, e se mi sposerò, non vorrò certo vivere al di sopra delle sostanze dell'uomo che avrò scelto.

In fede mia, signora, dovete essere mia. Ogni parola che pronunciate aggiunge un chiodo alle mie catene.

Allora, signore, non diciamo più nulla su questo argomento.

Poi ha rivendicato il suo diritto alla gratitudine, per la passione per me che aveva dichiarato.

Una pretesa molto scadente, signore, ho detto, e credo che voi stesso la pensereste così, se una persona del mio sesso, che non vi piace, reclamasse di veder ricambiare il suo amore per voi in base a questo.

Siete sicuramente troppo raffinata, signora.

Raffinata? Che cosa mai voleva intendere con questa parola?

Credo, signore, che ci sia una enorme differenza tra molti dei nostri

sentimenti.

Non ci sarà alcuna differenza, signora, una volta a conoscenza dei vostri; ho una tale stima della vostra prudenza che li adotterò e li farò miei.

Tutto si può dire, signore, ma non c'è uomo al mondo che, dicendo ciò, mantenga la parola, né una donna che debba aspettarsi che lo faccia.

Ma mi permetterete di far visita ai vostri cugini, signora?

Non in relazione a me, signore.

Non vi ritirerete se vengo? Non rifiuterete di vedermi?

Dato che non farete visita a me, mi deve essere permesso di comportarmi di conseguenza. Se avessi il minimo desiderio di incoraggiarvi, vi tratterei in modo aperto, per quanto me lo consentirebbero le mie idee di modestia e decoro.

Forse, signora, dal mio allegro comportamento da Lady Betty Williams mi ritenete un uomo troppo frivolo. Dubitate della mia sincerità. Mettete in dubbio il mio senso dell'onore.

Questo, signore, vorrebbe dire insultare me stessa.

Ma allora, le vostre obiezioni, signora? Vi prego, ditemene una concreta.

Perché, signore, insistete così? Se non ho alcun dubbio, non è necessario interrogare me stessa per trovare ragioni particolari che mi portano a disapprovare le istanze di un gentiluomo le cui affermazioni di stima verso di me gli danno diritto, malgrado ciò, a gentilezza e riconoscenza.

Parola mia, signora, ciò è davvero comico:

Non mi piaci Dr. Fell;

Il perché, non posso dirlo -

Ma non mi piaci, Dr. Fell.¹⁵

¹⁵ Un epigramma attribuito al poeta Tom Brown (1662-1704). Nell'originale c'è un verso in più tra il secondo e il terzo e l'ultimo è leggermente diverso: "But this I know, and know full well, / I do not like thee, Doctor Fell." (Ma questo lo so, e lo so fin troppo bene, / Non mi piaci, Dottor Fell).

Tali mi sembrano le vostre ragioni.

Siete molto divertente, signore. Ma lasciatemi dire che se foste sincero nelle vostre dichiarazioni, non avreste citato nulla che vada contro di voi più di questi versi umoristici, dato che un'avversione di una natura simile a quella implicita in essi deve nascere da qualcosa che somiglia a un'antipatia innata; se poi sia giusta o meno ha poca importanza.

Non ne ero consapevole, ha risposto lui, ma spero che la vostra per me non sia di questo tipo.

Scusami, cugina, ho detto, rivolgendomi a Mrs. Reeves, ma credo che chiacchierando sono andata oltre il momento del tè.

Non ho pensato al tè.

Prendiamo il tè, ha detto Mr. Reeves.

Il diavolo si porti la teiera, ha detto Sir Hargrave; non fatela entrare, finché non avrò detto quel che ho ancora da dire. E fatemi dire, Miss Byron, che sebbene non possiate avere un innamorato in agonia, ne avrete uno risoluto, poiché non smetterò di continuare finché non sarete mia, o finché non sarete moglie di qualcun altro.

Lo ha detto con fierezza, e in modo sgarbato. Io sono rimasta disgustata tanto dai suoi modi, quanto dalle parole.

Da quando sto in vostra compagnia, signore, ho risposto, non posso non congratularmi con me stessa per una fortuna, ovvero, che in tutta questa conversazione (e la ritengo fin troppo lunga) non ho nulla da rimproverarmi, o di cui essere dispiaciuta.

Servo vostro, signora, con un inchino; ma io sono di opinione opposta. In nome del cielo, signora [in collera e con aria insolente], credo che siate superba, signora.

Superba, signore?

Crudele.

Crudele, signore?

Ingrata, signora.

Mi sembrava che mi si stesse insultando. Mi tornò in mente tutto quello che aveva detto di lui Sir John Allestree.

Aspettate, signore (poiché sembrava che se ne stesse andando),

superbia, crudeltà, ingratitudine, sono crimini abbastanza perversi. Se mi ritenete colpevole di essi, permettetemi di ritirarmi a beneficio della memoria. E, con un lieve inchino, sono subito andata via. Lui mi ha implorato di tornare, e mi ha seguita per le scale.

Una volta andata via io, lui ha rivelato di fronte ai miei cugini la sua superbia, e la sua indole cattiva. Si è morso le labbra, si è messo a girare per la stanza, poi si è seduto, si è lamentato, si è difeso, ha accusato, e si è di nuovo difeso, e ha chiesto di nuovo a entrambi di perorare la sua causa.

Si sentiva enormemente turbato, ha ammesso, che, con intenzioni così onorevoli, con tanta CAPACITÀ di rendermi felice, e una tale VOLONTÀ di farlo, fosse stato respinto, e ciò senza indicarne nemmeno un motivo.

E ai miei cugini (ai quali si è di nuovo rivolto a quel proposito) che gli rispondevano di ritenermi libera da impegni di cuore, Che sia d..., ha detto, se posso quindi spiegarmi il suo comportamento con me.

Tuttavia, ha accusato Mr. Orme, che (se qualcuno c'era), ha detto, era colui che preferivo. Da quanto so, non sono né Greville né Fenwick. La mia fiera ripulsa l'aveva ferito, ha ammesso. Ha chiesto loro di mandarmi a chiamare per farmi scendere.

A loro non sembrava che il suo umore fosse adatto a soddisfare la sua richiesta, e mi ha mandata a chiamare lui stesso.

Ma ho risposto con i miei omaggi; ero occupata a scrivere [e lo stavo facendo... a te, Lucy mia]; speravo che Sir Hargrave e i miei cugini mi avrebbero scusata. Ho citato anche loro per ammorbidire il mio rifiuto.

Questo lo ha contrariato ancora di più. Ha chiesto di scusarlo, ma mi avrebbe dato la caccia come un fantasma. A dispetto degli uomini e del demonio dovevo essere sua, ha avuto la presunzione di ripetere, e se n'è andato con il volto in fiamme.

Non pensi, mia cara, che mio cugino Reeves sia stato troppo arrendevole in casa sua, visto che sono sotto la sua protezione? Ma forse è stato così paziente proprio per questo, ed è uno degli uomini più garbati d'Inghilterra. E poi 8000 sterline l'anno! Eppure, perché mai un

uomo con il patrimonio personale di mio cugino... Ma la grandiosità ha il suo fascino!

E così Sir Hargrave ha confermato tutto quello che aveva detto Sir John Allestree circa le sue cattive qualità, e credo di aver più paura di lui di quanta ne ho mai avuta di qualsiasi altro uomo. Mi ricordo che la malignità è una delle cattive qualità che gli ha attribuito Sir John, e l'attitudine a vendicarsi è un'altra. Se dovessi incontrarlo di nuovo, sullo stesso argomento, sarò più esplicita sul fatto che il mio cuore è totalmente libero, se potrò farlo senza dargli alcuna speranza, per timore che a causa mia compia qualche cattiveria verso qualcuno. Parola mia, non vorrei, tra tutti gli uomini che ho incontrato, diventare la moglie di Sir Hargrave Pollexfen.

E questo è quanto circa la sua prima visita. Vorrei che il suo orgoglio fosse rimasto indispettito quanto basta perché sia l'ultima.

Ma avrei mai potuto pensare che si sarebbe rivelato così presto? Ma ha fatto tanto sfoggio di se stesso con i miei cugini, prima che scendessi, e non si aspettava certo un rifiuto così diretto e deciso, che un uomo così preso da se stesso potrebbe forse indispettirsi più facilmente per questo.

Lady Betty ci ha fatto sapere che giovedì prossimo ci sarà un ballo all'Opera a Hay-market. I miei cugini decideranno che cosa fare, ma lei insiste che il mio abbigliamento sia scelto da lei. Non saprò come sarà fino al giorno prima, o al giorno stesso. Se non mi piacerà non mi farà pagare nulla per l'acquisto.

Ti sarà facile immaginare che, di fronte a una simile alternativa, approverò, sia quel che sia. Ho solo chiesto di non essere abbigliata in modo tanto appariscente da attirare gli sguardi della compagnia; se sarà così, non mi comporterò con una tollerabile presenza di spirito.

MISS BYRON. CONTINUA

Venerdì 10 feb.

Uno dei servitori di Mr. Greville è appena stato qui, con gli omaggi del suo padrone. Dunque il farabutto è arrivato in città. Ritengo che sarò ben presto in grado di assecondarlo; come sai, vuole spingermi a dirgli che lo detesto.

Per me è una vera seccatura essere così incline a ripagare la stima con la cortesia. Ma è nella mia natura comportarmi così, e non posso farne a meno senza fare una sorta di violenza al mio carattere. Non c'è quindi alcun merito nel mio comportamento in queste occasioni. Che grazioso autoinganno! Studio la mia disinvoltura, e (prima di riflettere) sono pronta a ritenermi paziente, cordiale e cortese, e ad attribuirmi non so quante cose gentili e compiacenti, quando, modestamente, devo distinguere tra virtù e necessità.

Non sono mai stata scortese, così mi sembra, se non con un giovane gentiluomo; un uomo di qualità (tu sai di chi parlo), ed è stato perché voleva che tenessi segrete le parole che mi aveva rivolto, per ragioni familiari. La giovane donna che si impegna a mantenere celati i propri segreti amorosi in queste circostanze, è spesso portata a ordire trame contro se stessa, e ancora più spesso contro coloro a cui deve rispetto e deferenza illimitate. E una condotta del genere non è forse una confessione indiretta di esserti impegnata in qualcosa di sbagliato e disdicevole?

L'arrivo di Mr. Greville mi infastidisce. Presumo che non ci vorrà molto per veder arrivare anche Mr. Fenwick. Ho quasi intenzione di farmi piacere il modesto Mr. Orme, per ripicca.

Sab. matt. 11 feb.

Credo di non avere nulla da dirti che ti possa turbare, se non scene di corteggiamento. Sir Rowland, Sir Hargrave e Mr. Greville, tutti

appena incontrati, all'ora di colazione.

Per primo è arrivato Sir Rowland, un po' prima che fosse pronta la colazione. Dopo essersi informato da Mr. Reeves se io fossi sempre della stessa idea oppure no, ha chiesto di avere la cortesia di un quarto d'ora di conversazione con me da sola.

Credo di apprezzare questo onesto cavaliere. L'onestà, Lucy mia, è buonsenso, garbo e amabilità, tutto in uno. Un uomo onesto si presenta sempre con questi vantaggi, e renderà gradevole ogni stranezza. Sono scesa subito.

Si è avvicinato, mi ha preso la mano, che non ho tirato indietro, e scrutandomi in volto, ha detto, Misericordia, lo stesso benevolo aspetto! La stessa dolce e gentile fisionomia! Come può essere? Ma dovete essere buona! Dovete. Dite che lo sarete.

Non dovete insistere, Sir Rowland. Mi farete soffrire se mi mettete nella necessità di ricusare...

Ricusare che cosa? Non parlate di rifiutare. Cara signora, non parlate di rifiutare! Non volete salvare una vita? Be', signora, il mio povero ragazzo ha, totalmente e *bona fide* il cuore spezzato! L'avrei voluto portare con me, ma, no, non poteva sopportare di infastidire la sua amata! Be', non è un esempio d'amore questo? Non per tutte le sue speranze, non per amore della sua stessa vita, potrebbe sopportare di infastidirvi! Nessuno dei vostri bellimbusti avrebbe mai detto questo! E non fate sì che la modestia fallisca! Pietà! Siete colpita dalle mie suppliche! Non indurite, no, no, non indurite il vostro cuore davanti alle mie parole. Ero deciso a partire tra un paio di giorni, ma resterò in città, fosse anche un mese, per vedere il mio ragazzo felice. E permettetemi di dirvi che non vorrei vederlo felice se non a causa vostra. Andiamo, andiamo...

Ero un po' commossa. Sono rimasta in silenzio.

Andiamo, andiamo, siate buona, abbiate misericordia. Cara signora, siate buona come sembrate essere. Una parola di conforto al mio povero ragazzo. Potrei inginocchiarmi davanti a voi per una parola di conforto... Anzi, mi inginocchierò, prendendomi l'altra mano, dato che ancora ne stringeva una, e l'onesto cavaliere è caduto in

ginocchio.

Sono rimasta sorpresa, non sapevo che cosa dire, che cosa fare. Non avevo il coraggio di tentare di tirarlo su. Ma vedere un uomo della sua età, e che mi aveva dato modo di stimarlo, in ginocchio, e, con un luccichio negli occhi, guardarmi chiedendo misericordia, così diceva, per il suo ragazzo, come mi ha commossa! Ma, alla fine, Alzatevi, caro Sir Rowland, alzatevi, ho detto; mi chiedete misericordia, ma non ne avete per me. Oh, come mi fate soffrire!

Avrei voluto ritirare le mani, ma lui le teneva con forza. Ho battuto i piedi con tenera passione [sono certa che fosse tenera passione], ora l'uno, ora l'altro; Caro Sir Rowland, alzatevi! Non posso permetterlo. Vi supplico di alzarvi [e mi sono abbassata involontariamente su un ginocchio]. Che cosa posso dire? Alzatevi, caro signore, vi prego in ginocchio di non inginocchiarvi davanti a me! Mi fate davvero soffrire moltissimo, signore! Vi imploro, lasciate le mie mani.

Aveva le guance piene di lacrime... Vi faccio soffrire, signora? E vi degnate di inginocchiarvi davanti a me? Non vi farò soffrire, parola mia, non vi farò soffrire.

Si è alzato, e mi ha lasciato le mani; anch'io mi sono alzata, piena di imbarazzo. Ha tirato fuori il fazzoletto, e allontanandosi verso la finestra, si è asciugato gli occhi. Poi si è girato verso di me, Che sciocco che sono! Che bambino sono diventato! Come potrei biasimare il mio ragazzo? Oh, signora! Non avete una parola di conforto da mandare tramite me al mio ragazzo? Dite soltanto che lo rivedrete. Dategli il permesso di farvi visita; ma, poverino! (asciugandosi di nuovo gli occhi) non sarebbe capace di dire una parola per conto suo. Concedetemi di portarlo da voi; concedeteci di venire tutti e due.

Potrei farlo, e vorrei farlo, Sir Rowland, se non suscitasse aspettative diverse da quelle legate alla buona educazione. Ma voglio andare oltre nel dimostrare il mio rispetto per voi, signore; rendetemi felice con la vostra amicizia, e la vostra stima; permettetemi di guardare a voi come a un padre; di guardare a Mr. Fowler come a un fratello; sarei felicissima di avervi l'uno come un padre e l'altro come un fratello. E fate sì che Mr. Fowler mi consideri come una sorella, e ogni visita che

mi farete, tutti e due, in queste vesti, mi sarà più cara che mai. Ma, oh, padre mio! (già vi chiamo padre!) non insistete con vostra figlia per qualcosa di impossibile!

Misericordia! Misericordia! Che ne sarà di me! Che ne sarà, anzi, del mio ragazzo!

Si è girato dall'altra parte, di nuovo col fazzoletto agli occhi e singhiozzando; Dov'è tutta la mia risolutezza! Donna irresistibile! Devo rinunciare alle mie speranze? Devo dire al mio ragazzo... Mi chiamate padre, e implorate la mia indulgenza come se foste mia figlia?

L'ho fatto davvero; devo farlo. Ho detto a Mr. Fowler, con la massima stima per lui come uomo onesto, degno...

Be', è proprio questa la freccia che lo ferisce, che gli penetra nel cuore! La vostra gentilezza, la vostra sincerità... Siete proprio decisa? Non c'è alcuna speranza?

Mr. Fowler è mio fratello, signore, e voi siete mio padre. Accettatemi in queste vesti.

Accettarvi! Misericordia! Accettarvi? Perdonatemi, signora (afferandomi la mano e premendola sulle labbra) mi fate onore chiamandomi così, ma se, riflettendo, doveste cambiare idea, e per compassione...

Non posso, Sir Rowland, davvero non posso cambiare idea.

Be', allora, io, e così mio nipote, dobbiamo adeguarci ai vostri desideri. Ma, signora, non sapete che degna creatura sia lui. Tuttavia non voglio infastidirvi. Ma... ma come faccio a incontrare Mr. Reeves? Mi vergogno di incontrarlo con questo bambino in faccia.

E io, Sir Rowland, devo ritirarmi prima di farmi vedere. Scusatemi, signore (avviandomi a uscire), ma spero che farete colazione con noi.

Prenderò il tè con voi, signora, se riuscirò a rendermi presentabile, non fosse che per reclamarvi come mia figlia; eppure avrei di gran lunga preferito un passo più in là nella parentela, che Dio volesse farvi essere nipote!

Ho fatto un inchino, come potrebbe fare una figlia separandosi dal suo padre reale, e sono uscita.

E ora, Lucy mia, ti sei convinta che una delle pene più grandi (salvo

la perdita di persone care) che può sperimentare un animo grato, sia essere troppo amata da un cuore degno, senza poter ricambiare il suo amore?

Il foglio è terminato. Con uno nuovo comincerò un'altra lettera. Ma poche parole a margine: ti dirò, mia cara, degli intrattenimenti pubblici ai quali Lady Betty sta di continuo provando a trascinarci. Ha intenzione di essere molto cortese, ed è così; ma la mia attuale riluttanza ad andarci così spesso non deve essere vinta, com'è possibile che accada con fin troppa facilità, ove cedessi alle tentazioni. Se dovesse succedere, che la tua Harriet possa trasformarsi in una scocciatrice, mai contenta se non quando organizza o partecipa a ricevimenti, e che la casa, finora la scena principale dei suoi svaghi, possa diventarle odiosa. Le cattive abitudini si fa più presto ad acquisirle che a liberarsene, come ci ha spesso detto la nonna.

MISS BYRON. CONTINUA

Chi l'avrebbe mai detto che un uomo dell'età di Sir Rowland, e una donna giovane come me, potessero turbarsi così tanto a vicenda? Ho obbedito alla chiamata per la colazione, e sono entrata nella stanza da una porta, mentre lui entrava dall'altra. Avevo provato invano a usare quella breve assenza per celare la mia emozione ai miei cugini. Vedevano anche quella di Sir Rowland nei suoi occhi, e guardavano lui, me e poi si guardavano l'uno con l'altra.

Misericordia! ha detto Sir Rowland, con un tono che sembrava a metà tra il pianto e il riso, Voi, voi, voi, signora siete una donna sorprendente! Io, io, io, non mi sono mai commosso così tanto in vita mia. E ha strofinato il dorso della mano prima su un occhio, poi sull'altro.

Oh, Sir Rowland, ho detto, siete troppo buono. Come sono commoventi le emozioni visibili in un cuore virile!

I miei cugini si sono guardati di nuovo, sorpresi, ma non hanno detto nulla.

Oh, cugini miei, ho detto, in Sir Rowland ho trovato un padre, e in Mr. Fowler un fratello.

Donna eccellente! La più eccellente delle creature! E me lo concedete? Ha afferrato la mia mano e l'ha baciata. Come mi rendete orgoglioso con questo riconoscimento! Se non è possibile avere una nipote, be', credo che troverò il modo di rallegrarmi di una figlia. Però, il mio ragazzo, il mio povero ragazzo... Ma siete tutta bontà, e insieme a lui dico che non vi infastidirò.

Che cosa vi siete detti a quattr'occhi non saprei proprio dirlo, ha detto Mrs. Reeves, ma vorrei tanto saperlo.

Be', signora, ve lo dirò... se ci riesco... Dovete sapere che io, che io ero venuto come ambasciatore straordinario del mio afflitto ragazzo, ma non richiesto, non inviato; sono venuto di mia spontanea volontà, con la speranza di ottenere una parola di conforto, e far andare avanti

la faccenda prima di partire per Caermarthen.

È entrato un domestico, e un forte bussare alla porta ha messo fine al racconto di Sir Rowland. Per timore di chi potesse essere, ho portato una mano alla bocca con un sospiro, e l'ho poi messa davanti agli occhi; Sir Roland ha pronunciato un paio di hem, e si è strofinato gli occhi, per nascondere il rossore, anche se il gesto li ha resi più rossi di prima. Si è alzato e si è guardato allo specchio; ha cercato di canticchiare. *Bambolina...* hem, ha detto, come se i muscoli del volto potessero aiutare la voce. Misericordia! Ancora occhi da bambino... *Bambolina...* hem!... Lo canterei se potessi.

Sir Hargrave è entrato, con un inchino un po' imbarazzato verso di me e un'aria non sgraziata.

Servo vostro, signore, ha detto il cavaliere (al silenzioso saluto rivolto da Sir Hargrave) inchinandosi, e osservando prima l'elegante abbigliamento da mattina del baronetto, e poi il proprio... Chi diavolo è? con un sussurro a Mr. Reeves, che poi li ha presentati l'uno all'altro.

Il baronetto mi si è avvicinato; Devo, signora, chiedere perdono mille volte...

Ma no, signore.

Invece sì... e con tutto il cuore devo pregarvi...

Siete perdonato, signore...

Ma non voglio essere perdonato così facilmente.

Misericordia! ha sussurrato il cavaliere a Mr. Reeves, non c'è confronto... Ah! mio povero ragazzo; a questo punto non c'è da meravigliarsi!...

Non avete molto da temere, Sir Rowland (ha sussurrato a sua volta mio cugino) riguardo a questo gentiluomo.

Grazie, grazie... Eppure è un uomo elegante! ha sussurrato di nuovo Sir Rowland; be', se è capace di resistere a lui... Ma a buon intenditore, Mr. Reeves! Hem... sono più sollevato di quanto fossi prima.

Ha distolto lo sguardo da mio cugino, come se, indeciso tra piacere e pena, volesse cantare ancora *Bambolina*.

La domestica è entrata con la colazione, e ci eravamo appena seduti, quando, come prima, siamo stati messi in allarme da un altro bussare

alla porta. Mr. Reeves è stato chiamato, ed è tornato con Mr. Greville.

Chi diamane è? mi ha sussurrato Sir Rowland (visto che mi stava vicino) prima che Mr. Reeves potesse pronunciarne il nome.

Mr. Greville mi ha fatto un profondo inchino. Gli ho chiesto notizie sulla salute di tutti i nostri amici del Northamptonshire.

Avete visto Fenwick, signora?

No, signore.

Che canaglia! Pensavo mi avesse giocato un tiro mancino. Non lo vedo da tre giorni... ma (a bassa voce) se non l'avete visto, l'ho anticipato! Be', preferisco chiedere io scusa a lui che lui a me. Mi rallegro di vedervi bene, signora! (alzando la voce)... Ma, cosa... guardandomi negli occhi.

I raffreddori sono diffusissimi a Londra, signore.

Sono lieto che non sia nulla di peggio; quanto a vostra nonna, e a tutti gli amici in campagna, stanno bene.

Da quando sono in città ho trovato un padre, Mr. Greville (riferendomi a Sir Rowland). Questo cortese gentiluomo mi permette di considerarlo un padre.

Nessun figlio! spero, Sir Rowland, non avete figli maschi, ha detto Mr. Greville; il legame non deriva da questo, spero. E, come fa di solito, si è messo a ridere per la sua facezia.

Parola mia, stavo per fare proprio la stessa domanda, ha detto il baronetto.

No! ha detto il cavaliere, ma ho un nipote signori... un giovanotto molto amabile! E di fronte a tutti voi devo dire (sono sempre schietto) che avrei preferito di gran lunga chiamare questa signora nipote anziché figlia. E poi il cavaliere si sforzò di fare una risata, girando lo sguardo verso tutti noi.

Oh, Sir Roland, ho risposto, ho già degli zii, più di uno... sono una nipote, ma per molti anni, e fino a questo momento, non ho mai avuto la fortuna di avere un padre.

E lo dichiarate, signora, davanti a tutta questa allegra compagnia? La prima volta che vi ho vista, rammento di avervi definita un modello di perfezione. Be', signora, voi siete la più eccellente delle donne!

Ne siamo talmente convinti, Sir Rowland, ha detto il baronetto, che so soltanto che l'aver scelto di fare di voi un padre, invece di uno zio, può aver salvato due o tre gole.

E poi si è messo a ridere. La sua risata è stata molto opportuna, dato che ha mitigato la brutalità di quelle parole.

Mr. Greville e il baronetto si erano incontrati due volte alle corse nel Northamptonshire, ma ogni tanto si sono guardati a vicenda con occhi invidiosi, e un paio di volte con scopi bellicosi, ma il mio riguardo particolare per il cavaliere ha fatto passare il resto un po' in sordina.

Sir Rowland se n'è andato per primo. Ha reclamato una parola da solo con la figlia, nella veste di padre.

Mi sono spostata con lui dall'altro lato della stanza.

Nemmeno una parola di conforto? nemmeno una parola, signora? per il mio ragazzo? ha sussurrato.

I miei omaggi (a bassa voce) a mio fratello, signore. Gli auguro tutta la felicità che merita.

Sì, ma... Sì, ma...

Ricordatevi solo, Sir Roland, di restare nel personaggio. Vi ho seguito fin qui sulla base della vostra autorità di padre; vi prego, signore, di mantenere questo ruolo con me.

Be', che Dio benedica mia figlia, se solo figlia dev'essere. Vi capisco troppo bene! Vedrò come la prenderà mio nipote. Se non posso fare altrimenti, lo convincerò, credo, a venire con me a Caermarthen per qualche mese. Ma quanto a questi due eleganti gentiluomini, signora... Mi dispiacerebbe (sarebbe stupido negarlo) dover dire di aver visto l'uomo che soppianderà mio nipote.

Agirò come deve il mio personaggio, Sir Rowland; come vostra figlia, avete il diritto di conoscere i miei sentimenti su questo argomento. Non avete ancora visto l'uomo che sembrate temere.

Siete tutta bontà, signora... figlia mia... e non riesco a sopportarlo!

Lo ha detto a voce abbastanza alta da essere sentito, e Mr. Greville e il baronetto, con aria turbata, si sono alzati e girati verso di noi.

Ancora una volta, Sir Rowland, i miei omaggi a mio fratello...

Adieu!

Che Dio vi benedica, signora, tutto qua... Signori, servo vostro; Mrs. Reeves, il vostro obbediente e umile servo. Signora, rivolto a me, permettete a me, e anche a mio nipote, ancora una visita, spero prima di partire per Caermarthen.

Ho fatto una riverenza, e ho raggiunto i miei cugini. Il cavaliere se n'è andato, strusciando il cappello sul pavimento nell'uscire. Mr. Reeves lo ha accompagnato fino alla porta d'ingresso.

Arrivederci a voi, Mr. Reeves... un po' emozionato (come mi ha detto dopo mio cugino). Una creatura meravigliosa! Perbacco, una creatura meravigliosa! Me ne vado col cuore colmo, ma sono contento, non so il perché o il percome... Arrivederci, Mrs. Reeves, non posso rimanere più a lungo.

Uno strano individuo! ha detto l'uomo di città. Ma sembra sapere da che parte gli conviene stare.

Un vecchio stravagante! ha detto l'uomo di campagna. Ma mi fa piacere che non abbia un figlio maschio, tutto qui.

Poi un bel po' di cose che non vale la pena di raccontare.

Avrei voluto che se ne andassero entrambi. Ciascuno di loro sembrava attento al passare del tempo, ma sembrava come se nessuno dei due volesse lasciare l'altro dietro di sé.

Alla fine, Mr. Greville, dopo aver accennato di essere consapevole di come non amassi essere disturbata troppo a lungo, ha fatto un inchino e, con sufficiente cortesia, ha preso congedo. E allora ha cominciato il baronetto, scusandosi per il suo comportamento nel prendere congedo in occasione della sua ultima visita.

Alcuni gentiluomini, ho detto, hanno un certo modo di esprimersi in occasioni particolari, altri modi diversi. Lui aveva ritenuto opportuno mostrarmi quale fosse il suo.

È sembrato un po' confuso. Ma, riprendendosi rapidamente, ha detto che in verità non poteva perdonarsi di avermi definita crudele... Sperava di non dovermi trovare crudele... Superba... non sapevo che cosa significasse la superbia. Ingrata... non potevo essere colpevole di ingratitudine, Mi ha pregata di perdonare le sue parole perentorie.

Aveva sperato (dato che gli era stato assicurato che il mio cuore era totalmente libero) che le proposte che avrebbe fatto sarebbero state bene accette, e un rifiuto così esplicito, senza un motivo concreto, e alla sua prima visita, aveva in effetti ferito il suo orgoglio (ammetteva, ha detto, di nutrire un po' di orgoglio) e gli aveva fatto dimenticare che si stava rivolgendo a una donna che meritava, e otteneva, la venerazione di chiunque l'avvicinasse. Poi si è espresso con ansia circa l'arrivo in città di Mr. Greville. Ne ha parlato con indifferenza, Mr. Greville, non ho dubbi, parlerà con altrettanta indifferenza di Sir Hargrave. E se crederò a entrambi, immagino che non offenderò né l'uno né l'altro.

L'arrivo di Mr. Greville, ho detto, non mi riguardava. Aveva fatto quello che credeva opportuno fare. L'unico desiderio che avevo è che mi fosse consentita la stessa libertà che ero pronta a concedere agli altri.

Non può essere, ha detto lui. Ogni uomo che mi incontra desidera farmi sua, e si sforza di esaudire i propri desideri.

E poi, con veementi dichiarazioni di amore, si è offerto di concedermi accordi generosi, di mettermi in grado di fare tutto il bene che sapeva come desiderassi fare in cuor mio, e che avrei potuto ordinarogli qualsiasi cosa, come il luogo in cui volevo risiedere, i viaggi, anche all'estero in Francia, in Italia, e ovunque mi fosse piaciuto andare.

A tutto ciò ho risposto come in precedenza, e quando ha insistito per conoscere i motivi del mio rifiuto, gli ho detto con franchezza, anche se ho ammesso di farlo con un po' di riluttanza, che il mio giudizio sulle sue qualità morali non era quello che avrei voluto avere nei confronti dell'uomo che avrei accettato di sposare.

Sulle mie qualità morali, signora! (colpito, e con il volto che avvampava). Le mie qualità morali, signora! Aveva uno sguardo pieno di malanimo, ma non mi sentivo intimidita; i miei cugini mi hanno guardata un po' sorpresi dalla mia condotta così aperta, ma senza segni di biasimo.

Non siate dispiaciuto, signore, per la mia franchezza. Mi avete chiesto voi di esprimere le mie obiezioni. Non intendo certo rimproverarvi,

non è affar mio, ma, chiamata in causa in questo modo, devo ripetere... mi sono fermata.

Andate avanti, signora, con aria incollerita.

In effetti, Sir Hargrave, dovete scusarmi se, in questa occasione, ripeto di non avere quel giudizio sulle vostre qualità morali...

Benissimo, signora...

Che dovrei avere dell'uomo sul cui valore fondare le mie speranze di felicità, e al quale affidarmi per farmi guidare in futuro. Questo, signore, è per me un elemento concreto, anche se non amo parlarne, salvo che in occasioni appropriate, e a persone appropriate; ma, signore, permettetemi di aggiungere che sono decisa a restare nubile per ora. Credo che sia troppo presto per impegnarmi in una vita piena di responsabilità; e se non m'imbatto in un uomo al quale donare tutto il mio cuore, non mi sposerò mai [Oh, che sguardo malvagio aveva!]. Siete in collera, Sir Hargrave, ho aggiunto, ma non avete il diritto di esserlo. Vi siete rivolto a me come a qualcuna che è padrona di se stessa. E sebbene non voglia essere ritenuta sgarbata, mi giudico sulla base della mia sincerità.

Lui si è alzato. Ha cominciato a girare per la stanza mormorando, "Non avete nessuna stima delle mie qualità morali". Santo cielo, signora! Sopporterei tutto... ma, "Nessuna stima delle mie qualità morali!". Non posso sopportare questo...

Poi ha stretto i pugni, li ha alzati sul capo, e, tirando su con violenza il cappello, si è inchinato fino al pavimento a tutti noi e, con il volto in fiamme (come prima) se n'è andato.

Mr. Reeves lo ha accompagnato alla porta. "Non gradisce le mie qualità morali!" ha detto. Ho dei nemici, Mr. Reeves. "Non gradisce le mie qualità morali!" Miss Byron tratta tutti con garbo tranne me, signore. Il suo disprezzo potrebbe essere ricambiato... Volesse Dio che io possa parlare con disprezzo, Mr. Reeves. Adieu. Scusate la mia foga. Adieu.

Ed è salito in carrozza, tirando su con violenza il finestrino; e, come ci ha detto Mr. Reeves, ha sollevato la testa fino al punto più alto mentre si sedeva gonfio di collera. E poi è andato via.

La sua aria minacciosa, e la partenza improvvisa, mi hanno spaventata. Fino a un'ora dopo non mi ero ancora ripresa.

Che bel marito per la tua Harriet sarebbe quest'uomo mezzo pazzo! Oh, Mr. Fowler, Sir Rowland, Mr. Orme, che ottimi uomini siete in confronto a Sir Hargrave! Se fossi stata consapevole anche solo della metà delle sue pessime qualità, non l'avrei rifiutato? Attirata dalle sue dichiarazioni d'amore, e dalle 8000 sterline all'anno, avrei potuto sposarlo, e, quando sarebbe stato troppo tardi, mi sarei ritrovata infelice, al giogo di un tiranno e di un pazzo, per il resto di una vita iniziata con gioiose prospettive e onorata dall'amore di tutti.

MISS BYRON. CONTINUA

Lunedì 13 febbraio

Ho ricevuto la lunga lettera di mio zio, e lo ringrazio per il disturbo che si è preso per me. È molto buono, ma la nonna e la zia lo sono altrettanto, e, in generale, molto più gentili nell'assolvermi da alcune accuse che egli si è compiaciuto di fare alla sua povera Harriet. Ma, sia per i moniti che per i rimproveri, spero di essere migliore dopo la sua lettera.

James è partito per il Northamptonshire, ti prego di accoglierlo con gentilezza. È onesto, e Sally mi ha accennato qualcosa, come se avesse qualcuna in mente; se è vero, la sua impazienza di lasciare Londra può essere giustificata. Mia nonna ha osservato che i giovani con poco, o nessun, patrimonio non dovrebbero essere scoraggiati dallo sposarsi; chi, potendo essere padrone o padrona, vorrebbe essere servo? I poveri onesti, come dice spesso, recitano una parte di grande valore nella creazione.

Mr. Reeves ha visto diversi valletti, ma nessuno con il quale valeva la pena che io parlassi; proprio adesso, però, si è offerto un giovanotto che si presenta bene, di circa ventisei anni, e che credo potrà piacermi. Mrs. Reeves sembra apprezzarlo moltissimo. Ha ottimi modi, un aspetto molto assennato e sembra meritare anche di più.

Mr. Reeves ha scritto per avere notizie sulla sua reputazione dall'ultimo padrone, Mr. Bagenhall, un giovane gentiluomo dalle parti di Reading, che in generale ne parla bene, con qualche piccola riserva sui suoi orari e sul suo modo di vivere disinvolto. Il giovanotto è arrivato in città solo ieri, e ha una sorella vedova che gestisce una locanda a Smithfield. Ho deciso di farmelo piacere, e ciò mi rende più scrupolosa nei suoi riguardi.

Si chiama William Wilson, chiede un salario piuttosto alto, ma i soldi per un buon servitore non sono mai da lesinare, Che importanza

hanno quaranta o cinquanta scellini? Un servitore onesto dovrebbe essere messo in grado di risparmiare qualcosa per la vecchiaia e la malattia. Assumerlo subito, dice Mrs. Reeves. Lei risponderà per la sua onestà, per l'aspetto che ha e per le risposte alle domande che gli sono state fatte

Sir Hargrave è venuto di nuovo. Mrs. Reeves, Miss Dolyns, Miss Clements e io eravamo tutte nella stanza sul retro. Abbiamo preso il tè, e ho risposto al suo messaggio scusandomi, in quanto occupata.

Ha chiacchierato un bel po' con Mr. Reeves, un po' con alterigia, un po' con umiltà. Ha detto che non aveva intenzione di rifare la sua visita. Il mio disdegno l'aveva colpito al cuore, ma non era riuscito a tenersi lontano. Si dava dello sciocco. Era deciso a farmi sua, e l'aveva giurato. Un uomo con il suo patrimonio essere rifiutato da una signora che non aveva (e che egli non desiderava avesse) un patrimonio adeguato, e che non aveva preferenze per altri uomini [qui Sir Hargrave si sbagliava, perché quasi ogni uomo che conosco mi piace più di lui]; lui non era certo un uomo disprezzabile [e poi, così dice mio cugino, si era squadrato allo specchio da capo a piedi]; era davvero, davvero incomprensibile.

Ha chiesto se Mr. Greville avesse qualche speranza.

Mr. Reeves gli ha detto che ero irritata per la sua venuta, ed era sicuro che non avrebbe tratto nulla di positivo dal suo viaggio.

Ne era lieto, ha detto lui. C'erano due o tre cose, ha proseguito, che mi ha detto Mr. Greville, delle quali non so bene che cosa pensare, ma si possono tralasciare, se lui non ha nulla da vantare più di me. Conosco il carattere irruento di Mr. Greville, ma vorrei che il comportamento di Miss Byron dipendesse da un confronto tra noi due. Non arriverei mai a un compromesso così spregevole con lui come ha fatto Fenwick. Ma ancora mi brucia l'accusa di mancanza di qualità morali. Quanto a moralità sono sicuramente meglio di Greville o Fenwick. Quale uomo al mondo non si prende qualche libertà con il sesso debole? Via, Mr. Reeves, lo sapete bene! Le donne sono state create per noi, e non piacciamo loro di meno come amanti. Mancanza di qualità morali! E detto da una signora! Davvero incredibile, parola mia! Non

è meglio correre la cavallina prima del matrimonio, invece di sfogarsi dopo? Che ne dite, Mr. Reeves?

Mr. Reeves è stato fin troppo paziente con lui. È un uomo mite; all'occasione non gli manca l'energia, dice mia cugina. Ha dato ascolto a Sir Hargrave, che se n'è andato giurando che dovevo essere sua, a dispetto degli uomini e del diavolo.

Lunedì sera

Mr. Greville è venuto nel pomeriggio. Ha chiesto che gli fosse concessa solo qualche parola con me nella stanza accanto. Io volevo sottrarmi. Sapete, signore, ho detto, che non ho mai assecondato una richiesta come questa in casa Selby. Lui ha lanciato una brusca occhiata ai miei cugini, e prima l'uno, e poi l'altro, sono usciti. Poi ha insistito per sapere quali fossero le aspettative di Sir Hargrave riguardo a me. Si è definito inquieto nei suoi confronti. Sperava che un uomo del genere non sarebbe stato incoraggiato. Ma il suo ragguardevole patrimonio... Le donne! Le donne! Ma non era né più saggio né migliore di lui, e sperava che Miss Byron non avrebbe dato la preferenza solo alla ricchezza, rispetto a un uomo che la ammirava da così tanto tempo, e al quale non mancavano né la volontà né le capacità per renderla felice.

Era molto seccante per me, ho risposto, essere costretta così spesso a ripetergli le stesse cose. Non volevo offendere nessuno, specialmente un vicino con il quale i miei parenti erano in buoni rapporti, ma non ritenevo di dovere rendere conto a lui, o a chiunque eccetto la mia famiglia, circa chi mi faceva visita, o chi mio cugino Reeves ritenesse opportuno ricevere.

Non volevo assicurargli che Sir Hargrave non avrebbe ricevuto alcun incoraggiamento?

No, signore, non voglio. Non sarebbe forse darvi indirettamente una sorta di diritto di controllo su di me? Non sarebbe forse incoraggiare una speranza che non vorrò mai incoraggiare?

Non amo me stesso, signora, quanto amo voi; devo e voglio perseverare. Se avessi pensato che Sir Hargrave potesse avere la minima speranza avrei dichiarato che i suoi giorni erano contati.

Conosco troppo bene la vostra sconsideratezza, Mr. Greville. Ciò che è accaduto in precedenza tra voi e un altro gentiluomo mi ha afflitto abbastanza. In una faccenda del genere i vostri giorni potrebbero essere contati come quelli di un altro. Ma non voglio parlare di questo... per l'avvenire, siate così buono da non accusarmi di maleducazione, se mi rifiuto di vedervi.

Avrei voluto ritirarmi...

Cara Miss Byron (mettendosi tra me e la porta) non andatevene in collera. Se le cose stanno come devono stare, spero che possiate, che vogliate, assicurarmi che questo Sir Vanesio...

Che diritto avete, signora, a rassicurazioni di tale natura da me?

Nessuno, signora... Ma dalla vostra bontà... Cara Miss Byron, acconsentite a dire che questo Sir Hargrave non avrà effetto sul vostro cuore. Ditelo per il suo bene, se non per il mio. So che non v'importa che ne sarà di me, ma non permettete che questo bellimbusto dalla faccia d'angelo e dal cuore spietato, perché è questo il suo carattere, ottenga il vostro favore. Fate che la vostra scelta, se deve cadere su un altro, e non su di me, cada su una persona le cui qualità superiori, e la cui situazione economica, io possa approvare. Per onorare la vostra fama, fate sì che sia felice un uomo con un indiscutibile senso dell'onore, e concedetemi, come vicino, come amico bendisposto, solo di sentirmi dire (non lo chiedo in veste di innamorato) che Sir Hargrave Pollexfen non sarà quell'uomo.

Mi permettete, Mr. Greville, di chiedervi che cosa vi ha portato a Londra?

La cosa principale, signora, potete indovinarla. Ho sentito delle voci sulle intenzioni di quest'individuo, e che ha la vanità di pensare che avrà successo. Ma se potete assicurarmi che non sarete indotta a concedere il vostro favore a un uomo il cui patrimonio è così ragguardevole...

In questo caso tornerete nel Northamptonshire?

Be', signora, non posso affermare che ora che sono in città, che ho ordinato un nuovo equipaggio per la carrozza, e così via...

No, signore, a me non interessa affatto quello che farete o che non

farete; degnatevi solo di rammentare che come nel Northamptonshire le vostre visite erano a mio zio Selby, non a me, così quelle a Londra saranno solo a mio cugino Reeves.

So fin troppo bene quanto possiate essere crudele, se volete; ma vi farebbe piacere se tornassi in campagna?

Farmi piacere, signore? Mr. Greville può sicuramente fare quello che vuole. Vorrei solo che mi si permettesse la stessa libertà.

Siete così garbata, Miss Byron! Così timorosa di concedere il minimo vantaggio...

E gli uomini sono così pronti a trarre vantaggio... Eppure, Mr. Greville, non proprio così garbata. Vi assicuro che se non fossi decisa...

Decisa! Sì, sì! Potete anche essere risoluta, come dice Mr. Selby! In vita mia non ho mai visto una donna così decisa. Lo ammetto, per me è stato un po' seccante venire in città proprio adesso; ditemi che vorreste vedermi lasciare Londra, che né Sir Hargrave, né quell'altra persona, il nipote del vostro nuovo padre (Come lo chiamate? Di sicuro, signora, temo queste nuove amicizie), avranno effetto sul vostro cuore, che non vi tirerete indietro quando verrò qui, e io partirò la settimana prossima, e stasera stessa scriverò a Fenwick per fargli sapere come stanno le cose e che sto tornando dal mio viaggio con ben poco profitto, e ciò potrà risparmiarvi la vista di un altro tormentatore, come vostra cugina Lucy dice che una volta avete chiamato quel povero diavolo, e l'ancora più povero diavolo che vi sta di fronte.

Siete un uomo talmente irruento, Mr. Greville (e altri uomini sono irruenti come voi) che non posso dire altro che mi eviterebbe qualche dispiacere...

Oh, state attenta, state attenta, Miss Byron, che vi esprimete con tanta cautela, per non concedere vantaggi a un povero cane che sarebbe lieto di fare un viaggio nella più remota parte del globo per rendervi omaggio. Ma che cosa dite circa questo Sir Hargrave, e circa il vostro nuovo fratello? Permette che vi dica, signora, che mi fanno talmente tanta paura questi uggiolanti, subdoli e striscianti cani, che vi attaccano dal lato della compassione, e che siano d---ti (Orme tra loro), poiché a causa loro devo avere una dichiarazione. E allora, signora, non potete

concederla con la vostra solita cautela? Non potete concederla, come ho detto, come a un vicino, a un sostenitore, e così via, e non come a un innamorato?

Be', allora, Mr. Greville, come vicino, come sostenitore, e giacché ammettete che venire è stata una seccatura per voi... vi consiglio di tornare a casa.

Diavolo! Avete inteso! La vostra delicatezza deve ringraziarmi per la via d'uscita. La condizione, signora; la condizione, se seguo il vostro consiglio di vicina?

Be', Mr. Greville, vi dico molto sinceramente, come a un vicino e a un sostenitore, che ancora non ho mai incontrato l'uomo al quale possa pensare di concedere la mia mano.

Sì, l'avete fatto! Grazie al cielo l'avete fatto (afferrandomi la mano); me l'avete concesso!... E il bizzarro furfante l'ha premuta con tale forza sulla bocca che vi ha lasciato sopra l'impronta dei suoi denti.

Oh! ho gridato, tirando indietro la mano, sorpresa e sentendomi con il volto in fiamme.

E, Oh! ha detto lui, imitandomi (e afferrando l'altra mano mentre cercavo di sottrargliela) e lasciandola con un buffetto, parlando con i denti serrati, Dovete essere lieta di avere una mano sinistra. Parola mia, avrei potuto mangiarvi.

Questo è stato il tuo desolato, affranto Greville, Lucy!

Sono corsa dagli altri nella stanza accanto. Lui mi ha seguita con un'aria totalmente indifferente, e ha chiesto di guardare le mie mani, sussurrando a Mrs. Reeves, Per Giove, ha detto, mi sarebbe piaciuto divorare la vostra incantevole cugina. Avevo cominciato con la mano.

Io mi sentivo più offesa da quell'ostentazione di impudenza e indifferenza che dalla liberà che si era preso, poiché quest'ultima poteva sembrare la sua solita esuberanza. Tuttavia, ho pensato fosse meglio non prendere la cosa troppo sul serio. Ma la prossima volta che mi viene vicino, mi divorerà entrambe le mani.

Prendendo congedo, sperava che le sue follie non mi avessero sconcertato. Vedete, Miss Byron, ha detto, che cosa succede se portate un onest'uomo alla disperazione? Ma insistete affinché io lasci Londra?

Come vicino, come sostenitore, me lo consigliate, signora? Andiamo, andiamo, non abbiate paura di dirmelo, mentre mi sforzo di capire i vostri suggerimenti.

Vi consiglio...

Rammentate le condizioni! Sapete che cosa avete affermato... Angelica donna! ha detto, tenendo di nuovo serrati i denti.

L'ho lasciato e sono andata di sopra, lieta di essermi liberata di lui.

Poi ha visto Mr. Reeves, e gli ha detto che avrebbe fatto un'altra visita prima di lasciare Londra, E vi prego di dirle, ha detto, che ho scritto davvero al mio fratello-tormentatore Fenwick che sto tornando nel Northamptonshire.

Ti avevo detto che Miss Clements era con me quando è venuto Sir Hargrave. Ogni volta che la incontro mi piace più di prima. È molto intelligente, e se le lingue, secondo il punto di vista del nonno, non devono essere considerate una parte indispensabile della cultura, lei può essere ritenuta colta.

Mi ha invitata a fare colazione con lei domattina, e mi mostrerà i suoi libri, il cucito e altre curiosità. Non devo immaginarmi nello stanzino di Lucy? Fra tutte queste eccitanti scene quanto penso ai miei cari amici nel Northamptonshire! Esprimi tutto l'affetto, il rispetto, la gratitudine, ogni sentimento che riempie il cuore della tua

HARRIET BYRON

MISS BYRON. CONTINUA

Martedì mattina, 14 feb.

Ho passato un paio d'ore gradevoli con Miss Clements, e sono appena tornata. È estremamente acuta, e del tutto spontanea. Mi hanno detto che scrive in modo eccellente, e che per le sue corrispondenti è una Madame Sévigné. Spero di diventare una di loro. Ma trovo che non abbia fatto scontrare la penna con l'ago, né permesso alle letture di interferire con l'amministrazione domestica, che i giudici più accreditati ritengono così indispensabile alla reputazione di una donna come si deve.

La rispetto per questo, dato che il suo può essere considerato un esempio da citare in risposta a chi si oppone (temo talvolta fin troppo giustamente, ma spero generalizzando troppo) all'istruzione delle donne. Mi sembra, tuttavia, che l'istruzione non sia tra le qualità principali delle donne che amo. Eppure, ove vi sia del talento, dovremmo forse desiderare che restino incolte e ignorate? Sicuramente, Lucy, possiamo dire che ove il dovere non sia trascurato per acculturarsi, ove la modestia, la delicatezza e l'animo ricettivo siano preservati come caratteristiche del sesso debole, non bisogna ritenere una disgrazia essere ritenuta una donna che sappia qualcosa.

Miss Clements è felice, come la tua Harriet, con una zia che le vuole bene. Ha una madre viva e vegeta, che ama troppo se stessa per interessarsi a qualcun altro come dovrebbe. Vive lontana, a York, ed era una madre talmente snaturata per quella brava bambina che la zia non si è data pace finché non l'ha avuta con sé. Mrs. Wimburn la considera una figlia, e ha intenzione di lasciarle tutto ciò che ha.

La vecchia signora non stava tanto bene, ma ci ha onorate della sua compagnia per mezzora.

Siamo rimaste d'accordo di vederci ogni tanto senza cerimonie.

Ti devo aver detto che siccome l'ultimo padrone del giovanotto,

William Wilson, aveva scritto di lui che aveva una buona reputazione, l'ho assunto; il suo primo impegno è stato di accompagnarmi da Miss Clements.

Lady Betty è venuta qui in mia assenza. Sembra che sia piena di vestiti, in particolare miei, ma finora non ne so nulla. Andremo da lei a vestirci, e da lì proseguiremo in portantina. Si occupa lei di tutto. Saprai che forma prenderò, Lucy mia, quando lo saprò io stessa.

Anche il baronetto è venuto mentre ero fuori. Ha visto solo Mr. Reeves. È rimasto per circa un quarto d'ora. Sembra che fosse molto di malumore e scontroso. Proprio un altro uomo, ha detto Mr. Reeves, rispetto a quello che aveva visto in precedenza. Nemmeno una risata, nemmeno un sorriso. Tutto quello che gli è uscito dalle labbra è stato Sì o No, magari misti a invettive contro il sesso debole. Un "sesso diabolico". È una maledizione, ha detto, quella di non essere felici né con, né senza di esso. Diavoli tentatori è stato un altro dei suoi complimenti a noi. Non ha pronunciato il mio nome.

Alla fine Mr. Reeves ha cominciato a prenderlo un po' in giro per il suo malumore, e si è reso conto con chiarezza che la fretta con la quale se n'è andato era per evitare di mostrare ancora più irritazione (visto che non aveva il diritto di mostrarne alcuna) a una persona dell'importanza di Mr. Reeves, e in casa sua. Ha immaginato che il suo valletto e il suo cocchiere stessero passando brutti momenti, poiché, senza alcun motivo, li insultava, imprecava contro di loro e li minacciava.

A che pro quest'uomo ci sta perseguitando? Perché porta a casa di Mr. Reeves i suoi odiosi umori?

Ma basta con un uomo del genere, e con qualsiasi altra cosa fino alla prossima. Solo,

Adieu, Lucy mia.

MISS BYRON. CONTINUA

Mercoledì mattina, 15 feb.

Mr. Greville ha preso congedo da noi ieri pomeriggio, per partire stamattina e tornare a casa. Avrebbe voluto volentieri vedermi da sola per una mezzora, ma non ho voluto accontentarlo.

Lascia Londra, ha detto, con qualche rammarico, a causa dell'aggi-rarsi qui intorno di Sir Hargrave, e dello strisciare di Mr. Fowler, ma si fida della mia dichiarazione che in nessuno dei due vedo l'uomo che potrei incoraggiare. Nessuno dei due sono state le parole che ha usato, poiché, in omaggio a se stesso, non ha citato esattamente le mie di parole, ovvero che non avevo ancora visto nessun uomo al quale potrei concedere la mia mano. Devo fornirti qualche particolare di ciò che è accaduto tra me e quest'uomo molto bizzarro? Sì, devo.

Ha detto di essersi informato circa la reputazione e le ambizioni di mio fratello Fowler, e aveva intenzione, se fosse riuscito a far incontrare lui e Orme, di farli confrontare tra loro, il che avrebbe oscurato l'altro.

Gli eroi, gli ho detto, non dovrebbero burlarsi di coloro, che, nel confronto, concedono loro tutti i vantaggi.

Ha fatto un inchino, e si è definito mio servitore, e, con una risata forzata, Eppure, signora, eppure, signora, non temo quelli che piagnucolano, anche se provate compassione per questi tipi senza nerbo, si tratta solo di compassione.

Un amore rispettoso, Mr. Greville, non è sempre indice di una mente debole, o di un cuore languido, e il contrario non è detto che sia uno spirito energico.

Forse è così, signora. Eppure non temo quei due.

Per quanto riguarda me, Mr. Greville, non avete alcun motivo di temere qualcuno.

Spero di no.

Alla fine, signore, scoprirete che fareste meglio a prendere per buone le mie intenzioni. Sono abbastanza palesi.

Ma non ho in progetto di impiccarmi, affogarmi o spararmi.

Ancora, Mr. Greville! Ma sarebbe bene se non ci fossero molti Mr. Greville.

Capisco ciò che intendete, signora. Lo avete già spiegato. È che mi ritenete un libertino, che parliamo tutti allo stesso modo, e che io non dico nulla di nuovo, o che sia degno della vostra attenzione, Ecco, signora! Posso essere certo di ciò che intendete dire, se lo interpreto contro me stesso?

Vorrei, signore, che il mio vicino mi lasciasse libera di comportarmi con lui come con un mio vicino...

E potreste, signora, supponendo che l'amore sia fuori questione (il che non può essere) potreste, in questo caso, considerarmi vostro vicino?

Perché no, signore?

Perché credo che mi odiate, e voglio solo che mi diciate che è così.

Spero, signore, che non mi sia mai data occasione di odiare qualcuno.

Ma se odiate qualcuno più di un altro, non si tratta di me? [Sono rimasta in silenzio] È strano, Mrs. Reeves, girandosi verso di lei, che Miss Byron non sia soggetta né ad amore né a odio.

È troppo buona per odiare qualcuno, e quanto all'amore, sembra che non sia ancora arrivato il momento.

Quando arriverà, sarà con una vendetta, spero.

Che uomo crudele! ho detto, con un sorriso.

Non sorridete, non sopporto di vedervi sorridere; perché non siete in collera con me? Creatura angelica! non sorridete con la bocca chiusa, non riesco a resistere al vostro ammaliante sorriso!

È fuori di sé, Mrs. Reeves. Non ho intenzione di restare in sua presenza.

Volevo ritirarmi. Lui mi ha implorata di restare, e si è messo tra me e la porta. Ero in collera.

Lui scalpitava come per un capriccio. Gentile creatura! Vi ho

implorata di evitare di sorridere... Vi accigliate... Dio vi benedica, mia cara Miss Byron, fatemi omaggio di un altro cipiglio.

Che uomo bizzarro! e spavaldo quanto bizzarro! Avrei voluto raggiungere la porta, ma lui ci appoggiava la schiena.

Era il modo di fare, lo sai, Lucy, per il quale ero solita evitarlo.

Suvvia! ho detto, irritata perché mi si impediva di andarmene.

Un altro, un altro cipiglio come quello, ha detto quel presuntuoso, e mi fate felice! L'ultimo non ha lasciato tracce sul vostro viso; è svanito prima che potessi coglierlo. Un altro cipiglio, vi imploro; un altro suvvia...

Ero davvero in collera. Siatemi testimoni [guardandosi intorno], siatemi testimoni! per una volta Miss Byron si è accigliata, e per far piacere a chi? Al suo Greville!

Mr. Greville, fareste meglio... Mi sono fermata. Ero irritata. Non sapevo che cosa dire.

Meglio, signora! Non sono disperato? Ma farei meglio? Ditelo, ripetetelo ancora... Farei meglio... Meglio a far cosa?

La pazzia di un uomo. Oh, cugina mia, ch'io possa non vedere più quest'uomo.

Pazzo! Sì, lo sono. Pazzo di voi. Non m'importa che si sappia. Perché non mi odiate? Ha cercato di afferrarmi la mano, ma mi sono tirata indietro. Ammettete di non avere mai amato un uomo che ha amato voi. È questa la vostra gratitudine? Ditemi che mi odiate.

Io sono rimasta in silenzio, e mi sono scostata da lui con stizza.

Be', allora (come se avessi detto che non l'odiavo) dite che mi amate, e io guarderò con disprezzo al principe più grande del mondo.

Ne avremmo avuto ancora per molto... ma un pesante bussare ha annunciato la visita di una persona importante. Era il baronetto.

Che il diavolo lo fulmini, ha detto Mr. Greville, agitato. Non sarò cortese con lui.

Non è ospite vostro, Mr. Greville, ho detto io, nel timore che ci fosse una qualche offesa tra due persone così spigolose; uno con un umore così bizzarro, l'altro molto probabilmente di malumore.

È vero, è vero. Ha risposto lui. Sarò tutto silenzio e valutazione. Ma

spero che non stiate per andarvene.

Ho ritenuto che sarebbe stato troppo strano se l'avessi fatto, ma ne sarei stata ben lieta.

Il baronetto ha presentato i propri omaggi a tutti con modi molto studiati e formali, senza rivolgersi particolarmente a me.

Sciocco e vanesio! ho pensato; un bel damerino! immagino quanto ti dispiaccia non avere importanza per me.

Mr. Greville, ha detto Sir Hargrave, da quanto ho capito Londra sta per perdervi.

Non credo, Sir Hargrave, che Londra abbia mai saputo di avermi trovato.

Mi chiedo come possa un uomo del vostro valore e ricco come voi trovare soddisfazione in campagna, d'inverno.

Molto facilmente, una volta abituatosi a farlo, Hargrave, e dopo aver visto all'estero cose migliori di quante ne abbiate qui, il genere di svaghi che voi tutti rincorrete con un desiderio così ardente.

Cose migliori! Ne dubito, Mr. Greville, e sono stato all'estero, anche se, lo ammetto, ero troppo giovane per osservare in modo critico.

Potete dubitarne, Sir Hargrave; ma io no.

Non vengono forse dall'Italia i cantanti migliori, Mr. Greville, e da lì e dalla Francia, a causa del nostro denaro, i più famosi ballerini del mondo?

No, signore. Lasciatemi dire che in Italia attribuiscono troppo valore alle loro voci migliori, e anche ai loro compositori migliori, per farli gironzolare troppo.

Lo chiamate gironzolare? Ha, ha, ha, ha! Un gironzolare principesco, visto quanto li paghiamo! e quanto ai compositori, non abbiamo forse Haendel?

Certo, Sir Hargrave. Ma in Inghilterra c'è un solo Haendel. In Italia ce ne sono diversi.

È mai possibile? hanno detto tutti.

Che mi venga un colpo, ha detto il baronetto, con una risata forzata, se non sono disposto a pensare che Mr. Greville si sia imbattuto nei difetti di gente meno geniale di lui. Ha preso talmente gusto agli svaghi

stranieri che non ritiene più tollerabili quelli del proprio paese, per quanto siano eccellenti.

Haendel, signore, non è inglese. Ma devo dire che fra tutte le persone presenti, quella da cui mi aspetto di meno un'osservazione del genere è Sir Hargrave.

[Poi ha ricambiato la risata del baronetto, non senza avere un'aria in cui si mescolavano collera e disprezzo.]

Né io questo giudizio verso gli interpreti e i compositori stranieri da parte di Mr. Greville, visto da quanto tempo sei un perfetto gentiluomo di campagna.

[In effetti, pensavo tra me, sembra come se vi siate scambiati i caratteri. Ma so come succede; se uno dei due porta avanti qualcosa, con lo stato d'animo attuale di entrambi, l'altro la contrasterà. Mr. Greville non sa nulla di musica; ciò che diceva era per sentito dire; e Sir Hargrave non è messo meglio su questo.]

Un perfetto gentiluomo di campagna! ripeté Mr. Greville, misurando con lo sguardo Sir Hargrave, e arricciando le labbra.

Be', ti prego, Greville, come dovrei chiamarti? Spero che non ti sia sentito offeso se non tutti la pensiamo allo stesso modo; ha, ha, ha, ha!

Non mi sono offeso per nulla di ciò che avete detto, Sir Hargrave.

Né io per nulla di ciò che sembrate, mio caro; ha, ha, ha, ha!

Ma il suo sguardo rivelava tanto disprezzo per Mr. Greville, quanto quello di Mr. Greville per lui. Come si alimentano l'uno con l'altro questi animi infiammabili! Mr. Reeves era un po' in ansia per le conseguenze dell'atteggiamento di entrambi.

Mr. Greville ha distolto lo sguardo da Sir Hargrave e si è rivolto a me; be', Miss Byron, ha detto, che ne pensate di quello di cui stiamo parlando?

Dall'atteggiamento che aveva, mi è sembrato che lo dicesse allo scopo di mettere in allarme il baronetto.

Chiedo scusa, ha detto Sir Hargrave, girandosi verso di me con aria decisa; chiedo scusa, Miss Byron, se mi sono intromesso...

Stavamo parlando di cose banali, Sir Hargrave, ho risposto, solo facezie.

Io parlavo più sul serio che per scherzo, Miss Byron, ha replicato Mr. Greville.

Credo che tutti noi vi consideriamo molto stravagante, Mr. Greville, ho risposto io.

Ciò che per voi è svago, signora, per me è morte.

Povero Greville! Ha, ha, ha ha (ha riso ostentatamente il baronetto). Ma so che siete un buontempone. Siete un uomo di spirito [Questo ha un po' ammorbidito Mr. Greville, che aveva lanciato uno sguardo austero a Sir Hargrave]. Andiamo, ti prego, affidati a me per questa sera, e ti porterò a un concerto privato, dove non sono ammessi che spiriti eletti, e vediamo se la musica non distrarrà quest'aria depressa, che è così insolita in volto a uno degli uomini più vivaci del regno.

Musica! Sì, se Miss Byron ci donerà un'aria, e l'accompagnerà con il clavicembalo, disprezzerò qualsiasi altra armonia.

Tutti si sono uniti a quella richiesta, e io non ero riluttante a esaudirla, dato che ritenevo che la conversazione stesse diventando un po' troppo pericolosa, e non era probabile che prendesse una piega migliore.

Mr. Greville, a cui piace sempre qualsiasi facezia che tende a riflettersi sul nostro sesso, mi ha pregata di cantare quella bizzarra aria di Galliard che mi ha fatto cantare una volta lo zio a Selby-house, per farla sentire a Mr. Greville. Quel giorno tu non c'eri, Lucy, e forse non hai lo spartito, dato che Galliard non è tra i tuoi preferiti.

Chloe, con tutti i suddetti poteri,
A Damon ha promesso eterno amore.
Una rosa adornava il suo dolce petto:
Su una foglia la promessa ha inciso:
Ma Zefiro, giocando al suo fianco,
Amore, promessa e foglia, ha soffiato via.

I signori si sono infervorati, e hanno chiesto il bis, ma ho detto loro che visto che ritenevano più gradevole la burla sul nostro sesso contenuta nell'aria, rispetto alla musica, non avevo intenzione, per il bene della loro raffinata eleganza, di compiacerli.

Tuttavia, vorrete favorirci con il vostro Innamorato Discreto, Miss Byron, ha detto Mr. Greville. È un'aria scritta interamente secondo i vostri stessi principi.

Be', allora ve la concedo, ho detto, messa in musica dalla stessa mano.

L'INNAMORATO DISCRETO.

Voi belle, che vorreste essere benedette dall'amore,
Il vostro orgoglio abbassate un po';
Fate che il corteggiatore che approvate,
Vi ritenga amabili, più che adorarvi.

L'amore che diventa passione,
Presto finirà in odio o discordia:
Mentre da più tenere inclinazioni,
Sgorgano le gioie durature della vita.

Questi due piccoli pezzi hanno messo di buonumore i signori, e sono stata colmata da un bel po' di sciocchi complimenti da parte di Sir Hargrave e Mr. Greville, dei quali non ho creduto una sola parola.

Il baronetto se n'è andato per primo, per andare al concerto. Nel prendere congedo è stato molto freddo nei miei confronti, così come lo era stato per tutto il tempo.

Mr. Greville ci ha lasciati subito dopo, con l'intenzione di partire stamattina.

Prima di andarsene mi ha afferrato la mano. Temevo una ennesima rozza libertà, e avrei voluto tirarla indietro. A quel punto solo un sospiro, solo uno. Oh... ha detto, un Oh lungo mezza iarda... e ha portato la mano alle labbra. Ma ricordate, signora, siete sorvegliata; ho una mezza dozzina di spie che vi osservano, e nel momento in cui troverete un uomo a cui concedere il vostro favore, arriverà Greville, taglierà una gola e lascerà la campagna.

Si è bloccato sulla porta del salotto. Una lettera, Miss Byron, concedetemi solo una lettera da parte mia.

No, Mr. Greville, ma vi auguro ogni bene.

Augurio! quello, come la benedizione a un vescovo, non vi costa nulla. Stavo per dire No, al posto vostro, ma siete stata troppo veloce. Mi avrebbe fatto piacere rifiutarmi qualcosa da solo, ed evitare la mortificazione di un rifiuto da parte vostra.

Se n'è andato; tutti gli hanno augurato buon viaggio, e parlato con favore di quella strana creatura. Mrs. Reeves, in particolare, ha ritenuto giusto dire che era il più divertente di tutti i miei innamorati, ma se è vero, che cosa intendono per divertente? E chi sono gli altri che chiamano i miei innamorati?

Quell'uomo, ho detto, è un uomo immorale, e se non fosse alieno dalla vergogna, e dall'essere ferito dall'amore, non sarebbe stato così allegro, e così divertente come dite.

Miss Byron dice il vero, ha detto Mr. Reeves. Non ho mai visto qualcuno trasformare la passione in un gioco in presenza dell'oggetto di tale passione, così profondamente innamorato da sentirsi ferito da una delusione. Per me è impudenza. Ho mai reso un gioco il mio amore per voi, signora?

Certo che no, signore; se non vi avessi ritenuto sincero in modo davvero deplorabile, non avreste certo goduto della mia compassione.

È un'affermazione calzante. O Mr. Orme, o Mr. Fowler, sarà l'uomo fatto felice, Miss Byron.

In verità, nessuno dei due.

Ma perché? Hanno entrambi buone proprietà. Entrambi vi adorano. Sir Hargrave non lo volete. Mr. Greville non muore per voi, anche se sarebbe felice di vivere con voi. Mr. Fenwick credo che sia ancora meno idoneo. Dove trovereste di meglio di uno dei due che ho nominato?

Parlate seriamente, signore; non voglio rispondere con leggerezza, ma nessuno di quei due gentiluomini può essere l'uomo adatto, anche se stimo entrambi in quanto ottime persone.

Be', ma non li compatite?

Non saprei cosa dire in proposito; sapete bene che la compassione è solo un prendere le distanze dall'amore, e dire che compatisco un uomo che afferma di amarmi, perché non posso accettare di essere sua,

penso che implichi una certa arroganza, e appare come se si ritenesse che lui sarebbe sicuramente infelice senza di me, mentre ci sono centinaia di donne che potrebbero renderlo più realmente felice.

Be', questo è in carattere con voi, Miss Byron, ma posso chiedervi, chi dei due gentiluomini, Mr. Orme, o Mr. Fowler, preferireste se foste obbligata a sceglierne uno?

Mr. Orme, vi dico sinceramente. Non ho detto così a Mr. Fowler?

Be', allora, se posso chiedere, quali sono le vostre obiezioni circa Mr. Orme? Non è un uomo con un aspetto sgradevole. Ammettete di ritenerlo un'ottima persona. La sorella vi vuole bene, e voi volete bene a lei. Che cosa avete contro Mr. Orme?

Non so che cosa dire. Spero di poter fare il mio dovere nei confronti dell'uomo al quale darò la mia promessa, chiunque sia, ma non ho fretta di sposarmi. Se una donna sola conosce la propria felicità, scoprirà che il periodo tra i diciotto e i ventiquattro anni è quello più felice della sua vita. Se resterà così fino ai ventiquattro anni, avrà il tempo di guardarsi intorno, e se avrà più di un innamorato sarà in grado di scegliere senza avere motivo, riandando al passato, di rimproverarsi per la fretta. L'incertezza, l'età del romanticismo (credo che ne sappiamo tutte qualcosa) finiscono con i ventiquattro anni - altrimenti dureranno troppo a lungo - e allora si sarà pronte a prendere una decisione, e a sistemarsi. Più di una volta ho detto che avrei paura di impegnarmi troppo prematuramente con qualcuno che mi stima. Non ci potrebbe essere nulla di peggio, e non potrei sopportarlo, se, nel momento in cui avessi concesso a un uomo il mio cuore e la mia mano (e le due cose non saranno mai separate), lui si comportasse con me con meno affetto di quanto ne avesse dimostrato prima che fossi sua. Dato che non desidero essere considerata un idolo, posso più ragionevolmente aspettarmi la costanza dovuta all'amicizia, e di non essere offesa dall'indifferenza dopo avergli donato tutta me stessa. In altre parole, non potrei sopportare di vedere sminuito il mio amore, o di essere disprezzata per esso, invece di essere incoraggiata a dimostrarlo. E come fanno passioni smodate a garantire speranze di tale natura... se l'uomo non è una persona di principi, che conosce la gratitudine, un uomo il

cui amore è basato sulla ragione, attratto dalla mente più che dall'aspetto?

Ma Mr. Orme, ha replicato Mr. Reeves, è tutto questo. È, credo, così nel suo amore.

E sia. Ma se non posso amarlo al punto di desiderare di essere sua (un uomo, così ho sentito da mio zio, così come da Sir Hargrave, appartiene a se stesso, una donna è di un uomo), se non posso provare gioia al pensiero di sostenere la mia parte nel vincolo coniugale insieme a lui, nella convinzione che, in caso di opinioni contrastanti su temi non basilari, non potrei rinunciare al mio giudizio, vista la stima che ho del suo, che cosa, se non un'inclinazione per lo stato matrimoniale, e un fastidio per la mia situazione attuale, potrebbe influenzarmi in favore di qualcuno? In verità, cugino mio, devo amare l'uomo a cui concedere la mia mano abbastanza da essere in grado, con calcolata decisione, di desiderare di essere sua moglie, e per amor suo (con tutto il mio cuore) scegliere di abbandonare il mio stato di nubile, nel quale mi sento felicissima.

E siete sicura che la vostra indifferenza per Mr. Orme non sia dovuta, direttamente o indirettamente, al suo amore ossequioso verso di voi, e alla mitezza della sua natura, come la chiama Shakespeare?¹⁶

Certo! Tutta la predilezione che ho verso di lui rispetto, come credo, a qualsiasi altro uomo che mi ha dimostrato il suo interesse, è, al contrario, dovuta al senso di gratitudine che provo per il rispetto che mi dimostra e alla gentilezza della sua natura. Il mio comportamento con Mr. Greville, con Mr. Fenwick, con Sir Hargrave, in confronto al modo di trattare Mr. Orme e Mr. Fowler non conferma forse ciò che sto dicendo?

Allora siete, come in verità ho sempre pensato, una donna speciale.

Ma no, vostra moglie, che per prima cosa avete indotta a comparirvi, come vi ho sentito dire, è un esempio di come io non lo sia.

¹⁶ William Shakespeare, *Macbeth*, I, V, 15-16: "Yet do I fear thy nature: / It is too full o'the milk of human kindness" (Ma io temo la tua natura: / È troppo piena della mitezza dell'umana bontà). Nell'originale, il termine "milkness" (che ho tradotto con "mitezza") deriva da "milk", che significa "latte"; nell'OED, in relazione all'uso shakespeariano, c'è la definizione: "Compassione caratteristica delle persone umane".

Be', è vero, ma allo stesso tempo lei non è un esempio di come la compassione intenerisce l'anima e la conduce all'amore?

Non credo, ha detto Mrs. Reeves, che Miss Byron possa essere indotta ad amare un uomo che compatisce.

Ma, signora, ho detto io, non avete fatto sì che la compassione si trasformasse in amore prima di sposare Mr. Reeves?

Credo di sì, con un sorriso.

Be', allora vi prometto, Mr. Reeves, che quando ciò accadrà con me non farò soffrire l'uomo che vorrò sposare.

Benissimo, ha replicato Mr. Reeves, e credo proprio che alla fine quell'uomo sarà Mr. Orme. Ma non so come farete a liberarvi di Sir Hargrave, poiché proprio oggi Lady Betty Williams mi ha detto che lui ha affermato di essere deciso a farvi sua. Lei gli ha promesso di intercedere con voi e con noi, ed è davvero sbalordita che voi possiate rifiutare un uomo così ricco e influente, che ha molte, moltissime, ammiratrici tra le persone di alto rango.

Il baronetto è alla porta, e credo che si aspetti di vedermi.

Mercoledì pomeriggio

Sir Hargrave se n'è appena andato. Voleva parlare con me da solo. Avevo pensato di poter benissimo rifiutarmi di compiacerlo, dato che non aveva avuto alcuno scrupolo nel dirmi tutto quello che aveva in mente di fronte ai miei cugini, visto che si era ritenuto importante abbastanza da comportarsi con fare risentito, e aveva anche fatto quella richiesta più con arroganza che con rispetto, e di conseguenza ho chiesto di essere scusata. Lui ha insistito con alterigia. I miei cugini, prima uno, poi l'altra, sono usciti. Il suo comportamento non era stato tanto gradevole da meritare quella docilità; mi ha infastidito che l'abbiano fatto.

Non appena usciti, lui ha chiesto di prendermi la mano.

Io mi sono sottratta.

Signora (ha detto, con una collera molto maleducata) non lo fate con Mr. Greville, non lo fate con nessuno tranne me.

In realtà, signore, lo farei se mi ritrovassi sola con lui.

Come vedete, signora, non riesco ad astenermi dal farvi visita. Il mio cuore e la mia anima sono consacrati a voi. Ammetto di essere orgoglioso. Perdonatemi, è un punto d'onore. Non credevo che sarei stato rifiutato da nessuna signora alla quale non sarebbe dispiaciuto cambiare condizione, e non fosse impegnata. Voi dite di non esserlo, e voglio, desidero, credervi... Eppure quel Greville...

Qui si è fermato, come se si aspettasse di sentirmi parlare.

A che scopo, Sir Hargrave, vi aspettate una risposta a ciò che avete accennato circa Mr. Greville? Non è mia abitudine comportarmi con scortesia verso qualsiasi persona che afferma di avere stima di me...

Tranne con me, signora...

Presunzione, signore, e null'altro, può essere la causa di questa eccezione.

Be', signora, ma quanto a Mr. Greville...

Vi prego, Sir Hargrave...

Sono io che vi prego, Miss Byron...

Non ho ancora incontrato l'uomo che sarà mio marito.

Per D... ha detto il farabutto, con fierezza (quasi con il linguaggio di Mr. Greville nella stessa situazione) ma avete... E se non avete il cuore impegnato, l'uomo è di fronte a voi.

Se questo, Sir Hargrave, è tutto ciò che volevate dirmi, e che non volevate fosse rifiutato, potevate dirlo davanti ai miei cugini. Me ne stavo andando.

Non dovete andarvene. Vi prego, signora, mettendosi tra me e la porta.

Che cos'altro vuole dire Sir Hargrave? [Standomene ferma, e in collera]. Che cos'altro vuole dire Sir Hargrave?

Avete in antipatia il matrimonio, signora?

Che diritto avete, signore, di farmi questa domanda?

Non intendete fare mai questo passo?

Forse sì, se incontrassi un uomo al quale concedere tutto il mio cuore.

E non posso essere io quell'uomo? Vi imploro, signora. Mi inginocchio davanti a voi [e si è messo in ginocchio]. Non posso vivere senza

di voi. Per l'amor di Dio, signora! La vostra pietà, la vostra misericordia, la vostra gratitudine, il vostro amore! Non farei questo davanti a nessuno, a meno che non fossi sicuro di essere accettato. Vi imploro di accettarmi.

Che follia! Era chiaro come quella preghiera in ginocchio fosse premeditata.

Oh, signore, che umiltà inappropriata! Se avessi potuto accettarvi, nulla di tutto ciò sarebbe stato necessario.

La vostra pietà, signora, ancora una volta, la vostra gratitudine, la vostra misericordia, il vostro amore!

Vi prego, signore, alzatevi.

Ha giurato su Dio che non l'avrebbe fatto, finché non gli avessi dato una speranza...

Non posso darvi alcuna speranza, signore. Sarebbe una frode, servirebbe solo a illudervi, non sarebbe onesto darvi una speranza.

Avete eccepito sulla mia moralità, signora; avete altro da eccepire? C'è bisogno di altro?

Ma posso emendarmi.

Di fronte a Dio, e alla vostra coscienza: allora fatelo, signore; non voglio che lo facciate per me.

Ma, signora, emendarmi di fronte a voi, sarebbe come farlo di fronte a Dio e alla mia coscienza.

Ma che dite, signore? Non dovete fare nulla a causa mia; non dovete certo fare nulla a causa mia... Alzatevi, signore, alzatevi, altrimenti me ne vado.

Ho cercato di andarmene. Lui mi ha afferrato la mano, e si è alzato... Poi l'ha baciata, e l'ha tenuta stretta tra le sue.

Per l'amor di Dio, signora...

Vi prego, Sir Hargrave...

Le vostre obiezioni? Insisto per conoscere le vostre obiezioni. La mia persona, signora... Perdonatemi, non sono abituato a vantarmi...

La mia persona, signora...

Vi prego, Sir Hargrave.

... non è disprezzabile. Il mio patrimonio...

Dio vi benedica, signore, compreso il vostro patrimonio.

... non è trascurabile. Le mie doti morali...

Vi prego, Sir Hargrave! Perché questo elenco a me?

... sono ineccepibili quanto quelle della maggior parte dei giovanotti alla moda al giorno d'oggi.

[Mi dispiace che questo sia vero, ho pensato tra me].

Spero, signore, che abbiate ragione di esserne lieto.

Il mio lignaggio...

È onorevole, signore, non ne dubito affatto.

Non ho un brutto carattere. Sono ritenuto un uomo vivace, e allegro. Sono coraggioso, signora... E ciò si sarebbe visto se avessi avuto fondate ragioni per temere un rivale nel conquistarvi.

Credevo che voleste elencare le vostre buone qualità, Sir Hargrave.

Il coraggio, signora, la magnanimità in un uomo, signora...

Sono grandi qualità, signore. Il coraggio in una giusta causa, intendo. La magnanimità, come sapete, signore, significa generosità.

E così è, e spero...

E io, Sir Hargrave, spero che abbiate molti motivi per essere soddisfatto di voi stesso. Ma per me sarebbe molto doloroso non avere la libertà di agire, non essere padrona di me stessa, in punti essenziali che dovrebbero farmi essere soddisfatta di me stessa.

Spero che questo possa essere il caso, signora, se incoraggiate il mio ardore; e vi assicuro che nessuna creatura vivente ha mai amato una donna come io amo voi. La mia persona, il mio patrimonio, le mie qualità morali, il mio lignaggio, il mio carattere (a un uomo in una situazione come questa è concesso di rendersi giustizia da solo) tutto è ineccepibile; che possa morire, se posso contare soltanto sul vostro... sul vostro... sul vostro rifiuto così perentorio, in modo così brusco, gettato lì, potrei dire, con nessuna obiezione da fare, o che volete degnarvi di fare!

Voi dite, signore, di amarmi più di qualsiasi altra donna; vorreste... potreste essere così meschino da desiderare di sposare una donna che non preferisce voi a qualsiasi altro uomo? Se è così, lasciate che vi dica, signore, che voi stesso mi avete fornito un motivo valido, che

credo di dover considerare decisivo.

Non ho alcun dubbio, signora, che il mio comportamento con voi dopo il matrimonio vi indurrà alla gratitudine e a rendermi giustizia, tanto da preferire me a qualsiasi altro uomo

Il vostro comportamento dopo il matrimonio, signore! Non darò mai credito a una cosa del genere, ove...

Ove che cosa, signora?

Non c'è bisogno di entrare in particolari, signore. È ovvio che non possiamo vederla allo stesso modo. Voi, Sir Hargrave, non avete dubbi sui vostri meriti...

So soltanto, signora, che lo scopo, come il piacere, della mia vita sarà quello di meritarmi.

Voi, signore, vi giudicate sulla base del vostro patrimonio...

Solo perché mi permette di farvi felice.

La ricchezza in sé non rende mai felici. Ho già un patrimonio che basta ai miei desideri. Vi ritenete cortese...

Cortese, signora? Spero...

Tutto ciò che intendo, Sir Hargrave è questo: voi avete un'alta opinione di voi stesso; potete sicuramente averne motivo, dato che conoscete voi stesso, e il vostro cuore, meglio di quanto possa farlo io. Ma lasciate che vi chieda se volete scegliere come moglie una donna che ammette con franchezza di non avere una stima di voi così grande come pensate che dovrebbe avere? Facendo giustizia a voi stesso, signore...

Per l'anima mia, signora, con arroganza, siete l'unica donna che potrebbe...

Be', signore, forse lo sono. Ma questa unicità non vi convince del fatto che non potrei mai rendere felice voi, né voi felice me? Mi dite che avete un'alta stima di me, ma se io non posso averla così alta di voi, vi prego, signore, lasciatemi il diritto alla stessa libertà di rifiutare che è alla base della vostra scelta.

Andava in giro per la stanza, e aveva un'aria che rivelava un conflitto interiore superiore all'emozione esteriore.

Volevo andarmene, ma senza farlo in modo brusco, visto che

intendevo, e speravo, di mettere fine a tutte le sue aspettative per il futuro. Quindi ho chiesto in qualche modo licenza di ritirarmi.

Presumo, signore, che non resti nulla da dire che non possa essere detto di fronte ai miei cugini, e, con un inchino, stavo per andarmene.

Lui mi ha detto, in modo appassionato, di essere quasi confuso, e si è lagnato dell'uso che avevo fatto del mio potere su di lui. Mentre stavo aprendo la porta, si è gettato in ginocchio contro di essa e, inavvertitamente, mi ha fatto schiacciare un dito contro la serratura.

Si è mostrato addolorato. Io ho minimizzato, anche se mi faceva male, affinché non avesse l'opportunità per ricominciare e mostrare una tenerezza che credo non sia molto connaturata in lui.

Come mi sentivo poco commossa di quel suo inginocchiarsi, rispetto a come mi ero sentita nella stessa situazione con Sir Rowland! Sir Hargrave mi ha supplicata come prima. Sono stata costretta, nel rispondergli, a ripetere alcune delle cose che avevo già detto.

Mi sarebbe piaciuto separarmi da lui con educazione. Non mi ha permesso di farlo. Sebbene fosse in ginocchio, ha mescolato l'ardore, e anche implicite minacce, alle sue suppliche. Sono stata costretta a dichiarare che non avrei mai più voluto riceverlo.

Ha giurato che quella dichiarazione l'avrebbe portato alla disperazione, e che non sapeva che cosa ne sarebbe stato di lui.

L'ho più volte pregato di alzarsi, ma invano, fino a quando ho dichiarato che non sarei rimasta con lui; allora si è alzato, ha pronunciato un paio di imprecazioni, chiamandomi di nuovo superba e ingrata, e mi ha seguita nell'altra stanza dai miei cugini. È stato a malapena educato con loro; ha fatto due o tre giri della stanza, e alla fine, Perdonatemi, Mr. Reeves, perdonatemi, Mrs. Reeves, ha detto con un inchino, e a me, con fare rigido, E voi, signora, mi proibite visite future, ha detto con aria maligna.

Sì, signore, per il bene di entrambi. Mi avete turbata moltissimo.

La prossima volta, signora, che avrò l'onore di incontrarvi, ci sarà, spero [si è fermato un istante, ma sempre con aria furiosa] un risultato più felice. E se n'è andato.

Mr. Reeves era risentito con lui, e non ha obiettato sulla mia

decisione di evitare di riceverlo ancora. Quindi, nelle mie lettere troverai d'ora in poi pochissimo che riguardi questo Sir Hargrave Pollexfen.

Non vorrei rivederlo molto presto, e se succederà sarà in pubblico, ovvero al ballo in maschera di domani sera, poiché non manca mai a intrattenimenti del genere.

I costumi sono pronti. Mr. Reeves sarà un eremita, Mrs. Reeves una suora, Lady Betty una madre superiora, ma a me non piace per niente il mio, perché troppo vistoso. Proprio la cosa che temo di più.

Dicono che sia un costume da principessa dell'Arcadia, ma non mi sembra affatto che corrisponda alla mia idea di abito pastorale dell'Arcadia.

Una specie di cappellino parigino, retato e bianco, luccicante di lustrini, e bordato con una ghirlanda di fiori artificiali, con una piccola piuma bianca sull'orecchio sinistro, sarà la mia acconciatura.

La maschera è veneziana.

Ai capelli sarà reso omaggio rendendoli molto visibili, visti i miei boccoli naturali, come chiamano i miei riccioli, fino a circondare il collo.

Sciallino e collarino di pizzo.

Per il costume si è anche tenuto conto del mio personale. Una specie di gilè di raso azzurro decorato con ricami argentati, le gonne bordate con frange argentate, fatte per stringermi la vita con doppie fibbie, una nappina argentata alla fine di ogni fibbia, il tutto pieno di perline e lustrini, che luccicano a più non posso.

Ma mi è permesso di usare una sciarpa bianca di seta persiana, piegata in cima e legata sulle spalle, per svolazzare liberamente dietro di me.

Braccialetti su per i polsi.

Volevano darmi un bastone da pastore, ma non l'ho voluto. Ho detto che sarebbe sembrato che lo sapessi maneggiare con discreta naturalezza, e temevo si pensasse che ne avessi bisogno per portare bene il costume. Un grande ventaglio indiano non era invece inappropriato per il caldo che c'era da aspettarsi in quel posto, e ne sono stata

contenta.

La sottogonna è di raso azzurro decorato e bordato come sulla vita. Non avrò cerchi visibili. Non portano cerchi in Arcadia.

Farò una figura sfavillante! Se il ballo fosse stato uno di quelli che chiamano Balli a sottoscrizione, nei quali la gente si veste con più fulgore rispetto a quelli normali, il costume sarebbe stato più tollerabile.

Ma tutti dicono che sarò più tenuta in considerazione con una maschera tanto stravagante quanto ridicola.

A ogni modo, non vedo l'ora che passi la serata. Credo proprio che sarà l'ultimo svago di questo tipo al quale parteciperò, poiché non ho mai avuto voglia di balli in maschera.

Aspettati i particolari nella mia prossima lettera. Presumo che tu sia impaziente di leggerli. Ma ti prego, Lucy mia, libera la tua fantasia, come faccio talvolta io, e fammi sapere prima che cosa ne pensi, e su quanti bellimbusti immagini che, vestita così, farà colpo la tua

HARRIET BYRON

MR. REEVES A GEORGE SELBY, ESQ.

Venerdì 17 feb.

Caro Mr. Selby,

Nessuno, per il momento, tranne voi, deve vedere il contenuto di ciò che sto per scrivere.

Non dovete angosciarvi troppo.

Ma come darvi la notizia, la terribile notizia? Mia moglie è dalle tre di stanotte che in preda a una crisi isterica.

Non dovete... ma come dirvi che non dovete preoccuparvi troppo, se noi stessi siamo incapaci di farci forza?

Oh, cugino Selby! Non sappiamo cosa ne è stato della nostra carissima Miss Byron!

Sarò preciso quanto me lo consentirà il mio dolore e la mia sorpresa. È necessario farlo, come vedrete.

Mr. Greville, come temo... ma prima i particolari.

Ieri sera eravamo al ballo a Hay-market.

Gli uomini della portantina della cara creatura, che, come i nostri, erano stati ingaggiati per la serata, sono stati indotti ad allontanarsi per bere qualcosa. Avevano promesso a Wilson, il domestico di mia cugina, di tornare entro mezzora.

Era da poco passata la mezzanotte.

Wilson ha aspettato per circa due ore, e visto che non tornavano, ha chiamato una portantina per sostituirli.

Tra le due e le tre, tutti noi abbiamo deciso di tornare a casa. La cara creatura era stanca dell'interesse che tutti le avevano dimostrato. Tutti l'avevano ammirata. Voleva andare via prima, ma Lady Betty aveva insistito per farla restare un altro po'.

L'ho aspettata alla sua portantina, e l'ho vista prima di accompagnare Lady Betty e mia moglie alla loro.

Ho visto che né i portatori, né la portantina erano quelli di prima.

Ho chiesto il perché, e ho saputo i particolari che ho descritto sopra dopo che lei era salita nella portantina.

Si era sbrigata a entrarci a causa del costume e del caldo, e non meno di quattro gentiluomini l'avevano seguita fin là.

Erano circa le tre.

Ho ordinato a Wilson di chiedere ai portatori di fermarsi una volta fuori dalla calca, fino a quando la portantina di Lady Betty e la mia e di mia moglie non li avessero raggiunti.

Ho visto muoversi la sua portantina, e Wilson davanti a essa con una torcia accesa, e le quattro maschere che l'avevano seguita tornare nella sala.

Quando i nostri domestici hanno visto che la sua portantina non si era fermata, abbiamo pensato che nella fretta il ragazzo non avesse sentito i miei ordini, e abbiamo detto ai portantini di proseguire, senza alcun dubbio sul fatto di trovarla arrivata a casa prima di noi.

In precedenza, avevamo deciso di andare direttamente a casa, e rifiutato l'invito di Lady Betty di riprendere i vestiti in casa sua, dove ci eravamo abbigliati per il ballo.

Siamo rimasti molto sorpresi di non trovarla in casa, ma, pensando che, per sbaglio, fosse stata portata da Lady Betty, e stesse aspettandoci da lei, siamo andati subito lì.

Ma, buon Dio! qual è stato il nostro sgomento, quando i domestici ci hanno riferito che Lady Betty non l'aveva vista, né sapeva nulla di lei!

Mr. Greville, come temo...

Ma permettetemi di chiarire su che cosa si basano le mie ipotesi.

Ieri sera Lady Betty Williams le aveva fatto capire, e lei me lo aveva detto al ballo in maschera, che Mr. Greville, che aveva preso congedo da mia cugina martedì pomeriggio con l'intenzione di andare il giorno dopo nel Northamptonshire, non era partito, né intendeva farlo, essendo, al contrario, deciso a restare di guardia in città, allo scopo di controllare chi facesse visita a mia cugina.

In pratica, lui le aveva detto che avrebbe avuto intorno una mezza dozzina di spie, e in qualche modo le aveva fatto capire di essere

geloso di due dei suoi visitatori.

Sir Hargrave Pollexfen era al ballo vestito da Arlecchino; aveva subito riconosciuto la nostra incantevole cugina, e, nonostante l'ostilità precedente per essere stato respinto da lei, le si è rivolto con la cortesia di una persona abituata a comportarsi in pubblico.

Mi ha incontrato accanto al buffet un po' prima che ce ne andassimo, e mi ha chiesto se avessi visto Mr. Greville. Io gli ho detto di no.

Mi ha chiesto se avessi notato una maschera con cappello a falda larga rialzata a metà, con un'alta cupola piatta, un mantello corto e nero e una lanterna scura in mano tenuta più su di ogni altra maschera, che, ha detto, era salutata da tutti come Guido Vaux¹⁷. Ha detto che quella persona era Mr. Greville.

In effetti, ho osservato quella persona, ma non mi è sembrato che potesse essere Mr. Greville, visto che appariva molto più corpulento. Ma, dato che aveva intenzione di far credere che avesse lasciato la città, avrebbe potuto facilmente fingere di esserlo.

Come sapete, Mr. Greville è un uomo pieno d'iniziativa.

È venuto in città affermando di non avere altro scopo concreto che dare fastidio ai visitatori di mia cugina. Aveva visto che ne aveva altri due. Prima aveva parlato di restare in città e di prendere parte ai suoi intrattenimenti, e anche di un nuovo equipaggio per la sua carrozza.

Ma tutt'a un tratto, sebbene fosse probabile la venuta di Mr. Fenwick, ha affermato di voler lasciare la città, e andare direttamente nel Northamptonshire, senza aver ottenuto alcuna concessione in suo favore da parte di mia cugina.

Messe insieme tutte queste circostanze, credo sia difficile dubitare che Mr. Greville sia a capo di questa brutta faccenda.

Vi prego quindi di intraprendere i passi che vi suggerisce la vostra prudenza. Se Mr. Greville non è arrivato da voi... se Mr. Fenwick... Che altro dire?

¹⁷ Probabile che il riferimento sia a Guido (Gui) Fawkes, il più famoso tra i partecipanti alla "Congiura delle polveri" del novembre del 1605, visto che le immagini dell'epoca lo ritraggono con un abbigliamento simile a quello descritto da Sir Pollexfen. Alcuni storici avevano associato Fawkes ai Vaux di Harrowden, probabilmente a causa della pronuncia foneticamente simile dei due cognomi.

Comunque, meno si saprà della faccenda, fin quando non avremo delle certezze, meglio sarà.

Ho il terrore di quali possano essere quelle certezze... Cara creatura!

Ma sono sicuro che riteniate consigliabile tenere celata la faccenda alla sua povera nonna. E spero che la vostra eccellente signora... Ma il suo saggio consiglio potrebbe essere necessario.

Ho sei persone in giro in parti diverse della città, che stanno cercando informazioni da portatori, cocchieri, ecc.

Il suo nuovo domestico non può essere un furfante... Che cosa dire? Che cosa pensare?

Abbiamo mandato qualcuno dalla sorella, che gestisce una locanda a Smithfield. Non ha notizie di lui.

Ho mandato a chiamare i portatori che l'avevano portata a questo dannato ballo in maschera. I portatori di Lady Betty, che avevano ordinato la portantina, li conoscono e sanno il numero che li identifica. Sono stati rintracciati da una ricevuta dal White's a Berkeley-square.

Attraverso loro si potrebbe scoprire qualcosa, se sono immischiati. Immagino che abbiano paura di essere accusati di aver guadagnato solo a metà il loro denaro. Male gliene incoglierà, se venisse fuori che sono delle canaglie!

Ho un mezzo sospetto su Sir Hargrave, sia per come mi è stato descritto il suo carattere da un mio amico, sia per il suo comportamento villano con la cara creatura quando lo ha rifiutato; ho mandato qualcuno a casa sua, a Cavendish-square, per sapere se fosse in casa, e se fosse stato così, a che ora era rientrato dal ballo.

La risposta è stata che era a letto, e si suppone che non si alzerà fino all'ora di pranzo, quando aspetta ospiti, e che non è tornato dal ballo fino alle quattro o cinque del mattino.

Abbiamo mandato qualcuno nell'alloggio di Mr. Greville. Al momento lo ha disdetto, e li credono (così hanno detto) che sia andato in campagna. Ma è abbastanza abile da saper fingere. Non si può certo pensare che possa aver detto loro qualcosa di diverso di quello che ha detto a noi. Meglio... se avessimo scoperto che non è partito!

Dev'essere stato Mr. Greville!

Vi prego di essere così gentile da rimandare subito indietro il portatore di questa lettera con le informazioni che possono reperirsi circa Mr. Greville.

Sempre, sempre vostro!
ARCHIBALD REEV

MR. SELBY A ARCHIBALD REEVES, ESQ.

In risposta alla precedente

Sabato 18 feb.

Oh, Mr. Reeves! Cara, dolce bambina! Fior fiore del mondo!

Ma come posso tenermi in petto questa terribile notizia?

Come posso nascondere la mia costernazione? Mia moglie l'ha notata. Vorrebbe saperne la causa.

Non posso svelarle questa fatale notizia ... davvero fatale! Sarebbe la morte immediata per la sua povera nonna...

Dobbiamo tenerla nascosta il più a lungo possibile! Ma tenergliela nascosta! E la carissima creatura è sparita? Oh. Mr. Reeves!

Ho dato la vostra lettera a mia moglie. È svenuta prima di averla letta tutta.

I balli in maschera, come ho generalmente sentito dire, sono più sciocchi che pericolosi, ma ormai sono convinto che siano i più dissoluti di tutti gli svaghi.

Quasi sconvolto, cugino! Certo che lo sei, tutti dobbiamo essere completamente sconvolti... Cara, cara creatura! Che cosa non avrà sofferto a questo punto?

Perché mai abbiamo permesso che un tale gioiello si allontanasse da noi!

Voi non avreste accettato un rifiuto; avete voluta averla in quella maledetta città.

Un dannato furfante, sicuramente! Greville non lo è.

Greville è stato visto ieri sera sul tardi scendere da una diligenza davanti a casa sua. Con lui non c'era nessuno.

Dopo mezzora, tardi com'era, ha mandato i suoi omaggi per informarci che aveva lasciato la cara bambina in buona salute, e (nel suo solito stile) più felice di quanto avesse reso lui. Sa che le nostre vite sono strettamente legate a lei.

Scoprite dov'è, e trovatela sana e salva, altrimenti non perdoneremo mai coloro che sono stati la causa del suo viaggio a Londra.

Poverina! Si è fatta convincere! Non voleva partire!

La più dolce, la più sollecita delle creature! Che cosa ne è stato di lei! A questo punto chissà che cosa non ha sofferto!

Cercate dappertutto... ma senza dubbio lo state facendo! Sospettate di chiunque... Questa Lady Betty Williams... In una faccenda del genere ci dev'essere immischiata una donna. Non è forse amica di Sir Hargrave? Questo Sir Hargrave! Greville non può essere. Anche se non avessimo le prove che ho menzionato, Greville, per quanto cattivo sia, non può essere un furfante del genere.

Non appena avete una qualche notizia, buona o cattiva che sia, non badate a spese...

* *

*

Greville è stato qui proprio adesso.

Non l'abbiamo ricevuto. Non potevamo fargli sapere la faccenda.

Se n'è andato, molto sorpreso, quando i domestici gli hanno detto che avevamo ricevuto delle cattive notizie, che non ci permettevano di ricevere qualcuno. I domestici non avrebbero potuto dirgli di più, ma tutti immaginano, avendo visto la vostra livrea, e la nostra angoscia, che è successo qualcosa alla loro amata signorina. Sono tutti in lacrime... e, quando ci servono, ci guardano con un dolore inquisitorio, anche se silenzioso... Di fronte a loro restiamo muti, e ci rivolgiamo loro a gesti, e non con le parole.

Buon Dio! Dopo così tanti anni felici! Soddisfatti di noi stessi! essere alla fine, in così poco tempo, resi i più infelici degli sventurati!

Ma non sia mai, se... ma basta... Buon Dio del cielo, che ne sarà della mia cara zia Shirley! Lucy, Nancy saranno sconvolte... Ma basta.... Subito la vostra prossima... E la consegna di questa lettera confusa. Non so che cosa ho scritto. Ma sono

Il vostro,
GEORGE SELBY

MR. REEVES A GEORGE SELBY, ESQ.

Prosegue la lettera 23

I portatori di Lady Betty hanno trovato i portatori iniziali.

Erano ubriachi fradici. Sono sicuri che sia stato messo qualcosa nel liquore. Erano andati dietro ai valletti che li avevano attirati, e poi ubriacati. Hanno descritto una livrea marrone, decorata e con risvolti gialli, e sono al servizio della vedova di un mercante, che vive a Mark-lane o a Mancing-lane, non ricordano quale, ma non sono stati ancora in grado di rintracciarli. La loro padrona, hanno detto, era al ballo in maschera. Erano molto ansiosi di farseli amici. Non sappiamo di chi è quella livrea, quindi non si riesce a capire nulla da questa fonte di informazione. Una dannata e ben elaborata mascalzonata. Sono decisi, così dicono, a trovare quei valletti a ogni costo, e i portatori che sono stati impiegati in loro assenza.

Ogni ora c'è qualcuno che arriva con qualcosa da riferire, ma fino adesso senza nulla di concreto. Questo me lo tengo per me. Oh, Mr. Selby, non so a chi rivolgermi! Non so che cosa fare! Li rimando in giro non appena tornati, ma è più per disperazione che con speranza.

Di sicuro questa mascalzonata dev'essere opera di Mr. Greville. Anche se vi ho appena mandato un mio domestico, non vedo l'ora che torni.

Scriverò ogni ora, anche se non ci fosse nulla da dire, affinché possa avere una lettera pronta da spedirvi con un altro domestico, nel momento in cui sapessi qualcosa. Ma non mi aspetto nulla di concreto se non da voi.

Cominciamo a sospettare del domestico (quel Wilson) che mia cugina ha assunto così di recente. Se fosse estraneo alla faccenda, lui o i portatori che aveva chiamato, avremmo dovuto saperne qualcosa. Sarebbe tornato. Non è possibile che siano stati assassinati o rinchiusi tutti e tre.

Quel dannato ballo in maschera! Mai più!

* *

*

Oh, Mr. Selby! Il domestico è, dev'essere un furfante! Sarah, la domestica della mia cara cugina (La mia povera moglie non riesce a fare nulla. Sta malissimo), a Sarah è venuto in mente di scassinare il baule del farabutto. Sembrava leggero, e lui, solo la sera prima, aveva parlato agli altri domestici della sua provvista di abiti e biancheria. Non c'era niente di valore, nulla che valesse più di sei pence. Il più strano dei furfanti, se è un furfante. Piaceva a tutti. La stessa cara creatura ne era soddisfatta. Sapeva tutto e conosceva tutti. Che sia dannato per l'abilità e la dimestichezza! Avevamo fatto così tante ricerche per trovarle un domestico

Le undici

Sono appena tornato da Smithfield. Dalla sorella del farabutto. È venuto fuori che è un farabutto... quel Wilson intendo dire... un perfetto farabutto!

La donna ha scosso la testa alle domande che le ho fatto; è rimasta quasi senza fiato quando le ho chiesto che cosa ne era stato di lui. Temeva, ha detto, che non fosse tutto nel verso giusto, ma era sicura che il fratello non avesse rubato.

Era stato colpevole di un'infamia, ho detto io, il che è mille volte peggio di un furto.

Voleva saperne di più, e io ho accennato alla faccenda.

Lei ha detto che il fratello era un giovanotto intelligente e con molte risorse, e sarebbe stato lieto, ne era certa, di guadagnarsi da vivere lavorando onestamente. Era una cosa triste che dovessero esserci al mondo padroni del genere, che fanno fare brutte cose ai servitori.

Ho chiesto notizie di quel Bagenhall, al cui servizio era stato il fratello, e incautamente ho minacciato il fratello.

Ah, signore! è stato tutto quello che ha risposto, scuotendo la testa. Ho ripetuto la domanda. Chi era quel Bagenhall?

Scusatemi, signore, ha detto. Non vi risponderò più, finché non

saprò se la vita di mio fratello è in pericolo oppure no. Ha detto di aborrire al massimo grado qualsiasi bassezza, ed era dispiaciuta per la signora, e per me.

Allora le ho offerto di valermi io dell'opera del fratello, ove fosse stato possibile coinvolgerlo prima che fosse fatto del male alla signora. Le ho chiesto se sapesse dove trovarlo.

Non lo sapeva proprio. Poteva dire di non avere sue notizie da un pezzo. Se fosse stato implicato nel collaborare a qualche burla fuori dal comune [vedete, Mr. Selby, un perfetto farabutto!] si sarebbe tenuto lontano da lei finché non fosse tutto passato. Temeva che chi avesse organizzato la faccenda, a quel punto l'avrebbe già portata a termine.

Stavo impazzendo!

Le ho offerto del denaro, una bella somma, se mi avesse detto ciò che sapeva di quel Bagenhall, o di qualcuno dei padroni del fratello, ma lei ha rifiutato di dire un'altra parola, finché non avesse saputo se fosse in gioco o no la vita del fratello.

Me ne sono andato, e sono corso a casa, per chiedere che cosa fosse successo in mia assenza. Ma presto riandrò da lei, nella speranza di convincerla a fornire qualche appiglio, tramite il quale scoprire qualcosa. Ma a questo punto, quale mai sarà la sorte della cara vittima! non riesco a sopportare i miei stessi pensieri!

Lady Betty è addolorata in modo inesprimibile.

Ho mandato un uomo a cavallo (Dio sa a quale scopo) da un amico che ho a Reading, per avere informazioni su quel Bagenhall. Dev'essere un tale tipo, ed è un uomo dedito ai piaceri, come mi ha detto Sir John Allestree... Odioso furfante, questo Wilson! Non riusciva a sopportare i costanti bagordi del padrone, e la sua vita dissoluta, come ha detto alla nostra servitù, e a Mrs. Sarah! Che impostore!

L'una.

I portatori di Lady Betty hanno trovato, e portato qui, uno degli uomini assunti da quell'ignobile Wilson. L'altro aveva paura di venire. Ho messo al sicuro questo individuo, ma sembra un ingenuo, e gli ho

promesso che se si dimostra innocente sarà ricompensato anziché punito; i due portatori, dopo questa promessa, sono andati a convincere il suo compagno a venire, fosse solo per scagionare l'altro, dato che entrambi insistono sulla loro innocenza.

E ora sarete impaziente di sapere la versione di questi due.

Oh, Mr. Selby! La cara, cara creatura... Ma prima di proseguire, devo asciugarmi gli occhi.

Le due

Il primo si chiama Macpherson. Il suo compagno McDermot. Di seguito la versione di Macpherson.

Wilson li ha chiamati per portare la signorina a Paddington... a Paddington! Cane scellerato!

Loro hanno obiettato circa la distanza, e il rischio; quest'ultima cosa, come ammette Macpherson, per alzare il prezzo.

Quanto al rischio, Wilson gli ha detto che si sarebbero incontrati con altri tre domestici suoi compagni, armati, all'inizio dei campi, e quanto alla distanza, sarebbero stati ampiamente ricompensati; ha poi dato loro una corona a testa, e in aggiunta gli ha offerto del brandy.

Per non farli incuriosire, e per togliere di mezzo completamente le difficoltà che avevano sollevato, il furfante ha detto loro che la signorina era un'ereditiera, e aveva acconsentito ad andarsene dal ballo in maschera con il suo innamorato, ma che il gentiluomo non l'avrebbero visto fino a quando non fossero arrivati nella casa dove sarebbe stata portata lei.

Lei crede, ha detto il diabolico farabutto, di essere portata nella May-Fair Chapel, per sposarsi subito, e che il sacerdote (vista l'ora inappropriata) sia già lì, pronto per la cerimonia. Ma il gentiluomo, un uomo di estrema onorabilità, intende prima provare a ottenere il consenso dei parenti. Così, quando lei vedrà allungarsi la strada, ha proseguito l'ignobile farabutto, forse si spaventerà, e me ne chiederà il motivo. Per nulla al mondo voglio contrariarla, ma devo ingannarla per il suo bene, e quando tutto sarà concluso, mi stimerà ancora di più per quella innocente bugia. Ma quale che siano gli ordini che vi darà,

non seguite che i miei, e venite dietro a me. Sarete riccamente ricompensati, ha ripetuto lo scellerato. Se dovesse protestare con forza non le badate. Ha molti timori, e difficilmente ne tiene in mente uno per più di un'ora.

Poi li ha messi in guardia dal rispondere a qualsiasi domanda che fosse fatta loro dalla persona che avrebbe condotto la signorina alla portantina, ma di rimandarlo a lui, e nel caso in cui altre portantine fossero partite insieme alla sua, gli ha ordinato di rimanere indietro e seguire la sua torcia.

Macpherson dice che lei ha tirato la tenda (senza dubbio a causa del costume) nel momento in cui l'ho lasciata, dopo averla vista nella portantina.

I due, così ingannati e istruiti, sono corsi via, senza fermarsi ad aspettarci. Ma la cara creatura deve avermi sentito fornire l'indirizzo.

L'hanno portata per un bel pezzo, prima che lei chiamasse, e ha chiamato tre volte prima che ammettessero di averla sentita; alla terza volta si sono fermati, e il suo domestico le ha chiesto che cosa volesse. Dove siamo, William? ha detto lei. Giusto a casa, ha risposto lui. Sicuramente avete fatto un giro strano. Lo abbiamo fatto, ha detto la cagnaglia, allo scopo di evitare la folla delle portantine e delle carrozze.

Hanno proseguito, e sono stati raggiunti da tre uomini, come aveva detto loro Wilson, ma uno di essi sembrava un gentiluomo, poiché era ben coperto da un mantello, e in mano aveva una spada con l'elsa d'argento. Ma non aveva parlato, non aveva dato ordini, e tutti i tre si tenevano a distanza, come se non volessero essere visti da lei.

A Maribone, lei aveva chiamato di nuovo; William, William, aveva detto con fervore, Il Signore abbia pietà di me! Dove mi stai portando? Portatori, fermatevi! Fermatevi, portatori! Fatemi scendere! William! Chiamate il mio domestico, portatori!

Poverina! Il suo domestico! Il suo diavolo!

I portatori lo hanno chiamato. Hanno alzato la testa. La tenda di lato non era ancora tirata, e McDermot era così vicino che non riusciva a vedere molto più in là di lei. Non mi avevate assicurato, ha detto loro il farabutto, che non era lontano? Guardate come avete fatto

spaventare la mia padrona! Signora, ormai siamo quasi a casa.

Hanno proseguito con lei, dicendo di aver sbagliato strada, ma che erano vicini, e si sono avviati rapidamente.

Allora lei ha tirato la tenda... Dio del cielo proteggimi! l'hanno sentita dire... Sono in mezzo ai campi. Erano arrivati al Lissom-Green.

L'hanno sentita pregare, e Macpherson ha detto che in quel momento ha cominciato a capire che la signora era troppo spaventata, e troppo pia, per essere immischiata in una fuga d'amore.

Ma, ciononostante, a un cenno del farabutto che li guidava, hanno proseguito, e allora lei ha urlato, e, avendo visto uno dei tre uomini, ha implorato il suo aiuto per l'amor di Dio.

Il tizio ha inveito contro i portatori, e ha ordinato loro di fermarsi. Lei ha chiesto di Grosvenor-street. Ha detto che doveva essere portata a Grosvenor-street.

Era proprio lì, ha detto il tizio. Non può essere, signore! Non può essere! Non vedo forse solo campi intorno a me? Sono in mezzo a dei campi, signore.

Grosvenor-square, signora, ha replicato il farabutto, gli alberi e il giardino di Grosvenor-square.

Che tragitto strano avete seguito, ha gridato quello scellerato del domestico! E poi ha spento la sua torcia, mentre un altro prendeva la lanterna ai portatori, ai quali era rimasta come guida la sola e debole luce delle stelle.

Poi lei, povera cara! ha urlato così orribilmente, che Macpherson ha detto che sentirla l'aveva colpito al cuore. Ma loro seguivano Wilson, che gli diceva che stavano arrivando, che gli assicurava che li stava portando verso un lungo sentiero del giardino attraverso un viottolo secondario. Uno dei tre uomini era arrivato prima, aveva aperto il cancello del giardino e lo teneva con una mano; nel momento in cui si sono avviati verso la casa alla quale sembrava appartenere il giardino, la cara creatura aveva smesso di urlare.

Ne hanno scoperto la causa fin troppo bene una volta fermatisi. Era svenuta.

Due donne, con l'aiuto della persona con il mantello. l'hanno aiutata

a scendere, con quella che sembrava una grande tenerezza. Hanno detto qualcosa in lode della sua bellezza, e sembravano preoccupate per lei, come se temessero che non si sarebbe ripresa, il che sembrò colpire l'uomo con il mantello.

Wilson è entrato nella casa con le donne che portavano la cara creatura, ma è uscito subito per andare dai portatori. Loro dicono che l'uomo con il mantello (che stava accanto al farabutto, e lo ha abbracciato come se gioisse) ha dato del denaro alla canaglia, che poi ha dato loro una ghinea ciascuno, e li ha condotti di nuovo, attraverso il giardino, al cancello da cui erano entrati, ma ha rifiutato di fare più luce di quella della candela e della lanterna. Tuttavia, ha mandato un altro uomo con loro, che li ha portati, con una scorciatoia, sulla strada verso Londra, ma con il chiaro intento di rendere loro difficile ritrovare il tragitto.

* * *

È venuto l'altro portatore; ha detto esattamente le stesse cose.

Ho chiesto a entrambi che tipo era l'uomo col mantello, ma si era imbacuccato talmente bene, e si era fatto vedere così poco da loro, seguendoli o una volta arrivati, che dalla loro descrizione non ho ricavato nulla.

Dopo che hanno promesso di essere disponibili, ho permesso loro di andare con i portatori di Lady Betty per cercare le tracce del tragitto, e trovare il posto.

Quante cose inutili si fanno, in una situazione difficile, non sapendo che cosa sarebbe giusto fare!

* * *

Ho chiesto a Lady Betty chi le aveva detto che Mr. Greville non era andato via da Londra, ma aveva intenzione di tenersi nascosto, e lei mi ha dato l'informazione. Ho chiesto come era nato il discorso. Lei me l'ha detto, con un po' d'imbarazzo. Ho chiesto se quella signora conoscesse Mr. Greville. Lei non mi ha saputo dire né sì né no.

Sono andato da quella signora, Mrs. Preston, a New Brondstreet. L'informazione, così mi ha detto, l'aveva avuta da Sir Hargrave Pollexfen, che le aveva fatto capire come quella notizia riguardante Mr.

Greville fosse il frutto di una conclusione logica; lei aveva subito informato Lady Betty, allo scopo di evitare malintesi.

Dunque, Mr. Selby, dato che il suggerimento che la persona con la lanterna cieca al ballo in maschera fosse Mr. Greville veniva da Sir Hargrave, e da nessun altro, e noi non l'avevamo visto affatto, come sappiamo... Eppure Mr. Greville aveva intenzione di farci credere di essere andato via... Ma quel suggerimento veniva da Sir Hargrave... E inoltre, non era forse probabile che fosse stato attento a nascondersi da Sir Hargrave, così come da noi? Ma andrò subito a casa di Sir Hargrave. Stava pranzando a casa, con degli ospiti. Se non riuscirò a vederlo, se non ci sarà... ma vedremo al mio ritorno.

* * *

Oh, Mr. Selby! Credo di aver fatto un torto a Mr. Greville. Temo che la cara anima sia caduta in mani peggiori delle sue.

Sono andato a casa di Sir Hargrave. Non era in casa. Invece c'era. Era in compagnia. Non era possibile parlarci. Il suo portiere mi ha dato risposte diverse, molto confuse, data anche la mia impazienza, ma mi è sembrato evidente che gli avevano impartito una lezione da ripetere. In breve, ho motivo di pensare che Sir Hargrave non sia rincasato per tutta la notte. Presumo che l'uomo col mantello fosse lui. Ora ha senso tutto quello che Sir John Allestree aveva detto della maligna cattiveria di quest'uomo diabolico, e il suo comportamento arrogante verso la nostra cara Miss Byron, quando lei lo ha respinto, mi è tornato subito in mente. E lei è, può essere, alle mercé di un uomo del genere? Meglio, molto meglio, sarebbe se si dimostrasse vera la mia prima ipotesi. Greville è sicuramente (per quanto criticabile sia) una persona migliore, almeno una persona di indole migliore, e non può avere mire meno onorevoli del matrimonio; ma questo farabutto, se è lui il farabutto... non riesco, non oso pensarci.

* * *

I quattro portatori sono appena tornati. Ritengono di aver trovato il posto, ma, avendo acquisito alcune informazioni (informazioni che mi sconvolgono!) sono tornati subito indietro per orientarsi.

Hanno chiesto a un taverniere lì vicino se ci fosse un giardino esteso

(appartenente alla casa che sospettano) e subito oltre un cancello di servizio verso un viottolo fangoso e i campi. Ha risposto di sì. La facciata della casa è di fronte alla strada.

Hanno ordinato qualche liquore caldo, e hanno chiesto al padrone dei proprietari. Ha detto che non ne aveva mai sentito parlar male. Vivevano lì da quasi un anno in modo rispettabile. La famiglia è composta da una vedova, che si chiama Awberry, dal figlio e da due figlie. Il figlio (di circa trent'anni) lavora alla Dogana, e viene solo il sabato, per ripartire il lunedì. Ma ha detto che un fatto insolito l'aveva messo in allarme proprio quella mattina.

Dapprima era un po' restio a raccontare di che cosa si trattasse. Ha detto che amava farsi i fatti suoi; quello che facevano gli altri non lo riguardava; ma, alla fine, ha detto loro che all'incirca alle sei del mattino era stato svegliato dal rumore di cavalli, e, guardando dalla finestra, aveva visto una carrozza a sei cavalli, e tre o quattro uomini a cavallo al cancello della vedova Awberry. Si era alzato. I valletti e i cocchieri stavano in totale silenzio, senza chiedere nemmeno un gocciolo di liquore, anche se la taverna era aperta. Questo, ha detto, non poteva non suscitare in lui molta curiosità.

All'incirca alle sette, una delle figlie della vedova era venuta al cancello, con in mano una candela accesa, e aveva ordinato alla carrozza di dirigersi vicino alla casa. Allora il taverniere si era messo all'ombra di una veranda, vicino alla porta della vedova, dove non era rimasto più di tre minuti quando aveva visto due persone venire alla porta; uno era un gentiluomo alto con un abito di pizzo, con le braccia sulle spalle dell'altra persona, di statura media, avvolta in un mantello scarlatto, che cercava di resistere, come qualcuno in grande angoscia, alla violenza dell'altro, e implorava di non essere costretta a salire nella carrozza, con una voce che era chiaramente di una donna.

Il gentiluomo aveva pronunciato solenni affermazioni d'onore, ma aveva spinto la signora nella carrozza. Lei aveva lottato, sembrava essere proprio disperata, e dopo essere stata spinta nella carrozza, col gentiluomo dietro di lei, si era messa a urlare chiedendo aiuto, e lui aveva visto, nel corso della lotta, che, sotto al mantello, lei aveva un

vestito di pizzo color argento [il costume del ballo in maschera, senza dubbio!] Le sue urla erano diventate via via più fievoli, e gli era sembrato come se le fosse stata chiusa a forza la bocca. Il gentiluomo sembrava parlare a voce alta, come se la stesse minacciando.

La carrozza era partita. I domestici gli erano andati dietro a cavallo.

Dopo circa un'ora, un tiro a quattro era arrivato al cancello della vedova; la vedova e le due figlie erano salite e la carrozza aveva preso la stessa strada.

Al taverniere era venuta in seguito la curiosità di chiedere a una domestica, una ragazza ignorante e campagnola, dove erano andate le sue padrone così di buonora. Lei aveva risposto che erano andate a Windsor, o da quelle parti, e non sarebbero tornate, così credeva, prima di una settimana.

Oh, quel dannato Sir Hargrave! Ha una casa nella foresta. Non ho alcun dubbio che il farabutto sia lui. Chissà quali oltraggi deve aver subito la cara creatura prima di essere costretta a salire nella carrozza. Dio mi aiuti! Povera anima! Le sue preghiere! La lotta! Le urla di aiuto! La bocca chiusa a forza! Oh, il farabutto!

Ho chiesto a due miei amici quanti più uomini e cavalli fosse loro possibile fornirmi, da aggiungere ai miei due (in tutto saremo nove) per essere pronti il più rapidamente possibile. Inseguirò il farabutto fino in capo al mondo, e lo troverò.

Per prima cosa andremo a casa sua a Windsor. Se non lo troviamo lì, proseguiamo per Bagenhall, vicino a Reading.

Se andassi a Paddington sarebbe solo una perdita di tempo. Una volta partite l'ignobile vedova e le sue figlie, lasciando solo una ragazza ignorante, che cosa potremmo sapere più di quanto ci è già stato riferito?

Ho tuttavia accettato l'offerta di Lady Betty di mandare il suo sovrintendente e i due portatori a recuperare possibili ulteriori informazioni a Paddington, in attesa del mio ritorno.

Porterò con me quello che ho scritto, per mettere insieme una lettera meno frettolosa, meno allarmante da leggere, di quanto sarebbe se vi mandassi questa che ho scritto nei ritagli di tempo, e con tali terribili

incertezze; vale a dire, se avrò tempo, e se sarò in grado di scrivere con qualche certezza... Oh, la terribile certezza!

Alle quattro del mattino io, i sei uomini che ho preso in prestito e due dei miei domestici, ben armati, ci incontreremo a Hyde-Park Corner. È doloroso che debba trascorrere un'altra notte, ma così tante persone non possono organizzarsi come possono fare due o tre.

La mia povera moglie mi ha fatto promettere di chiedere l'aiuto di un pubblico ufficiale, ove trovassi il farabutto o l'angelo sofferente.

Dove la strada si divide, ci separeremo, chiederemo a ogni stazione di posta e ci metteremo d'accordo sul luogo dove ritrovarci.

Sono mortalmente afflitto. Ma quello che soffre di più è il mio animo.

* * *

Oh, mio caro Mr. Selby! Ci sono notizie... Dio sia lodato, abbiamo notizie... Non così belle come vorremmo, ma la cara creatura è viva, e in mani sicure... Dio sia lodato!

Leggete la lettera acclusa indirizzata a me.

Signore,

Miss Byron è in salvo e in mani sicure.

Dal primo momento in cui ha potuto raccontare qualcosa mi ha pregato di tranquillizzare voi e la vostra signora con questa comunicazione.

È stata trattata in modo crudele.

Al momento, non è in grado di fornire dettagli.

Per molte ore è stata incapace di parlare.

Ma non temete, le sue crisi, sebbene non meno frequenti, si stanno man mano affievolendo.

Il latore di questa lettera vi informerà su mio fratello, al quale dovette il salvataggio e la protezione della donna più amabile d'Inghilterra, e vi porterà in una casa dove sarete il benvenuto, con la vostra signora (poiché Miss Byron non può essere trasportata) per mostrarvi che tutte le attenzioni possibili sono dedicate a lei, da, signore,

La vostra umile serva,
CHARLOTTE GRANDISON

Venerdì, 17 feb.

Le crisi! È stata trattata crudelmente! Molte ore incapace di parlare! Non può essere trasportata! La sua premura, anche se quasi non in sé, per la nostra tranquillità! Carissima, carissima creatura! Ma gioirete con me, cugino mio, che sia in mani così onorevoli.

Quello che ho scritto deve andar via così. Non ho tempo per trascriverlo.

Ho mandato a dire ai mie due amici che non ho bisogno dell'aiuto dei loro domestici.

Lei è in casa di un nobiluomo, il conte di L*, vicino a Colnebrooke.

Mia moglie, con l'animo afflitto e affaticata com'è stata in questi frangenti, e così cagionevole di salute, voleva venire con me, ma è meglio che prima mi accerti di come sta la cara creatura.

Partirò prima di giorno, a cavallo. Il mio domestico porterà con sé un baule riempito su ordine di mia moglie. Mia cugina deve essere apparsa strana al suo salvatore, nel suo costume da ballo in maschera.

L'onest'uomo che ha portato la lettera [sembra proprio che lo sia, ma anche se avesse avuto un aspetto meno gradevole, sarebbe stato ricevuto come un angelo, viste le notizie felici che portava] era appena tornato da Windsor, dove era stato mandato di buonora per concludere un certo affare, quando è stato rimandato via con quella lettera così benvenuta. Non ha potuto quindi fornire i dettagli che gli abbiamo chiesto. Quello che era venuto a sapere veniva dalla governante, dai domestici che avevano partecipato alla baruffa [c'è stata una baruffa!], dato che erano andati in città col loro padrone. Ma, in breve, questo è ciò che abbiamo saputo da lui.

Il suo padrone è Sir Charles Grandison, un gentiluomo che non è stato molto in Inghilterra. Ho spesso sentito parlare del padre, Sir Thomas, morto da non molto. L'onest'uomo non riusciva a fermarsi nel tessere le lodi al suo padrone. Anche alla sua giovane padrona ha attribuito un carattere eccellente.

Sir Charles stava andando in città nella sua carrozza a sei cavalli quando si è imbattuto (fortunatamente imbattuto!) nella nostra angosciata cugina.

Sir Hargrave è il farabutto.

Sono davvero spiacente di aver sospettato di Mr. Greville.

Sir Charles aveva affari importanti in città, e ha proseguito in quella direzione, dopo aver salvato la cara creatura, che ha affidato alle cure della sorella. Che Dio lo benedica per sempre!

L'indegno Sir Hargrave, da quanto ha capito il domestico, è rimasto ferito. Anche Sir Charles sembra sia rimasto colpito. Grazie a Dio in modo leggero, tanto da non impedirgli di proseguire il viaggio a Londra dopo l'atto glorioso.

Avrei voluto dare all'onest'uomo una bella mancia, ma lui mi ha pregato con tanto fervore di scusarlo, affermando che era tenuto a rifiutare qualsiasi regalia in obbedienza al più generoso dei padroni, che sono stato costretto a ritirare l'offerta.

Mando via in fretta questa lettera tramite Richard Fennell. Presto vi invierò ulteriori dettagli a giro di posta; non sfavorevoli, spero.

Nel frattempo, scusatemi per tutto quanto è fuori luogo in una lettera la cui gran parte è stata scritta in tale terribile incertezza, e credetemi, sono

Il sempre vostro,
ARCHIBALD REEVES

MR. REEVES A GEORGE SELBY, ESQ.

Sab. 18 feb.

Egregio signore,

Sono appena tornato da una visita alla mia amata cugina. Sarete lieto di leggere ogni minuto dettaglio che sono in grado di darvi riguardo a questa incresciosa faccenda, all'uomo che l'ha difesa e alla sorella. Non ci sono altri fratelli e sorelle del genere in Inghilterra.

Sono arrivato nell'ospitale magione alle nove di stamattina. Ho chiesto come stava Miss Byron, e, dopo aver dato il mio nome, sono stato condotto in un bel salotto, ammobiliato con eleganza.

Immediatamente, è venuta da me una amabilissima giovane donna, Miss Grandison. Le ho offerto mille ringraziamenti per la dignità della sua lettera, e delle gioiose informazioni che mi aveva fornito sull'incolumità di colei che ci è così meritatamente cara.

Dev'essere un'eccellente giovane donna, ha risposto lei, l'ho appena lasciata... Non potete vederla per adesso...

Ah, signora, ho detto, con un'aria sorpresa e addolorata, Credo...

Non vi spaventate, signore. Miss Byron starà benissimo. Ma dev'essere lasciata tranquilla. È stata felicemente liberata... Lei...

Oh, signora, l'ho interrotta, il vostro generoso, nobile fratello...

È il migliore degli uomini, Mr. Reeves; la sua felicità è fare del bene. E quanto a questa vicenda, sono certa che lo ha reso felicissimo.

Ma mia cugina, signora, sta talmente male che non posso avere il permesso di vederla nemmeno per un istante?

Si è appena ripresa da una crisi. Le è venuta mentre raccontava la sua storia, quando ha fatto il nome del farabutto a causa del quale ha sofferto. È stata in grado di riferire sulla vicenda solo in modo parziale e imperfetto per tutto ieri, altrimenti avreste avuto notizie da me in modo più rapido. Quando la vedrete, dovrete essere molto cauto nel parlare con lei. Abbiamo un bravo medico, e seguiamo i suoi consigli.

Che Dio vi benedica per sempre, signora!

Il medico l'ha lasciata da poco. Ha consigliato di lasciarla tranquilla. Ha avuto una notte molto brutta. Quando si sarà ripresa, quando riuscirà a riposare un po' in modo naturale, sarà guarita. Avete fatto colazione, signore?

Fatto colazione, signora! La mia impazienza di vedere mia cugina non mi ha permesso di pensare alla colazione.

Dovete fare colazione con me, signore. E una volta finito, se lei starà abbastanza bene, la informeremo del vostro arrivo, e saliremo insieme. Vedo la vostra impazienza, signore; faremo una colazione velocissima. Stavo giusto andando a farla.

Ha suonato. È stata servita la colazione.

Vorrei tanto, ho detto mentre prendevamo il tè, essere informato dei dettagli della felice liberazione.

Abbiamo evitato qualsiasi domanda che potesse turbarla. Io stessa so pochissimo sui dettagli. Mio fratello era impaziente di recarsi in città. I domestici che erano con lui in quella circostanza non sono nemmeno smontati da cavallo; non aveva dubbi sul fatto che la signora (alla quale mi aveva rimandato per soddisfare la mia curiosità) sarebbe stata in grado di raccontarmi tutto. Ma ha avuto delle crisi, e, come vi ho già detto, stava così male rammentando ciò che aveva sofferto...

Buon Dio! ho detto, che cosa deve aver sofferto la cara creatura!

... che abbiamo pensato fosse meglio reprimere la curiosità, e così dovete fare voi, finché non arriverà Sir Charles. Lo aspetto prima di mezzogiorno.

Mi è stato riferito, signora, che c'è stata una scaramuccia. Spero che Sir Charles...

Lo spero anch'io, Mr. Reeves, mi ha interrotto lei. Vorrei tanto vedere mio fratello quanto voi vostra cugina... Ma riguardo alla mia ansia, lui mi ha assicurato sul suo onore che era stato ferito in modo molto lieve. Con Sir Charles non si discute, signore, quando mette in gioco il suo onore, sia in occasioni superficiali che serie.

Le ho detto che non dubitavo che fosse rimasta molto sorpresa vedendo una signora portata da Sir Charles, in un abbigliamento così

curioso.

È così, signore. Non ero uscita dalla mia camera, ma mi sono affrettata di sotto alle prime parole, per accogliere e dare il benvenuto all'ospite. La mia cameriera, senza fiato, è entrata di corsa nella mia stanza... Sir Charles, signora, vi prega di scendere subito. Ha salvato una signora dai rapitori (queste sono state le sue parole) una signora molto elegante! ed è tornato con lei. Vi chiede di scendere subito.

Ero troppo sorpresa dall'inaspettato ritorno di mio fratello, e troppo turbata dall'angoscia e dal terrore negli occhi della signora, per far caso al suo abbigliamento, quando sono scesa. Era seduta, preda di un terribile tremore, con Sir Charles accanto a lei che, in modo molto delicato, le assicurava la sua premurosa protezione e quella della sorella. Io l'ho salutata, ha proseguito la signora: Benvenuta, benvenuta, tre volte benvenuta in questa casa, e da me...

Si è gettata in ginocchio di fronte a me. L'angoscia l'aveva resa così tanto umile. Sir Charles e io l'abbiamo rimessa seduta. Voi avete di fronte, signora, ha detto lei, una strana creatura, guardando il proprio abbigliamento; ma spero che crediate che io sia innocente. Questa ignobile apparenza non è stata una mia scelta. Che vergogna! Mi sono dovuta vestire così per un ballo in maschera: odioso divertimento! Non avevo idea di come fosse. Non pensate male, signore, rivolgendosi a Sir Charles, alzando le mani giunte, di colei che avete così generosamente liberato. Non pensate male di me, signora, rivolgendosi a me; non sono una creatura cattiva. Quell'uomo così... ripugnante! Non è riuscita a dire altro.

Charlotte, ha detto mio fratello, la tua prima cura sarà di risollevar l'animo di questa beltà offesa; l'altro di farti dare il suo indirizzo e informare i suoi parenti che è sana e salva. Una mirabile fanciulla come questa non può sparire per un'ora soltanto, senza far nascere timori per lei da parte di tutti i suoi parenti. Ripeto, signora, che siete in mani sicure. Mia sorella sarà lieta di offrirvi i suoi servigi.

Lei voleva essere condotta in città, ma, guardando il suo abbigliamento, le ho offerto dei vestiti miei, e mio fratello ha detto che se era impaziente e se la sentiva di farlo, lui avrebbe preso un cavallo e

lasciata la carrozza, ed era certo che l'avrei accompagnata fin là.

Ma prima che lei potesse esprimersi per accettare quell'offerta, dato che sembrava contenta e pronta a farlo, venne meno e cadde ai miei piedi.

Sir Charles è rimasto giusto il tempo per vederla rinvenire, e poi... Sorella, ha detto, la signora non può muoversi. Fai chiamare subito il Dr. Holmes. So che l'assisterai nel migliore dei modi. Sarò da te domani prima di mezzogiorno. Ora la signora è troppo giù di morale, troppo debole, per essere tormentata da delle domande. Johnson tornerà da Windsor. Fa'on ce n'è sì che si metta a sua disposizione per sapere in che modo informare i suoi parenti. Adieu, cara signora [Vostra cugina, signore, sembrava stesse di nuovo svenendo] Riguardatevi. Dopo aver ripetuto, Siete in salvo e in buone mani, aver fatto un inchino che lei ha ricambiato, ma senza parlare... Adieu, Charlotte; e il migliore dei fratelli è partito.

E Dio Onnipotente lo benedica, ho detto, ovunque vada!

Poi Miss Grandison mi ha detto che la casa in cui mi trovavo apparteneva al conte di L*, che di recente aveva sposato la sua sorella maggiore; circa tre mesi prima erano partiti, ha detto, per far visita la prima volta alla tenuta e ai parenti del conte in Scozia, e per sistemare lì alcune faccende. Erano attesi di ritorno entro una o due settimane; lei era arrivata il martedì precedente, allo scopo di dare ordini per qualsiasi cosa dovesse essere preparata per accoglierli. È stata una fortuna per vostra cugina, ha detto, che mio fratello mi avesse concesso la sua compagnia, e che fosse stato costretto a recarsi in città stamattina. Aveva intenzione di tornare per portarmici questa sera. Siamo una famiglia affettuosa, Mr. Reeves. Siamo veramente fratelli e sorelle... Ma perché vi sto infastidendo con queste cose ora? Ci conosceremo meglio. Sono rimasta incantata da Miss Byron.

È stata così buona da far affrettare la colazione, e una volta finita, mi ha condotto di sopra. Mi ha pregato di rimanere alla porta, e quando si è avvicinata con delicatezza al letto e ha aperto le cortine ho sentito la voce di nostra cugina.

Cara signora, che fastidio vi sto dando! sono state le sue parole.

Ancora parlate di fastidio, Miss Byron! ha risposto Miss Grandison, con amabile familiarità; Non riuscite a trattenervi... Mi promettete di non turbarvi per l'arrivo di vostro cugino Reeves?

Lo prometto... sarò felice di vederlo.

Miss Grandison mi ha chiamato. Io mi sono avvicinato e, prendendo la mano tesa di mia cugina, ho detto, Grazie a Dio, grazie a Dio, amatissima da mille cuori! posso rivedervi! posso ritrovarvi sana e salva e in buone mani! Non vi dirò quello che abbiamo sofferto tutti noi!

No, non fatelo, ha detto lei... Non ce n'è bisogno... Ma, oh, cugino mio! Sono capitata in compagnia di angeli.

Evitate, con un dolce buffetto sulla sua mano, evitate di volare così in alto, ha detto la gentile signora, altrimenti dovrò rimproverare la mia incantevole paziente. Non vi crederò sulla via della completa guarigione fino a quando non sarete scesa.

Mi ha sussurrato che il dottore aveva espresso dei timori per la testa, se non fosse rimasta tranquilla. Poi, alzando la voce, La gratitudine di vostra cugina è eccessiva, Mr. Reeves. Dovete, con un sorriso, permettermi di rimproverarla. Quando starà bene potrà parlare di angeli e di quello che più le aggrada.

Ma, mio caro Mr. Selby, noi che sappiamo come i nostri cuori siano traboccanti di sentimenti di gratitudine per qualsiasi normale cortesia, e anche per quelle non intenzionali, possiamo facilmente capire quanti ne proviamo per coloro che la ospitano dopo il soccorso del fratello e le delicate cure della sorella, entrambi perfetti estranei, da quando la sua angosciata situazione l'ha messa sotto la loro protezione.

Chiederò solo una cosa alla mia cara Miss Byron, ho detto (dimenticando la cautela raccomandatami di sotto da Miss Grandison), ovvero se questo farabutto, con la sua violenza... [intendesse sposarla, volevo dire] ma mi sono interrotto; Non dovete, Mr. Reeves, ha detto Miss Grandison con un sorriso, fare nemmeno mezza domanda che possa far sorgere sgradevoli rimembranze. Non è forse viva e vegeta, e qui, e in via di guarigione? Abbiate pazienza finché non sarà in grado di raccontarvi tutto.

Mia cugina, stava cominciando a parlare: Mia cara, ha detto la signora, non dovete rispondere alla domanda di Mr. Reeves, se è una domanda che vi induce a guardare indietro. Al momento dovete solo guardare avanti. Non siete forse affidata alle mie cure, e sotto la protezione di Sir Charles Grandison?

Mi fermo qui, signora, ho detto con un inchino... Il desiderio di avere soddisfazione...

Basta, Mr. Reeves! Basta così! Con un sorriso, e mettendo un dito davanti alle labbra.

È dovere di una paziente, ha detto mia cugina, sottomettersi alle prescrizioni del proprio cortese dottore; ma se dovessi mai perdonare l'artefice delle mie sofferenze, sarà per aver creato l'occasione di farmi conoscere una signora come questa, ma anche di avere il peso di una riconoscenza che non potrò mai ripagare... Qui si è fermata.

L'ho considerato una felice indizio di come l'estrema violenza non fosse avvenuta; se ci fosse stata lei non avrebbe menzionato il perdono verso l'artefice delle sue sofferenze.

Quanto a ciò che avete detto circa la riconoscenza, Miss Byron, ha replicato Miss Grandison, lasciate che il vostro cuore risponda al posto del mio, se io e voi fossimo nella situazione opposta. E se, in tale ipotesi, potreste credere che il vostro senso dell'umanità sarebbe stata una cosa così straordinaria, allora prendetevi pure la libertà, quando sarete guarita, di dire mille cose belle. Fino allora, vi prego di restare in silenzio su questo argomento.

Poi, rivolgendosi a me, Guardate come vostra cugina teme di essere costretta alla riconoscenza. Temo che abbia un cuore orgoglioso; non ha un cuore orgoglioso, Mr. Reeves?

Ne ha uno pieno di gratitudine, signora, ho risposto.

Allora si è rivolta a mia cugina: Volete o no, Miss Byron, essere costretta alla riconoscenza di cui avete parlato?

Mi sottometto in tutto ai vostri voleri, signora, ha replicato mia cugina, chinando il capo.

Poi mi ha chiesto se avessi informato della sconvolgente vicenda i suoi parenti in campagna.

Ho detto che avevo sospettato di Mr. Greville, e che avevo scritto in via confidenziale a suo zio Selby...

Oh, la mia povera nonna... Oh, la mia buona zia Selby, e la mia Lucy... spero...

Miss Grandison ci ha interrotti con fare gaio... Non voglio sentire nulla che cominci per Oh. In verità, Miss Byron e Mr. Reeves, non mi fido di voi due insieme... Non riuscite ad avere pazienza...

Le abbiamo entrambi chiesto scusa. Mia cugina ha chiesto il permesso di alzarsi... Ma questo odioso abbigliamento, ha detto...

Se vi sentite bene abbastanza, bambina mia, ha risposto Miss Grandison, potete alzarvi, e non aver più bisogno di vedere questo odioso abbigliamento, come lo avete chiamato. Ho detto loro che Mrs. Reeves le aveva mandato alcuni dei suoi vestiti. È stato dato ordine di portare il baule di sopra.

Poi Miss Grandison, sedendosi sul letto accanto a mia cugina, le ha preso la mano e, sentendole le pulsazioni, Siete sicura, mia cara paziente, che non vi farà male se vi si permetterà di alzarvi? Resterete tranquilla, serena, a vostro agio? Terrete a bada la curiosità? Vi sforzerete di bandire i ricordi?

Farò del mio meglio, ha risposto mia cugina.

Allora Miss Grandison ha suonato il campanello, ed è venuta una domestica, Jenny, ha detto, ti prego di usare ogni premura con la mia amabile paziente. Ma assicurati che non vada di fretta. Condurrò Mr. Reeves nel mio salottino. E quando sarete vestita, mia cara, torneremo entrambi qui da voi, oppure vi aspetteremo lì, a vostra scelta.

E poi mi ha cortesemente condotto nel suo salottino, e si è scusata di essersi rifiutata di lasciarci parlare di quegli interessanti argomenti. Mi sono rallegrata, ha detto, di trovarla più calma e serena di quanto fosse stata fino adesso. La sua mente è stata in grave pericolo. Per qualche ora le sue parole, quando riusciva a parlare, erano state confuse e incoerenti, ed era terrorizzata ogni volta che vedeva qualcuno, tanto che non ho permesso a nessuno di stare con lei tranne io stessa.

Non l'ho lasciata fino alle undici, ha continuato Miss Grandison, e la governante, e la mia cameriera, sono rimaste nella sua stanza per

tutta la notte.

Mi sono alzata prima del solito per assisterla. Io stessa non ho dormito bene. Non ho fatto che sognare di rapitori, salvataggi e assassini, tale era l'impressione che mi aveva fatto quella giovinetta.

Mi ha fatto un breve resoconto, ha proseguito, della nottata che aveva passato. E, come vi ho detto, stamattina è svenuta proco prima che arrivaste voi, nello sforzo di raccontarmi qualcosa della sua impressionante vicenda.

Fatemi dire, Mr. Reeves, che sono curiosa quanto voi di sapere tutto quello che le è capitato. Ma ha l'animo tenero e delicato. È depressa, e non dobbiamo rovinare con una mano quello che abbiamo aggiustato con l'altra; anche mio fratello si aspetterà un resoconto completo circa l'incarico che mi ha affidato.

L'ho benedetta per la sua bontà. E vedendo che desiderava conoscere tutto quello che potevo dirle sul carattere, la famiglia e gli innamorati di nostra cugina, le ho fatto una breve cronistoria, che ha estremamente gradito. Buon Dio! ha detto, che bellezza che una donna del genere, in una tale stato di angoscia, si sia imbattuta in un uomo eccellente e stimato quanto lei! Mio fratello, Mr. Reeves, non potrà mai sposarsi senza spezzare almeno una mezza dozzina di cuori. Perdonatemi, se cito lui ogni volta che si parla di una persona, o cosa, o gesto positivi. Credo che chiunque sia fortemente influenzato da una persona, tenda a parlarne ogni volta che vede, sente o legge qualsiasi cosa che abbia la minima somiglianza con essa.

Ma qui concludo questa lettera, per poterla così spedire. Inoltre, sono talmente affaticato nel corpo e nella mente, e anche mia moglie ha l'animo così turbato, che devo rinunciare a parlare del resto.

Proseguirò con l'argomento, l'ormai gradevole argomento, in mattinata, e forse spedirò ulteriori notizie tramite un domestico, dato che dovete essere impaziente di riceverle.

Sir Rowland è stato qui per due volte ieri, e una oggi. Mia moglie aveva lasciato detto di informarlo che Miss Byron, a causa di una improvvisa chiamata, è stata costretta ad andare via da Londra per due o tre giorni.

Lui ha intenzione di andare a Caermarthen all'inizio della prossima settimana. Sperava che non gli fosse negato il piacere di prendere congedo personalmente da lei.

Se domani nostra cugina dovesse passare una buona giornata, senza nuove crisi, ha intenzione di tornare in città lunedì. Farò visita a lei, a Sir Charles e alla sorella lunedì mattina all'ora della colazione, per accompagnarla a casa, dove saranno davvero contentissimi del suo arrivo.

Vi prego di gradire i miei omaggi e le mie felicitazioni, e di trasmetterli alla vostra signora e a tutti gli altri.

Non ho né il tempo né la voglia di sapere qualcosa del farabutto che ci ha causato tanta ansia.

Sempre e per sempre vostro,
ARCHIBALD REVEES

Sabato sera

DA MR. REEVES A GEORGE SELBY, ESQ.
CONTINUA

Sabato sera

Miss Grandison è andata da mia cugina, per vedere come aveva reagito ad alzarsi, presumendo che avesse quasi finito di vestirsi.

Subito dopo è tornata da me. Credo, ha detto, che sia la più incantevole delle donne che ho mai conosciuto! Ma trema così tanto che l'ho convinta a rimettersi a letto. Le ho detto che resterete a pranzo.

Devo chiedervi scusa, signora. Ho una moglie eccellente. Ama Miss Byron come se stessa. Sarà impaziente di sapere...

Bene, bene, bene, non dite altro, Mr. Reeves; mio fratello ha liberato una prigioniera, e la sorella ne ha catturato un altro, e potete essere lieto che vi sia di peggio.

Ho fatto un inchino, e credo di essere sembrato uno sciocco.

Potete osservare, chiedere e pregare, Mr. Reeves. Quando mi conoscerete meglio, mi troverete una creatura molto bizzarra, ma dovete restare per incontrare Sir Charles. Volete forse tornare a casa da vostra moglie con un incarico svolto a metà? Posso dirvi che non vi ringrazierebbe per questo, visto che è una donna eccellente. Ma, per consolarvi, vi dico che non seguiamo l'ultima moda, e pranziamo più presto della maggior parte delle persone del nostro rango. Mio fratello, anche se di norma è al di sopra delle stravaganze, vuole nondimeno, nelle cose che ritiene giuste, seguire le proprie regole, ovvero le leggi della ragionevolezza e della comodità. Voi siete a cavallo, e, se fossi in voi, le buone nuove che ho da riferire, visto ciò che è successo, mi darebbero le ali, e mi farebbero volare con esse.

Stavo per parlare e lei mi ha interrotto: Andiamo, andiamo, non accetto dinieghi, avrò un piacere doppio, se sarete presente quando arriverà Sir Charles, nell'ascoltare il suo resoconto di ciò che è successo. Siete una brava persona, e avete una ragionevole quantità di curiosità

e di gratitudine, per far diventare straordinaria una faccenda comune. Quindi sedetevi, e state tranquillo.

Sono rimasto deliziato e allo stesso tempo sorpreso dalla sua bonaria e spassosa ironia, ma non sono riuscito a dire una sola parola. Se anche arrivasse la mezzanotte prima che mi fosse concesso di partire, ho pensato, non avrei sollevato alcuna obiezione.

Mentre quell'amabile signora mi stava intrattenendo in quel modo, abbiamo sentito uno scalpitio di cavalli. Spero sia mio fratello! ha detto lei. Arriva! Perdonate l'affetto di una sorella, che parla col cuore... Un padre e un fratello insieme!

Sir Charles è entrato nella stanza. Si è rivolto a me con la massima cortesia. Mr. Reeves! ha detto, come ho appreso di sotto. Poi, rivolgendosi alla sorella, Scusami Charlotte. Ho saputo che questo gentiluomo era con te, ed ero impaziente di sentire come la mia bella ospite...

Spero che Miss Byron sia sulla buona strada, lo ha interrotto lei, Ma è molto debole e abbattuta. Si era alzata e vestita, ma l'ho convinta a rimettersi a letto.

Poi si è girato verso di me, con nobiltà, e mi ha dato il benvenuto e si è congratulato con me.

Sir Charles Grandison è veramente una persona raffinata. È nel fiore della giovinezza. Non so se ho mai visto un uomo più bello o più distinto. Ha detto bene la sorella: se si sposerà spezzerà una mezza dozzina di cuori. Oh, quel disgustoso Pollexfen! ho pensato in quel momento; come ha potuto affrontare, ferire, un uomo come questo?

Dopo aver esternato la mia riconoscenza, a nome di diverse famiglie e della mia, non ho potuto non chiedere notizie circa la natura delle ferite che aveva riportato.

Davvero delle inezie! È stato ferito solo il mio mantello, Mr. Reeves. Un graffio sulla pelle della mia spalla sinistra quando ci ha appoggiato una mano.

Grazie a Dio, ho detto; grazie a Dio, ha detto Miss Grandison. Ma così vicino! Oh, che farabutto! che cosa poteva succedere!

Sir Hargrave, chiuso in una carrozza, era in grande svantaggio. Le

mie riflessioni sulla vicenda di ieri mi inducono a provare ancora più piacere, visto che, dopo essermi informato, ho saputo che si rimetterà, se seguirà le prescrizioni. Non avrei voluto per nulla al mondo dover rispondere della sua morte. Ma basta così ormai. Ditemi tutto sullo stato di salute della signorina. L'ho lasciata con una brutta cera. L'avete fatta visitare?

Miss Grandison fece al fratello un resoconto di tutto quello che era stato fatto, e di qualsiasi cosa fosse successa dopo che lui era partito, così come del carattere e delle qualità della signora che aveva salvato.

Io ho confermato quello che lei aveva detto in favore di mia cugina, e lui ha ringraziato di cuore la sorella per le sue premure, come avrebbe fatto una persona per il parente più stretto a caro.

Poi lo abbiamo pregato di raccontarci le splendide gesta che l'avevano restituita a tutti coloro che conoscono la prediletta dei nostri cuori.

Riferirò tutto ciò che ha detto, in prima persona, usando per quanto possibile le sue stesse parole, e cercherò di riprodurre la freddezza con la quale ha raccontato la consolante vicenda.

"Sai, sorella, ha detto, ciò che dovevo fare in città. È stata una fortuna aver ceduto alle tue insistenze di aspettarmi qui.

"A circa due miglia da Hounslow, ho visto un tiro a sei che andava di gran carriera. Anch'io avevo ordinato a Jerry di andare piuttosto veloce.

"Il cocchiere sembrava incline a chiedere strada al mio. Ciò ha fatto sì che entrambi si fermassero. Io ho ordinato al mio cocchiere di farsi strada. Non amo certe sciocchezze. I miei cavalli erano freschi, e non venivo da lontano.

"La tenda della carrozza che avevamo incrociato è stata tirata giù. Non ho visto chi c'era dentro. Ma passando ho riconosciuto le insegne di Sir Hargrave Pollexfen.

"Dentro c'era un gentiluomo, che ha tirato subito su la tenda.

"Tuttavia, prima che la tirasse su, ho visto un'altra persona, avvolta in un mantello scarlatto da uomo.

"Per l'amor di Dio! aiuto, aiuto! ha gridato quella persona; per

l'amore di Dio, aiuto!

"Ho ordinato al cocchiere di fermarsi.

"Vai avanti, ha detto il gentiluomo, imprecando contro il suo cocchiere; vai avanti quando te l'ordino.

"Aiuto! ha gridato di nuovo lei, ma con un tono di voce come se avessero tentato di chiuderle la bocca.

"Ho chiamato il mio domestico a cavallo per fargli bloccare il postiglione dell'altra carrozza. E ho detto al cocchiere di Sir Hargrave che avrebbe proseguito a suo rischio e pericolo.

"Sir Hargrave ha gridato dall'altro lato della carrozza (la tenda della parte vicina a me era ancora tirata su), con violente imprecazioni, di andare avanti.

"Io sono sceso, e sono andato dall'altro lato della carrozza.

"La signora ha di nuovo cercato di gridare. Ho visto Sir Hargrave sforzarsi di metterle davanti alla bocca un fazzoletto che lei aveva intorno alla testa. Lui inveiva in modo oltraggioso.

"Nel momento in cui lei mi ha visto, ha allungato entrambe le braccia, Per l'amor di Dio...

"Sir Hargrave Pollexfen, ho detto, viste le insegne. Credo che siate coinvolto in una bruttissima faccenda.

"Sono Sir Hargrave Pollexfen, e sto portando una moglie che era fuggita...

"Vostra moglie, Sir Hargrave!

"Sì, per D..., ha detto lui, e stava scappando da me a un dannato ballo in maschera... Guardate! scostando il mantello, scoperta ancora in costume!

"Oh, no, no, no! ha detto la signora.

"Vai avanti, cocchiere, ha detto lui, e imprecava e inveiva...

"Lasciate che faccia una domanda alla signora, Sir Hargrave.

"Siete insolente, signore. Chi diavolo siete?

"Siete Lady Pollexfen, signora? ho detto.

"Oh, no! no! no! è stato tutto quello che è riuscita a dire...

"Due dei miei domestici sono venuti accanto a me, un terzo teneva il cavallo sul quale stava il postiglione.

"Tre di quelli di Sir Hargrave si sono avvicinati sui loro cavalli, ma sembrava come se avessero paura di venire troppo vicino, e parlottavano tra loro.

"Sorvegliate questi ragazzi, ho detto. Qui sta succedendo qualcosa di sospetto. Vi aiuteremo. Messere, ho detto al cocchiere (poiché stava sferzando i cavalli) se proseguite lo fate a vostro rischio e pericolo.

"Allora Sir Hargrave, imprecaando e minacciandolo con violenza, gli ha ordinato di investire chiunque l'avesse ostacolato.

"Cocchiere, se proseguite lo fate a vostro rischio e pericolo, ho detto. Signora, volete...

"Oh, signore, signore, signore, salvatemi, aiutatemi, per l'amor di Dio! Sono nelle mani di un farabutto! Ingannata, vilmente ingannata, nelle mani di un farabutto. Aiutatemi, aiutatemi, per l'amor di Dio!

"Stacca le briglie, ho detto a Frederick, se non puoi fermare altrimenti la carrozza. Di' a Jerry di staccare le redini, e poi acciuffa quanti più puoi di questi tipi. Lascia a me Sir Hargrave.

"La signora continuava a gridare e a implorare aiuto.

"Sir Hargrave ha sguainato la spada, che aveva tenuto tra le ginocchia nel fodero, e poi ha ordinato ai suoi servitori di sparare a chiunque si opponesse ai suoi voleri.

"I miei servitori, Sir Hargrave, hanno armi da fuoco come i vostri. Non discuteranno i miei ordini. Non costringetemi a darli.

"Poi, avvicinandomi alla signora, Volete signora mettervi sotto la mia protezione?

"Oh, sì, sì, sì, con tutto il cuore... Gentile e buon signore, proteggermi!

"Ho aperto lo sportello della carrozza. Sir Hargrave ha fatto uno scatto verso di me. Prendi questa, e che tu sia dannato per la tua insolenza, canaglia! ha detto.

"Avevo previsto il suo affondo, e l'ho evitato, ma la sua spada mi ha toccato leggermente la spalla.

"Avevo la spada in mano, ma non l'ho usata.

"Dato che lo sportello della carrozza era rimasto aperto (non avevo intenzione di essere così cerimonioso da abbassare la scaletta per tirar

fuori il gentiluomo), l'ho preso per il colletto prima che potesse riprendersi dallo scatto che aveva fatto verso di me, e con uno scossone, e una specie di giravolta, l'ho buttato sotto la ruota posteriore della carrozza.

"Gli ho strappato la spada, l'ho spezzata e ho gettato i due pezzi dietro di me.

"Il cocchiere ha chiamato a gran voce il suo padrone. Il mio gli ha intimato di non muoversi. Il postiglione era un ragazzo. Il mio domestico l'aveva fatto smontare, prima che si unisse agli altri due, quegli sciagurati che avevo ordinato di acciuffare a ogni costo (ma il mio scopo era solo di spaventarli), e che, consapevoli della malvagità della loro causa, erano già spaventati.

La bocca e la faccia di Sir Hargrave erano piene di sangue. Credo di averlo ferito con l'elsa della mia spada.

"Una delle sue gambe, cadendo, si era incastrata nei raggi della ruota della carrozza. Ho pensato che fosse una circostanza adatta a prevenire ulteriori danni, costringendo il cocchiere a non muovere la carrozza per non far male al suo padrone.

"Lui gridava, imprecava e bestemmiava. Credo che si fosse ferito nella caduta. Il balzo era stato violento. Così poco avvezzo a sopportare i colpi, Sir Hargrave, secondo i suoi stessi principi, non sarebbe stato così pronto a infliggerli.

"Non avevo sguainato la spada; spero di non essere mai provocato a farlo in una questione privata. Tuttavia, non avrei esitato a sguainarla, in una circostanza come questa, se ci fosse stata l'assoluta necessità di farlo.

"La signora, anche se terribilmente spaventata, si era sbarazzata del mantello maschile. Non avevo tempo di pensare al suo abbigliamento, ma sono stato colpito dalla sua figura, e ancora di più dal suo terrore.

"Gli ho offerto la mano. Non ho pensato alla scaletta, non più di quanto avessi fatto prima. Lei sembrava non pensare a nulla, se non alla sua liberazione.

"Avete letto, Mr. Reeves (credo che l'abbia raccontato Plinio) di un uccello impaurito che, inseguito da un falco, per proteggersi era volato

nel petto di un uomo che passava di lì?

"Allo stesso modo la vostra incantevole cugina, nel momento in cui sono tornato allo sportello della carrozza, invece di accettare l'offerta della mia mano, si è gettata tra le mie braccia. Oh, salvatemi! salvatemi! Stava per svenire. Credo che non riuscisse a stare in piedi.

"Ho portato via l'incantevole creatura dai cavalli di Sir Hargrave, e l'ho fatta salire sulla mia carrozza. State certa, signora, ho detto, che siete in mani sicure. Vi porterò da mia sorella, che è una giovane onorevole e virtuosa.

"Lei ha guardato fuori da un finestrino, poi dall'altro, con evidente terrore, come se temesse ancora Sir Hargrave, Non abbiate paura di nulla, ho detto; sarò da voi tra un attimo. Ho chiuso lo sportello della carrozza.

"Poi sono tornato indietro di pochi passi (tenendo comunque d'occhio la signora) per vedere che cosa ne fosse stato dei miei servitori.

"Sembra che una volta avvicinatisi agli uomini a cavallo di Sir Hargrave, questi ultimi avevano tirato fuori le pistole.

"Che dobbiamo fare, Wilkins, o William, o un nome simile, aveva detto uno degli uomini di Sir Hargrave a un altro, le usiamo per tutti e tre? Lasciate perdere, ha risposto lui. Potremmo essere impiccati per questo. Vedo che il nostro padrone è a terra. Potrebbe essere una strage.

"La loro coscienza li ha spinti a lasciar perdere.

"I miei servitori li hanno inseguiti per un po', ma sono tornati per sostenere il loro padrone, proprio quando avevo fatto salire la signora nella mia carrozza.

"Ho visto a distanza Sir Hargrave, sulle sue gambe, aiutato dal cocchiere. Zoppicava, si appoggiava con tutto il peso su di lui, e sembrava molto dolorante.

"Ho detto a uno dei miei servitori di dirgli chi fossi.

"Mi ha maledetto, e ha minacciato vendetta. Ha maledetto i miei servitori, e ancora di più le sue canaglie, come li ha chiamati.

"Allora sono tornato alla mia carrozza.

"Miss Byron, per il terrore, si era sdraiata sul fondo, dove giaceva ansante, dicendo soltanto, al mio avvicinarsi, Salvatemi! Salvatemi!

"L'ho di nuovo rassicurata. L'ho sistemata sul sedile e l'ho portata da mia sorella. E ciò che è seguito presumo, Charlotte, con un inchino verso di lei, che tu l'abbia raccontato a Mr. Reeves."

Stavamo entrambi per riempirlo di elogi, ma Sir Charles, come se intendesse impedircelo, ha proseguito.

"Vedete, Mr. Reeves, come sia stata una vittoria facile. Vedete che piccola porzione di merito mi compete. La coscienza del trasgressore era contro di lui. Le coscienze dei suoi accolti erano a mio favore. I miei servitori sono uomini onesti e degni. Amano il loro padrone. Per una buona causa basterebbero tre di loro contro sei impegnati in una cattiva. Il vizio è il più grande codardo al mondo, quando sa che qualcuno gli si oppone con fermezza. E che cosa avrebbero da temere delle brave persone impegnate in una giusta causa?"

Che uomo eccellente è Sir Charles Grandison! Che modo di pensare! Che modo di agire!

Ho spiegato a Sir Charles chi fosse questo Wilson, che era consultato dagli altri, e che li comandava, e che parte aveva avuto in quella oscura vicenda.

A quale altra protezione al mondo avrebbe potuto sentirsi grata la nostra congiunta, Mr. Selby, e con così poco danno?

Sembra che Sir Hargrave sia tornato in città. Che figura da vigliacco deve fare, mio caro Mr. Selby, persino di fronte a se stesso! Un farabutto!

Sir Charles dice che i gabellieri di Smallbury Green hanno raccontato ai suoi servitori, mentre erano lì per accompagnarlo in città, una spaventosa storia di ruberie commesse poco oltre Hounslow da una mezza dozzina di farabutti a cavallo ai danni di un gentiluomo in un tiro a sei che era passato per quella stazione di pedaggio solo un'ora e mezza prima di tornare indietro, e che il gentiluomo, circa un'ora e mezza prima del passaggio di Sir Charles, era tornato in città, ferito, per farsi curare, e loro l'avevano sentito gemere mentre passava.

Devo aggiungere una cosa, ha detto Sir Charles: Sai, Charlotte, che hai un fratello libertino? Sembra che un uomo a cavallo sia arrivato alla stazione di pedaggio mentre i gabellieri stavano raccontando

quella storia ai miei servitori. Nulla di che, aveva detto lui, se non due giovani libertini nei loro tiri a sei, uno dei quali aveva sottratto una signora all'altro. Io, e due altri passeggeri, ha aggiunto, ci siamo tenuti a distanza per vedere l'esito della faccenda. Ci aspettavamo qualche guaio, e qualcuno ce n'è stato. Uno dei contendenti ha avuto la meglio, visto che ha preso una spada con l'elsa d'argento, rotta in due pezzi e se n'è andato con essa.

Sir Hargrave, ha detto Sir Charles sorridendo, può ben dire di essere stato derubato; ha perso una ricompensa come Miss Byron, e in più la sua spada.

Ho chiesto a Sir Charles se fosse consigliabile prendere delle misure contro il farabutto.

Ha detto che crede sia preferibile dare il minor peso possibile alla faccenda, a meno che non sollevi la questione l'aggressore. I balli in maschera non sono i luoghi più apprezzabili in cui si venga a sapere che una giovane donna è stata insultata. Sono svaghi che non vanno a genio alla maggior parte degli inglesi. C'è sempre il rischio di uno scandalo, anche se ingiustificato. Ma la storia di Miss Byron, raccontata da lei stessa, vi fornirà tutti gli elementi per eventuali misure in futuro.

Dunque Sir Charles non sembra essere un sostenitore dei balli in maschera.

Credo che se anche vivessi fino a cent'anni non andrei mai più a un altro. Se non fosse stato per Lady Betty... Ha un modo di fare un po' troppo allegro per una quarantenne, e madre di famiglia. Credo proprio che Miss Byron avrà paura di farsi guidare da lei in futuro. Ma, salvo mia moglie e lei stessa, nessuno a Londra ha sofferto più di Lady Betty in questa occasione. In effetti, devo dire che è una donna gentile e ben intenzionata, e dice anche (tanto ha sofferto per il rischio corso da Miss Byron, per il quale si sente di essere stata la causa innocente) che non andrà mai più a un ballo in maschera.

Vorrei tanto avere da Miss Byron un resoconto di questa terribile faccenda. Dio sa che non potrà essere che questo a metterci sull'avviso. Ma dato che nostra cugina tiene molto alla delicatezza femminile...

non saprei che cosa dire... Dobbiamo avere pazienza ancora per un po'.

Gli occhi di Miss Grandison brillavano di piacere mentre il fratello stava raccontando.

Posso solo dire, fratello mio, ha detto quando lui aveva finito, che hai salvato un angelo di donna, e che mi hai fatta felice quanto lo sei tu.

Ho una sorella generosa, Mr. Reeves, ha detto Sir Charles.

Fino a quando non ho conosciuto mio fratello come lo conosco ora, Mr. Reeves, ero una ragazza sconsiderata e avventata. Il bene e il male che non mi toccavano personalmente mi erano quasi indifferenti. Ma lui ha risvegliato in me la capacità di godere del genuino piacere che deriva da una buona azione.

Non sottovalutare le tue qualità, Charlotte mia. La lontananza, Mr. Reeves, rende più cari. Sono stato a lungo all'estero. Sono tornato da non più di un anno, ma quando ci conoscerete meglio, capirete che ho una sorella parziale.

Mr. Reeves non mi riterrà tale. Ma vado a vedere come sta la mia paziente.

Si è quindi recata da mia cugina.

Oh, Sir Charles, ho detto, che donna ammirevole è Miss Grandison!

Mia sorella Charlotte, Mr. Reeves, è davvero una donna eccellente. Mi ritengo fortunato ad averla come sorella. Ma talvolta le dico che ne ho una ancora più eccellente. E non è un esempio da niente della nobiltà d'animo di Charlotte il fatto che mi permetta di dirlo.

Proprio in quel momento sono arrivate le signore; le due incantevoli creature sono entrate insieme, con Miss Grandison che sorreggeva la mia tremante cugina; ma prima l'aveva informata che avrebbe trovato Sir Charles nel salottino.

Al primo apparire è sembrata davvero incantevole, anche se pallida; ma nel vedere il suo salvatore le sono brillate le gote.

Sir Charles le si è avvicinato con aria tranquilla e serena, per paura di provocarle un'emozione. Lei ha fissato su di lui uno sguardo che esprimeva una rispettosa gratitudine.

Non infastidirò la mia bella ospite con molte parole, ma permettete-

mi di congratularmi con voi, come spero di poter fare, per esservi ripresa... Permettetemi, signora...

Le ha preso una mano quasi immobile e l'ha condotta a una comoda poltrona che era stata preparata per lei. Lei si è seduta, e avrebbe voluto dire qualcosa, ma si è solo inchinata verso Sir Charles, Miss Grandison e me, e ha poggiato il capo alla spalliera della poltrona.

Miss Grandison le ha dato dei sali.

Lei li ha presi, e, dopo averli odorati, ha alzato un poco il capo: Perdonatemi, signora! Perdonatemi signore! Oh, cugino mio, a me... Come posso... Con così tanti debiti di riconoscenza! Una tale bontà! Non ho parole! La mia gratitudine! Il cuore mi trabocca!

E poi ha reclinato di nuovo il capo, come se disperasse di reggere lo sforzo di esprimere la propria gratitudine.

Non dovete sopravvalutare un gesto normale, ha detto Sir Charles, sedendosi vicino a lei. Cara Miss Byron (permettetemi di rivolgermi a voi come se foste una vecchia conoscenza) da quanto ha detto Mr. Reeves a mia sorella, ed entrambi hanno detto a me, devo ritenere che ieri sia stato il giorno più fortunato della mia vita. Mi dispiace che la nostra conoscenza sia iniziata con un costo così alto per voi, ma dovete far diventare questa brutta faccenda una bella opportunità. Io ho due sorelle, al mondo non ci sono due donne migliori. D'ora in avanti permettetemi di dire che ne ho tre, e non ho quindi motivo di rallegrarmi di un avvenimento che ha provocato una così incantevole aggiunta alla mia famiglia?

Poi le ha preso una mano inerte, con la tenerezza di un fratello davvero affezionato che consola una sorella in ambascie, e l'ha unita a quella della sorella; Posso, signora, presentare Charlotte a una sorella? E mi permetterete di considerarmi un fratello in questo rapporto? Il nome proprio della nostra Miss Byron, Mr. Reeves?

Harriet, signore.

Harriet, sorella mia, accogli e riconosci la tua Charlotte. Charlotte mia...

Miss Grandison si è alzata e ha reso omaggio a mia cugina, che guardava Sir Charles con rispetto e gratitudine, Miss Grandison con

gioia e me con occhi spalancati. E, dopo un piccolo sforzo per parlare, Come posso sostenere questa bontà! ha detto. Questo è proprio far diventare bene un male! Non vi ho detto, cugino mio, che ero capitata in compagnia di angeli?

Temevo che svenisse.

Dovete tentare, Mr. Reeves, mi ha detto Sir Charles, di attenuare la sensazione che ha Miss Byron circa il rischio che ha corso, allo scopo di riportare a un livello ragionevole l'idea del debito che sente di avere per un normale aiuto.

Miss Grandison ha chiesto un po' di zucchero. Devi essere disciplinata, Harriet, sorella mia, non sono forse la tua sorella maggiore? La mia sorella maggiore mi fa fare quello che vuole.

Oh, signora! ha detto mia cugina.

Non chiamarmi signora, chiamami la tua Charlotte. Mio fratello ha donato a lui e a me una sorella... Non vuoi esserlo?

Come può un cuore soggiogato dalla gratitudine, e dalla bontà che non può essere ripagata, elevarsi a quella incantevole familiarità che dimostrano coloro che l'hanno conquistato? Le mie labbra e il mio cuore, sarò tanto audace da dirlo, sono sempre andati insieme; ma come... anche se invitata con così tanta dolcezza, mia... mia... mia Charlotte (ritirando la mano da quella di Sir Charles, e stringendo con entrambe le braccia il collo di Miss Grandison, i due petti più degni del loro sesso uniti come fossero uno) prendi la tua Harriet, anima e corpo... Potrò mai essere degna, se messa alla prova, di tutta questa bontà?

* *

Lady Betty se n'è appena andata. Le ho letto quello che ho scritto dopo la mia visita a Colnebrooke. Dice che per una settimana non riuscirà ad asciugare le lacrime.

Le donne, Mr. Selby, aspettano con impazienza certe occasioni. Lady Betty e mia moglie estendono talmente i loro auspici fino a essere in grado di chiamare sorelle Miss Grandison e la nostra Miss Byron, ma escludendo che Sir Charles possa essere un fratello per una di esse.

Se Sir Charles dovesse... ma lasciamo perdere questo argomento... Però, solo una parola: quando le signore ne hanno parlato, non ho potuto fare a meno di pensare che questo garbato e veramente nobile gentiluomo sembra essere l'unico uomo conosciuto da nostra cugina che non avrebbe molta difficoltà a suscitare il suo interesse.

Ma Sir Charles ha una rilevante proprietà, e aspettative ancora maggiori da Lord W. La sorella dice che spezzerebbe almeno una mezza dozzina di cuori, se dovesse sposarsi... Lo stesso per la nostra Miss Byron. Ma di nuovo... non una parola in più su questo argomento.

Sono rimasto a pranzo da questi amabili fratello e sorella. Mia cugina si è sforzata di scendere, ed è rimasta a tavola per una mezzora, ma un paio di volte ha mutato aspetto mentre era lì, e Miss Grandison l'ha assistita e l'ha fatta stendere. Ho preso congedo da lei quando ha lasciato la tavola.

Lunedì spero di rivederla da noi.

Se la nostra cara Miss Byron non riuscirà a scrivere, avrete forse, mio caro Mr. Selby, un'altra lettera dal

Vostro sempre affezionato
ARCHIBALD REEVES.

Il mio domestico è appena tornato con la vostra lettera. In effetti, mio caro Mr. Selby, ci sono un paio di passaggi in essa che mi avrebbero spezzato il cuore (*Vedi la lettera 24*), se la cara creatura non fosse stata così felicemente restituita alle nostre speranze.

MR. REEVES. CONTINUA

Lunedì sera, 20 feb.

Scriverò un'altra lettera, mio caro cugino Selby, e poi lascerò la penna alla nostra amata cugina.

Sono andato a Colnebrooke stamattina alle nove. Ho avuto il piacere di trovare la nostra Miss Byron ripresasi al di là delle mie speranze. Sabato ha passato un'ottima nottata, e tutta la domenica, così ha detto, è stata per lei una giornata corroborante dal mattino alla sera, e la notte è stata tranquilla e serena.

Ieri Miss Grandison è rimasta a casa per tenere compagnia a mia cugina. Sir Charles Grandison ha trascorso gran parte della giornata in biblioteca. Le due signore non si sono praticamente mai separate. Mia cugina va in estasi ogni volta che parla di fratello e sorella. Miss Grandison, così dice (e in effetti chiunque non può fare a meno di notarlo), è una delle persone più sincere e socievoli. Sir Charles sembra essere un uomo molto schietto, e anche molto garbato. Non mette in imbarazzo i suoi ospiti con le sue cortesie, ma in tutto il suo comportamento si vedono disinvoltura e spontaneità, e l'estraneo non ha dubbi sul fatto che Sir Charles sarà felice di essere ricambiato con altrettanta disinvoltura e spontaneità. Stamattina ho avuto da lui una prova incoraggiante della giustezza di questi giudizi, quando è venuto a colazione. In alcuni casi mi ero espresso in maniera tale da mostrare più rispetto che disinvoltura: Mio caro Mr. Reeves, mi ha detto, le menti affini si riconoscono a prima vista. Mettetemi subito nella lista dei vostri amici; io vi ho già inserito nella mia. Penserei male di me stesso, se un'ottima persona come sono certo sia Mr. Reeves, dovesse dimostrare con la distanza di non avere piena fiducia in me, tanto da non consentire al suo animo di avvicinarsi al mio.

Miss Grandison, dice mia cugina, le ha raccontato tutto di lei, e tutto di diverse persone e famiglie con le quali è imparentata.

Dato che Miss Byron, come me, riteneva che Sir Charles preferisse prendere posto in carrozza più che andare in città a cavallo, e che si era ripresa così tanto da non farci temere che non riuscisse a sopportare il breve viaggio, io sono tornato a cavallo, e Sir Charles è andato in carrozza. Visto che la richiesta era venuta da Miss Byron, l'ho presa in giro per questo quando l'ho avuta a casa, ma non mi perdonerebbe, se sapesse che vi ho detto da chi è venuta la richiesta. Eppure gli occhi della cara creatura brillavano di piacere quando il suo punto di vista ha prevalso.

Ero a casa circa una mezzora prima dell'arrivo della carrozza, e sono stato un ospite benvenuto.

La mia cara Mrs. Reeves mi ha detto che aspettava il nostro arrivo prima di pranzo, e sperava che Sir Charles e la sorella si fermassero a pranzo da noi. Le ho detto che lo speravo anch'io.

Lì ho trovato Lady Betty e Miss Clements, prediletta da tutti noi, entrambe in impaziente attesa di vedere mia cugina.

Non essere geloso, Mr. Reeves, ha detto mia moglie, se dopo aver sentito di Sir Charles e di che cosa ha fatto per noi, correrò da lui a braccia aperte.

Ti do il permesso di amarlo, ho risposto, e di esprimere il tuo amore nel modo che preferisci.

Sono certa che mi si spezzerà il cuore, ha detto Lady Betty, se Sir Charles non si interesserà particolarmente a me.

Avrà le mie preghiere così come le mie lodi, ha detto Miss Clements.

Lei è al corrente di tutta la terribile faccenda.

Una volta arrivata la carrozza, e suonato il campanello, i domestici hanno fatto a gara per essere il primo a correre alla porta. Io li ho accolti alla carrozza. Sir Charles ha offerto il braccio a Miss Byron, io a Miss Grandison; Sally, ha detto mia cugina alla sua estasiata cameriera, prenditi cura di Mrs. Jenny.

Sir Charles è stato accolto da Mrs. Reeves, come mi aspettavo. Lei era quasi senza parole per la gioia. Lui l'ha salutata, ma credo che la prima mossa l'abbia fatta lei. Lui è stato quindi costretto a spostarsi, e

mia cugina, ve l'assicuro, sembrava come se non volesse essere trascurata.

Non appena le signore sono state in grado di parlare, hanno dato libero sfogo a benedizioni e ringraziamenti per lui e Miss Grandison, che egli aveva presentato a ciascuna di loro in modo molto affascinante; e lei, allo stesso modo, ha reso omaggio alla sorella Harriet per quelle affettuose amiche, e si è congratulata con loro, con Miss Byron e con se stessa, impegnandosi con affabile cortesia a intrattenere rapporti familiari attraverso la sua cara Miss Byron, sono state le sue parole.

Una volta sedute, mia moglie e Lady Betty avrebbero voluto entrare nel dettaglio della felice liberazione, in lode del liberatore, ma Sir Charles le ha interrotte, Mia cara Mrs. Reeves, ha detto, non potreste mai essere troppo attenta verso questo gioiello. Ci si può fidare totalmente della sua discrezione, ma come possiamo biasimare l'uomo che avrebbe voluto diventare un ladro per un tesoro così ricco? Vi assicuro, Harriet, sorella mia, (Lo sapete, Mrs. Reeves, che ho trovato una terza sorella? Non ci è stata forse rubata nella culla?) che se Sir Hargrave si pentirà, lo perdonerò per quella tentazione.

Mrs. Reeves si è compiaciuta di quelle parole, e ne parla sempre.

Non potrò mai perdonarlo, signore, ha detto Miss Byron, non fosse altro...

Che vi ha costretta ad avere un tale debito di riconoscenza, ha detto Miss Grandison, colpendole la mano col suo ventaglio, dato che le sedeva accanto; Ma tacete, bambina mia! L'avete già detto! Poi, rivolgendosi a Mrs. Reeves, Non ha forse la nostra nuova sorella un cuore molto orgoglioso, Mrs. Reeves?

E, carissima Miss Grandison, ha replicato mia cugina, deliziata e sorridente, non avete fatto questa domanda prima?

Sì, bambina mia, l'ho fatta, ma non a Mrs. Reeves. Tuttavia, un compromesso... Non parlate più di gratitudine, e io non parlerò più di orgoglio.

Charlotte sgrida giustamente la sua Harriet. ha detto Sir Charles. Quale uomo avrebbe mai rifiutato il suo aiuto in una faccenda così

spaventosa? Dunque non una parola in più su questo argomento.

Siamo rimasti tutti delusi, che questi amabili fratello e sorella si siano scusati per non poter pranzare con noi. Per tutti intendo la nostra famiglia, poiché Lady Betty e Miss Clements, che non potevano restare, sono state liete che non potessero farlo neanche loro.

Hanno preso congedo, tra mille benedizioni e ringraziamenti; Miss Grandison ha promesso di venire a trovare prestissimo sua sorella Harriet, e ha gentilmente rinnovato il suo desiderio di amicizia.

Una volta andati via, Là se ne va il vostro cuore, Miss Byron, ha detto Mrs. Reeves.

È vero, ha risposto Miss Byron, se nel mio cuore non ci fosse posto che per la gratitudine, come credo che sia.

Miss Grandison, ha aggiunto, è la donna più gradevole...

E Sir Charles, si è unita Mrs. Reeves, con fare malizioso, è il più sgradevole degli uomini.

Vi prego, cugina, ha replicato Miss Byron, ed è arrossita.

Bene, bene, ha detto Lady Betty, non dovete vergognarvi, mia cara, se le cose stanno così.

Davvero non dovete, si è aggiunta Miss Clements. In vita mia non ho mai visto un uomo più piacevole. Un innamorato del genere, se si potesse averlo...

Se, se... ha replicato Miss Byron. Ma fin quando il se non sarà fuori questione, non dovrebbe essere qualcosa da trattare con prudenza, Miss Clements?

Certo, ha risposto la giovane signora, e se questo sarà fatto da ogni donna al mondo, dove in ballo c'è un uomo come questo, e circostanze di tale natura, sarà a causa di Miss Byron.

Miss Byron non si era completamente ripresa, e il suo spirito cominciava a vacillare. L'abbiamo fatta andare a riposare, e a sua richiesta l'abbiamo esonerata dallo scendere per il pranzo.

Vi avevo detto di aver accettato, quando eravamo in una terribile incertezza, l'offerta di Lady Betty di mandare il suo amministratore a fare ulteriori indagini dai residenti a Paddington. Nulla che meriti di essere menzionato è emerso da quelle indagini, salvo la conferma che

la vedova e le sue figlie non sono persone con una cattiva reputazione. Con tutta probabilità ritenevano di meritarsi i ringraziamenti di tutti i parenti di Miss Byron, una volta avvenuto il matrimonio con un uomo ricco come Sir Hargrave.

L'uomo che avevo mandato a informarsi sulla reputazione di Bagnhall ci ha informati che è una persona molto scapestrata, e che è amico intimo di Sir Hargrave; ma ormai, Dio sia lodato, non è necessario dire altro su di lui.

Lo spregevole farabutto, da quanto ho saputo, non si è mosso dalla sua stanza, e si mormora che sia diventato più che mezzo pazzo, a tal punto che anche i suoi domestici hanno paura di avvicinarlisi. Non conosciamo la natura delle sue ferite, ma è comunque ferito, anche se in corso di guarigione. Sembra che minacci sfracelli contro Sir Charles nel momento in cui sarà in grado di uscire. Dio protegga uno degli uomini migliori del mondo!

Ci hanno detto che Sir Hargrave ha cacciato tutti i servitori che erano con lui in quella impresa orribile ma felicemente vanificata.

Miss Byron ha intenzione di scrivere domani alla sua Lucy (se continua a migliorare) un ampio resoconto di tutto quello che ha patito dal giorno della sua ultima lettera fino al momento della fortunata liberazione. Le fornirò i dettagli che ricordo meglio di quello che vi ho scritto, affinché il resoconto possa essere il più completo possibile, e lei possa scrivere non più di quanto sia coerente con le varie fasi della vicenda che è tenuta a preservare. Comincerà questo pomeriggio, mi ha pregato di dirvi, affinché voi siate il meno possibile in ansia per lei. Ma se non riuscirà a finire per domani sera, avrà modo di inviare la lettera mercoledì per mezzo di un domestico di Mr. Greville, che egli ha lasciato in città per alcune commissioni, e che ha promesso di venire per qualsiasi cosa avessimo da inviare a Selby-house.

Sir Rowland... Ma è meglio che sia mia cugina a scrivervi su questa e altre faccende. Sa meglio di me che cosa dire su questi argomenti.

Nel frattempo, mi congratulo di cuore con tutta la cara famiglia per il ritorno sana e salva della carissima a così tanti cuori, e resto, caro Mr. Selby,

Il vostro fedele e obbediente servitore,
ARCHIBALD REEVES

MISS BYRON A MISS SELBY

Lunedì, 20 feb.

Mi è di nuovo concesso di scriverti, Lucy mia! E per mezzo tuo, a tutti i miei venerati congiunti! Scrivere con letizia! Chiedere a tutti voi di gioire con me! Dio sia lodato!

A quale rischio sono sfuggita! Come sono stati colpiti il mio animo e il mio cuore! Non oso tuttora pensare all'angoscia che voi tutti avete patito per me.

Con quale meschina leggerezza avevo concluso la mia ultima lettera! Che sventata sono stata, presuntuosa e sciocca.

Ma devo cominciare il mio triste racconto. La tua voglia di sapere dev'essere stata penosa in tutto questo periodo. Lasciami premettere che, mentre mi vantavo allegramente, quando ti scrivevo in modo così presuntuoso, così poteva sembrare, del mio abbigliamento, delle mie conquiste, e di non so quale altra sciocchezza, non ricavo alcun piacere dal posto, nel mare di banalità che mi circondava. Disprezzavo me stessa e loro. Disprezzavo! Ero sconvolta da entrambe le cose.

Tra loro c'erano due Luciferi, ma il peggiore, il vero Lucifero peggiore di tutti, è apparso nelle vesti di Arlecchino. Ballava, saltava e giocava a fare lo stupido con me, e alla fine mi ha detto che aveva riconosciuto Miss Byron, e che era, così ha detto, il disprezzato, il rifiutato, Sir Hargrave Pollexfen.

Tuttavia, si comportava con cortesia, e non avevo timori su ciò che avrei sofferto a causa della sua malvagità.

Mr. Reeves vi ha raccontato di avermi vista nella portantina procuratami dal mio ignobile nuovo servitore. Oh, Lucy mia! Una parte della mia vanità è stata completamente strappata via. Credevo di avere una sorta di abilità nel giudicare dalla fisionomia! Mai più, a causa di costui, mi farò guidare nel mio giudizio sulle persone dal loro aspetto.

Mr. Reeves vi ha raccontato tutto circa la portantina, e i portatori.

Come potrei descrivere l'ansia che provavo nel cuore quando ho cominciato a sospettare il tradimento! Ma quando ho scostato le tende, e mi sono scoperta ingannata da un altro cuore mendace, come ho implorato aiuto, e in mezzo ai campi, non appena scomparse le luci, ho riempito la notte con le mie urla, fino a quando non ce l'ho più fatta a urlare. Ho avuto una crisi, e quando ho un po' ripreso i sensi, mi sono ritrovata in un letto, con tre donne intorno, una vicina alla testa, con una bottiglietta vicina al mio naso, le narici dolenti per i sali, e un forte odore di penne bruciate, ma nessun uomo accanto a me.

Dove sono? Chi siete, signora? Dove sono? Sono state le prime domande che ho fatto.

Le donne erano una madre e due figlie. La madre ha risposto, Non siete in cattive mani.

Dio voglia che diciate la verità! ho detto.

Non intendiamo farvi alcun male, ma solo rendervi la più felice delle donne. Non potremmo mai essere coinvolte in una cattiva azione.

Spero di no, spero di no; abbiate pietà di me, signora. Sembrate essere una madre. Queste due gentildonne presumo siano le vostre figlie. Salvatemi dalla rovina; vi imploro, signora, salvatemi dalla rovina, come fareste con le vostre figlie.

Queste due giovani sono mie figlie. Sono semplici e modeste. Non c'è nessuna ipotesi di rovina per voi. Uno degli uomini più ricchi e nobili d'Inghilterra è un vostro ammiratore. Muore per voi. Mi ha assicurato che intende arrivare a un matrimonio onorevole con voi. Dice che non siete fidanzata, e che dovete essere sua e lo sarete. Potete evitare degli omicidi, signora, se acconsentite. Lui è deciso a uccidere qualsiasi innamorato che voi incoraggerete.

Questo dev'essere lo spregevole inganno di Sir Hargrave Pollexfen, ho gridato immediatamente. Non è così? Non è così? Ditemelo, vi prego di dirmelo.

Mi sono alzata e mi sono seduta sul letto, e in quel momento è entrato lo spregevole, spregevole Sir Hargrave.

Ho lanciato un urlo. Lui si è gettato ai miei piedi. Io ho reclinato il capo sul petto della persona più anziana, e con i sali e l'acqua hanno

fatto di tutto per farmi calmare. Se non si fosse ritirato, se fosse rimasto a portata di sguardo, sarei certamente svenuta. Ma alzando il capo, e vedendo solo le donne, mi sono ripresa e ho ricominciato a pregare, a implorare, a offrire ricompense, se avessero agevolato la mia fuga, o aiutata a mettermi in salvo. Ma poi si è fatto di nuovo avanti quell'uomo odioso.

Vi prego, Miss Byron, ha detto, con aria molto più altezzosa di prima, di calmarvi e di ascoltare quello che ho da dirvi. È una vostra scelta, è in vostro potere, fare quello che volete, e fare di me quello che volete. Perciò non spaventatevi inutilmente. Vedete come io sia un uomo determinato. Signore, voi potete ritirarvi...

Non lasciatemi qui!... E mentre stavano uscendo, mi sono spinta verso la madre, in mezzo alle figlie, ho seguito la prima in salotto e poi mi sono buttata in ginocchio, avvinghiandomi a lei con le braccia, Oh! salvatemi! salvatemi! ho detto.

Lo spregevole farabutto è entrato. L'ho lasciata andare, e mi sono inginocchiata di fronte a lui. Non so che cosa ho fatto. Mi ricordo di aver detto, torcendomi le mani, Se avete pietà, se avete compassione, lasciatemi andare ora, ora, vi imploro, signore, in questo istante, fate vincere la vostra pietà.

Ha fatto qualche gesto verso di esse, presumo, per farle uscire (perché nel frattempo la vedova e le figlie erano rimaste nel salotto), e tutte e tre si sono ritirate.

Vi ho implorata anche in ginocchio, signora, per dimostrare la mia pietà, ma voi non mi avete dimostrato nulla, inesorabile Miss Byron! In ginocchio, se volete, in ginocchio, supplicate, pregate, non potete essere più in ansia di quanto lo fossi io. Ora le parti si sono invertite.

Che barbarie! ho detto, rialzandomi. Sentivo l'animo risollevarsi, ma è ricaduto in un istante. Vi imploro, Sir Hargrave, in modo frenetico, torcendomi le mani, avvicinandomi a lui, poi correndo alla finestra, poi alla porta (senza l'intenzione di oltrepassarle, anche se fossero state aperte, poiché dove sarei potuta andare?) e poi di nuovo verso di lui. Vi imploro, Sir Hargrave, non siate crudele con me. Io non sono mai stata crudele con nessuno. Sapete bene come sono stata cortese

con voi; sono stata molto cortese...

Sì, sì, e molto determinata. Non mi avete preso in giro. Nemmeno io, Miss Byron. Siete stata molto cortese. Finora io non sono stato scortese. Ma ricordate, signora... Ma, dolce e adorabile creatura, e mi ha stretto tra le braccia, il vostro terrore è bellissimo! Il vostro terrore mi diverte, signora... E il selvaggio avrebbe voluto baciarmi. Ho distolto il capo e frustrato le sue intenzioni, e ai suoi piedi l'ho supplicato di non trattare indegnamente la povera creatura che aveva così vilmente tradito.

Non mi curo dei vostri capricci, signora!

Siete dunque un uomo malvagio, Sir Hargrave?

A voi non piacciono le mie doti morali, signora!

Ed è questo il modo, Sir Hargrave, sono questi i mezzi che usate per convincermi che dovrei farcele piacere?

Be', signora, dovete provare la pietà che non avete voluto dimostrarmi. Dovete far sì che io non sia un uomo malvagio, un uomo vendicativo, e, comunque, avete risvegliato il mio orgoglio. Dovete vedermi come un uomo onesto.

Allora, Sir Hargrave, vi benedirò dal profondo del cuore!

Ma sapete che cosa giustificherà agli occhi di tutti i passi che ho intrapreso. Siate mia, signora. Siate mia legalmente. Vi offro la mia mano onestamente, Consentite a diventare Lady Pollexfen... Nessuna punizione, spero... oppure, ne trarrò le conseguenze.

Che cosa, signore? giustificare con una meschina, una così meschina arrendevolezza, gli ignobili passi che avete intrapreso? Prendetevi la mia vita, signore, ma la mia mano e il mio cuore sono miei. Non saranno mai separati.

Mi sono alzata, tremante, e mi sono gettata sulla seduta della finestra, piangendo amaramente.

Lui mi è venuto vicino. Io guardavo da un'altra parte, per evitare il suo sguardo.

Non potete scappare, signora. Siete saldamente mia. e mia sarete ancora più saldamente. Non provocatemi, non fatemi fare gesti disperati. Per tutto ciò che di buono e sacro...

Ha diretto lo sguardo ai miei piedi, poi al mio volto, poi si è gettato ai miei piedi e mi ha abbracciato le ginocchia con le sue braccia odiose.

Ero atterrita. Ho lanciato un urlo, È entrata di corsa una delle figlie... Buon signore! Vi prego, signore! Non ci avete detto che vi sareste comportato con onore?

La madre l'ha seguita... Signore, signore! In casa mia...

Grazie a Dio, ho pensato, la gente di qui è migliore di quanto ho avuto ragione di ritenere che fosse. Ma, Lucy mia, sembravano credere che il matrimonio avrebbe sistemato ogni oltraggio,

Fammi concludere qui questa lettera. Ho ancora molto altro da dire.

MISS BYRON. CONTINUA

Perché diavolo siete entrata? ha detto il miserabile. Credevo che conosceste abbastanza il vostro sesso per non farvi impressionare da una donna che strilla. Sono sempre pronte, ha detto l'odioso individuo, a sfruttare l'occasione quando siamo costretti a dar loro modo di lamentarsi. Non ho fatto nulla di volgare...

Spero di no, signore, spero che in casa mia... Una creatura così dolce...

Cara e benedetta, benedetta donna (disperata per il terrore, e insieme per la gioia di ritrovarmi in mani migliori di quanto mi sarei aspettata... alzandomi e poi rimettendomi seduta, almeno credo, a ogni frase), proteggetemi! Salvatemi! Difendetemi voi! Non ho davvero meritato questo infido trattamento. Sono una persona buona (a malapena mi rendevo conto di che cosa stavo dicendo); tutti i miei parenti mi amano. Gli si spezzerà il cuore se mi capiterà qualche disgrazia. Sono tutti brava gente. Li amereste con ardore se li conosceste; Sir Hargrave può avere una moglie migliore e più ricca di me; vi prego, convincetelo a ridarmi ai miei parenti, per amor loro. Lo perdonerò per tutto quello che ha fatto.

Ma no, cara signora, se Sir Hargrave farà di voi la sua moglie legittima, non potrà certo esserci alcun male.

Sì, sì, Mrs. Awberry, ha detto lui, l'ho promesso e lo farò. Ma se rimane della sua idea... Non si aspetta nulla dai miei principi morali... Se rimane della sua idea; e aveva uno sguardo feroce...

Dio mi protegga! ho detto io; Dio mi protegga!

Il gentiluomo è arrivato, signore, ha detto la donna. Oh. in quel momento il cuore mi è balzato in gola! Quale gentiluomo? ho pensato; qualcuno venuto a salvarmi! Oh, no! E subito dopo è entrato il più orribile sacerdote che io avessi mai visto.

Questa, per quanto io possa ricordare, è la sua descrizione. Un

uomo grosso e alto, massiccio e con piedi enormi. Una veste logora, così come la parrucca; una faccia smisurata, rossa e foruncolosa, e un naso che ne nascondeva la metà, quando guardava da una parte, e in quel frangente di rado ha guardato avanti. In mano aveva un libro di preghiere pieno di orecchie, che a suo tempo era stato dorato, aperto, che orrida vista! alla pagina del matrimonio!

Ma io ero così intenta a farmi degli amici, quando quell'uomo, quel sacerdote, è apparso, che, al suo ingresso, non ho fatto caso al suo aspetto spaventoso, come ho fatto dopo. Ho dato una spinta verso Sir Hargrave, facendolo girare a metà col mio impeto, e ho fatto vacillare Mrs. Awberry, e, gettandomi ai piedi del sacerdote, ho detto, con le mani giunte e sollevate, Uomo di Dio, uomo di Dio! Gentiluomo! Uomo onorevole! Un buon sacerdote dev'essere tutto questo! Se avete dei figli! salvate una povera creatura! sottratta con l'inganno alla sua famiglia! innocente! che non pensa male di nessuno! non farei del male a una mosca! Amo tutti! Salvatemi dalla violenza! Non date il vostro aiuto per sancire un'azione malvagia.

Lui ha risposto con voce nasale. Quando ha aperto la bocca, si vedeva il tabacco penzolare dai denti gialli. Mi ha guardata di traverso, mi ha preso le mani giunte, che sono sprofondate nella sua mano enorme, Alzatevi, signora! Non inginocchiatevi davanti a me! Non vi sarà fatto alcun male. Solo una domanda: chi è questo gentiluomo che ho di fronte, abbigliato con pizzi e merletti? Come si chiama?

È Sir Hargrave Pollexfen, signore. Un uomo malvagio, molto malvagio, in tutto e per tutto!

L'ignobile canaglia stava sorridendo, e godeva della mia angoscia.

Oh, signora! Un uomo davvero o-no-re-vo-le! con un inchino, da perfetto adulatore, a Sir Hargrave.

E, vi prego, chi siete voi, signora? Come vi chiamate?

Harriet Byron, signore; una povera creatura innocente, anche se (guardando quello che avevo indosso) con un aspetto così indegno. Buon signore, la vostra pietà! E sono di nuovo caduta ai suoi piedi.

Del Northamptonshire, signora? Siete nubile! Il nome di vostro zio...

È Selby, signore. Un uomo eccellente. Vi ricompenserò, signore, come il più grato dei cuori...

È tutto a posto; è tutto trasparente; è tutto come appare. Io non mi faccio corrompere, signora. Prima della fine di questa giornata sarete la più felice delle donne. Buona gente!... Sono venute avanti le tre donne.

Allora ho capito che enorme farabutto fosse!

Anche Sir Hargrave si è fatto avanti. Le due orride creature mi hanno fatta rialzare mettendomi tra di loro. Sir Hargrave mi ha preso la mano che cercavo di sottrargli, e poi ho visto entrare un altro uomo dall'aspetto sinistro, che suppongo serviva a offrirmi a quell'uomo odioso.

Fratelli diletta, ha cominciato a leggere quel mostro che parlava col naso...

Oh, Lucy mia! Il tuo cuore non soffre per la tua Harriet? Il mio sembra girarsi e rigirarsi sempre di più, non so come, mentre racconto! In quel momento stava per togliermi il respiro.

Devo smettere per qualche minuto.

MISS BYRON. CONTINUA

Ero di nuovo frastornata. Smettete di leggere! ho detto, e nella mia frenesia, ho strappato dalle mani del ministro il libro. Vi chiedo scusa, signore, ho detto, ma non dovete leggere oltre. Sono stata condotta qui in modo ignobile. Non posso, non voglio, essere sua.

Procedete, procedete, ha detto Sir Hargrave, prendendomi a forza la mano; per quanto sia una virago, la renderò mia moglie... Non siete la gentile, l'educata Miss Byron, signora? guardandomi in faccia con aria beffarda.

Ahimè, Lucy, mia, non ero una virago, ero totalmente fuori di me; ma non era una pazzia negativa, visto che con tutta probabilità mi ha impedito di svenire, e gli svenimenti, così aveva detto il farabutto, non mi avrebbero salvata.

Fratelli diletta, ha di nuovo bofonchiato il mascalzone. Oh, Lucy mia! Non amerò mai più quelle parole. Una circostanza odiosa può davvero capovolgere la forza delle parole più belle! Sir Hargrave ancora teneva la mia mano che si dibatteva.

Ho battuto con forza i piedi, e mi sono scostata per tutta la lunghezza del mio braccio, mentre lui mi teneva la mano. Nessun fratello diletto, ho detto. Ero fuori di me. Non sapevo che cosa dire, che cosa fare.

Il crudele farabutto rideva di me; Nessun fratello diletto! ha ripetuto; davvero molto comico! e ha riso di nuovo; Ma andate avanti, andate avanti, dottore.

Siamo qui riuniti di fronte a Dio, ha continuato l'altro.

Questo mi ha colpita ancora di più. Vi scongiuro, signore, al ministro, per quel Dio di fronte al quale, come avete letto, siamo qui riuniti, non andate oltre. Vi scongiuro, Sir Hargrave, in nome dello stesso tremendo testimone, di non consentire che si vada avanti. Prendetevi la mia vita; con tutto il cuore, prendetevi la mia vita, ma la mia mano

mai, mai, si unirà alla vostra.

Andate avanti, dottore, vi prego di andare avanti, ha detto l'ignobile Sir Hargrave. Quando spunterà il giorno, sarà lieta di essersi sposata.

Andate pure avanti a vostro rischio, signore, ho detto. Se siete davvero un ministro di quel Dio la cui presenza è implicita in ciò che avete letto, non andate avanti; non portatemi alla disperazione. Signora, rivolgendomi alla vedova, voi siete una madre, e mi avete fatto sperare di essere una donna buona; consideratemi come se fossi una di quelle figlie che ho di fronte; vorreste vederne una trattata in questo modo? Care giovani, rivolgendomi a ciascuna di esse, riuscite forse a guardare con indifferenza, a vedere una povera creatura ingannata, tradita, e trattata in modo così violento e spregevole, e a non immedesimarvi in me? Parlate in mia difesa! Supplicate per me! Difendetemi! Ciascuna di voi, se siete delle donne, supplichi per me, come vorreste che si supplicasse per voi, se foste al mio posto, trattate in modo così barbaro!

Le giovani si sono messe a piangere. La madre era commossa.

Ero stupita di essere ancora lucida. Avevo la testa in fiamme.

Di nuovo, di nuovo, l'impassibile Sir Hargrave ha gridato, Andate avanti, andate avanti, dottore; domani, prima di mezzogiorno, tutto sarà come dovrebbe essere.

L'uomo che si teneva a distanza (l'individuo più furtivo e con la faccia gonfia che io abbia mai visto) si è accostato. Sulla faccenda, dottore, e per la mia parte, per favore! Non sono forse il padre? Sulla faccenda, dottore, per favore! La gentildonna si preparerà per il seguito.

Oh, tu, uomo! Dal cuore ostinato e spregevole! Volete forse, guardando tutte in volto, con una mano alzata (poiché l'uomo spregevole teneva l'altra stretta nel suo pugno ferreo) e supplicando tutte loro, Volete guardare a questa violenza fatta a una povera creatura? Avete, tutte voi signore, un'anima a cui rendere conto. Posso anche morire, ma mai, mai, sarò sua.

Lasciateci sole con la signora, Sir Hargrave. Vi prego, vostro onore, lasciateci sole con lei.

Ma sì, sì, sì, ha detto il prete, ma certo; lasciate che le signore parlino tra loro. Potrebbe convincersi a ripensarci.

Lui mi ha lasciato la mano, la vedova l'ha presa, e stava conducendomi fuori della stanza. Spero non di sopra, signora, ho detto.

Non ci andremo allora, ha detto lei, Andiamo, Sally; andiamo Deb; usciamo insieme, noi donne.

Mi hanno condotta in una cameretta adiacente al salotto, e allora il mio animo ha ceduto. Pensavo che sarei svenuta. Mi hanno dato ancora una volta dell'acqua e i sali.

Una volta fattami riprendere un po', hanno magnificato i grandi possedimenti di Sir Hargrave. Che cosa sono le ricchezze per me? Fango, fango. solo fango! Le detesto. Non possono comprare la pace dell'animo; non voglio ricchezze.

Loro magnificavano il suo amore onorevole... Io la mia invincibile avversione.

Lui era un uomo bello... Il più odioso della specie umana ai miei occhi. Mai, mai, darei il mio consenso a santificare una tale bassezza.

A mio rischio! E loro non sarebbero state in grado di salvarmi da un trattamento peggiore...

Ma come! Non in grado! Mie signore, questa non è forse casa vostra? Non potete coinvolgere il vicinato? Non avete dei vicini? Disporrò affinché vi siano date mille sterline in regalo prima della fine della settimana; impegno il mio onore per il pagamento; se solo vorrete salvarmi da una violenza, che nessuna donna degna di questo nome vorrebbe vedere commessa ai danni di una giovane creatura in ambasce! Mille sterline! Gentili signore! Salvatemi, e rendetemi sana e salva ai miei parenti!

Il farabutto nell'altra stanza aveva senza dubbio ascoltato tutto ciò che avevamo detto. In quel momento era entrato Sir Hargrave: Mrs. Awberry, ha detto, con il volto gonfio di cattiveria, giovani signore, vi stiamo tenendo sveglie, vi stiamo disturbando. Vi prego di andare a riposarvi; lasciate che parli a questa donna ostinata. Lei è mia.

Vi prego, Sir Hargrave, ha detto Mrs. Awberry.

Lasciatela a me, dico... Miss Byron, voi dovete essere mia. I vostri

Greville, signora, i vostri Fenwick, i vostri Orme, quando sapranno la pena e le spese che ho affrontato, per avervi, dovranno ammettere la mia superiorità... Dovete ammettere...

In cattiveria, in crudeltà, signore, siete superiore a chiunque.

Parlate di crudeltà, Miss Byron! Voi, signora, che esultate di fronte a decine di innamorati ai vostri piedi! Rammentatevi del trattamento che mi avete inflitto, signora! In ginocchio, come un povero derelitto, di fronte a voi! In ginocchio, chiedendo pietà! Ma nessuna pietà ha toccato il vostro cuore, signora! Ragazza ingrata, superba! Eppure non vi sto umiliando, sappiatelo, non vi sto umiliando, intendo elevarvi, signora.

Spregevole, spregevole degradazione! ho detto.

Elevare Miss Byron a Lady Pollexfen. Ma se non mi concedete la vostra mano...

Avrebbe voluto afferrarmi la mano. Io l'ho messa dietro di me. Lui avrebbe voluto afferrarmi l'altra; anche questa l'ho messa dietro di me, e lo spregevole farabutto avrebbe voluto baciarmi il collo indifeso, ma, con entrambe le mani, ho respinto la sua fronte audace. Incantevole creatura! mi ha chiamata, con sguardo e tono appassionati; poi, crudele, superba, ingrata, e ha giurato sul suo creatore che se non gli avessi dato all'istante la mia mano, invece di elevarmi mi avrebbe umiliata. Signore, vi prego di ritirarvi, ha detto. Lasciatela a me, che sia Lady Pollexfen, o ciò che voglio, ergendosi con fierezza! Sarà felice se lo vorrà. Lasciatela a me.

Vi prego, signore, ha detto la più giovane delle due figlie; e piangeva per me.

Che grave offesa, davvero, essere la moglie di un uomo ricco e importante come me! Ma lasciatela a me, dico. Domerò subito il suo orgoglio; quale diavolo devo invocare, implorare, pregare, supplicare, e solo per una moglie? Ma, signora, ha detto l'insolente farabutto, forse sarete mia più facilmente.

Signora, vi prego, signora, mi ha detto la vedova, considerate chi siete, e chi rifiutate. Potreste forse avere un uomo più bello? Potreste forse avere un uomo più ricco? Sir Hargrave non vuole nulla che non

sia onorevole. Voi siete in suo potere...

In suo potere, signora! ho risposto, Sono in vostro potere. Voi siete la padrona di questa casa. Reclama la vostra protezione. Non avete dei vicini? Mi metto sotto la vostra protezione. Poi, stringendola tra le braccia, Sottraetemi a lui finché non avrete aiuto per godere i privilegi di casa vostra, e rimandatemi sana e salva dai miei parenti, e io dividerò il mio patrimonio con le vostre due figlie.

Quell'uomo malvagio ha preso per mano la madre e la sorella minore, dopo aver liberato la prima dal mio abbraccio, e le ha condotte alla porta. La maggiore le ha seguite di sua spontanea volontà. Nessuna di loro ha cercato di opporsi. Le ho supplicate, pregate, implorate di non andarsene, e, quando l'hanno fatto, avrei voluto andarmene con loro. Ma il farabutto, chiudendole fuori, mi ha spinta con forza terribile, mentre ero mezza dentro e mezza fuori, e mi ha fatto uscire il sangue dal naso.

Ho urlato; lui è sembrato impaurito, ma mi sono subito ripresa. Ecco, ecco, avete fatto quello che avete voluto! Spero che mi abbiate uccisa. Mi mancava il respiro, sentivo stringermi lo stomaco, e avevo un braccio pesto. Avevo anche dei segni, poiché lui aveva sbattuto la porta con violenza, non sapendo, per rendergli giustizia, quanto fossi vicina alla porta.

Ero in preda a un'angoscia tremenda. Rammento che parlavo quasi in delirio. Mi sono gettata su una poltrona... Ecco, ecco, spero che mi abbiate uccisa... Be', ora spero, spero che siate soddisfatto. Ora potete piangere la povera creatura che avete distrutto. Poiché egli stava esprimendo grande tenerezza e costernazione, e io, da parte mia, sentivo una tale pena in petto come non ne avevo mai provata prima, pensavo davvero di essere stata colpita a morte, e ripetevo il mio insensato, Ecco, ecco... Ma vi perdono, ho detto. Solo, signore, chiamate quelle gentildonne, signore... ritiratevi, signore. Lasciate che intorno a me vi siano soltanto creature del mio stesso sesso. Sentivo la testa galleggiare, non ho visto più nulla e sono svenuta.

MISS BYRON. CONTINUA

Ho capito dopo come lui fosse terribilmente allarmato. Aveva chiuso la porta davanti a me e a lui stesso, e per qualche istante non è stato abbastanza presente a se stesso per aprirla. Ma mentre chiedeva a gran voce a Dio di avere pietà di lui, e correva avanti e indietro per la stanza, le donne hanno bussato con forza alla porta. Lui vi si è precipitato, l'ha aperta, ha imprecato contro se stesso, e le ha implorate di farmi riavere, per quanto possibile.

Loro hanno detto che avevo la morte in faccia, si sono messe a piangere, il naso aveva smesso di sanguinare, ma lui, attento a quanto potesse nuocergli pur se pieno di sgomento, ha preso il mio fazzoletto intriso di sangue; se non mi fossi ripresa, ha detto, non doveva essere usato contro di lui, e si è affrettato nella stanza vicina e lo ha gettato nel camino, accanto al quale sembra che ci fossero il prete e il suo aiutante, insieme a un brandy caldo.

Oh, signori! ha gridato il farabutto, stanotte non se ne fa nulla. Prendete questo, e ha dato loro del denaro. La signora ha una crisi. Spero vi troviate bene qui.

La figlia minore me l'ha raccontato in seguito, insieme a ciò che è seguito; sembra che i tre abbiano chiesto alla cameriera di rifornire il camino e di portare una caraffa di birra; avevano detto che si sarebbero messi in un angolo del focolare fino allo spuntare del giorno; ma la stessa giovane donna che era stata esentata dai suoi compiti per assistermi, scoprendo, come ritenevano tutti, come fosse improbabile che mi riprendessi, era corsa da loro e aveva affermato che la signora sarebbe morta, morta di sicuro, e aveva detto: Che cosa ne sarà di tutti noi? Questo aveva terrorizzato i due uomini. Avevano detto che per loro era tempo di andare. Di conseguenza, dopo aver bevuto un altro goccio per uno, avevano preso di corsa bastone e cappello ed erano corsi via, sperando, così aveva detto il dottore, che, vista la loro inno-

cenza, e il loro unico intento di essere utili al gentiluomo, qualsiasi cosa fosse successa non sarebbero stati chiamati in causa.

Una volta tornata un poco in me, mi sono trovata vicino solo le tre donne. Sudavo freddo e tremavo tutta. Nella stanza non c'era un focolare; mi hanno portata in salotto, dopo che i due uomini se n'erano andati, mi hanno messa in una poltrona con i braccioli, visto che non riuscivo a reggermi in piedi o a sostenermi da sola, e mi hanno applicato sulle tempie l'acqua della regina d'Ungheria.

Uomini del genere sono creature ignobili, Lucy mia, che giocano con la salute e la felicità di povere creature che pretendono di amare! Temo che non sarò mai più ciò che ero prima. A volte il mio stomaco è molto sensibile a queste violente pressioni.

La madre e la sorella maggiore mi hanno lasciata quasi subito, e sono andate da Sir Hargrave. Quello che avevano deciso posso solo intuirlo da ciò che è successo in seguito.

La sorella minore, con compassionevole schiettezza, ha risposto a tutte le mie domande e mi ha reso noti tutti i suddetti particolari. Ma si chiedeva come potessi rifiutare un uomo così bello e ricco come Sir Hargrave.

Si è vantata della loro reputazione. La madre non avrebbe mai fatto una cosa cattiva, per nulla al mondo, e aveva un fratello che lavorava alla dogana, ed era, nonostante quanto si dice, un uomo onesto quanto tutti i suoi colleghi. Ha ammesso di conoscere il mio nuovo e spregevole servitore, e ha elogiato con forza la sua lealtà ai padroni che aveva servito, come se ritenesse che tutti i doveri fossero compresi in quello, ovvero di obbedire al suo padrone, giusto o sbagliato che fosse. Ha detto che Mr. William era una persona distinta, che credeva che fosse agiato e che sarebbe stato un ottimo marito. Ho subito capito che era innamorata di quell'individuo spregevole e falso. Non riusciva a sopportare di sentirmi dire qualsiasi cosa in suo sfavore, così come, per metterla in guardia, avrei voluto fare. Ma era certa che Mr. William fosse un uomo onesto e sincero, che se era colpevole di qualsiasi cattiva azione, lo era a seguito di un ordine di coloro ai quali doveva lealtà, E di certo sono loro a esserne responsabili, signora.

Siamo state interrotte, mentre avevo intenzione di farle altre domande (poiché credo che questo William sia stato la causa prima di tutta questa brutta faccenda), quando la sorella maggiore l'ha chiamata, ed è subito entrato Sir Hargrave.

Ha preso una sedia e si è seduto accanto a me, con una gamba sul ginocchio dell'altra, il gomito su quel ginocchio, e la mano a sorreggergli la testa chinata, mordendosi le labbra, guardando verso di me, poi distogliendo lo sguardo, poi guardandomi di nuovo, cinque o sei volte, con fare maligno.

Che malvagio, velenoso e indispettito farabutto! pensavo (tremando al suo strano silenzio, dopo la ferita che mi aveva inferto, e quello che avevo sopportato e che ancora avvertivo nello stomaco e nelle braccia), che odiosa creatura che sei!

Alla fine ho rotto il silenzio. Ho ritenuto di dover essere il più calma possibile, senza provocarlo a farmi altro male. Siete stato davvero bravo, Sir Hargrave (non è vero?) a commettere una violenza simile ai danni di una povera e giovane creatura che mai vi ha fatto del male o ha pensato male di voi!

Ho fatto una pausa. Lui è rimasto in silenzio.

Che scompiglio avete provocato ai miei poveri cugini Reeves! Il mio cuore sanguina per loro!

Mi sono fermata. Lui è rimasto ancora in silenzio.

Spero, signore, che siate pentito del male che mi avete fatto, e delle sofferenze che avete imposto ai miei parenti! Spero, signore...

Dannazione! ha detto lui.

Mi sono fermata, credendo che se ne volesse andare, ma lui non ha detto altro, ha solo cambiato posizione, e poi l'ha ripresa.

Queste sembrano persone oneste, signore. Spero che la vostra intenzione fosse solo di spaventarmi. Il fatto che non mi abbiate portata da gente peggiore mi fa ritenere che le vostre intenzioni fossero migliori di...

Al diavolo tutti! mi ha interrotto.

Credevo che se ne andasse, ma lui ha sogghignato, ha scosso la testa e poi l'ha di nuovo appoggiata a una mano.

Vi perdono, signore, le sofferenze che mi avete provocato. Ma i miei parenti... non appena finirà la giornata (e spero che non manchi molto) chiederò a quelle donne di far sì che mio cugino Reeves...

Qui è trasalito. Miss Byron, ha detto, siete una donna, una vera donna... e ha alzato una mano, serrata. Non sapevo che cosa pensare circa le sue intenzioni.

Miss Byron, ha proseguito, dopo una pausa, siete l'ipocrita più totale che io abbia mai conosciuto in vita mia; eppure ritenevo che il meglio che poteste fare tutte voi fosse di avere una crisi e svenire ogni volta che vi andasse di farlo.

Io sono rimasta in silenzio. Tremavo.

Dannato stupido! asino! testa di legno! zimbello di una donna! Dovrei essere dannato per la mia sciocca ingenuità! Vi dico Miss Byron... Poi mi ha guardato con uno sguardo da folle, ed è andato avanti e indietro nella stanza per due o tre volte.

Moribonda per mezzora, e mezzora dopo diventata esasperante...

Io sempre in silenzio.

Devo maledire me stesso per aver mandato via il pastore. Credevo di conoscere qualcosa dei trucchi delle donne... Ma le vostre arti, la vostra ipocrisia, non vi serviranno, signora. Quello che non è stato fatto qui sarà fatto altrove. Per Dio onnipotente, sarà così.

Piangevo. Non riuscivo a parlare.

Non volete farvi venire un'altra crisi? No? ha detto il barbaro, con un'aria in armonia con le sue parole, e usando altre parole di infimo biasimo.

Dio mi liberi dalle grinfie di questo pazzo! pregavo tra me.

Mi sono alzata, e dato che la candela era vicina allo specchio, ho visto la mia ignobile figura, in quel costume abominevole, al quale, fino a quel momento, non avevo tributato molta attenzione. Oh. come mi sono disprezzata!

Vi prego, Sir Hargrave, ho detto, vi supplico di non spaventarmi oltre. Vi perdonerò per tutto ciò che avete fatto finora, e metterò tutto in conto a me stessa, come un'appropriata punizione per aver consentito di diventare una creatura sciocca e vanitosa. Il vostro comporta-

mento, signore, lasciatemelo dire, è ignobile e codardo, ma come punizione ammetto di essermelo meritato; fate sì che la mia punizione giunga al termine, e vi ringrazierò e vi perdonerò con tutto il cuore.

Il vostro destino è deciso, Miss Byron.

In quel momento è entrata una domestica con un mantello col cappuccio, che gli ha sussurrato qualcosa, a cui lui ha risposto, Questo va bene...

Ha preso il mantello, la domestica se n'è andata, e lui si è avvicinato a me. Ho sobbalzato, tremante, e stavo per svenire. Mi sono aggrappata al bracciolo della poltrona.

Il vostro destino è deciso, signora, ha ripetuto il selvaggio... Venite qui, mettetevi questo... Ora un'altra crisi... Mettetevi questo!

Vi prego, Sir Hargrave...

E vi prego, Miss Byron, ciò che non è stato concluso qui sarà completato in un luogo più sicuro, e alla mia maniera... Mettetevi questo, vi dico. L'arrendevolezza può ancora giovarvi.

Dove sono le gentildonne? Dove sono...

Sono andate a dormire, signora... John, Frank, ha chiamato.

Sono entrati due servitori.

Vi prego, Sir Hargrave... Signore, proteggimi... Vi prego, Sir Hargrave... Dove sono le gentildonne... Signore, proteggimi.

Poi sono corsa alla porta, verso uno degli uomini... Voi, toglietevi di mezzo, ho detto. Ma lui non l'ha fatto. Si è solo inchinato.

Ho gridato, Mrs... ho dimenticato il vostro nome; Miss... e l'altra Miss... ho dimenticato i vostri nomi... Se siete brave persone, come speravo che foste...

Chiamavo a gran voce, quanto me lo permetteva la mia paura.

Alla fine è entrata la sorella maggiore... Oh, signora! giovane gentildonna così buona! Sono lieta che siate venuta, ho detto.

E lo stesso io, ha detto il farabutto. Vi prego, Miss Sally, mettete il mantello a questa signora!

Dio mio, ma perché? per che cosa? Non ho alcun mantello!

Non volevo permetterle di metterlo, mentre lei stava provando a farlo.

Allora il selvaggio mi ha stretto le braccia nelle sue, e mi ha fatto talmente risentire, con la sua forza, il dolore che avevo provato sbattendo contro la porta, che non ho potuto fare a meno di gridare. La giovane mi ha messo il mantello, lo volessi o no.

Ora, Miss Byron, ha detto lui, calmatevi o fatevi venire un attacco, tanto non cambia nulla; il mio scopo si raggiungerà meglio con la seconda cosa... Miss Sally, date gli ordini.

Lei è corsa via con la candela. Frank, dammi il mantello, ha detto Sir Hargrave.

Il servitore aveva un mantello rosso in mano. Il suo barbaro padrone lo ha preso. Ai vostri posti, ha detto.

I due uomini sono usciti in fretta. Ora, vita mia, ha detto lui, con aria insolente, siete padrona del vostro destino, se restate calma.

Mi ha gettato il mantello sulle spalle.

Ho pregato, implorato, ho provato a inginocchiarmi, ma è stato tutto inutile; quell'uomo dal cuore di tigre, come l'aveva giustamente definito Mr. Greville, mi ha avvolto nel mantello e mi ha condotta a forza per un lungo corridoio fino alla porta d'ingresso. Lì era pronto un tiro a sei, e quella Sally era alla porta con una candela.

L'ho chiamata a gran voce. Ho chiamato la madre, l'altra sorella. Ho supplicato lui di lasciarmi dire qualche parola alla vedova.

Ma non è apparsa nessuna vedova, nessuna sorella minore. Forse quest'ultima aveva un cuore più tenero della maggiore, e nonostante tutti i miei sforzi, le mie preghiere, la mia resistenza, lui mi ha fatta salire nella carrozza.

Lì accanto c'erano degli uomini a cavallo. Credevo che Wilson fosse uno di loro, e così era. Sir Hargrave gli ha detto, Sai che cosa raccontare, se t'imbatti in qualche ficcanaso. Ed è salito in carrozza.

Ho gridato. Gridate pure, mia cara, ha detto lui, come se mi stesse rimproverando; e in modo barbaro mi ha presa in giro, mi ha imitato, vile canaglia! Sembra il belato di una pecora [Non l'avresti ucciso per questo, Lucy mia?]. Poi, alzandosi, Ora sono il padrone di Miss Byron! ha esultato.

Ho gridato ancora chiedendo aiuto, lui mi ha messo una mano

davanti alla bocca, giurando onore e roba del genere, e, con la sua codarda rozzezza, mi ha fatto mordere le labbra. E il cocchiere ha dato il via alla carrozza con la tua povera Harriet.

MISS BYRON. CONTINUA

Quando, alla partenza, la carrozza è passata vicino a delle case, ho gridato un paio di volte chiedendo aiuto. Ma con la scusa di non farmi prendere freddo, lui mi ha legato un fazzoletto sul volto, coprendomi la bocca e la testa, non senza avermi prima avvolta nel mantello, facendo pressione sulle mie braccia col suo intero peso, affinché non avessi le mani libere. E, una volta fatto, le ha afferrate e le ha tenute entrambe nella mano sinistra, mentre col braccio destro mi teneva ferma sul sedile. Salvo quando, di tanto in tanto, riuscivo a muovere la testa e a liberarmi un poco, ero cieca.

Ma a un certo punto del tragitto, subito dopo essere riuscita a gridare, sforzandomi nuovamente di tenere le mani libere, ho sentito delle voci, e la carrozza si è subito fermata. Allora come ho sentito il cuore aprirsi alla speranza! Ma, ahimè! non si è trattato che di un istante. Ho sentito uno dei suoi uomini dire (quel Wilson credo) Il migliore dei mariti, ve l'assicuro, signore, e lei è la peggiore delle mogli.

Ho gridato di nuovo. Sì, grida pure e sii dannata, ho sentito dire da una voce sconosciuta, se è così. Povero gentiluomo! Lo compatisco con tutto il cuore. E il cocchiere è immediatamente ripartito.

L'ignobile farabutto rideva; Così è, mia cara, e mi ha abbracciata. Siete una moglie dannata. E di nuovo a ridere. Parola mia, l'ho concepita bene! Greville, Fenwick, Orme, dove siete? Parola mia, questa sarà una bella storia da raccontare quando saranno passate tutte le vostre paure, Byron mia!

Sono stata in procinto di svenire diverse volte. Bramavo un po' d'aria, e una volta in strada, e supponendo che non ci fosse nessuno in vista, lui si è degnato di abbassare il fazzoletto che mi copriva gli occhi, ma ha lasciato la parte davanti alla bocca; quindi, salvo che ogni tanto tentavo di spostarlo muovendo la testa (e il collo, mia cara, porta ancora i segni dei miei sforzi di liberare la faccia), poteva fare soltanto

un rumore simile a un mugolio.

La tendina dello sportello anteriore era tirata giù, e in genere le tende da entrambi i lati tenute su. Ma ero certa di capire quando stavamo avvicinandosi a delle case dalla premura con la quale si accertava che non potessi né vedere né comunicare nulla.

Poco prima che ci imbattessimo nel mio liberatore, ero riuscita, liberandomi una mano, a spostare il fazzoletto, tanto da vedere (come avevo già intuito un paio di volte dalla strada lastricata) che stavamo attraversando una città, e allora ho urlato a tutta forza. Ma lui è stato così crudele da infilarmi un fazzoletto in bocca, tanto da farmi quasi soffocare; mi ha fatto male alla bocca, che è ancora dolorante, per quella e per la precedente violenza della stessa natura.

In effetti, di tanto in tanto si scusava per quella crudeltà, a cui, così diceva, era costretto a fare ricorso a causa della mia irriducibile ostinazione. Dovevo davvero soffrire molto, diceva, a essere la moglie di un uomo della sua importanza! Ma dovevo diventarlo, a ogni costo. Ormai aveva cominciato (ha detto più di una volta) e doveva andare avanti. Mi rendevo conto di quanto fosse inutile la mia resistenza. Mi aveva in pugno, e avrebbe preferito essere dannato che rinunciare a vendicarsi di tutti i tormenti che gli avevo procurato. Voi non vi siete piegata a me, Byron mia, aveva detto una volta, e che sia dannato se io mi piegherò a voi!

Non avevo dubbi sulla sua malvagità, il suo amore non aveva alcuna tenerezza, ma come potevo mai pensare di sottomettermi, per così dire, a un tale barbaro trattamento, e da parte di un uomo che mi era così realmente odioso? Avrei davvero avuto un animo di schiava se avessi accettato l'ignobile violenza che avevo subito! o avessi accettato di annullarmi!

A un certo punto la carrozza si è trovata a viaggiare fuori della via principale, su una strada accidentata e una collinetta, come avevo capito dal dondolio, e poi si è fermata, lui mi ha preso le mani e ha cercato di tranquillizzarmi. Mi ha pregato di calmarmi, e si è offerto, se avessi evitato di gridare cercando aiuto, di lasciarmi liberi gli occhi per il resto del tragitto. Ma io gli ho detto di non voler sancire in quel

modo la sua barbara violenza.

Al fermarsi della carrozza, è venuto uno dei suoi uomini e ha messo in mano al suo padrone un fazzoletto, in cui c'erano delle focacce e dei dolci, e gli ha dato una bottiglia di vino dolce con un bicchiere. Sir Hargrave ha insistito molto per farmi prendere qualche dolce e farmi bere un bicchiere di vino, ma io non avevo né stomaco né voglia di toccare nessuna delle due cose.

Lui ha mangiato con gusto. Che Dio mi perdoni, se in cuor mio mi auguravo che ci fossero aghi e spilli in ogni boccone che si metteva in bocca.

Ha bevuto due bicchieri di vino. Ha di nuovo insistito con me. Io ho detto che speravo di aver mangiato e bevuto per l'ultima volta.

Non avete fiducia nel mio onore, signora, ha detto il farabutto, quindi non potrete sentirvi troppo delusa da ciò che farò. Ingrata, superba, presuntuosa e ostinata, mi ha chiamata.

A che serve, ha detto, dimostrare gentilezza a una donna che non me ne ha rivolta alcuna, anche se era cortese con qualsiasi altro uomo? Ha, ha, ha, hah! Con quali vostri capricci non mi sono scontrato, mia dolce Byron! Non vi piacciono i miei principi morali! Di nuovo con una risata. Mia amabile fuggitiva, ha detto l'insolente canaglia avvolgendomi nel mantello, come vi ho presa nella mia rete!

Che arrogante e vile canaglia! Ho cercato di liberarmi, e ho sganciato la tendina del finestrino davanti; ma lui mi ha stretta ancora di più, e ha detto che avrebbe usato la sua giarrettiere al posto del mio busto, se non fossi stata ferma e tranquilla. Ah, mia incantevole Byron, ha detto, la vostra opportunità è svanita... tutti i vostri sforzi non vi gioveranno... non vi gioveranno. L'avete detto anche voi questo. Tuttavia, vi perdonerò, se adesso prometterete di amarmi. Ma se insistete fino a quando vi avrò portata nel luogo previsto, allora, signora, ne subirete le conseguenze.

Mi sono resa conto di trovarmi in un luogo esteso, desolato e simile a una brughiera, tra due strade, almeno così sembrava. Non ho chiesto nulla sulla fine del tragitto. Tutto ciò che speravo quanto a trovare una via di uscita (anche se cominciavo a disperare che esistesse) era riser-

vato alla strada che percorrevamo, o a qualche luogo abitato. La fine del viaggio, lo capivo, sarebbe stato sicuramente l'inizio di nuove prove, poiché ero decisa ad affrontare la morte, piuttosto che sposarlo. In quel momento, la cosa che mi procurava più ansia era di avere una crisi, e rispondevo il meno possibile alle sue barbare insolenze, per non sentirmi esasperata al di là della poca energia che mi era rimasta.

Tre o quattro volte ha fatto l'atto di baciarmi, e ha imprecato contro il mio orgoglio nel resistergli, che gli faceva abbracciare una nuvola, così diceva (credendo di essere spiritoso) invece della sua Giunone, e chiamava nuvola il mantello.

E adesso, mia cara Byron, ha detto, se non venite a patti con me, devo abbiagliarvi di nuovo per il viaggio. Ci fermeremo in una città non lontana (nel frattempo aveva chiamato uno dei suoi uomini e, una volta vicino, gli ha sussurrato qualcosa, con tutto il corpo fuori della carrozza) e lì scenderete, e una donna molto rispettabile, alla quale vi presenterò, vi convincerà forse a prendere qualcosa, anche se io non ci sono riuscito.

Siete un uomo davvero barbaro, Sir Hargrave. Ho la sfortuna di essere in vostro potere. Potreste pentirvi a caro prezzo di quello che mi avete già fatto. Avete fatto sì che per me la vita non abbia più valore. Non resisterò.

Le lacrime mi hanno inondato le gote. Pensavo davvero che il cuore mi si fosse spezzato.

Mi ha avvoluta strettamente, e ha legato il fazzoletto davanti alla bocca e agli occhi. Io sono rimasta totalmente passiva.

La carrozza aveva ripreso la strada principale da pochi minuti, su un terreno accidentato e in alcuni punti fangoso, quando si è fermata per una discussione tra il cocchiere e quello di un altro tiro a sei, come è poi risultato.

Quando è successo, Sir Hargrave mi aveva appena stretto ancora di più il fazzoletto intorno agli occhi. Non impedito alle lacrime di sgorgare, ho detto; mi sforzavo di tenere gli occhi liberi, visto che il mantello mi copriva già abbastanza, e avevo il fazzoletto sulla bocca, cosicché immagino che la mia voce arrivasse al massimo fino a lui.

Lui ha guardato fuori della carrozza, per vedere che cosa aveva provocato quella fermata, e così ho avuto modo di liberarmi una mano.

Ho sentito una voce di uomo chiedere al cocchiere di dare strada.

Poi mi sono tolta il fazzoletto dalla bocca e dagli occhi con la mano libera, e ho gridato aiuto: Aiuto per amor di Dio.

Una voce maschile (era quella del mio liberatore, come si è poi felicemente dimostrato) ha detto con forza al cocchiere di Sir Hargrave che avrebbe proseguito a suo rischio e pericolo.

Sir Hargrave, con terribili imprecazioni e maledizioni, gli ha ordinato di proseguire, e di farlo senza badare a qualsiasi resistenza.

Il gentiluomo ha chiamato Sir Hargrave con il suo nome, e lo ha accusato di avere qualcosa da nascondere.

L'ignobile canaglia ha detto di avere soltanto ripreso una moglie fuggitiva, scappata per andare a una festa mascherata, da dove intendeva fuggire col suo amante [Che orrore!]; ha messo da parte il mantello e ha rivelato il mio abbigliamento.

Io ho gridato, No, no, no, cinque o sei volte di fila, ma in quel momento non sono riuscita a dire di più, e allora ho alzato le braccia come per chiedere protezione.

Quell'uomo malvagio ha cercato di nuovo di imbavagliarmi, e di rimettermi davanti alla bocca il fazzoletto che avevo messo sotto il mento, imprecaando brutalmente contro di me.

Il gentiluomo non era convinto della storia di Sir Hargrave. Voleva parlare con me. Sir Hargrave l'ha chiamato insolente, e con altri appellativi, e ha chiesto, Chi diavolo siete? con rabbia e disdegno. Il gentiluomo, tuttavia, mi ha chiesto, e con un'aria che mi faceva sperare di essere liberata, se fossi la moglie di Sir Hargrave.

No, no, no, no... è l'unica cosa che sono riuscita a dire.

Da parte mia, non potevo certo farmi degli scrupoli, angosciata com'ero, e ormai senza speranza, a mettermi sotto la protezione, e persino tra le braccia, del mio salvatore, anche se era un distinto giovane gentiluomo. Sarebbe stato davvero un duro colpo cadere dalla padella nella brace, se il sacro nome di protettore fosse stato usato da un altro Sir Hargrave, con l'aggiunta di essere colpevole di aver tradito la fidu-

cia riposta in lui. Ma, anche se così fosse avvenuto, una scappatoia dal male presente era tutto ciò che avevo in mente in quel momento.

Ma puoi comprendere meglio di quanto io possa esprimere il terrore di cui sono stata preda, quando Sir Hargrave ha sguainato la spada, rivolgendosi al gentiluomo con parole tali da far capire (poiché non riuscivo a vedere) che l'aveva colpito. Ma quando ho visto che il mio aggressore, il mio meschino, e subito dopo atterrato, aggressore, spinto fuori dalla carrozza (cosa che fu fatta con tale forza da far traballare la carrozza) da quell'uomo audace, valoroso e mio protettore, sono stata vicina allo svenire dalla gioia, come lo ero stata prima per il terrore. Mi sono scrollata di dosso il mantello e ho slegato il fazzoletto.

Lui mi ha presa tra le braccia (non riuscivo a camminare) e mi ha portata nella sua carrozza.

Sentivo le maledizioni, le imprecazioni e le minacce di Sir Hargrave. Tuttavia, ero lieta che non fosse morto.

Non fate caso a lui, signora, non temete, ha detto Sir Charles Grandison [Tu conosci il suo nobile nome, Lucy], cocchiere, non calpestare il tuo padrone. Prenditi cura del tuo padrone, o parole del genere, ha detto, mentre mi faceva salire nella sua carrozza. Lui non è salito, ma ha chiuso lo sportello subito dopo avermi fatta sedere.

Ha poi dato un'occhiata intorno, ha detto a un servitore di far sapere chi fosse a Sir Hargrave, e poi è tornato da me.

Un po' per lo spavento, un po' per la debolezza, ero scivolata in fondo alla carrozza. Lui ha aperto lo sportello, è entrato, e, con la tenerezza di un fratello, mi ha tranquillizzata, e mi ha rimessa sul sedile. Ha ordinato al cocchiere di tornare a Colnebrooke. Con tono gentile, mi ha detto che al momento là c'era la più virtuosa e giudiziosa delle sorelle, alle cui cure mi voleva affidare, per poi proseguire il suo viaggio verso Londra.

Che irresistibile benvenuto è stato per me il sostegno del suo braccio che mi circondava le spalle, mentre tornavamo indietro, in confronto a quello dell'ignobile Sir Hargrave!

Mr. Reeves ti ha raccontato dell'angelica sorella... Oh, Lucy mia, sono una coppia di angeli!

Ho scritto una lettera lunga, lunghissima, o meglio cinque lettere in una, sulla mia angoscia, sulla mia liberazione, e quando mi sentirò più forte, dirò di più delle persone, così come delle menti, di questa eccellente coppia di fratello e sorella.

Ma che cosa devo fare con la mia gratitudine? Oh, mia cara, sono sopraffatta dalla gratitudine, posso solo esprimerla in silenzio davanti a loro. Ma ogni sguardo, se è davvero specchio del mio cuore, la rivela, venerazione mescolata alla gratitudine... E c'è così tanta calma, così tanta dolcezza, nel comportamento di entrambi... Oh, Lucy mia! Se la mia gratitudine verso tutti e due non fosse uguale; se non credessi, riflettendo, che l'amabile sorella mi sia cara, per la sua provata tenerezza, tanto quanto il fratello per la già ricordata audacia (che provoca per forza un misto di timore reverenziale e di stima), in breve, che amo la sorella e venero il fratello, dovrei aver paura della mia gratitudine.

Ho scritto troppo, Sono stanca. Oh, nonna mia, non mi avete ancora mandato, durante il mio soggiorno a Londra, la vostra preziosa benedizione scritta di vostra mano, ma sono certa di averla avuta, così come le vostre benedizioni, miei cari zii Selby, e le vostre preghiere, mie care Lucy e Nancy, e di tutti quelli che mi vogliono bene, altrimenti alla mia presuntuosa stupidità nel vestire come la stravagante sciagurata che sembravo essere, in quell'ignobile e insensato ballo in maschera, non sarebbe seguita la mia liberazione. Molto spesso, durante le diverse fasi della mia angoscia, e anche quando sono stata liberata, ho rivolto lo sguardo dentro me stessa, e l'ho distolto da me stessa, con il disgusto che è stato parte, e non una parte marginale, della mia punizione!

E questo è quanto, Lucy mia, su balli in maschera e costumi, per sempre!

Ti prego di non far sapere a nessuno di questa sconvolgente faccenda, a meno che non sia necessario farlo; in particolare né a Mr. Greville, né a Mr. Fenwick. È molto probabile che loro (specialmente Mr. Greville) vorrebbero sfidare Sir Hargrave, se solo si immaginasse che agli occhi del mondo fosse rivelato un suo interesse per me. Conosci la mania di Mr. Greville di cogliere qualsiasi opportunità per

darsi importanza di fronte a me.

Se ci fosse qualche ulteriore malignità da parte di chiunque, ne sarei addolorata oltre misura. Fino adesso ho ragione di pensare che una faccenda così sconvolgente non si sia conclusa in modo molto infelice. Possa l'ignobile individuo sentirsi soddisfatto, e sarò ben felice di esserlo anch'io, a patto di non vedere mai più la sua faccia.

* *

Mr. Reeves ti manderà, con il suddetto pacchetto, una lettera di Sir Charles Grandison, oltre a una dell'ignobile Wilson. Al momento non sono in grado di scrivere altro, ed esse saranno sufficientemente esplicative di per sé.

Adieu, mia carissima Lucy. Non c'è bisogno di dire quanto io sia, e per sempre sarò,

La tua fedele e affezionata
HARRIET BYRON

SIR CHA. GRANDISON A ARCHIB. REEVES, ESQ.

Canterbury, 22 feb.

Egregio signore,

la lunga lettera che accludo mi è stata appena consegnata. Non pretendo di giudicare il pentimento del mittente. Eppure la sua confessione sembra sincera, e lui non aveva alcun obbligo di metterla su carta.

Visto che immagino non riteniate opportuno far conoscere la vicenda di Miss Byron attraverso un'azione giudiziaria, forse acconsentire a far sapere alla sorella che il fratello, se in buona fede, può sicuramente perseguire il proposito onesto di cui parla e può salvare il povero disgraziato dal prendere strade che potrebbero essere fatali, non solo per se stesso, ma per persone innocenti, che altrimenti potrebbero subire un danno dal suo essere condotto alla disperazione.

Quest'uomo, come potrete vedere dalla sua lettera, se non siete in possesso di prove più solide, ha una certa abilità a fare cose sbagliate. È stato in cattive mani, come ci dice, fin dalla giovinezza, altrimenti avrebbe potuto essere un utile membro della società. È giovane, e, se si è ancora in tempo a correggerlo, potrebbe essere eliminato dal numero dei furfanti e aggiunto a quello di chi promette bene; e chissà quanto è ampia la cerchia delle sue conoscenze, e quanti di loro possano essere influenzati dal suo esempio? Se sposa una giovane donna non disonesta, alla quale sembra sia promesso, non può forse la vostra clemenza essere un mezzo per collocare un'intera futura famiglia dalla parte dell'onestà morale?

Il suo crimine, visto che il tentativo è stato sventato, non è da pena capitale, e, senza parlare dell'utilità di una prova come questa, se Sir Hargrave dovesse cercare un risarcimento legale, come talvolta minaccia fiaccamente di fare, riesco a intravedere ulteriori effetti positivi conseguenti al pentimento di quest'uomo: padroni malvagi non posso-

no raggiungere i loro abietti scopi su degli innocenti, senza l'aiuto di servitori malvagi. Quale nido di vipere può essere subito schiacciato, o, almeno, reso inoffensivo, privando i tre mostri che egli cita di un tale aiuto? Uomini che vogliono salvare le apparenze, e hanno beni da perdere, devono talvolta essere onesti per necessità, piuttosto che mettersi nelle mani di un furfante inesperto.

Siate così buono da porgere i miei omaggi alla vostra signora, e alla nostra amabile pupilla. Come vedete, signore, mi unisco a voi nell'onore di questa gradita connessione.

Spero che la cara signora abbia totalmente recuperato la salute e l'umore. Sono, esimio Mr. Reeves,

Il vostro più fedele e obbediente servitore
CHARLES GRANDISON

WILLIAM WILSON ALL'ONOREVOLE
SIR CHARLES GRANDISON, BART.

Sabato 18 feb.

In quale odiosa luce deve apparire quello sciagurato che non può che aborrire se stesso di fronte al più degno degli uomini!

Sono l'infelice che è stato assunto al servizio della migliore delle giovani signore, e sono stato il mezzo per metterla con l'inganno alla mercé di Sir Hargrave Pollexfen, al ballo in maschera a Haymarket nella serata di giovedì scorso.

Vostro onore è, per così dire, ormai coinvolto nelle sorti di Miss Byron, vista la vostra influente protezione. Perdonatemi se vi dico qualcosa di me, e di circostanze che forse sarebbero rimaste altrimenti sconosciute, il tutto per avere un quadro completo.

I miei genitori erano onesti; la mia educazione è stata al di sopra della loro classe. Sono cresciuto con sani principi, ma sono inciampato in cattive situazioni. Ero giovane, e di natura buona, ma non avevo abbastanza virtù per resistere alle tentazioni; non ero capace di dire No a qualcosa di illecito, quando i miei padroni mi ordinavano di assecondarli.

All'inizio, raccomandato da amici, sono stato assunto come impiegato da un commerciante. Col tempo sbrigavo i suoi affari negli uffici della dogana. Mi aveva insegnato a non fare troppo caso alle regole ufficiali, e ciò mi ha man mano fatto pensare con leggerezza agli obblighi morali, gettando così le basi della mia rovina.

Il mio padrone si chiamava Bagenhall. Morì, e dovetti cercare altro. Il fratello ereditò il suo ricco patrimonio. Non era portato per gli affari; era un gentiluomo e abitava vicino a Reading. Lui mi raccomandò a un gentiluomo che era stato incaricato di recarsi all'estero in una ambasciata. Ne citerò il nome, nel timore che vostro onore immaginasse che io abbia un qualche motivo per allontanarmi dalla più completa

verità: Sir Christopher Lucas. All'estero dovevo essere il mastro di stalla di questo gentiluomo.

Il primo incarico affidatomi dal mio nuovo padrone fu di procurargli la graziosa figlia di un onesto agricoltore.

Ero all'estero da un anno. Se solo avessi avuto disponibili venti scellini, avrei, credo, detto No. Comunque, consultai sulla faccenda, in via confidenziale, il fratello del mio precedente padrone. Il consiglio che mi diede fu di non esitare; ma, disse, se fossi riuscito a trattare la faccenda tanto da ingannare Sir Christopher, tenere la ragazza per lui e mantenere il segreto, mi avrebbe dato 50 sterline. Aborro il doppio tradimento del giovane Mr. Bagenhall, ma mi impegnai a servire Sir Christopher, e portai avanti il negoziato con l'agricoltore per la figlia, come se fosse destinata a diventare la moglie di Sir Christopher, non prima però che lui fosse tornato dall'estero, no, nemmeno se fosse stata in stato interessante.

Nel corso delle mie visite dall'agricoltore, scoprii così tanta onestà nel padre e nella madre, e così tanta innocenza nella figlia, che mi sentii stringere il cuore, e colsi un'occasione per rivelare lo spregevole progetto di Sir Christopher, poiché la ragazza era destinata a essere rovinata alla prima occasione in cui si fosse trovata da sola con Sir Christopher. Vostro onore può capire come ingiunsi ai tre di mantenere strettamente un rigoroso segreto.

Ciononostante quel diavolo di un padrone trovò il modo di avere la fanciulla con altri mezzi, e, nel corso delle schermaglie amorose, lei gli raccontò a chi era dovuto il mancato successo precedente.

Lui, in collera, mi ha licenziato nel più ignobile dei modi, ma senza fornirmi altri motivi se non che sapeva come fossi un farabutto, e che io stesso sapevo di esserlo, né volle fornirmi delle referenze, e così fui ridotto in miseria, e se non fosse stato per la gentilezza di una sorella, che gestisce una locanda a Smithfield, sarei morto di fame o sarei stato costretto a fare di peggio.

Ho saputo, vostro onore, che il povero agricoltore e la moglie sono morti di dolore dopo sei mesi. Un onesto giovanotto, che amava davvero la fanciulla, fu trovato annegato subito dopo. Si temeva che si

fosse suicidato. Sir Christopher non continuò con la sua ambasciata; i preparativi che aveva fatto, e il suo lussuoso stile di vita, prima e dopo, lo impoverirono, e per quanto ne so è da tempo in miseria. La povera fanciulla, se è viva, dev'essere a Londra. L'ho vista più o meno sei mesi fa in un locale di St. Martin's Round, arrestata come una comune prostituta, e accusata di aver rubato una borsa. Era una graziosa creatura, con modi molto pii, quando la conobbi. Il padre le aveva fornito un'educazione al di sopra del suo livello, e questi ne sono stati i frutti. Di quante cose ha da rispondere un uomo come Sir Christopher! Ma è stato punito. Mi rallegro che quel comportamento malvagio non sia da attribuire a me.

Ma di ambienti violenti ne ho frequentati abbastanza in seguito. Dato che ero privo di tutto, salvo quello che faceva per me mia sorella, e che non volevo più essere un peso per lei, mi rivolsi al mio padrone Bagenhall. Lui mi assunse per compiti umili, fino a quando morì il suo ruffiano (è un uomo molto dissoluto, signore), e allora mi promise a qualcosa di ancora più meschino.

In questo modo, divenni uno spudorato mentitore. Mi presentò a Sir Hargrave Pollexfen, e a Mr. Merceda, un ebreo portoghese. Al servizio di questi tre padroni, il cielo mi perdoni! di quante malvagità sono stato l'esecutore! Eppure non mi sono mai abituato, e avevo di tanto in tanto dei rimorsi. Ma quei tre gentiluomini non mi avrebbero mai permesso di sfuggire alla mia depravazione; mi tenevano sempre in stato di necessità, l'unico mezzo per mantenermi in uno stato che loro chiamavano onesto, poiché avevano spesso ragione di pensare che, se avessi avuto altri mezzi di sussistenza, sarei stato onesto davvero.

Ero ormai costantemente al servizio di Mr. Bagenhall. Sir Hargrave e Mr. Merceda erano soliti chiedermi in prestito, ma devo dire che rispetto agli altri due Sir Hargrave era un'anima candida. Mi blandivano, lo dico vergognandomene, definendomi un uomo perfetto per i loro fini. Avevo ingegno, temperamento; sapevo qualcosa di chiunque. Ma mia sorella sa dei miei frequenti pentimenti, e che detestavo il tipo di vita che conducevo. Mi faceva spesso delle prediche. È una brava donna.

Vostro onore avrà pazienza con me per un altro po'?

Sir Hargrave, il sette di questo mese, venne dal mio padrone Bagenhall a Reading, con il quale aveva un duplice affare da discutere; il primo era di farsi dare una cambiale: Sir Hargrave non è nulla di più di un usuraio, e Mr. Bagenhall viveva in modo molto dispendioso; l'altro era di chiedermi in prestito. Mr. Merceda aveva un progetto in corso nello stesso periodo, per il quale era ansioso di ingaggiarmi, ma era troppo infame, e Mr. Bagenhall scelse quello di Sir Hargrave.

Sir Hargrave disse loro che il suo progetto, se avesse ottenuto il mio aiuto, non prevedeva nulla di più del rapimento della donna più bella del mondo. E, signore, per farvi capire l'infamia degli altri due, entrambi, l'uno all'insaputa dell'altro, mi proposero di ingannare Sir Hargrave e di sequestrare la signora ognuno per se stesso.

Ma a me Sir Hargrave giurò di aver fermamente deciso di abbandonare quello scellerato stile di vita. Bagenhall e Merceda, disse, erano diavoli, e lui voleva sposarsi, e non aveva più nulla da spartire con loro. Il suo unico scopo era un matrimonio onesto. Disse di non essere mai stato visto in compagnia della signora eccetto una volta, ovvero il giorno precedente da Lady Betty Williams. Disse che ci era andato, sapendo che lei era lì, poiché da un po' si era messo in testa di sposarsi, e quella era la donna che aveva in mente, visto quello che aveva sentito dire di lei da tutti alle corse di Northampton.

Però, disse, sarà difficile averla, nonostante la mia notevole ricchezza, poiché chiunque la veda si innamora di lei, e menzionò diversi gentiluomini che la tenevano in stretto assedio.

Ha un domestico, disse, che vuole tornare in campagna, e in effetti se ne è andato, o lo farà presto. Il cugino sta chiedendo a tutti per procurarle un domestico appropriato. Tu, Wilson, ha detto, sei bello e distinto; si è degnato di dire così. Hai un aspetto umile e modesto, conosci tutti i doveri di un domestico; prenditi questo compito, e la tua fortuna è fatta per tutta la vita, se per mezzo tuo conquisterò la signora. Sono già innamorato, ha detto. Forse mi avrà entro pochi giorni. Non mi aspetto di essere rifiutato, se è libera da altri impegni, come si dice che sia. Se riuscirai a entrare al suo servizio, saprai tutto. Questo è tutto

quello che dovrà essere fatto, ma non devi mai menzionare il mio nome, né far capire che sai qualcosa di me, mentre vado e vengo.

Sir Hargrave affermò che il suo cuore ardeva d'amore per la signora, e se avesse avuto successo (sul che aveva ben pochi dubbi, anche senza il mio aiuto, se mi fossi messo al servizio di Merceda), disse, tu, come servitore della mia signora, saresti ovviamente il mio; non dovrai mai vestire una livrea, e sarai il mio valletto, fino a quando non ti troverò un posto negli uffici della dogana. Era un posto, e questo potrebbe piacere a vostro onore, che sapeva essere una delle cose a cui miravo, e che mi era stato promesso spesso da lui e dagli altri due miei padroni, ed era questa la prima promessa che mi facevano quando volevano coinvolgermi in uno dei loro progetti, anche se non ci pensavano più una volta conclusa la faccenda. Se avessi accettato, nel giorno in cui sarei entrato al servizio della signora avrei avuto ben dieci ghinee.

Stimolato da quelle promesse (e dato che il progetto era il più onesto nel quale Sir Hargrave, o entrambi gli altri due, avessero cercato di coinvolgermi) offrii i miei servizi alla signora, e, dopo che Mr. Bagnall ebbe fornito delle buone referenze, fui assunto.

Avrei potuto essere felice per tutta la vita al servizio di questa signora. È tutta bontà; tutti i servitori, chiunque, nobili e plebei, l'adoravano; ma lei, inaspettatamente, ha rifiutato Sir Hargrave, e dato che lui temeva che uno dei tre o quattro corteggiatori l'avrebbero tagliato fuori, ha deciso di ricorrere a misure più drastiche di quelle previste all'inizio.

Se qualcuno è mai impazzito per amore, quello è Sir Hargrave. Ma in quel momento era impazzito di rabbia per il rifiuto. Sir Hargrave è stato sempre ritenuto uno degli uomini più orgogliosi d'Inghilterra, e si lamentava di come la mia signora l'avesse trattato peggio di chiunque altro. Ma io sapevo come non fosse solita trattare male qualcuno.

Nondimeno, lui era deciso a compiere *un gesto ardito per una moglie*, come diceva citando il titolo di una commedia¹⁸, e organizzammo la faccenda in una notte, poiché avevo trovato il modo di andar via di nascosto dalla famiglia.

¹⁸ Susanna Centlivre (c.1667/1670-1723), *A Bold Stroke for a Wife*, 1718.

Abuserei della pazienza di vostro onore se insistessi nei dettagli del piano. Sarò il più breve possibile.

La mia signora doveva andare a un ballo in maschera. Mi informai di tutto su di esso. Le cameriere erano impegnatissime nella faccenda, così come i padroni e le padrone.

Si decise di far ubriacare i portatori. A due dei valletti di Mr. Merceda fu affidato quel compito. Nel loro liquore fu aggiunto del brandy per velocizzare la cosa.

Furono presto preda dell'alcol. Faceva freddo, bevevano volentieri, e furono messi da parte sani e salvi. Presi quindi due portatori a caso e diedi loro gli ordini che avevamo concordato.

Come stimolo avevo venti ghinee in mano, più altre dieci promesse.

Quando ero col mio primo padrone, Bagenhall, avevo fatto conoscenza con diversi impiegati della dogana, particolarmente con un certo Awberry, un uomo serio e modesto, che aveva due sorelle, con una delle quali ero impegnato, e lo sono stato per i due anni trascorsi, con l'intenzione di farne mia moglie, non appena fossi stato in grado di mantenerla. La madre è una vedova. Sono tutte persone oneste.

Mr. Awberry, il fratello, essendo stato rassicurato da me (e io stesso ne ero sicurissimo, e non avevo alcun dubbio) che lo scopo fosse il matrimonio, e sapendo del notevole patrimonio di Sir Hargrave (anche perché aveva avuto modo di incontrare Sir Hargrave e di sentire le sue intenzioni oneste) aveva coinvolto la madre e la sorella, e il risultato sarebbe stato, per loro e per me, ricevere, non appena concluso il legame, un centinaio di ghinee oltre alle venti, e in aggiunta l'incondizionata promessa di un posto, e venti sterline l'anno fino a quando non l'avessi ottenuto, e poi a seguire il mio matrimonio con la più giovane delle Miss Awberry.

La vedova aveva una rendita annua di trenta sterline, che, insieme allo stipendio del figlio, era più di quanto occorresse loro.

Vive a Paddington. C'è un ingresso di servizio e un giardino, si dà il caso appropriati per portarci o far uscire qualcuno in segreto, e lì fu deciso, se possibile, che sarebbe stata portata la signora, con un parroco di Fleet e il suo impiegato ad aspettare, pronti a celebrare le nozze

e naturalmente a fare tutto quello che lo sposo avesse poi desiderato.

Sir Hargrave non aveva dubbi (anche se era prodigo di stratagemmi, e ne aveva messi in pratica molti altri) sul fatto che sarebbe stato scoperto se avesse fatto portare la signora a casa propria. E dato che temeva che i portatori (nonostante diversi altri stratagemmi) sarebbero stati in grado di ritrovare il posto dove l'avevano condotta, aveva ordinato di far trovare il suo tiro a sei dalla vedova Awberry alle sei del mattino, con tre servitori a cavallo, armati, e con un cavallo e delle pistole in più. Dopo aver celebrato e consumato il matrimonio, aveva deciso di andare nella sua casa nella foresta, non per restarci ma per andare da Mr. Merceda, vicino a Newberry, dove non dubitava di poter restare in segreto fino a quando non avesse ritenuto di poter presentare la signora come Lady Pollexfen; e spesso, spessissimo, gioiva della vittoria che avrebbe ottenuto sugli altri corteggiatori, e sul cuore orgoglioso di lei, come aveva desiderato che fosse.

Arrivò il parroco, l'impiegato era lì, ma dopo svenimenti, preghiere, lacrime e una cosa o l'altra (in una occasione la signora sembra si fosse ferita irrimediabilmente per un qualche colpo involontario mentre cercava di uscire da una porta, da quanto ho sentito dire) Sir Hargrave, terrorizzato, mandò via il parroco e decise di portare la signora (che a quel punto si era ripresa) in carrozza nella sua residenza a Windsor, e poi, dopo essersi fermati solo per sposarsi, andare a Newberry, e da lì in poi regolarsi secondo la piega che avrebbe preso la faccenda.

La mia signora urlava, resisteva, e fece tutto quello che può fare una donna per liberarsi, e più di una persona che la senti urlare chiedendo aiuto fu ingannata con delle menzogne, e se non ci fossimo imbattuti in vostro onore (che ha voluto constatare con i propri occhi, e sentire con le proprie orecchie) la faccenda, per la quale si era dato tanta pena e aveva speso altrettanto, sarebbe andata come desiderava Sir Hargrave. Infatti, signore, la carrozza andava di solito così veloce, che prima che chi passava avesse deciso se intromettersi o meno, sarebbe stato ormai fuori di vista e troppo distante.

Sir Hargrave è molto in collera con tutti noi, poiché non l'abbiamo difeso meglio. Si è rifiutato di proteggermi, e ha minacciato di sparar-

mi se dovesse incontrarmi. Ecco qual è stata la mia ricompensa.

Eravamo in quattro quando abbiamo lasciato Paddington, ma uno dei domestici era stato mandato ad avvertire un vecchio servitore della madre di Sir Hargrave, a Colbebrooke, che gestisce lì una specie di merceria, e dove gli era stato proposto di fornire qualche rinfresco alla signora, se fosse riuscito a farglielo accettare. Da parte mia mi meraviglio di come sia riuscita a evitare svenimenti durante il tragitto. Ne aveva avuti diversi a Paddington.

I due servitori che stavano accanto a Sir Hargrave, sono stati congedati con tutto lo sdegno che un padrone esasperato da una tale delusione potesse esprimere, e come ho detto prima, è deciso a spararmi non appena mi incontrerà. Eppure, l'ho servito fin troppo bene, considerati gli scrupoli di coscienza che avevo.

Fu ordinato un tiro a quattro per portare la vedova e le due figlie a Reading, alla New-Inn, dove dovevano restare per una settimana o giù di lì, fino a quando si fosse placato il tutto, e per farle restare lontane da possibili domande; e mio cognato Awberry, come lo chiamo e come spero diventi (poiché è un onest'uomo) doveva andare da loro.

E lì, con tutta probabilità, se Sir Hargrave avesse avuto successo, e se avesse mantenuto la parola, sarei stato il marito della più affettuosa giovane della parrocchia in cui vive.

È una lettera molto lunga, e spero che vi faccia piacere, signore. Tuttavia l'ho abbreviata il più possibile, ma detestando me stesso, e la strada spregevole nella quale, per eccesso di bontà, e per essermi imbattuto con cattivi padroni, sono stato trascinato... per salvare la reputazione di mia sorella, che gode di molto credito tra i suoi vicini, e di ogni altra persona che potrebbe essere altrimenti sospettata... per rendere giustizia a Mrs. Awberry, alla sue due figlie e alla reputazione del figlio... e infine per rendere giustizia a Sir Hargrave, dato che il suo intento era il matrimonio (e se non fosse stato così non avrebbe trovato complici a Paddington) e anche per chiarire come lui non abbia commesso la minima villania verso la mia signora [Se avesse inteso, o fosse stato spinto a farlo, era troppo ben controllato dalla vedova, e dalle figlie, perché gli fosse permesso; e poi, su mia richiesta, esse

dovevano essere pronte a intervenire se l'avessero sentita gridare, e non dovevano lasciare solo Sir Hargrave con la mia signora nemmeno per cinque minuti, fino a quando non fossero stati uniti dal vincolo coniugale]... per rendere giustizia, dico, a tutte queste persone, ho ritenuto giusto farvi conoscere, signore, tutto quello che sapevo di questa brutta faccenda. E se, piacendo a vostro onore, dovessi essere chiamato a risponderne, non potrò dire nulla di più di fronte a un magistrato, salvo che, lo avevo dimenticato, se non fosse stato per me, poteva succedere qualcosa di brutto tra i servitori di Sir Hargrave e i vostri, o anche alla vostra onorevole persona.

Tutto quello che chiedo umilmente è il perdono di una signora così dolce. Ho preferito, mai-troppo-onorato signore, scrivere a voi, la cui bontà è così ampiamente conosciuta, e che l'avete così nobilmente liberata e protetta. Mr. Reeves, lo so, ha sofferto troppo per perdonarmi. È un rispettabile gentiluomo. Mi dispiace per il turbamento che gli ho arrecato. Mi sono state date speranze circa un impiego nelle dogane, ai moli, o come vice controllore agli approdi.

Se Dio vuole, non sarò mai, mai più, lo strumento di padroni malvagi. Tutto quello che desidero è di essere capace di rendere giustizia all'amore di una giovane onesta, e sono deciso, in ogni caso, a morire di fame, piuttosto che mettermi al servizio, nemmeno per una sola ora, dei gentiluomini iniqui che ho citato così spesso in questa lunga lettera.

Se potrò essere certo di poter cercare indisturbato un qualsiasi impiego onesto, così da non essere indotto a prendere strade infelici, il mio animo sarà appagato.

Ci potevano essere dei morti in questa faccenda, una cosa che mi far star male solo a pensarci. Oh, signore, buono, eccellente, coraggioso, il più degno dei gentiluomini, voi avete liberato me quanto avete fatto con la signora, anzi, di più, poiché la mia potrà essere una liberazione, se ne faccio buon uso, dell'anima come del corpo. Che Dio conceda salute e prosperità a vostro onore, con le preghiere

del sempre devoto e umile servitore di

Vostro Onore,

WILLIAM WILSON.

Ho pensato di avere qualche altra cosa da dire, qualcosa di grande importanza: la vostra vita è minacciata, signore, Dio salvi la vostra preziosa vita. Amen!

MISS BYRON A MISS SELBY

Venerdì 24 feb.

Mio cugino Reeves ha assicurato alla sorella di quel Wilson che egli può, non ostacolato da qualcuno di noi, cercare il modo migliore che possa trovare per ottenere degli onesti mezzi di sussistenza.

È deciso a seguire totalmente il consiglio del mio liberatore.

Che lettera, quella di quel tipo! Che persone ci sono al mondo!

Cose del genere le abbiamo lette, ma speravo di poter evitare patimenti di questo tipo.

Siamo estremamente turbati dal poscritto, e più ancora poiché diverse persone ci hanno detto che Sir Hargrave non se ne starà tranquillo, ma minaccia vendetta a danno di Sir Charles. Vorrei non essere venuta a Londra.

Spero che la nonna non sia rimasta scossa da ciò che sa della faccenda. È stato molto saggio da parte di mia zia Selby fare ciò che ha fatto, ovvero mitigare gli avvenimenti, e non farle sapere nulla fino a quando il pericolo non fosse passato. Ma in effetti è stato solo l'effetto naturale di quella prudenza che regola tutte le azioni della mia rispettabile zia.

La nonna ha una tale forza d'animo, che ora che mi sa al sicuro, e non abbattuta, credo proprio che riuscirà a sopportare di sentir leggere man mano i miei racconti. Sarebbe più turbata se pensasse che le venga nascosto qualcosa.

Ma so che la tenerezza e l'affetto per la sua Harriet le costerà qualche angoscia, qualche sospiro, qualche lacrima, mentre leggerà, o sentirà leggere, della crudeltà con la quale è stata trattata la sua ragazza, cresciuta con tale tenerezza, con così tanta indulgenza, ignara di quanta durezza esistesse, e avendo solo letto della crudeltà, della barbarie e di altre cose simili del mondo. Ma poi spero che proverà più gioia per la mia liberazione che pena per le mie sofferenze. E ti prego

di farle sapere che sono ogni giorno meno sensibile ai dolori allo stomaco, per i quali mi preoccupavo tanto, al punto di ritenerli fatali. La nonna, come sai, Lucy mia, raccontava a noi ragazze mille storie terribili sulle infami imprese degli uomini contro creature innocenti, e le verranno perciò in mente storie che si sono concluse molto peggio di quanto, ringraziando Dio, è stato per la mia.

* *

Proprio ora ho ricevuto un pacco di lettere di felicitazioni.

Una da mia zia Selby, una lettera così dolce, così materna!

Una dalla mia carissima nonna. La metterò accanto al cuore, ogni volta che li sentirò una di quelle pene per le quali lei è così tanto in ansia.

Una da Nancy... Cara ragazza! È davvero, davvero generosa a dimenticare la sua malattia per dolersi per me e mandarmi le sue felicitazioni. Tuo fratello James, Lucy mia, mi ha scritto una lettera molto cortese. È un bravo giovanotto: Dio lo mantenga così! Che maligna creatura è un uomo cattivo!

Ho ricevuto una lettera incantevole, via posta, dal mio padrino Deane; non ha saputo nulla di ciò che è successo, e sono certa che sia troppo premuroso circa il mio benessere per prenderla bene, se non gli farò sapere qualcosa della faccenda; quindi gli scriverò presto.

Ma la tua lettera, Lucy mia! Scommetto che hai pensato che mi fossi dimenticata la tua lettera nel descrivere il contenuto del prezioso pacchetto! Se l'avessi fatto, la tua bontà, il tuo affetto, ti avrebbero indotta a perdonarmi; ma io non mi sarei mai perdonata.

Ma tu e io, mia cara, scriviamo perché tutti possano vedere ciò che scriviamo, e così la tua lettera l'ho tenuta per ultima. Nel frattempo ho scorso quella del mio padrino Deane, non perché lo ami più della mia Lucy... No, è impossibile! Ma perché volevo dimostrarti come io mi stia sentendo in fretta perfettamente bene, e così ho ostentato il mio piccolo e inaspettato imbroglio, come se fosse possibile essere sbadata quando è in gioco l'affetto per la mia Lucy.

Quindi ti aspetti i dettagli del carattere e la descrizione delle persone di questi più che amabili fratello e sorella. C'era bisogno di dirme-

lo? E potevi forse pensare che dopo aver consumato così tanti fogli di carta per fornirti le caratteristiche delle persone, molte delle quali non meritavano di emergere dalla comune folla dei mortali, mi sarei astenuta dal fornirti quelle di persone che impreziosiscono gli anni in cui vivono, e anche la natura umana?

Non chiedi, così dici, se comincio con le lodi verso di loro solo perché la mia gratitudine mi fa scrivere in stile sublime, così ti esprimi; e sei pronta, me lo prometti, a considerare con indulgenza tutte le cose belle che ti racconterò e che Mr. Reeves ti ha già detto che devi aspettarti.

Per quanto ne so, puoi essere nel giusto nelle tue aspettative, poiché mio nonno (tanti anni fa) soleva dire che la sua piccola Byron era una entusiasta nella sua gratitudine. Ma, comunque, quando dico qualcosa degli animi eccellenti, dei cuori grandi, dei modi amabili di questi ottimi fratello e sorella, che, nelle mie lodi, sembra andare oltre i limiti che voi tutti vorreste impormi, allora fa' sì che le esagerazioni siano messe in conto alla mia gratitudine entusiasta, e solo a quella.

Con che cosa comincio? Dici di voler avere una visione chiara di me. Ah, Lucy mia! So che cosa intendi. Ma non sento altro che la gratitudine, te l'assicuro.

E quindi, se inizio con il carattere del fratello, allora ti unirai a mio zio, scuoterai la testa e griderai, Ah! Harriet mia! Se inizio con la sorella, non dirai forse che lascio per ultimo il soggetto che preferisco? Com'è difficile evitare le censure, quando si è deciso di censurare!

Be', ma studiami pure, se ti fa piacere, Lucy mia; non lascerò nulla in ombra circa il mio cuore; la mia penna sarà onesta con quel cuore, e, ne sono certa, beneficerò delle accurate punzecchiature di amici affezionato quanto adorati... e quindi, penna, fai pure il tuo corso.

Miss Grandison... sì, mia veloce, mia autonoma penna, inizia con la sorella, di' alla mia Lucy quello che vuole sentire...

Miss Grandison ha circa ventiquattro anni, di statura giusta, aspetto pieno di dignità e occhi di un nero molto penetrante, con i quali fa quello che vuole. Ha i capelli neri, con ricci molto belli e naturali; non è bella, ma la carnagione è chiara e delicata, e promette una lunga

durata alla sua leggiadria. Ha i lineamenti regolari, il naso un po' aquilino, ma quest'ultima cosa è ben lungi dall'essere un difetto, visto che dona una sorta di nobiltà agli altri lineamenti. Ha denti bianchi e lisci, la bocca è perfettamente disegnata, con un sorriso che rivela una garbata malizia, il che la fa amare e temere, quando comincia a parlare. Ha un personale eccellente, e un'aria e un aspetto generale molto elegante.

Lei stessa dice che prima che il fratello tornasse in Inghilterra, era ritenuta superba, insolente e altezzosa, ma stento a crederle, poiché non c'è nessuno, così credo, che in quattordici mesi (e Sir Charles non è tornato da più tempo) possa estirpare quelle caratteristiche in una mente della quale hanno preso possesso, e che non si rivelano solo occasionalmente.

Posso dire che ha uno spirito incantevole, che canta bene, viste le arie che di tanto in tanto gorgheggia quando è allegra, mentre va su e giù per le scale. È molto educata, ma ha una vena di bonaria ironia che, se non fosse educata, metterebbe un po' sul chi vive. Ma sono certa che sia schietta, spigliata e affabile, e, a parte le cose belle e giuste che le sono attribuite per merito del fratello, è umile quanto generosa.

Dice che solo di recente ha sviluppato un grandissimo interesse per la lettura, ma sono incline a mettere in dubbio ciò che dice, quando parla di qualsiasi cosa che qualcuno potrebbe interpretare a suo svantaggio. Asserisce di essere troppo volubile, troppo allegra, troppo frivola, per essere confinata a uno svago sedentario. Tuttavia, il padre, seguendo la più signorile ed encomiabile educazione moderna per le fanciulle, le ha procurato un maestro, che le ha insegnato storia e geografia, e in entrambe lei riconosce di avere fatto qualche progresso. In musica ammette di avere delle capacità, ma la sua cameriera, che si è occupata di me su ordine della sua giovane signora, e che non si stanca di elogiare la sua padrona, mi ha detto che legge e parla francese e italiano, che scrive magnificamente ed è molto ammirata per l'arguzia, la riservatezza e la gentilezza. Nessuno, ha detto Jenny (una fanciulla figlia di un ecclesiastico, beneducata e molto gentile), le tiene testa quanto a bonaria ironia; dice che non risparmia il fratello, ma che la

sua vivacità lo diverte e che l'asseconda, quando si capisce che, se volesse, potrebbe farla smettere. E poi, ha aggiunto questa ottima ragazza, lei dirige in modo eccellente l'andamento domestico, bene com'è stata educata [mi ha fatto piacere sentirlo, in onore delle nostre signore lettrici, come nel caso di Miss Clement]; è al corrente di tutto, e sa come organizzare il da farsi, da un pranzo in famiglia a un ricevimento sontuoso, e ogni giorno ispeziona, approva o modifica il menu. Insomma, Lucy mia, è mattiniera... tu che ne pensi? E così riesce a fare tutto con facilità, piacere e senza fretta e confusione, poiché naturalmente tutta la servitù è mattiniera. Chi mai della servitù resterebbe vergognosamente a letto, a un'ora ragionevole per alzarsi, se ha l'esempio di un padrone o una padrona che si alzano presto?

Ma questa raffinata signora ama uscire, lo fa spesso, e in pubblico si comporta in modo brillante. Il tempo non le manca, e non si merita forse di fare quel che le piace, visto che si alza presto?

Miss Grandison, mi dice Jenny, ha due umili servi [mi chiedo perché non ne abbia ventidue]: uno è Sir Walter Watkyns, con una estesa proprietà nel Somersetshire, l'altro è Lord G*, figlio del conte di G*, però nessuno dei due gode di molto favore da parte sua; ma Jenny dice che sono entrambi attraenti, e che la signora li ammira; questo mi fa temere che siano uomini moderni, che corteggiano usando le apparenze esteriori, piuttosto che le qualità intime. Chi, Lucy mia, che abbia sentito ciò che diceva il mio defunto nonno, e che dice ancora mia nonna, degli uomini dei loro anni giovanili, non direbbe che la nostra sorte è di vivere in una età di piccoli e insignificanti maestri?

Così è l'incantevole Miss Charlotte Grandison. Vorrei, dopo una conoscenza più approfondita, essere ai suoi occhi amabile quanto lo è lei ai miei! Non essere gelosa, Lucy, spero di avere il cuore grande. Spero che lì ci sia spazio per una mezza dozzina di dolci amiche! Sì, anche se sopraggiungesse un altro tipo di amore. Non potrei sopportare che l'affetto dovuto all'uomo che mi piacerà, se dovessi sposarlo, inghiotta, come un tassobarbasso, tutto il resto.

Ma ora passiamo al fratello... il mio salvatore!

Ma ti prego, Lucy, risparmiami le tue occhiate taglienti; in questa

occasione, ti autorizzo ad aspettarti di leggere il trambusto del cuore di una povera ragazza mentre descrive un uomo verso il quale prova così tanta gratitudine! Ma se ti deludesse, e nello stesso tempo rendesse giustizia alle sue molteplici qualità? E se trovasse in lui dei difetti che la sorella non ha?

Harriet mette le mani avanti, mi sembra di sentirti dire! Ragazza irritante! Andiamo, andiamo, saremo noi a prenderti in fallo, e stai attenta che gli stessi errori che pretendi di scoprire tu non siano di un tipo solo, e ti portino allo scoperto.

Grazie Lucy per la tua cautela, ma non ti sarò grata. La mia penna seguirà i dettami del mio cuore, e se il cuore sarà onesto con me come credo lo sia con chiunque altro, spero di non avere nulla da temere sia dal tuo esame sia da quello, ancora più acuto, dello zio Selby.

Sir Charles Grandison ha una figura davvero molto fine. È alto, più snello che pieno, il volto di un fine ovale; sembra godere di ottima salute, una salute rafforzata dall'esercizio fisico.

La carnagione sembra essere fin troppo fine per essere quella di un uomo, ma, come se egli non ne fosse troppo consapevole, il volto è pieno di un colorito virile [mi manca la parola adatta] che dimostra come sia stato in paesi più caldi dell'Inghilterra; e sembra sia proprio così, visto che non si è accontentato di un giro in Europa. Ha visitato alcune parti dell'Asia, e anche dell'Africa, in particolare l'Egitto.

Mi chiedo come faccia un uomo ad avere dei denti così belli, e una bocca così bella, come Sir Charles potrebbe vantarsi di avere, se fosse vanitoso.

Nel suo aspetto c'è qualcosa di grande e di nobile, che rivela il suo rango. Se i re fossero scelti per bellezza e maestà della persona, Sir Charles Grandison avrebbe ben pochi avversari. I suoi occhi... davvero, Lucy mia, i suoi occhi rivelano, se possibile, un'intelligenza più brillante di quella della sorella...

Ti prego di stare tranquillo, mio caro zio Selby! Che cosa è mai la bellezza in un uomo per me? Tutti voi sapete che non ho mai ritenuto la bellezza il requisito di un uomo.

Eppure, questa grandezza della persona e del modo di fare è accom-

pagnata da così tanta spontaneità e schiettezza, da carpire sia amore che rispetto. La sua buona educazione lo rende molto affabile. La sorella dice che è sempre il primo a dare avvio alla conversazione, e a superare l'imbarazzo che generalmente si prova quando si fa una nuova conoscenza. Può farlo, visto che è certo di risultare gradito in qualsiasi cosa faccia o dica.

È proprio così, Lucy, scuoti pure la testa se ti va.

In una parola, ha una tale spontaneità, un garbo così virile nel modo di abbigliarsi come in quello di rivolgersi a qualcuno (con nessuna stranezza in entrambe le cose) che se non fosse bello, ma fosse anche brutto e malfatto, sarebbe ritenuto piacevolissimo (cosa che in un uomo è di gran lunga meglio della mera bellezza).

Possiamo ben dire, mia cara, che Sir Charles Grandison non ha viaggiato invano.

La sorella ha detto a ragione a Mr. Reeves che se egli si sposasse spezzerebbe una decina di cuori.

Parola mia, Lucy, egli ha così tanti vantaggi personali per una donna che l'ha particolarmente amato, da essere al sicuro, quale che possano essere le sue virtù, dalle manie alle quali il nostro sesso di solito indulge con gli uomini belli. Perché, cara mia, gli occhi delle donne sono tristemente sventati, s'involano con il senno e la ragione, oltre la possibilità di essere fermati da un "al ladro", o da un fervente biasimo.

So che a questo punto mi chiederai di stare attenta a non far crescere il numero delle sventate. E così farò, Lucy mia.

Il buonsenso di questo gentiluomo veramente nobile non è, da quanto posso capire, scalfito da atteggiamenti acidi o scontrosi; egli è al di sopra di litigi con il mondo per delle sciocchezze, ma è ancora più al di sopra dell'arrendevolezza verso di esse, se coinvolgono il suo onore o la sua coscienza. Una volta Miss Grandison, parlando del fratello, ha detto, Mio fratello è giudicato da chi lo conosce bene non tanto per essere un bell'uomo, non tanto per nascita e ricchezza, né per una qualità o l'altra, ma per essere, nel più ampio significato della parola, un uomo giusto. E un'altra volta ha detto che era attento al giudi-

zio che dava di se stesso e del proprio cuore, e che sebbene provasse gioia nel piacere a tutti, metteva comunque in secondo piano il giudizio e l'approvazione degli altri. In poche parole, ha aggiunto, Sir Charles Grandison, mio fratello (e come sembra orgogliosa quando dice, Mio fratello) non si fa trarre in inganno né dalla falsa gloria, né dal falso biasimo, che chiama Le grandi insidie della virtù.

Che uomo, chi agisce così! Che donna, se sa riconoscere le qualità del fratello!

Che povera creatura sono io, in confronto a loro! Eppure ho avuto i miei ammiratori. Dunque, forse ci sono ancora più creature fallibili tra quelle a loro inferiori. Se, Lucy mia, abbiamo tanto buonsenso da fare i confronti in modo imparziale, che cosa mai possiamo fare se non guardare avanti invece che indietro, allo scopo di ottenere la grazia dell'umiltà?

Ma lascia che ti dica, mia cara, che Sir Charles non sembra essere così incurante, come la sorella sembra ritenerlo quando dice che bada a se stesso e al proprio cuore più che all'opinione degli altri.

Veste alla moda, in modo più ricco che appariscente, è vero, ma comunque ricco, quindi tiene pienamente conto della propria eleganza. Dimostra un bel po' di vivacità nell'aspetto generale, così come nello sguardo. Mrs. Jenny dice che è un grande ammiratore delle belle donne. Ha un equipaggio perfettamente adeguato, anche se non troppo legato al gusto corrente, come se intendesse incoraggiare ma anche dimostrare l'emulazione. Spesso viaggia senza un gruppo appropriato di servitori, e, cosa che credo sia un po' segno di originalità, i suoi cavalli non hanno la coda mozzata. Quando sono in strada le code sono solo legate. L'ho notato quando siamo arrivati in città. Credo, mia cara, di voler trovare qualche difetto in quello che sembra essere esteriormente, solo per farti pensare che io sia imparziale, nonostante la mia gratitudine, e la mia venerazione, verso di lui.

Ma se è dell'opinione che le code di quei nobili animali non siano soltanto un ornamento naturale, ma di effettiva utilità per difenderli da quei fastidiosi insetti che in estate sono così inclini a farli irritare (così come Jenny mi ha detto si ritenga sia il motivo che lo spinga a non

privare il suo bestiame di una difesa fornita loro dalla natura), questa considerazione così umana non è affatto da biasimare! E se nelle cose minori, così come dobbiamo ritenere in quelle più importanti, egli merita la reputazione di persona compassionevole, tanto più sarà compassionevole con i suoi animali!

Ho incontrato persone che ritengono buoni gli uomini che si prendono libertà che nessun uomo buono si prenderebbe. Ma credo proprio che Miss Grandison intenda per buono, quando chiama così il fratello con così tanto orgoglio, ciò che io, e che tu, Lucy mia, capiremmo sentendo questa parola.

Con così tanto spirito, vivacità e coraggio fin dal primo apparire di Sir Charles Grandison, potresti supporre che io non sia stata così terribilmente spaventata e maltrattata, o timorosa di un trattamento ancora peggiore, e se mi fosse stata offerta una diversa protezione difficilmente avrei recitato la parte di un uccellino impaurito che fugge da un falco, al quale, come mi ha raccontato Mr. Reeves, mi ha paragonato Sir Charles (anche se in modo abbastanza educato e gentile da farmelo rammentare).

Ti meravigli, Lucy, di come non potessi alzare il capo, una volta resami conto di che figura stavo facendo in quell'odioso costume da ballo in maschera, con le braccia appese al collo di un giovane gentiluomo del genere? Potrei forse sentirmi più umiliata da un simile ricordo? Eppure, non è un esempio di quella finta vergogna verso la quale Sir Charles Grandison è così nobilmente superiore?

Certo, certo, sono stata punita per essermi sottomessa a questo frivolo mondo. La povera Harriet non è mai stata completamente al di sopra della finta gloria, e della finta vergogna. Perché sono stata così tanto assecondata? Perché mi è stato permesso di fermarmi a così tante miglia dalla meta, e poi elogiata come se non dovessi andare oltre? Ma di certo ero oltre ogni vergogna, quando ho acconsentito, come ho fatto, ad apparire in quel modo, tra mille estranei, al ballo in maschera!

Ma ora credo ci sia qualcosa da biasimare nel carattere di quest'uomo privo di difetti, come la sorella e Jenny lo descrivono

Non posso pensare, a seguito di un accenno da parte di Miss Gran-

dison, che egli sia così schietto ed espansivo come la sorella. Anzi, è stato più di un accenno; ripeterò esattamente le sue parole: stava parlando della propria sincerità, ma ha confessato che avrebbe tenuto un paio di cose segrete al fratello, per non preoccuparlo.

"Ma quanto a mio fratello, ha detto, gira e rigira intorno alle questioni ma non sembra nutrire più curiosità di quanta si possa desiderare che ne abbia. Ingannata dal suo sorriso benevolo, e grata della sua attenzione alle mie chiacchiere, mi sono ritrovata nel bel mezzo di qualcosa della quale non volevo dirgli nemmeno una parola.

"Oh Sir Charles, che sto dicendo? ho detto, e mi sono bloccata all'istante.

"Vai avanti, Charlotte mia! Niente segreti per il tuo migliore amico.

"Eppure lui ha i suoi, e io ho girato e rigirato con lui, come lui aveva fatto con me, ma senza alcun esito.

"Nondimeno, è riuscito, in modo impercettibile, a farmi continuare con la mia storia, finché gli ho raccontato tutto quello che sapevo della faccenda, e per tutto il tempo credevo soltanto che la mia schiettezza dovesse essergli di esempio, mentre lui, invece di rispondere alle mie domande, chiudeva a doppia mandata l'ingresso al suo cuore, e non lasciava nemmeno scoperto il buco della serratura, attraverso il quale avrei potuto sbirciare, e questo in una o due questioni che credevo mi potessero interessare. E allora ero pronta a mettermi a brontolare".

Dunque, questa reticenza verso una sorella del genere, e in cose che lei ritiene importanti da sapere, è quello che non mi piace in Sir Charles. Con un amico così come con una sorella! Devono forse esserci segreti da una parte, se non ce ne sono dall'altra? Molto probabilmente lui sarebbe altrettanto reticente con una moglie, e non è il matrimonio il più elevato livello d'amicizia che possano conoscere i mortali? E possono l'amicizia e la reticenza essere compatibili? Sicuramente no.

La sorella, che non riesce a trovargli nemmeno un difetto, lo giustifica, e dice che il fratello non ha altro scopo nello spingerla a rivelargli i suoi sentimenti se non quello di conoscere meglio come esserle utile e favorirla.

Ma allora, non potrebbe essere detta la stessa cosa riguardo alla

curiosità di una sorella così generosa? Oppure, Sir Charles è talmente consapevole della propria superiorità da pensare che egli può darle dei consigli, ma non ha bisogno di quelli di lei? Oppure, ritiene inferiore il nostro sesso, e superiore il suo? Eppure ci sono soltanto due anni di differenza tra di loro, e dai sedici ai ventiquattro anni credo che le donne siano generalmente di più di due anni avanti agli uomini rispetto alle capacità di giudizio, anche se, in seguito, gli uomini tendono a superarle.

Questa considerazione non è mia, poiché una volta ho sentito dire a un uomo molto saggio che l'intelligenza delle donne matura di solito più in fretta di quella degli uomini, ma quella degli uomini, una volta maturata, così come gli alberi a crescita lenta, dura generalmente più a lungo, è capace di eccellenze maggiori, e viene utilizzata per scopi più nobili.

Si può dire che Sir Charles abbia visto di più del mondo di quanto abbia fatto la sorella; ha viaggiato. Ma la natura umana non è la stessa in ogni paese, distinguendosi solo per costumi diversi? L'amore, l'odio, la rabbia, la malignità, in breve, tutte le passioni, buone o cattive, non vengono rivelate nello stesso modo dai volti, i cuori e le azioni della gente di ogni paese? E anche se esperienze esotiche e ottenute con fatica permettono di acquisire eccellenti conoscenze, non può forse un intelletto acuto apprendere le stesse cose dalle passioni di un Sir Hargrave Pollexfen in Inghilterra, quanto da qualcuno con le stesse, o analoghe, pessime qualità, in Spagna, in Francia o in Italia? E perché il greco Omero è attualmente ammirato così tanto, in tutte quelle nazioni, e in ogni altra in cui è letto, e lo sarà in futuro, fino alla fine del mondo, se non perché scrive della natura? E non è il linguaggio della natura un linguaggio universale, anche se ci sono modi diversi di esprimerlo?

Ma vado al di là di quanto conosco. Quello che intendo dire (e, dalla schiettezza del mio cuore, sicuramente ti aspetti una tale dichiarazione) è che non mi piace che un uomo così vicino alla perfezione, quali che siano le sue ragioni, debba essere reticente con una sorella del genere. Non pensi, Lucy, che questo possa essere una sorta di difetto in Sir Charles Grandison? Non pensi che porti a unire un qualche

timore all'affetto di una sorella per lui? E l'affetto per un fratello tanto amabile non dovrebbe essere lontano o esente dal timore? Lui è ritenuto un uomo buono, e credo proprio che lo sia; che segreti può mai avere un uomo buono dei quali una sorella del genere, che vive con lui nella stessa casa, e non se ne lamenta, anzi, è fiera del titolo di governante del fratello, non dovrebbe essere portata a conoscenza? Un uomo così generoso può mai considerarla alla stregua di una mera governante? La fiducia non chiama fiducia? E non sono uniti per natura, oltre che per inclinazioni?

Ma immagino di star interpretando il mondo nel suo lato malevolo, o insolente, quel mondo che si sente offeso da qualità grandi e superiori, e che trae diletto abbassando al proprio livello capacità eminenti. Ma almeno da quanto ho scritto ricaverai un esempio della mia imparzialità, e capirai che, sia pure legata a Sir Charles da un vincolo di gratitudine che non potrà mai essere cancellato, non lo giustifico quando è colpevole di sfiducia e reticenza verso una sorella così generosa, che non lo è mai verso di lui.

Se mi sarà permesso di poter coltivare questa desiderabile conoscenza [e spero che non siano soliti mettere da parte coloro che hanno aiutato e sollevato, allo scopo di far emergere e assistere nuovi oggetti di compassione] allora osserverò più compiutamente ogni passo di quest'uomo eccellente, nella speranza, comunque, di trovarlo perfetto come si dice che sia, affinché io possa considerarlo un modello, e sarò felicissima di prendere esempio dalla sorella. E se dovessi trovare in lui dei difetti significativi, niente paura, mia cara, poiché la mia gratitudine allargherà in suo favore il mio concetto di carità. Ma, allo stesso tempo, accoglierò nel mio cuore quelle manchevolezze già ricordate, affinché la mia gratitudine non lo metta in pericolo, facendo di me una sciocca senza speranza.

E ora, zio mio, non siate troppo severo con vostra nipote. Sono certa, certissima, di non essere in pericolo, finora, e vi assicuro che ve lo dirò, tramite la mia Lucy, se dovessi scoprire di esserlo. Risparmiatevi quindi, mio caro zio Selby, tutte le vostre fantasiose congetture.

E al momento dovrete davvero avere compassione di me e trattar-

mi con riguardo, mio caro signore, poiché mi sento ancora molto giù; non mi sono ancora perdonata la faccenda del ballo in maschera, specialmente da quando Mr. Reeves mi ha detto che Sir Charles Grandison (lo ha capito da ciò che si è lasciato sfuggire circa quello sciocco passatempo) non approva affatto i balli in maschera. Eppure una certa parzialità verso me stessa ha suggerito diverse significative giustificazioni a mio favore, anche se si tratta solo di attenuanti. Come il mio giudice, la COSCIENZA, tratterà queste giustificazioni, una volta sentite entrambe le parti, non posso saperlo, ma credo che un'assoluzione da parte di fratello e sorella, mi condurrà a sentirmi in pace con la mia coscienza.

Non ho detto nemmeno la metà di ciò che avevo intenzione di dire su questo uomo straordinario. Ma avendo immaginato, a causa dell'analogo affetto che provo per l'eccellente sorella, che avrei trovato qualcosa da rimproverargli, la mia imparzialità mi ha portato un po' fuori strada, e non so come riprenderla senza tornare un bel po' indietro. Lascia quindi che le ulteriori cose che ho da dire si uniscano a racconti futuri, quando ci sarà l'occasione di riprenderli.

Ma non permetterò che qualsiasi altro soggetto interferisca con quello che mi riempie il cuore con gli elogi, i dovuti elogi verso un fratello e una sorella così degni, ai quali intendo dedicare questa lettera così incoerente e imperfetta, e che concludo qui, assicurandoti (anche se non credo sia necessario) l'ossequio, l'affetto e la gratitudine dovuti così tanto da parte della tua

HARRIET BYRON

MISS BYRON. CONTINUA

24 e 25 feb.

Ormai ho all'incirca una settimana da rievocare con quanto viene narrato qui, Lucy mia, essendomi dilungata con le lunghe lettere che sono stata costretta a scrivere per fornirti un resoconto delle mie pene, della mia liberazione, dei caratteri di questi nobili fratello e sorella, e della moltitudine di coincidenze e di riflessioni che tutti i miei cari parenti si aspettano con ansia dalla penna della loro Harriet. E questa lettera sarà quindi una sorta di diario di quella settimana, solo che non ripeterò quello che mio cugino Reeves mi ha detto di avervi scritto.

Lunedì sono stata portata a casa sana e salva dal mio cortese protettore e dalla sua amabile sorella.

Mrs. Reeves, Lady Betty e Miss Clements sono ammaliata da tutti e due.

Mio cugino vi ha detto come ci hanno deluse rifiutando di restare a pranzo. Come faremo, se non amano la nostra compagnia come noi amiamo la loro? Sai che non siamo abituate a essere evitate, ed essere evitate da coloro che amiamo è ancora peggio. Ma spero che non sarà così.

All'ora del tè il nome di Sir Rowland Meredith mi ha subito portata di sotto.

Mr. Reeves aveva detto al buon cavaliere, quando era venuto venerdì, sabato, domenica e oggi, prima che tornassimo da Colnebrooke, che giovedì sera mi ero molto stancata al ballo in maschera [e così era stato], e che ero andata un po' fuori città. Portata, avrebbe dovuto dire, ero stata portata insieme a un testimone!

Sir Rowland ha notato, dal mio aspetto alterato, che dovevo essere stata male. Siete, dovete essere, sempre deliziosa, Miss Byron, ma credo che non siate serena e riposata com'è vostro solito. Ma temevo che mi fosse negato il tanto agognato vedervi. Temevo che voleste far

andare il vostro papà a Caermarthen senza dargli l'opportunità di benedire la sua ragazza indisposta. Temo sia inutile insistere... Si è fermato, e mi ha guardata in faccia... Vi prego, Sir Rowland, ho detto, come sta mio fratello Fowler?

Be', sì, è questo il problema! Vostro fratello Fowler. Ma come direbbe un uomo onesto, così dico io; non vi infastidirò. Ma mai, mai, avrete... Ma basta... Sono venuto a prendere congedo da voi. Sarei partito stamattina, se avessi potuto vedervi sabato o ieri. Ma andrò domattina presto. Ne siete lieta signora, ne sono certo.

In realtà, Sir Rowland, vi rispetterò e vi stimerò sempre. E spero di essere ricordata da voi, signore...

Sì, sì, signora, non dovete dubitarne. E umilierò tutte le orgogliose signore gallesi, raccontando loro di Miss Byron.

Mi dici, Lucy mia, che sei rimasta molto colpita da una delle conversazioni tra il cavaliere, Mr. Fowler e me che ti ho descritto.

Se fossi precisa nel mio resoconto di ciò che è successo quando Sir Rowland ha preso congedo, quanto lo sono stata in quell'altra occasione, e se tu giudicassi in base all'effetto che la sua onesta tenerezza ha avuto su di me, all'insistenza con la quale ho chiesto la sua benedizione e a come mi ha benedetta (grosse lacrime, che lui non ha notato, sono scivolate sulle sue venerabili gote) credo che saresti colpita allo stesso modo.

Mr. Fowler partirà con lui... Se... se... se, ha detto il cavaliere, guardandomi con fervore...

Sarei lieta di vederlo, ho detto io, e di augurare buon viaggio a mio fratello.

Martedì mattina presto Miss Grandison è stata così gentile da farmi chiedere, a nome suo e del fratello, come avessi riposato, e all'incirca alle sette la cara signora è venuta di persona. È salita da me, al seguito di Sally... Nel suo spogliatoio, dite? Non deve scendere.

È entrata insieme alla cameriera. State scrivendo, mia cara! ha detto. Un giorno, Harriet mia, spero che mi mostrerete tutto quello che scrivete. No, no (sedendosi accanto a me) non vi muovete. E come sta la mia bella amica? Bene... vedo che sta benissimo... A un innamorata-

to... oppure di un innamorato... è lo stesso.

E così, in modo dolcemente familiare, è andata avanti.

È entrata Mrs. Reeves; Scusatemi, signora, ha detto Miss Grandison, è una delle mie visite volanti, come le chiamo io; la prossima sarà a voi. Ma forse non dovrei formalizzarmi, siamo parenti, come sapete. Come sta Mr. Reeves? È un uomo eccellente. È in casa?

Sì, signora, e sarà lieto...

Lo so... Be', signora, questa nostra Byron, la nostra Harriet, dovrei dire, ha un aspetto incantevole! Fareste meglio a chiuderla a chiave. Ci sono molti più Sir Hargrave al mondo, di quante siano le Miss Byron.

Mi ha detto che Sir Charles è partito stamattina presto per Canterbury. Ha detto che starà via per due o tre giorni. Mi ha incaricata di porgervi i suoi omaggi. Non fa altro che parlare della sua nuova sorella, da quando si è separato da voi. Dovrò curare i vostri interessi con lui, allo scopo di rafforzare i miei. Voglio smascherarlo.

Qualche impegno amoroso, presumo, signora? ha detto Mrs. Reeves... È impossibile, ma le signore...

Le signore! Sì, si tratta di questo! Il problema sono loro! Non vogliono sentirsi reclamate. Gli uomini, i migliori tra loro, non amano nulla se non quello che si conquista con difficoltà. Ma tutte le sue questioni amorose lui se le tiene dentro, però le mie le conosce tutte... salvo una trascurabile faccenda... Mr. Reeves non sta ascoltando quello che diciamo (guardandosi intorno), ma voi, mia cara, dovete rivelarmi la vostra passione nascosta, se ne avete una, e io vi svelerò la mia... Ma non a voi, Mrs. Reeves. A nessuna donna sposata confiderò ciò che si cela nel posto più recondito del mio cuore. I vostri mariti sono sempre al corrente di ciò che sapete voi, anche se mantengono il segreto; e allora, Harriet, come Satana, gli ingenerosi farabutti diventano allo stesso tempo tentatori e accusatori, ridono di noi, e fanno credere che mantenere un segreto sia una cosa stupefacente per una donna.

Le signore non vogliono sentirsi reclamate, Lucy! Che strano! Gli uomini, i migliori tra loro, non amano nulla se non quello che si ottiene

con difficoltà. Lui si tiene dentro tutte le sue questioni amorose. TUTTE, Lucy mia! Ma, in effetti, lei aveva detto in precedenza che se Sir Charles si fosse sposato avrebbe spezzato una mezza dozzina di cuori!

In verità nulla di ciò mi riguarda. Ma, una volta di più, mi chiedo: perché un uomo così lodevole dovrebbe avere dei segreti? Un uomo siffatto, più permette a chiunque di conoscere il suo cuore, più può fare del bene dando l'esempio. E ha, può forse avere, così tanti segreti amorosi e non lasciare che siano rivelati a una sorella del genere? Alla quale (così ha accennato una volta lei) interessa saperne qualcosa? Ma lui ne sa di più. Sono molto impertinente a essere più preoccupata io per la sorella di quanto lo sia lei per se stessa. Ma le voglio bene. E non è certo più sopportabile vedere trascurato qualcuno che si ama di quanto lo sia quando siamo noi stessi a esserlo.

È molto difficile, Lucy, conoscere se stessi. Temo che nel mio carattere ci sia un po' di atteggiamento ipercritico, che finora non avevo mai notato; ma no, non è affatto un atteggiamento ipercritico, non posso essere così meschina da essere ipercritica; ma ora per la prima volta mi sembra di poter giustificare un pochino quegli spiriti oscuri che si sentono troppo in debito, e che, disperando di essere in grado di sdebitarsi, sono pronti a litigare con chi li ha favoriti.

Gli uomini maligni dicono che noi donne non conosciamo noi stesse, né il nostro cuore. Io credo che ci sia qualcosa di vero in questa diceria, ma dato che uomini e donne sono, per così dire, fratelli e sorelle, non sono forse gli uomini altrettanto censurabili? E non dovremmo noi donne dire lo stesso, se volessimo essere maligne come loro? Chi l'ha detto che una figlia dello stesso padre e della stessa madre dev'essere più sciocca, più incostante, più ridicola, più impertinente di suo fratello? Spero di no.

Mrs. Reeves, non sapendo, come ha detto in seguito, se Miss Grandison avesse qualcosa da dire solo a me, si è ritirata.

Credo di avervi parlato sabato scorso, ha detto Miss Grandison, di un nostro cugino. Un giovane di buon carattere. Ieri sera ha cenato da noi. Sir Charles vi ha talmente elogiata, anche se non gli ha raccontato

la vostra storia, che lui non vede l'ora di conoscervi.

Dio non voglia, ho pensato, non appena se n'è andata, che a questo cugino venga in mente di proporsi. Com'è facile, Lucy mia, mettere in agitazione una donna sul fronte della sua vanità!

Stamattina ha fatto colazione con me, ha proseguito, dopo che Sir Charles era partito, e sapendo che avevo intenzione di farvi una rapida visita, mi ha implorato di portarlo con me; ma non voglio, mia cara, inondarvi di nuovi ammiratori; lui ha molte conoscenze, ed è molto sfrontato, ma non sconveniente; si ritiene che sia uno spirito moderno, voi mi capite, e, per parlare come un ammirato scrittore, un trascurabile filosofo, e ritiene di avere qualcosa di personale da dire quando il cugino non è presente. Prima dell'arrivo di Sir Charles, e mentre lo stavamo aspettando, avendo appreso che Sir Charles era stato coinvolto in una faccenda seria, ha minacciato di prendersi gioco di lui, e, così si è espresso, di raggirarlo; queste arguzie e battute di spirito hanno un loro linguaggio particolare. Ma all'arrivo di Sir Charles, in due conversazioni, ha, come si dice, tenuto la lingua a posto, e ora rispetta quelle buone qualità che tuttavia non è in grado di imitare. Non ne sono certa, ma potreste ricevere una visita da parte sua, per conoscere la più leggiadra donna d'Inghilterra. Se dovesse venire, ricevelo o no, come vi aggrada, e non sentitevi in obbligo con mio fratello o con me di fare diversamente da come volete; spero solo che non sia così impertinente. Non vorrei che lo incontraste senza che sia in compagnia di mio fratello, poiché in questo caso lo vedreste nella sua luce migliore. Lui non capisce che a noi donne piace essere ammirate, e sentirci dire cose gentili, ma immagina che la visita di un uomo, fatta a tale scopo, gli farebbe ottenere dalla donna più raffinata del mondo un benvenuto simile a quello che dà un pittore a coloro che vanno a vedere i suoi quadri, e per lo stesso motivo. Ma basta con Mr. Grandison. Pensavo solo che fosse appropriato prepararvi, se lui dovesse prendersi una libertà così presuntuosa.

L'ho ringraziata.

Ma, mia cara, sembrate avere un bel pacchetto di scritti di fronte a voi: uno, due, tre, quattro... otto pagine... caspita! Ma Mr. Reeves mi

ha detto che amate scrivere, e che fate un resoconto di tutto quello che vi succede a nostra nonna Shirley, ai nostri zii Selby, alle nostre cugine Lucy e Nancy... Come vedete, ricordo tutti i nomi, e un giorno mi permetterete di vedere ciò che scrivete?

Con molto piacere, signora...

Signora? mi ha interrotta. Che tono formale! Chiamatemi Charlotte.

Con tutto il cuore, mia sempre amabile, sempre gentile Charlotte.

Sì, sì... Checché ne dicano gli uomini, noi amiamo l'adulazione, e, pur di averla, ci aduliamo a vicenda.

Stavo per negare di volerla adulare: Zitta, zitta, mia cara, non dubito della vostra sincerità. Siete una ragazza buona e grata, ma osereste, vi andrebbe di mostrarmi tutto, proprio tutto, su quel Greville, quell'Orme, quel Fowler, quel Fenwick? Come vedete, non dimentico nessuno dei nomi che vostro cugino Reeves mi ha detto sabato scorso, e dei quali vi ho fatto raccontare la scorsa domenica.

Tutto, proprio tutto, Miss Grandison, ma voi mi racconterete dei vostri gentiluomini?

Certo! Senza dubbio; come potrebbero due giovani donne stare insieme un quarto d'ora senza finire inevitabilmente a raccontarsi a vicenda dei propri innamorati? Dio mio, mia cara, questi segreti, ha detto una volta Sir Charles, sono il cemento dell'amicizia tra giovani donne.

E potrebbe Sir Charles...

Potrebbe Sir Charles? Sì, sì, sì. Credete forse che un uomo possa essere un giudice della natura umana e tralasciare le donne? Be', mia cara, ci comprende in un minuto. State attenta, Harriet... se...

Dovrei aver paura di lui...

Che importa, se avete la coscienza a posto, mia cara?

Poi mi ha guardata con malizia. Mi ha fatto arrossire.

Lo sguardo è diventato ancora più malizioso. Credo di essere arrossita in modo più evidente.

Non ti ho detto, Lucy, che poteva fare quello che voleva con lo sguardo? Ma che cosa intendeva con quello?

In coscienza, Harriet mia, poco o tanto, credo che noi donne siamo tutte disoneste in cuor nostro.

E Miss Grandison lo dice in coscienza?

Credo di sì, ma devo scappare; ho più di dieci visite da fare prima di tornare a vestirmi. Mi racconterete tutto dei vostri ammiratori, no?

E voi mi racconterete di quella faccenda, come l'avete chiamata.

Be', mi mettete un po' in difficoltà, ma dovete incoraggiarmi con la vostra schiettezza, e tireremo fuori i nostri birbanti, li rimetteremo via, uno a uno, e li faremo stare fermi e tranquilli fino a quando ci riverranno in mente.

Ma io non ho nemmeno un innamorato di cui raccontarvi, Charlotte mia; li ho sempre liquidati...

E io ne ho solo due che al momento voglio ammettere, e che non sono da liquidare; ma poi credo di averne una mezza dozzina che mi hanno detto delle cose bizzarre, e dobbiamo considerarli innamorati designati, con i quali bisogna solo civettare.

Spero che Miss Grandison non intenda civettare.

Non molto, solo un po' di tanto in tanto, per ripagare gli uomini con la loro stessa moneta.

Che incantevole vivacità! ho detto. Mi sentirò distrutta se non mi vorrete bene.

Niente paura, niente paura per questo! Sono una creatura capricciosa, ma il sole non è costante nel suo corso quanto lo sono io nelle mie amicizie. E queste vicendevoli confessioni ci legheranno l'una all'altra, se non sarete reticente con me.

Poi si è alzata di fretta per andarsene. Annullate, mia cara Charlotte, o dimezzate le vostre altre visite, e concedetemi la vostra compagnia per un altro po'.

Allora datemi un po' di cioccolata, e fatemi incontrare i vostri cugini Reeves: mi piacciono. Delle dieci visite, sei delle signore andranno per negozi, o a infastidire i commercianti, e non compreranno nulla; dappertutto meno che a casa: in casa c'è il diavolo, è la frase, e le signore moderne vivono come se ci credessero. Due delle altre quattro verranno a trovarmi, e a malapena scenderanno dalla carrozza, e io farò lo stesso con loro. Alle altre due presenterò i miei omaggi per un quarto d'ora.

Ho chiesto il cioccolato e la compagnia dei miei cugini.

Aspettavano solo una parola e sono arrivati subito. I miei appartamenti (che lei era stata contenta di ammirare) divennero allora il soggetto di una breve conversazione, e poi ne seguì uno molto più interessante, Sir Charles, intendo.

Ho chiesto se il fratello avesse qualche amicizia a Canterbury.

Non lo so proprio, ha detto lei, ma so questo, che io non ne ho. Non vi avevo detto che Sir Charles ha i suoi segreti? Ma certe volte a lui piace giocare con la mia curiosità; sa che ne possiedo una ragionevole quantità.

Se fossi sua sorella...

Allora dovete fare come se lo foste, Harriet. So che va dritto per la sua strada, ma è anche talmente buono che rinuncerei a qualsiasi cosa per compiacerlo...

La vostra faccenda, Charlotte? ho chiesto, con un sorriso. Mr. Reeves non ne sa nulla.

Be', sì, la mia faccenda, ma detesto pensarci, e quindi non ne parliamo. È l'unico segreto che gli ho nascosto, poiché non ha sospetti su questa questione; se ne avesse, anche se ne andasse della mia vita, credo che vorrebbe sapere.

Ci ha detto che ci aspetta presto a pranzo da lei a St. James Square, ma che deve mettersi d'accordo con Sir Charles. Spero, ha detto, che passerete spesso da me, come io farò con voi. Da questo momento in poi, non ci faremo altro che visite per chiacchierare tra noi, e lasceremo a se stesso il mondo moderno; saremo donne elisabettiane. Mi dispiace dirvelo... Voglio sussurrarlo...

E lo ha fatto, ma a voce abbastanza alta da farsi sentire da tutti: Nonostante io segua la moda, e mi senta più sciocca per questo, disprezzo più della metà delle donne che conosco.

Miss Grandison, ho finto anch'io di sussurrare, non dovrebbe dire così, perché il suo esempio pesa abbastanza per correggerle.

Se Miss Byron la pensa così io sarò impiccata, ha risussurrato lei. L'età è troppo avanzata. Nulla se non una calamità nazionale potrebbe farlo. Ma fatemi dire che, allo stesso tempo, disprezzo più della metà

degli uomini. Ma, per dirla tutta, voi e io dovremo cercare di crederci più sagge di chiunque altro, e a nostro favore avremo il fatto che non troveremo facilmente una persona del nostro sesso che, per la sua superiore saggezza, ci darà motivo di ritenere di esserci sbagliate.

Ma adieu, adieu e adieu, miei simpatici amici! Lasciate che riveda voi, e voi, e voi, rivolgendosi a ciascuno di noi tre, tanto spesso quanto è opportuno, senza cerimonie. E ricordate che ci conosciamo da un secolo.

Se n'è andata di corsa, proibendomi di uscire dalle mie stanze. Mrs. Reeves non è riuscita a raggiungerla. Mr. Reeves si era adoperato per fare in tempo a porgerle i suoi omaggi. Lei è salita in carrozza prima che le potesse porgere la mano.

Com'è stato bello da parte di Miss Grandison, Lucy mia, ricordarsi i nomi di tutti i miei cari parenti! In effetti, domenica me l'aveva detto che li rammentava.

Se viaggiare in paesi stranieri rende spontanei e cortesi, non viene da pensare che Miss Grandison abbia visitato ogni corte europea, così come il fratello? Se non l'ha fatto, era forse necessario per Sir Charles andare all'estero per acquisire quella schiettezza e spontaneità che la sorella ha ottenuto così facilmente senza muoversi dal regno?

Quegli uomini non ci avrebbero disprezzato meglio, Lucy. Non c'è, almeno spero, così tanta differenza nel carattere dei due sessi come gli orgogliosi tra loro sono inclini a pensare, specialmente quando si fa un paragone imparziale tra di essi,

Oh, Mr. Walden, abbiate cura di voi, se dovessimo di nuovo incontrarci da Lady Betty! Ma quell'abominevole Sir Hargrave! Non si parli più di incontri da Lady Betty! È lì che ho visto per la prima volta il farabutto che, nel rammentarlo, mi riempie ancora l'animo di terrore.

Mercoledì, una visita di Miss Clements e di Lady Betty mi ha impedito di scrivere per un paio d'ore, ma avevo scritto anche troppo, e sono stata costretta a riposarmi per altre due ore. Di sera ci sono stati Sir John Allestree e la nipote, Miss Allestree, e Miss Clements e Lady Betty a cena e per giocare a carte. Ma, dato che avevo mal di stomaco, sono potuta andare a letto più o meno alle undici.

Giovedì ho finito le mie lettere sulle mie pene e sulla liberazione. Era un argomento tremendo, e sono stata contenta di aver terminato.

Lo stesso giorno Mr. Reeves ha ricevuto la lettera di Sir Charles, con acclusa quella di quello spregevole Wilson. Ho spesso sentito il nonno osservare che gli uomini con l'animo davvero grande e ardito sono i più teneri e misericordiosi, e che, al contrario, quelli vili e ignobili sono crudeli, tirannici e insolenti, ogni volta che possono. Quella breve lettera, così piena di clemenza, di misericordia, di interesse umano e generoso verso il bene futuro di un criminale, che giudizio permette di dare su quel vero e proprio eroe che è Sir Charles Grandison, rispetto a quanto ho sperimentato con la bassezza degli umilianti e inumani insulti di Sir Hargrave Pollexfen (io, una povera e indifesa sciocca fanciulla tratta con l'inganno in suo potere); sono tutte prove evidenti della correttezza del giudizio.

Vorrei con tutto il cuore che la donna migliore del mondo fosse regina di una grande nazione, e che fosse in mio potere, allo scopo di incrementare le possibilità di Sir Charles di fare del bene, di far sì che lui sia il suo consorte; allora sarei moralmente certa di essere l'umile strumento capace di rendere felice un popolo intero!

Ma dato che eravamo stati tutti informati da altri delle minacce di Sir Hargrave alla vita di Sir Charles, il poscritto di Wilson ha aggiunto un peso al mio cuore, che non sarà rimosso fino a quando il pericolo non sarà scongiurato.

Quest'oggi Miss Grandison ha inviato i suoi omaggi, con affettuose richieste di informazioni, e il desiderio, immaginando che la mia prima visita sarebbe stata di doveroso ringraziamento, ovvero in chiesa (poiché così le avevo detto), che la seconda fosse da lei.

Ieri ho ricevuto il gradito pacchetto da così tanti gentili amici, cosa che mi ha fatto proseguire con rinnovato vigore il compito di scrivere. Com'è facile occuparsi di argomenti che ci piacciono! Come scorre veloce la penna! Gli argomenti erano Sir Charles e Miss Grandison, e mi sono stupita di quanto avevo scritto in così poco tempo.

Questo pomeriggio Miss Grandison mi ha mandato i suoi omaggi, insieme a quelli del fratello, appena tornato da Canterbury.

Mi chiedo che cosa avesse da fare Sir Charles a Canterbury per così tanti giorni, visto che là non c'è nessuno che la sorella conosca.

Mi ha scritto che avrebbe voluto farmi visita, ma dato che in mattinata aspetta il fratello, aveva intenzione di portarlo con sé. Ha aggiunto che stamattina (sabato) sarebbero partiti entrambi per Colnebrooke, nella speranza che il conte e la contessa di L. arrivino in serata dalla Scozia.

Non pensi, Lucy, che sarebbe stato bello da parte di Sir Charles, prima di partire per così tanti giorni per quella Canterbury, fare visita alla creatura che ha reso così in debito con lui? Devi credere che intendendo solo riferirmi alla buona educazione, dato che era stato tanto buono da ipotizzare, anzi, da proporre una maggiore intimità, come con un fratello, un amico, e così via... Mi auguro che le parole di Sir Charles siano sincere come quelle della sorella. Nei suoi viaggi può (potrebbe) aver scambiato qualche allegra erbaccia per un fiore elegante, e averla colta e portata in Inghilterra; ma, se lo ha fatto, sarebbe comunque superiore alle migliaia che viaggiano e portano a casa null'altro che erbacce di posti stranieri.

Una volta ha detto, così mi ha confidato Miss Grandison, che la contessa di L* è una donna ancora più eccellente della mia Charlotte. Ah! Sir Charles! Credo che raccontiate frottole. Non vi perdonerò queste lievi deviazioni, che in altri uomini, anche passabili, sarebbero scusabili.

Mi auguro che siate sincero, mio buon signore, nel proporre di coltivare una stretta amicizia con me, come quella tra fratello e sorella [scuoti pure la testa se vuoi, Lucy mia, ma non intendo nulla di più], affinché io sia autorizzata a parlarvi dei vostri difetti, quando li noto. In vostra sorella Harriet troverete un'osservatrice attenta, sia pure rispettosa. La nostra Charlotte crede che non possiate sbagliarvi in nulla.

Tutto ciò che temo è che la tenerezza di Sir Charles sia emersa solo quando ero così abbattuta. Ma mi ha parlato di una relazione fraterna, di fronte a Mr. Reeves, quando mi ha portata a casa, fantasticando di un rapimento dalla sua famiglia nella mia infanzia. È stato un andare un po' oltre di quanto fosse necessario, se pensava di far cadere presto

quella familiarità fraterna.

Ma non potrebbe essere il mio comportamento ad allarmarlo? L'uomo gentile, premuroso, forse ha intenzione di essere compassionevole. Non giudicando correttamente la mia timida gratitudine, i miei occhi bassi, potrebbe temere, aver paura che se ne aggiunga una alla mezza dozzina citata dalla sorella di quelle che morirebbero se lui si sposasse.

Se fosse così, che cosa, mia cara, meriterà la tua Harriet, se la cautela di lui non le insegnasse la stessa cosa.

Dopo tutto, in generale questi uomini credono che i nostri cuori siano fatti di uno strano materiale infiammabile. Basta una scintilla, un fiammifero... Ma il migliore degli uomini, quest'uomo ammirevole spero si renderà conto di essersi sbagliato, se pensa questo di Harriet.

Che cosa mai mi affligge, da farmi diventare così vanitosa! Sicuramente quel tremendo tentativo di Sir Hargrave non ha colpito la mia mente. Mi sembra, in un modo o nell'altro, di non avere la stessa testa, o lo stesso cuore, non so bene quale.

Riportami indietro, Lucy, per come rammenta il tuo affetto, se credi che ci sia una qualche alterazione in peggio nella tua Harriet, e anzi, dato che può evitare a mio zio...

Ma che cosa mi fa avere più paura di mio zio di quanta ne ho di solito? Gli uomini, quando prendono in giro [Ma non leggergli questo paragrafo] sono così... non so... così spietati... Ma basta mettermi nelle mani della mia indulgente nonna, della zia Selby, e nelle tue così gentili, e tutto andrà come deve andare.

Ma qual era l'argomento, prima di lasciare che la mia penna se ne andasse per conto proprio? Non ero abituata a divagare in questo modo, quando avevo un sentiero battuto davanti a me. Oh, quello spregevole, spregevole Sir Hargrave! Se in testa ho qualcosa di difettoso che prima non c'era è tutta colpa sua. Sono certa che il cuore non si sbaglia.

Ma al momento non riesco a scrivere d'altro che di Miss Grandison e del fratello. Quali scenari completamente nuovi si sono aperti di fronte a me a causa delle mie pene? Potrei, come si augurava Sir

Charles, trarre del bene dal male!

Voglio tanto far conoscere a Miss Clements queste degne persone, sempre se manterrò il mio giudizio favorevole su di loro.

Lady Betty ha deciso di fare da sola. Diventerà una loro conoscente, così dice, che lo vogliano o no. Ma non potrei sopportare che Lady Betty fosse ignorata da coloro a cui tiene così tanto. Questo è sicuramente uno dei mali peggiori. Eppure l'egoismo, ove sia evidentemente innato, consente di passarci sopra piuttosto rapidamente, almeno credo, anche se nulla può farlo se non l'egoismo e l'orgoglio. Quindi, in fin dei conti, possiamo dire che le due cose hanno una qualche utilità, sì, ce l'hanno, ove facciano parte del carattere di una persona. Ma, Lucy mia, una umiltà innata non rende quest'orgoglio, i cui veri risultati sono il risentimento e il rancore, totalmente inutile, tanto da procurarci, senza nessuna umiliazione, la stima che ci auguriamo ci sia nei cuori delle persone degne?

Quanto al resto delle mie conoscenze in città, nessuno, fino a quando ho conosciuto questi ammirevoli fratello e sorella, aveva mai riempito così tanto le mie lettere, anche se alcuni di loro sono senza dubbio molto degni di stima. Adieu... Ecco che c'è da dire, per cambiare argomento. Adieu! dice la tua

HARRIET BYRON

MISS BYRON A MISS SELBY

Sabato sera

Dio abbia pietà di me, mia cara! Che cosa devo fare? L'indegno Sir Hargrave ha sfidato Sir Charles! Che cosa succederà! Oh, non fossi mai venuta a Londra! Ecco una copia della lettera che mi informa della sfida. È di Bagenhall. È la copia della lettera... ho tentato di trascriverla... ma no, non ci sono riuscita... l'ha scritta la mia Sally. Dio mi benedica! Che cosa devo fare?

A Miss Byron

Cavendish Square, 25 feb.

Signora, vi renderete conto che la faccenda tra Sir Hargrave Pollexfen e Sir Charles Grandison non poteva, dopo la violenta offesa che il primo ha ricevuto dal secondo, concludersi senza conseguenze.

Per tutto ciò che è sacro, Sir Hargrave non sa che sto scrivendo.

C'è un solo modo a cui posso pensare per impedire uno spargimento di sangue, e, signora, credo sia in vostro potere.

Sir Hargrave insiste nel dire che non aveva che intenzioni onorevoli verso di voi. Voi siete al corrente se ha usato o abusato del potere che aveva ottenuto su di voi. Se si è comportato in modo oltraggioso non mi ha detto la verità.

Fare di una giovane donna, quali che fossero i suoi meriti, la moglie di un uomo con 10.000 sterline l'anno, e che si era dichiarato totalmente libero nei suoi affetti, non significa disonorare lei, e anche lui stesso, con le impetuose azioni che il suo amore lo aveva costretto a usare per farla sua.

Ora, signora, visto che Sir Charles Grandison era per voi un perfetto estraneo, visto che Sir Hargrave aveva intenzioni così onorevoli verso di voi, e visto che voi non avete alcun impegno affettivo, se accetterete di diventare Lady Pollexfen, e se Sir Charles Grandison chiederà scusa

per il suo ingiustificato comportamento da cavaliere errante, io non sarò il secondo di Sir Hargrave nella faccenda, se egli dovesse rifiutare di accettare pienamente una tale soddisfazione per la violenza che ha subito.

Ripeto solennemente che Sir Hargrave non sa nulla del fatto che vi stia scrivendo. Potrete consultare vostro cugino Reeves sull'argomento (su questo insisto, come chiunque altro di cui vi fidiate). Una volta data la vostra parola d'onore che nell'arco di un mese sarete di Sir Hargrave, farò tutto quello che sono in grado di fare verso di lui (e ho ragione di credere che non sia poco) per indurlo a un compromesso in questi termini.

Sono andato ieri a casa di Sir Charles, con una lettera da parte di Sir Hargrave. Sir Charles era appena salito in carrozza con la sorella. Ha aperto lo sportello, e con la cortesia che contraddistingue il suo carattere, mi ha detto che stava andando a Colnebrooke insieme alla sorella, per incontrare dei cari amici di ritorno dalla Scozia; che sarebbe tornato lunedì; che le cose piacevoli di cui avrebbe goduto con gli amici rimasti lontani per così tanto tempo non gli avrebbero permesso di pensare al contenuto della lettera fino ad allora, ma che il mittente non sarebbe stato privato della risposta che un gentiluomo è tenuto a dare.

Ora, signora, sono rimasto così incantato da una persona così raffinata e cortese come Sir Charles Grandison, e dal suo carattere così straordinario, che ho ritenuto una fortuna l'intervallo tra oggi e lunedì mattina. E ho pensato di farvi la proposta descritta sopra; spero che la riteniate conveniente, così come la ritengo io, per impedire il fatale danno che altrimenti avrebbe luogo tra due persone così stimabili.

Non ho l'onore di essere conosciuto personalmente da voi, signora, ma la mia reputazione è così generalmente riconosciuta da chiunque da non poter attribuirmi altri motivi nel rivolgermi a voi rispetto a quelli sopra descritti. Una parola indirizzata a casa di Sir Hargrave, a Cavendish Square, arriverà, signora, nelle mani del vostro obbediente e umile servitore,

JAMES BAGENHALL

Oh, mia cara! Che lettera! Mr. Reeves e Mrs. Reeves sono estremamente afflitti. Mr. Reeves dice che se Sir Hargrave insiste, Sir Charles è obbligato dal suo onore a incontrarlo... Onore, parola ignobile e assassina! Che cos'è, in questo caso, l'onore! L'esatto contrario del dovere, della bontà, della pietà, della religione e di tutto ciò che è o dovrebbe essere ritenuto sacro dagli uomini.

Come potrò guardare in faccia Miss Grandison? Miss Grandison mi odierà! Essere di nuovo responsabile di mettere a repentaglio la vita di un fratello del genere!

Ma che ne pensi? Lady Betty è dell'avviso... Mr. Reeves ha consultato Lady Betty Williams in via riservata... Lady Betty dice che se fosse possibile impedire la faccenda... Dio mi aiuti! Dice che dovrei essere io a impedirla! Ma come! diventando la moglie di un uomo come Sir Hargrave? un farabutto così vile, maligno, ignobile! Che intende dire Lady Betty? Ma se fosse in mio potere salvare la vita di Sir Charles Grandison, e rifiutassi di farlo per ragioni egoistiche, per salvaguardare la mia felicità terrena, quando ci sono migliaia di buone mogli infelici con cattivi mariti... Ma non farò il sacrificio di accettare quell'uomo sanguinario! Con tutto il cuore, non mi farei scrupolo di rinunciare alla vita. Se il miserabile volesse immergere una lama nel mio petto, e considerarsi soddisfatto con questo, non esiterei un istante.

Ma mio cugino dice di ritenere che Sir Charles difficilmente sarebbe propenso a chiedere scusa. Come posso dubitare, ho detto, che il farabutto, se fosse indotto da quel Bagenhall ad accettare il compromesso di avermi come moglie, considererà un punto d'onore riversare su di me, se sfortunatamente diventassi di sua proprietà, la sua completa e vile vendetta? Non è forse perfido, meschino, maligno? Ma aborrito sia il pensiero di accettare di essere la moglie di un uomo del genere! Tuttavia, qual è l'alternativa? Se morissi, quell'alternativa avrebbe comunque luogo. Il suo rancore verso il migliore degli uomini sarebbe più acuito che smorzato dal mio irrevocabile destino! Oh, Lucy mia! Per quanto violenta sia stata la mia pena, terribili le mie paure e vile il trattamento subito da quell'uomo spregevole, non sono

mai stata tanto afflitta come ora!

Ma se Miss Grandison lo consigliasse, se insistesse affinché accettassi quell'abborrita condizione (e non ha forse diritto a insistere in ciò, per la salvezza del suo innocente fratello?) potrei rifiutare di accettare? Non ci hanno insegnato che questo mondo è fatto di prove, e di umiliazioni? E non è una calamità necessaria distogliere da esso il nostro animo presuntuoso? E se la mia motivazione è legata a giustizia e gratitudine, e serve a salvare una vita molto più di valore della mia per il mondo, e che, se non fosse stato per me, non sarebbe in pericolo... Dovrei io... Eppure... Ah! Lucy mia, che dire? Che disgrazia non poter chiedere consiglio a questa cara signora, che ha un tale interesse in una vita così preziosa, come avrei fatto se fosse stata in città!

O Lucy! Che risposta è stata quella data all'indesiderato, perfido mediatore, da parte di quell'uomo eccellente una volta ricevuta la sfida... "Sto andando a incontrare dei cari amici di ritorno dalla Scozia!" Che gioioso incontro sarà così rattristato, se sapranno di questa sconvolgente sfida! E come potrà quel nobile cuore traboccare di piacere per la gioiosa occasione, come invece avrebbe fatto in un'occasione così importante, nell'incertezza che possa essere l'ultimo incontro che quell'affezionata e degna famiglia potrà mai sperimentare! Come potrebbe essere vicina alla fine la vita di questo caro fratello nel momento in cui si congratula per il ritorno sani e salvi di fratello e sorella! E chi può pensare di vedere, prima che trascorra una settimana, l'attuale gioiosa e armoniosa famiglia in lutto per il primo tra i fratelli, e il primo tra gli uomini? E io, Lucy mia, io, la sventurata Harriet Byron, essere la causa di tutto questo!

E quel genuino eroe potrebbe dire, "Che il piacere di incontrare questi amici lontani da tanto non gli permette di pensare al contenuto della lettera fino a lunedì, ma che allora il mittente non mancherà di ricevere una risposta... come deve un gentiluomo?" O mio caro Sir Charles! [in questa occasione egli mi è, e dev'essermi, carissimo] quanto mi spaventa la risposta che la ignobile consuetudine, e il falso onore, vi costringerà, come gentiluomo, a dare! E non c'è nessun modo onorevole di evitare di dare una risposta simile, che mi spaventa sia

data (come mi dice Mr. Reeves), se io, la vostra Harriet, non interveggo con il sacrificio di tutta la mia felicità in questa vita?

Ma Mr. Reeves chiede, Non può essere che questo Bagenhall, anche se dice che Sir Hargrave non sa nulla della sua lettera, abbia scritto di concerto con lui? Se è così, la condizione resta valida? E se rifiutata, ci sarà rancore? E la sfida non è stata consegnata nelle mani di Sir Charles? E non ha egli dichiarato che manderà una risposta lunedì? Questo è andare oltre l'inganno, o lo stratagemma. Sir Charles, sfidato in questo modo, non lascerà che lo sfidante se la cavi così facilmente. Non può ormai, con autentico onore, giustificare o accettare delle proposte, se fatte a lui. E non c'è solo un giorno prima di lunedì? Solo quel giorno, per il quale sto preparando il mio cuore così grato a rivolgere le mie silenziose lodi all'Onnipotente, nel luogo a lui dedicato, per un tale segno di liberazione! E ora la mia salvezza sarebbe dovuta, come potrebbe accadere, alla perdita della migliore persona che esiste!

Sono stata costretta a posare la penna. Guarda com'è bagnato il foglio... È troppo tardi per spedire questa lettera; se non lo fosse, sarebbe una barbarie tormentarti con essa, mentre è in essere una terribile incertezza.

Domenica mattina

Sono incapace di scrivere nel solito modo. Non ho chiuso occhio per tutta la notte; erano gonfi di lacrime! Tuttavia, mi sto preparando per andare in chiesa; là rinnoverò le mie ferventi preghiere, affinché i miei ringraziamenti per la recente liberazione possano rendere benedetti gli eventi futuri!

Mr. Reeves ritiene che non debba, o non possa, essere intrapreso alcun passo in questa sconvolgente faccenda, fino al ritorno di Sir Charles, o alla possibilità di consultare Miss Grandison. Ha fatto in modo di venire a sapere ogni mossa dell'ignobile Sir Hargrave.

Dio mi benedica, mia cara, quell'uomo ha perso tre denti davanti! Un uomo che tiene così tanto al suo aspetto! Oh, come dev'essere esasperato!

Mr. Reeves sarà informato dell'arrivo di Sir Charles nel momento

in cui tornerà in città. Ha avuto informazioni confidenziali sul fatto che Sir Hargrave, furioso, ha con sé un uomo specializzato nell'arte dei duelli, con il quale sta facendo pratica. O mia cara, come mi turba questa notizia!

Mr. Reeves dice che per lui o per me non è pensabile rispondere a questo Bagenhall, dato che si tratta di un uomo malvagio, e non è probabile che abbia scritto quella lettera così allarmante con scopi benevoli. In effetti avevo proposto di scrivere... non so che cosa, che cosa proporre... Potete forse scrivere, ha detto Mr. Reeves, e promettere o dare speranze a Sir Hargrave?

O no, no! ho risposto.

Se lo farete, la mia opinione è che sia Sir Charles che la sorella vi disprezzerebbero, per quanto altruistici e lodevoli possano essere i vostri motivi.

MISS BYRON. CONTINUA

Lunedì mattina, 27 feb.

Che terribile giornata è stata ieri per me; e che nottata ho avuto, ancora peggio, se possibile, della precedente! Le mie preghiere credo non siano state ascoltate, dato che la fiducia in esse non era quella che sono solite aspettarsi. Com'ero felice prima di venire a Londra! Non riesco a scrivere; non riesco a fare nulla. Mr. Reeves è stato appena informato che Sir Charles, Lord L* e le due sorelle sono arrivati in città ieri sera. O Lucy mia, immagino sia per mandare la risposta che Sir Charles ritiene dovuta da un gentiluomo. Giusto cielo! come finirà questa giornata?

Le otto

In questo momento ho ricevuto il biglietto che segue.

Mia cara Harriet,

preparatevi a una nuova ammiratrice; mia sorella L* e io abbiamo deciso di fare colazione con voi, a meno che non ce lo proibiate per mezzo del latore. Se scopriremo che avete tentato di modificare il vostro usuale aspetto mattutino, vi sospetteremo del desiderio di trionfare su di noi nella consapevolezza delle vostre grazie superiori. È stata una decisione improvvisa. Ieri sera avreste avuto notizie diverse, ma era tardi quando siamo arrivati in città. State bene? Vi siete ripresa del tutto? Ma fra mezzora spero di farvi un centinaio di migliaia di domande.

Omaggi ai nostri cugini.

CH. GR.

È un biglietto dolce e brioso. Miss Grandison non può, la contessa non può, sapere nulla della tremenda faccenda che mi ha dato, e sono certa che continuerà a farlo, un aspetto che, se non mi vestissi sempre dopo essermi alzata al mattino, mi renderebbe incurante di quello che ne dice Miss Grandison.

Che gioia ci darebbe, in un altro momento, l'onore di questa visita! Ma anche adesso proviamo un malinconico piacere in essa, proprio come quella che provano i parenti di qualcuno afflitto da un male incurabile all'arrivo di un medico lungamente atteso, sebbene siano in qualche modo increduli che serva a qualcosa. Ma si è fermata una carrozza...

Sono corsa alla finestra della sala da pranzo. O mia cara! È una carrozza, ma solo con le due signore! Buon Dio! Sir Charles in questo istante, in questo istante, me lo fa presagire il mio cuore...

Le dodici

Il mio animo si è un po' alleggerito, ma non placato... Prendi il mio racconto per quel che è, visto che cercherò di fornirti i dettagli di tutto quello che è successo nelle ultime più che gradevoli tre ore.

Ero appena scesa nel salotto grande, quando sono entrate le due signore. Mr. Reeves le aveva accolte alla carrozza. Ha offerto il braccio alla contessa. Miss Grandison, di umore adorabile, è entrata insieme a loro.

Ecco, Lady L*, nostra cugina Reeves, ha detto.

La contessa, dopo aver salutato Mrs. Reeves, si è girata verso di me. Ecco, Lady L*, ha detto Miss Grandison, questa è la ragazza! La nostra Harriet! Sua signoria mi ha salutata. Ma come! ha detto Miss Grandison, guardandomi in faccia con serietà. Ma come, Harriet! Scuatemi Lady L* (prendendomi la mano) devo fare i conti con questa ragazza, portandomi verso la finestra. Ma come, Harriet! Quegli occhi! Mr. Reeves, cugino, Mrs. Reeves! Che cosa è successo?

Vivace e sempre amabile Miss Grandison, ho pensato, come farò, tra poco, a far sparire tutta la dolce solarità del vostro sguardo!

Via, via, voglio sapere, ha proseguito, facendomi sedere, e prenden-

domi la mano dopo essersi seduta accanto a me, col ventaglio nell'altra mano; voglio sapere tutto di questa faccenda. È per questo, mia cara, che cercavo di sorridere... Un occhio d'aprile... Volesse il cielo che il mese arrivasse come preannuncia lo sguardo della mia Harriet.

Ho sospirato. Be', ma perché questo profondo sospiro? ha detto. Nostra nonna Shirley...

Sta benissimo, signora.

Nostra zia Selby? Nostro zio Selby? La nostra Lucy?

Tutti bene.

Che diamine angustia la ragazza allora? Fate attenzione affinché io non abbia motivo di rimproverarvi. Qualcuno dei vostri amici si è impiccato? E siete preoccupata perché non ha trovato più velocemente la corda... Ma andiamo, sapremo tutto tra poco.

Charlotte, ha detto la contessa, avvicinandosi a me [mi sono alzata] stai vessando la nostra nuova sorella; vorrei, mia cara, che tu prendessi in prestito qualcuno dei rossori della nostra sorella minore. Lasciate che vi liberi da questa ragazza così vivace; faccio molta fatica a tenerla a bada, anche se sono la sorella maggiore. Nessuno, salvo mio fratello, riesce a controllarla.

Miss Grandison, signora, è tutta bontà.

Siamo stati tutti turbati, ha detto Mrs. Reeves [sono stata contenta di quell'aiuto], dal timore che Sir Hargrave Pollexfen...

Oh, signora! Non osa, non oserà... Sarà bene che se ne stia tranquillo, se glielo permetterete, ha detto alla contessa.

Chiaramente, non sapeva nulla della sfida.

Non avete saputo nulla di preciso circa Sir Hargrave? ha chiesto Miss Grandison.

Spero che sia così per vostro fratello, ho risposto.

Credo proprio che non abbia saputo nulla.

Dovete sapere, signore, ho detto, che sarei molto turbata se succedesse qualcosa al mio liberatore, come se dovesse succedere a me. Interrompere una tale armonia familiare...

Be', ha detto Miss Grandison, questo è molto bello da parte vostra; come una sorella. Ma spero che mio fratello sia qui presto.

E Lord L*, ha aggiunto la gentile contessa, vuole conoscervi, mia cara. Andiamo, tesoro mio, se Charlotte fa la birichina, ci alleeremo contro di lei, e diventerà solo la mia seconda migliore sorella. Spero che il mio signore e Sir Charles arrivino insieme, se solo riusciranno a liberarsi di quel perfido Everard, come chiamiamo un nostro parente, che Sir Charles non ha intenzione di presentarvi senza il vostro permesso.

Ma non li aspetteremo per la colazione, ha detto Miss Grandison; non erano sicuri, e ci hanno chiesto di non farlo. Andiamo, andiamo, fate portare qualcosa per colazione; Lady L* si è svegliata prima del solito, e vi ho detto, Harriet, che sono mattiniera. Non vorrei mangiarmi i guanti. Ma devo fare qualcosa per scacciare la fame, e, dirigendosi verso il clavicembalo, ha sfiorato i tasti in un modo tale da far capire come potesse farli parlare a suo piacimento.

Ho seguito le sue incantevoli dita, e così hanno fatto tutti. Ma è arrivata la colazione... No, non mi va, ha detto, prevedendo le nostre richieste, e, continuando a voce la melodia, è corsa al tavolo; lasciamo da parte le cerimonie, ha detto, sedendosi per prima; niente complimenti, e, prendendo qualche muffin,avrò fatto colazione prima che questi Prego signore e Prego mie care si siano seduti.

Che folle ragazza! le ha detto Lady L*. Con noi, Mrs. Reeves, si comporta sempre così; ma pensavo che si sarebbe trattenuta con l'esempio della sorella Harriet. Abbiamo viziato moltissimo la ragazza con la nostra affettuosa indulgenza. Ma, Charlotte, un cuore buono può essere sempre implorato da una mente capricciosa?

Chi non vede in questo una sorella maggiore? ha replicato Miss Grandison. Ma anche se io sono la più generosa creatura esistente, nessuno se ne accorge. Perché mai mi mostro così sciocca, se non per far brillare voi, Lady L*, a mie spese?

Però, Lucy, il contenuto di quella lettera di Bagenhall mi pesava tantissimo sul cuore. Ma, dato che non potevo essere sicura di altro se non che Sir Charles aveva i suoi motivi per nascondere la faccenda alle sorelle, non sapevo come avviare l'argomento; ma, ho pensato, non posso forse accennare a qualcosa per tranquillizzarmi, e lasciare

alla discrezione di Sir Charles di rivelare la faccenda alle sorelle in un modo o nell'altro?

Vostra signoria, ho detto a Lady L*, è arrivata sabato [non sapevo come cominciare] nella confortevole casa di Colnebrooke, il mio asilo?

Sì, e darò un valore più alto che mai a quella casa, visto che ha procurato un rifugio a una signora così degna.

Suppongo che sappiate, signore, di quella lettera di Wilson a Sir Charles.

Sì, e siamo liete che una trama così oscura sia stata così felicemente vanificata.

Il poscritto mi preoccupa.

Che cosa diceva?

Che Sir Hargrave non parla d'altro che di vendetta.

Sir Charles non ci ha detto nulla di questo, ma non è improbabile che un uomo così tanto frustrato si lasci andare a vaneggiamenti e minacce. Ho saputo che, a causa sia della vergogna che di un malanno, è ancora confinato nella sua stanza.

In quel momento una carrozza si è fermata alla porta, e subito, È Lord L*, e Sir Charles è con lui, ha detto Miss Grandison.

Non osavo fidarmi della mia gioia. Sono corsa fuori da una delle porte, come se avessi dimenticato qualcosa, mentre loro entravano dall'altra. Mi sono precipitata nel salotto sul retro... Grazie a Dio! Grazie a Dio! ho detto. La mia gratitudine era troppa per il mio cuore; ho pensato che sarei svenuta.

Ti meravigli, Lucy, del fatto che fossi così impressionata, visto che ero stata preda di un'incertezza così spaventosa? E che mi fossi fatta un'idea così terribile del pericolo che correva uno degli uomini migliori al mondo, dovuto interamente all'avermi aiutata e salvata?

Immagino che le sorprese dovute alla gioia, e ove la gratitudine ne è la fonte principale, si superino prima di quelle che nascono da passioni più impetuose. Mrs. Reeves è venuta da me; Mia cara! La tua fuga è stata notata. Stavo giusto venendo, ho detto io, e così ho fatto. Sono entrata.

Sir Charles mi ha fatto un profondo inchino. Lo stesso ha fatto Lord L*. Permettete, signora, ha detto Sir Charles, che vi presenti Lord L*: è nostro cognato. La nostra recente sorella Harriet, Milord.

Sì, ma Sir Charles, ha detto Miss Grandison, Miss Byron, e Mr. e Mrs. Reeves si sono molto preoccupati per un poscritto nella lettera di quel valletto. Non ci avete detto di quel poscritto.

Chi fa caso ai poscritti, Charlotte? Salvo, in verità, nelle lettere delle signore. Una parola con voi, gentile Miss Byron, prendendomi la mano e conducendomi alla finestra.

Com'è arrossita la sciocca! Sentivo il volto in fiamme.

O Lucy! Che consapevolezza di inferiorità riempie una mente non egoista, quando sente di aver ricevuto favori che non può ricambiare!

Mia sorella Charlotte, signora, era impaziente di presentarvi la sua amata sorella. Lady L* era altrettanto impaziente di incontrarvi. Lord L* era ugualmente desideroso di reclamare l'onore di conoscervi. Hanno insistito perché vi presentassi Lord L*. Io ritenevo che fosse una visita troppo affrettata, e che potesse ferire la vostra sensibilità, e far sembrare come se io e Charlotte volessimo vantarci ostentatamente dell'opportunità che avevamo avuto di fornire un aiuto che non ha nulla di particolare. Credo che vi siate offesa. Perdonatemi, signora, un'altra volta seguirò il mio giudizio. Siate certa solo di questo, che i vostri meriti, e non quell'aiuto, hanno causato questa visita.

Parole così garbate non potevano certo essermi dispiaciute, dato che mi fornivano una giustificazione per essermi comportata da sciocca, come lui avrebbe potuto pensare, visto che non ne conosceva la causa.

Siete molto gentile, signore. Lord L* e Lady L* mi fanno un grande onore. Miss Grandison non può fare nulla che non mi sia gradito. In tale compagnia, mi sento soltanto una persona comune, ma la mia gratitudine non mi farà mai guardare alla vostra provvidenziale protezione come a un aiuto che non ha nulla di particolare. Provo soltanto ansia per le conseguenze che potreste patire. Non potrei invocare la gratitudine di cui parlo, se non pensassi che le minacce rivelate, e ciò che Wilson scrive nel poscritto, non mi abbiano turbata, per timore che

voi foste messo in pericolo a causa mia.

Miss Byron parla da par suo, ma, quali che fossero le conseguenze, potete forse pensare, signora, che un uomo degno di questo nome avrebbe potuto comportarsi in modo diverso da come ho fatto io? Non sarei stato lieto che un qualsiasi uomo avesse fatto la stessa cosa in favore di mia sorella Charlotte? Avrei potuto comportarmi in modo più misurato? Sono fiero di me stesso, se guardo indietro, e non lo sono sempre; non ci saranno conseguenze, se non sarò costretto a difendermi.

Parlavamo a voce abbastanza alta da essere sentiti, e Miss Grandison, unendosi a noi, ha detto, Ma, ti prego, fratello, è il momento di farci sapere tutto quello che ha scritto il valletto?

Non dovete immaginare altro che Sir Hargrave abbia voglia di fare lo spaccone e di minacciare; perdere un simile premio, così vicino a raggiungere la meta, deve per forza colpire un uomo della sua risma. Ma ci sono forse delle signore a preoccuparsi delle parole? Gli uomini davvero coraggiosi non minacciano.

Posso chiedervi una parola in privato, Sir Charles? ha detto il cugino Reeves.

Sono andati nel salotto nel retro, e lì Mr. Reeves, che aveva la lettera di quel Bagenhall, gliel'ha mostrata.

Lui l'ha letta... Una lettera davvero straordinaria! ha detto, e gliel'ha restituita. Ma, vi prego, che ne dice Miss Byron? Vuole compiere questo passo per salvaguardare la mia incolumità?

Potete immaginare, Sir Charles, quanto sia angosciata.

Come donna dal cuore tenero, e come una persona che ritiene di essere fin troppo in obbligo per ciò che è stato fatto, può essere angosciata, ma può esitare per un istante sulla decisione che deve prendere? Non disprezza forse chi scrive e le cose che scrive? Pensavo che Miss Byron...

Si è fermato; sembrava eccitato, e parlava in modo concitato; la prima volta, ha detto Mr. Reeves, che ho visto Sir Charles accalorato.

Avrei voluto, Lucy, che non si fosse fermato. Avrei voluto che avesse detto che cosa pensava di Miss Byron. Ti devo proprio dire che

mi avrebbe colpito al cuore venire a sapere che Sir Charles Grandison mi riteneva una creatura meschina.

Dovete ritenere, Sir Charles, che Miss Byron...

Vi prego, Mr. Reeves, perdonatemi se vi interrompo, che passo avete intrapreso circa questa lettera?

Nessuno, signore.

Non è stata onorata di una qualche considerazione, di alcuna considerazione?

No.

E quest'uomo meschino (chiunque è meschino, Mr. Reeves, se si rende colpevole di bassezza in modo premeditato) poteva forse supporre che sarei stato incline a chiedere scusa per la parte che ho avuto in questa faccenda? Nessuno, Mr. Reeves, sarebbe più pronto a chiedere scusa, anche a un mio inferiore, se avessi fatto una cosa sbagliata; ma nemmeno un principe potrebbe piegarmi a sconfessarne una giusta.

Ma, Sir Charles, permettetemi di chiedervi: Sir Hargrave vi ha sfidato? Questo Bagenhall vi ha portato una lettera?

Sir Hargrave l'ha fatto, e anche Bagenhall; ma che importa Mr. Reeves? Ho promesso una risposta per lunedì. Non avevo alcuna intenzione di prendere carta e penna per una faccenda del genere, e di interrompere per un istante la gioia che speravo di godere nell'incontro con una sorella e il suo signore, a me così cari! Di conseguenza, oggi ho inviato una risposta.

Gli avete mandato una risposta, signore! La cosa mi inquieta molto...

Non avete alcun motivo, Mr. Reeves, ve l'assicuro. Ma non fate parola di questa faccenda né con mia sorella né con Lord L* Perché dovrei, verso chi non ha alcun motivo di preoccupazione, solo per il piacere di farlo, indurre inutili timori e ansie a persone alle quali non ho altro desiderio che donare gioia? Un'angoscia immaginaria, per coloro che la ritengono più che immaginaria, è reale, e io non posso sopportare di vedere i miei amici infelici.

Avete accettato, signore... Avete...

Sono stato fin troppo coinvolto, Mr. Reeves, in casi simili; non ho

mai sguainato la spada se non per difendermi, e quando non avevo altri mezzi di difesa. Non potrei mai sopportare un insulto deliberato. Per natura sono irascibile. Non sapete quanta pena mi costa tenere sotto controllo la mia ira; ma mi sono troppo rammaricato, dopo essermi fatto trascinare da essa, per non cercare di trattenerne i primi impulsi.

Spero, signore, che non incontrerete...

Non mi incontrerò con nessuno in duello. Non sono così tanto codardo da temerne uno. Spero che il mio animo sia troppo ben conosciuto per far sì che qualcuno mi insulti con una tale accusa. Perdonatemi l'apparente vanità, Mr. Reeves, ma io non vivo per il mondo, io vivo per me stesso, per la coscienza dentro di me.

Mr. Reeves gli ha fatto un applauso con le mani e con gli occhi, ma non è riuscito a farlo a parole. Il cuore parlava al posto di quelle parole, ha detto mio cugino. Come gli brillava il volto ai miei occhi!

Ci molte brutte consuetudini, Mr. Reeves, che non amo, ma nessuna come programmare un duello. Dov'è la magnanimità in un uomo che non riesce a ignorare una volgarità? Quanti figli, fratelli, genitori hanno pianto a causa di questa terribile usanza! Un uomo che sfida un suo simile sul campo, in una lite privata, deve prima sfidare il suo Dio, e quali sono le sue speranze, se non quella di diventare un assassino per arrecare una irreparabile offesa alla famiglia e agli amici dell'assassinato? Ma dato che siete stato coinvolto nella faccenda dalla irresponsabile lettera che mi avete fatto vedere, vi mostrerò quella di Sir Hargrave a me. Eccola, tirandola fuori dal portafoglio.

Avete fatto bene, Sir Charles Grandison, a lasciare il vostro nome. Le mie canaglie erano troppo lontane dal loro padrone per capire dallo stemma chi fosse la persona che aveva insultato un uomo innocente (innocente per lui, comunque) sulla pubblica via. Vi aspettavate di leggermi, è evidente, e mi avreste letto prima, se fossi stato in grado di lasciare la mia stanza, visti gli effetti della vile sorpresa della quale vi siete servito per trarne vantaggio. Vi chiedo la soddisfazione dovuta a un gentiluomo. Il giorno a vostra scelta, a patto che non si vada oltre il prossimo mercoledì, il che immagino vi darà modo di sistemare le

vostre faccende, ma quanto prima tanto meglio. Il luogo, se non avete obiezioni, è Kensington Gravel Pits. Porterò le pistole per farvi scegliere, o le vostre, come volete. Il resto, per quanto mi riguarda, può essere lasciato al mio degno amico Bagenhall, che è così cortese da portarvi questa mia, e a chiunque sceglierete per quanto riguarda voi. Fino ad allora, sono

Il vostro umile servitore,
HARGRAVE POLLEXFEN

Sabato

Ho una copia della mia risposta da qualche parte... eccola. Forse vi meraviglierete, Mr. Reeves, di trovarla molto lunga, per una faccenda come questa. Se Sir Hargrave mi avesse conosciuto meglio sei righe sarebbero state sufficienti.

Sir, Mr. Bagenhall mi ha consegnato la vostra sabato scorso, proprio mentre stavo salendo in carrozza per recarmi in città. Né il contenuto generale, né il giorno menzionato hanno reso necessario alterare i miei progetti. Mia sorella era già nella carrozza. Non avrei certo fatto bene a turbare una donna. Ho molti amici, e sono sempre felice di favorire i loro. Ho promesso una risposta per lunedì.

La mia risposta è questa: ho sempre rifiutato (ed è successo fin troppo spesso) di sguainare la mia spada per una sfida programmata e formale. Ma ho ragione di credere, dall'abilità che credo di avere nell'uso delle armi, che nel rifiutarle tengo conto della mia coscienza e non della mia incolumità.

Avete degli amici, Sir Hargrave? Vi vogliono bene? Voi gli volete bene? Amate la vita a causa loro? a causa vostra? Avete nemici che sarebbero contenti di una vostra fine prematura? Fate che queste considerazioni abbiano un peso per voi: lo hanno, e lo hanno sempre avuto, per me. Io sono freddo, voi no. La persona fredda, in occasioni come queste, metterebbe da parte l'impulsività pensando: fate comunque come volete.

Ma permettete che vi chieda un'altra cosa. Se ritenete che io vi abbia

offeso, è prudente darmi la possibilità, anche solo una possibilità, di offendervi ancora di più?

Eravate impegnato in un'impresa illegale. Se nella stessa situazione non aveste fatto con me quello che io ho fatto con voi, non sareste, fatemelo dire, Sir Hargrave, un uomo d'onore, visto che un uomo d'onore sarebbe ansioso di intervenire.

Non ho avuto alcun vile vantaggio su di voi, Sir Hargrave; voi mi avete assalito, io non ho risposto. Il vostro svantaggio è stato di non essere sceso dalla carrozza, dopo l'affondo che mi avete rivolto, dovrete essere grato che io non ne abbia approfittato.

Non mi sarebbe dispiaciuto se fossi stato in grado di fornire alla signora la protezione che aveva chiesto con meno danni per voi, poiché in me non c'era alcuna animosità in ciò che ho fatto, anche se avevo, e ho ancora, una giusta ripugnanza verso la violenza di cui siete stato colpevole ai danni di una donna indifesa, che avrebbe meritato ben altro trattamento da parte vostra, e merita davvero il meglio da chiunque al mondo, e la cui vita è stata messa in pericolo da quella violenza.

Scrivo una lunga lettera poiché ho intenzione soltanto di scrivere. Scusate se mi ripeto, ma gli uomini che hanno agito come voi e me, con riguardo a una signora, come con chiunque altro, non possono, anche se i loro principi fossero tali da permettere che si affrontino, affrontarsi in un duello.

Che chiunque mi insulti pure per il mio rifiuto, e respinga la mia difesa: scoprirà che non mi lascio intimidire da nessuno. Anche in questo caso, preferirei di gran lunga difendermi da loro come dovrebbe fare un uomo d'onore, piuttosto che uccidere o mutilare un uomo. La mia vita non mi appartiene, ancora meno quella di un altro. Chi la pensa diversamente sono in diritto di disprezzarlo tanto quanto egli disprezza me. E se qualcuno immagina di avere un qualche diritto sulla mia vita, la prenda pure, ma a modo mio, non suo.

In una parola, se qualcuno ha qualcosa contro di me che non può essere definita con le leggi del suo paese, le mie uscite, e i miei ritorni, sono ben conosciuti, e in ogni ora del giorno mi si può trovare o incontrare, ovunque io sia. La mia spada è un mezzo di difesa, non di

offesa. Porto una pistola per mettere paura ai ladri, e ho scoperto che un'arma meno pericolosa è talvolta sufficiente a respingere un'offesa improvvisa. E ora, se Sir Hargrave Pollexfen sarà saggio, si sentirà obbligato, per questa non scortese rimostranza, o come gli aggrada chiamarla, verso il suo umilissimo servo,

CHARLES GRANDISON

Lunedì

Mr. Reeves ha pregato Sir Charles di permettergli di mostrarmi questa lettera. Potete farlo, Mr. Reeves, ha detto lui, dato che non intendo incontrare Sir Hargrave nel modo da lui indicato.

Visto che non ho chiesto il permesso di farne delle copie, Lucy, ti prego di non farla uscire dalla cerchia veneranda.

So di non avere bisogno di dire quanto sia compiaciuta del contenuto di quest'ultima; non dubito che per voi tutti sarà lo stesso, ma, dato che lo stesso Sir Charles non si aspetta che Sir Hargrave lasci che la faccenda si concluda così, e in verità afferma che non gli sarebbe possibile, coerentemente con la comune nozione di onore, credi che potrei essere tranquilla, visto che di tutto questo la causa sono io?

Ma è evidente che invece Sir Charles può farlo. Lui segue un insieme di principi diversi da quelli di un falso onore, e dimostra concretamente ciò che dice la sorella, ovvero che egli mette per primo il proprio dovere, e poi ciò che è chiamato onore. Quanto lo fa crescere nella mia stima saperlo! In effetti, Lucy, talvolta mi sembra di sentire come se la mia gratitudine avesse fatto sorgere nel mio cuore un trono destinato a lui, ma solo come con un caro amico, un amato fratello. Il mio rispetto per lui è troppo grande... Stai tranquilla, mia cara, che questo rispetto mi farà sempre comportare nel modo giusto.

Sir Charles e Mr. Reeves sono poi tornati da noi, la conversazione ha assunto un tono generico. Ma, oppressa dalla gratitudine come sono, non sono riuscita a essere brillante. Credo che il mio cuore, come dice Miss Grandison, sia orgoglioso. E quando ho pensato a ciò che potrebbe ancora succedere (chissà se per l'assassinio, nel risentimento per le vivaci frecciate nella lettera di Sir Charles, o per la vergogna che

il farabutto dovrà portarsi nella tomba?) non posso non guardare a quest'uomo eccellente, che sembrava tanto in pace con se stesso, talvolta turbato e sempre con tenero appoggio, immaginando che, brillante e felice come sembrava essere, e una gioia per chiunque gli fosse amico, potrebbe, e forse tra poche ore...Come posso scacciare questi orribili pensieri?

In altri momenti, in verità, gli do un'occhiata con gioia (quando lui guarda da un'altra parte) pensando che sia l'unico uomo al mondo verso il quale, in una situazione così penosa, avrei potuto desiderare di essere in obbligo. La sua modestia, ho pensato, non fa sentire a disagio; egli ritiene normale la protezione che ha fornito. È abituato a fare cose grandiose e altruiste. Avrei potuto essere in obbligo con un uomo la cui fortuna poteva fargli sperare dei vantaggi per il rischio corso a causa mia, così come la prudenza avrebbe sollevato delle obiezioni, con non poco imbarazzo per la mia gratitudine.

Ma il mio cuore è libero. E Oh, ho pensato di tanto in tanto, mentre lo guardavo, Sir Charles Grandison è un uomo del quale non desidero innamorarmi. Io, avere così tante rivali! Egli, così tanto ammirato! Le donne devono tenersi da parte finché non vengono interpellate, come ha detto una volta Miss Grandison; il suo cuore dev'essere immune da queste tenere sensazioni, che diventano ardore nel petto di un uomo che cerca un primo e unico amore.

Ti garantisco, Lucy mia, che se si sapesse la verità, ovvero che sebbene Sir Charles abbia a Canterbury, o da qualche altra parte, la sua decina di signore alle quali si spezzerebbe il cuore se si sposasse, egli non ritiene di amarne qualcuna più di un'altra. E non è corretto! Non è la cosa giusta, se non si tengono da parte finché non vengono interpellate!

Miss Grandison ha invitato Mr. e Mrs. Reeves, e me, a pranzo mercoledì, e per il resto del giorno e la serata. Un invito ben accetto.

La contessa ha mostrato di essere soddisfatta di me. Debole e abbattuta com'è stata la figura che ho fatto per l'intera visita, il pregiudizio a mio favore ispirato da Miss Grandison dev'essere stato molto ampio e generoso.

E prima d'ora non ti aspettavi che ti avrei fatto conoscere Lord e Lady L* così come sono abituata a descriverti chiunque mi sia presentato?

Ma certo, dici.

Be', ma la mia mente non è sempre stata disposta a soddisfarti. E, parola mia, sono talmente avvilita da una cosa o l'altra, che credo di aver perso tutta quell'insolenza che di solito rendeva brillante il mio animo e pronta la mia penna, tanto da rendermi pesante il compito di scrivere, perché sapevo che voi tutti vi sareste degnati di farvi piacere l'aria frivola della vostra Harriet.

Lady L* ha un anno di più di Sir Charles, ma ha quei morbidi e delicati lineamenti femminili che la rendono molto attraente, e sembra che abbia due o tre anni meno di quelli che ha in realtà. È alta e snella, e benedetta al massimo grado da salute e vivacità. C'è qualcosa nell'aspetto e nei lineamenti di Miss Grandison che la rende più distinta e brillante di Lady L*; ma in quelli di quest'ultima c'è una tale dolcezza e serenità che non la fa temere quanto la sorella. L'una sei certa di amarla a prima vista, l'altra sei pronta a chiederle il permesso di amarla, e a promettere che lo farai se te lo concederà, e comunque, lo faccia o no, non puoi farne a meno.

Lady L* immagino che sia la moglie che ogni donna vorrebbe essere. Il comportamento di Milord con lei, e di lei con Milord, è spontaneo ma rispettoso; affettuoso ma senza esagerazione. L'amore si vede nei loro sguardi. Tutti i matrimoni d'amore sono infelici, questo è un matrimonio d'amore, e fa onore alla categoria. Tutti parlano di Lady L* con lo stesso affetto e rispetto, come di una donna riservata e prudente. Miss Grandison, con i suoi modi vivaci, non è compresa come dovrebbe, in questa luce, e, soddisfatta del valore del proprio cuore, è al di sopra di quanto il mondo possa pensare di lei.

Lord L* non è bello, ma è molto simpatico. Ha l'aspetto di un uomo onesto e intelligente, ed è quel che sembra. È signorile, e ha l'aria di vero nobiluomo britannico, uno di quelli, immagino, che sarebbe stato rispettato per il suo aspetto e i suoi modi ai bei tempi, cento o duecento (o di più?) anni fa.

Sto per apprendere la storia familiare di questa coppia, da entrambe le parti, e dei loro amori, delle loro difficoltà e degli obblighi che dicono di avere verso il fratello di lei, con il quale sia il Lord che la Lady si comportano con un affetto che sgorga dal cuore in ogni parola, in ogni sguardo.

Che cosa dire, mia cara, di questo fratello? Fa sentire chiunque lo conosca in obbligo con lui? E non c'è proprio modo di essere alla pari con lui in qualcosa? Vorrei tanto avere un colloquio confidenziale con Miss Grandison, dal quale forse potrei apprendere l'arte che il fratello ha di rendere tutti orgogliosi di riconoscersi inferiori a lui.

Ho quasi il desiderio, mentre sto qui a Londra, di dedicare metà del mio tempo a questa amabile famiglia, senza intromettermi tanto da essere ritenuta impertinente. L'altra metà dovrei passarla con i cugini Reeves. Non potrò mai fare ammenda per l'ansia che ho causato loro.

Come vorrei che fosse già mercoledì, per vedere tutta la famiglia Grandison... Saranno tutti qui... Lo vorrei per diverse ragioni, ma Sir Hargrave...

Come al solito, mia cara, ho scritto con molta schiettezza. So che sembro più aperta che mai a mio zio. Ma se egli non ammette le debolezze del cuore e della mente, e l'essermi sentita fuori di senno dal terrore e usata crudelmente, oltre ad altre ansie, anche per la sensazione di sentirmi in obbligo senza poter ricambiare in alcun modo, be', allora mi metto interamente alla sua mercé... Ma se mai dovesse ritenermi una creatura così sciocca, spero che non generalizzi le sue conclusioni a sfavore del mio sesso.

Adieu, mia cara Lucy! E insieme a te, adieu a tutti i cari e riveriti amici e benefattori che amano la tua

HARRIET BYRON

FINE DEL VOLUME I